Pisa, 26 maggio 2002
quarantasettesima
REGATA STORICA
DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.140 | sabato 25 maggio 2002 | euro 0,90 | Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo e 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Pisa, 26 maggio 2002
quarantasettesima
REGATA STORICA
DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE

«Ma perché la parola xenofobia (è la parola che definisce la Lega ndr) deve avere un significato negativo?» si domanda Berlusconi (Porta a Porta, 23 maggio). Rispondono tutti i dizionari italiani: «Xenofobia: odio, avversione, ripulsa per lo straniero». Nessuno ha avvisato il Capo.

L'Unità e gli altri

Antonio Padellaro

La stampa italiana è in rosso, come si legge nella tabella sulle vendite dei quotidiani nel mese di aprile, fonte Fieg (Federazione editori giornali), pubblicata sull'ultimo numero dell'« Espresso». Nella classifica delle principali testate, dodici hanno il segno meno rispetto allo stesso periodo del 2001, con punte all'ingiù del 7,4 per cento. Solo quattro, invece, quelle con il segno più, ma con incrementi modesti. Quanto all'«Unità», il mese scorso ha venduto 70.657 copie: più o meno, questa è la media degli ultimi mesi. Da zero a settantamila copie in un anno: non è un risultato disprezzabile, soprattutto se si tiene conto del mesto panorama circostante. Oggi l'«Unità» è il quotidiano di opinione più diffuso a livello nazionale. Ma si può fare certamente di più. Per esempio, a sud di Roma, dove il giornale vende appena l'11 per cento del totale. La somma dei nostri lettori in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna non raggiunge gli acquirenti della sola Toscana. Perciò abbiamo deciso di affrontare con una novità la nostra questione meridionale. Da questa mattina, in tutte le edicole pugliesi, con il prezzo di un giornale se ne ricevono due: l'«Unità» e «Paese Nuovo», quotidiano regionale con base a Bari e 26 pagine con le cronache di Foggia, Taranto, Brindisi, Lecce e Matera. Per quantità e qualità l'informazione frutto della sinergia tra le due testate sarà la più ricca e completa. Il nuovo centro stampa di Benevento, permetterà una diffusione più puntuale fino alla Calabria. Per l'«Unità», guardare al Sud non significa però trascurare le aree dove la diffusione è già soddisfacente. A settembre, dopo la positiva esperienza delle cronache di Bologna e dell'Emilia Romagna, partiranno le pagine di Firenze e della Toscana. Altri progetti sono in cantiere.
Preoccupa la gelata primaverile sulla stampa italiana. In un Paese dove, storicamente, la comunicazione scritta ha sempre fatto molta fatica ad entrare stabilmente nelle abitudini dei cittadini, dunque si leggono ancora meno giornali. Manca un'analisi approfondita del perché.

SEGUE A PAGINA 31

Berlusconi canta storie sull'Italia

Blitz elettorale: il premier vuol far credere che alla fine sull'articolo 18 ci si accorda

Si vanta di guidare Usa e Russia, Israele e Palestina, ma non risponde su tasse e pensioni

Oreste Pivetta

MILANO Berlusconi prende al volo l'articolo 18 e all'ombra delle elezioni amministrative se ne serve per recitare la parte del conciliante, dopo aver sostenuto quella del buono con la piccola Meriem: l'altro ieri all'assemblea di Confindustria, qualche ora più tardi nel chilometrico salotto di Vespa, ieri ancora in una conferenza stampa a Palazzo Chigi.

SEGUE A PAGINA 3

Berlusconi ascolta Mariano Apicella durante la trasmissione Porta a Porta Foto Team

Fiat

Sciopero riuscito a Mirafiori «No ai licenziamenti»

BURZIO e FACCINETTO A PAG. 12

Un uomo solo al telecomando

Roberto Zaccaria

Caro Direttore
il 24 aprile scorso la Corte Costituzionale ha depositato un'importante sentenza (la n.155 del 2002)che è bene che tutti conoscano.
La Corte ha respinto una serie di rilievi di costituzionalità diretti contro la legge sulla «par condicio» (n.28 del 2000) ed ha richiamato alcuni principi cardine della propria giurisprudenza in materia di informazione. Due riflessioni mi paiono importanti per collegare le conclusioni di questa sentenza al dibattito in corso.

SEGUE A PAGINA 30

Il prossimo anno alla stessa ora

C'è nervosismo nello studio, nervosismo festoso. C'è nell'aria una grande promessa. Berlusconi è qui, sta per venire. Sta per tornare a Porta a Porta. Finalmente, un anno dopo, un intero anno!
Sapete com'è Porta a Porta: l'ospite - quando è ospite d'onore - all'inizio dello spettacolo appare nella penombra, solo, fra poltrone vuote. Il pubblico intravede la sagoma netta e breve del presidente del Consiglio contro-luce. Ha la faccia alta, all'indietro, come di fronte all'apparecchio abbronzante. Tra poco si stabilirà quel contatto che lo nutre, lo energizza, lo fa esistere: il contatto mediatico con la folla, la sua folla, tutta la folla. È una forza che lui assorbe e prosciuga da tutti. La forza di cui vive.
D'altra parte è anche un campo magnetico. Lo vedi da come il conduttore si elettrizza, teso, fremente, trasportato dal sorriso che non è di maniera, è come una lieve febbre, uno stato di levitazione. L'atmosfera è quella del predicatore elettronico. Mancano i fiori ma non i volti estatici del finto pubblico, comparse tese come un arco perché persino le finzioni di verità sono scosse e coinvolte, in momenti come questi. Berlusconi ha istinto. Dice subito di sentirsi assistito da «un coro nel cielo». Lui infatti punta al miracolo. La bambina Meriem, era prigioniera ed è libera. Lui la solleva e la mostra fisicamente, la sera prima, a Palazzo Chigi, come un Gesù che esibisce Lazzaro e va in giro a dire a tutti: «Vedete? cammina. No, no, è proprio vivo, toccatelo. Si, certo, sono stato io, chi altro volete che possa fare miracoli, qui?». Mancano i fiori, ma la serata è dedicata ai miracoli.

F.C.

SEGUE A PAGINA 30

Bush-Putin, amici ma non troppo

Firmano il Trattato sulla riduzione degli armamenti nucleari, restano lontani su tutto il resto

Bruno Marolo

MOSCA Mezzi amici come prima. Russia e Stati Uniti hanno firmato ieri l'impegno a mettere sotto chiave le armi nucleari di cui non hanno bisogno. Vladimir Putin tuttavia ha risposto no a George Bush, che gli chiedeva di non vendere tecnologie pericolose all'Iran. Il ministro degli Esteri Igor Ivanov, ha preso una posizione contraria all'intenzione americana di rovesciare il regime in Irak. «Tra i nostri paesi – ha detto Bush – si chiude un lungo capitolo di rivalità e comincia un rapporto completamente nuovo». «Abbiamo compiuto – ha aggiunto Putin – un serio passo avanti per assicurare la sicurezza internazionale».

SEGUE A PAGINA 7

Sanità

Tremonti annuncia: siamo a secco Sirchia, niente soldi niente controriforma

SOLANI A PAGINA 11

Giro d'Italia

Anche Simoni «rinuncia» per doping Chi resta?

RIGHI e SALA A PAGINA 17

Dimenticare Palermo

Nicola Tranfaglia

Chi ha fatto uccidere Giovanni Falcone? Chiunque ricordi la fama e il peso acquisito dal giudice palermitano nell'opinione pubblica italiana dopo la conferma in Cassazione del maxi processo, sa che ha farlo uccidere non sono stati da solo i vertici di Cosa Nostra ma anche uomini della politica e delle istituzioni

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo

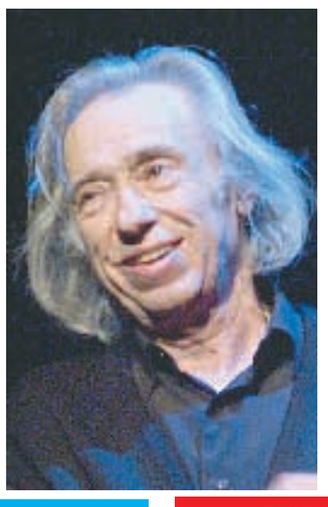
Lo zio

Berlusconi, si sa, non regge il contraddittorio e anche le domande più scontate gli danno fastidio. Preferisce parlare solo lui, o al massimo con Bruno Vespa, che gli fa da alter ego ridotto. Se proprio volesse porsi un limite, Berlusconi dovrebbe parlare sotto un grande occhio sovrastato dalla scritta «Berlusconi ti vede». E magari le nuove scenografie di «Porta a porta» prevederanno la modifica, insieme alle altre necessarie «riforme» della Rai; in primis la cancellazione di Biagi e Santoro, complici in uso criminale della tv. L'altra sera, perciò, il premier è stato infastidito oltre ogni dire dalle puntualizzazioni dell'onorevole Castagnetti, alle quali si è limitato a rispondere semplicemente negando tutto, come fanno i mariti fedifraghi sorpresi sul fatto. Ma anche i giornalisti in studio lo hanno irritato. Per esempio il direttore del «Messaggero» Graldi, che gli ha garbatamente rimproverato l'esibizione mediatica della piccola Meriem. E qui Berlusconi ha dato il meglio di sé, che per chiunque altro sarebbe il peggio. Ha spiegato infatti che, dovendo passare da Palazzo Chigi, ha detto alla bambina: «Vieni a vedere dove lavora lo zio Silvio». La campagna elettorale si è dunque conclusa con il lancio dello slogan «Non avrai altro Zio all'infuori di me».

Bindi, l'ultimo concerto

Umberto Bindi

Si è spento a Roma, a settant'anni, Umberto Bindi, uno dei migliori cantautori italiani. Un grande artista che ha regalato all'immaginario e alla cultura musicale degli italiani alcuni brani immortali, come «Arrivederci» e «Il nostro concerto». Una vita difficile, complicata dal coraggio di una omosessualità che gli è costata ostracismi e chiusure. Arte, coraggio e dignità lo hanno accompagnato fino all'ultimo istante di vita quando lo Stato si è accorto di lui e delle sue dure condizioni economiche assegnandogli il vitalizio previsto dalla legge Bacchelli. Troppo tardi. Lo conoscevamo, lo stimavamo e lo abbiamo seguito con affetto e riconoscenza. Riportiamo di seguito il testo di un articolo che aveva scritto per noi poco prima di morire. È la storia di come sono nati i suoi capolavori. I funerali si terranno lunedì alle ore 11 nella chiesa degli Artisti in Piazza del Popolo a Roma.



Lo ammetto. È passato qualche annetto, da quella fatidica sera in cui mio zio, mio zio tenore, volle portarmi con sè al teatro a vedere un'incredibile "Madame Butterfly!". Chissà... forse proprio quella sera al teatro Paganini, rapito da Puccini, misi le basi del mio stile un po' melodrammatico e un po' sinfonico.
Certo nacque la mia prima ispirazione fondamentale, tra quelle poltroncine, rapito da quelle note e quella storia che rifletteva tanto bene i miei sogni dell'epoca... chissà.

SEGUE A PAGINA 19

OGGI | I LIBRI a pagina 29 | DOMANI | GIOCHI E ARTE

> Il premier continua a buttare acqua sul fuoco ma fa campagna elettorale fino all'ultima ora «Non sono preoccupato per il voto»

AMMINISTRATIVE 2002

> Il segretario della Quercia Piero Fassino è ottimista: «Credo che il 26 maggio avremo un buon esito elettorale in molte città italiane»

Amministrative, la sinistra crede nella svolta

D'Alema: «Potremmo essere i primi ad uscire dall'ondata populista di Destra»

ROMA Mostra tranquillità Silvio Berlusconi a due giorni dalle elezioni amministrative. «Non sono preoccupato per il voto», ribadisce ogni volta che può il premier. Lui si occupa di cose nazionali e internazionali. Cosa vuoi che contino dieci milioni di italiani alle urne quando lui deve organizzare il mega vertice Nato di Pratica di Mare, «un avvenimento di portata planetaria» che chiuderà di fatto un secolo «per molti versi terribile», che ha vissuto mostruosità «come il comunismo, il nazismo e lo statalismo», ovviamente non tutte della stessa portata e gravità, ma il presidente non stila la sua personale classifica.

Poco tempo, dunque, da dedicare alle amministrative. «Avevo detto che non avrei partecipato alla campagna elettorale», ricorda Berlusconi alludendo a Massimo D'Alema quando afferma che «altri nel passato non si sono comportati allo stesso modo» e liquida come una amichevole visita a due città in cui ha alcune delle sue case, le puntate ad Olbia e a Monza a sostegno dei candidati sindaco del centrodestra. Poi, certo, c'è stata l'occupazione di «Porta a Porta». Ma, ricorda il premier,«la sera precedente Fassino era nello stesso studio e mentre io partecipavo alla trasmissione anche Rutelli, in contemporanea, appariva in tv. Il peso comunicativo è stato di 26 a 5. E lo share di 26 punti non era certo per Rutelli...». Vuoi vedere che il vero motivo per cui Berlusconi, com'è noto molto sensibile alle leggi dell'audience, rifiuta il faccia a faccia con il leader dell'opposizione è quello di non dividere con lui gli ascolti.

Che il 26 maggio «non si vota per rovesciare il Governo nazionale e, in questo senso, quello di domenica non è un voto politico», lo ha ribadito ieri a Genova, partecipando alla campagna elettorale del sindaco uscente dell'Ulivo, Pericu e del candidato alla Provincia, il presidente dei Ds, Massimo D'Alema. «Ma naturalmente -ha aggiunto- quando votano 9 milioni di persone questo voto ha un significato politico. Dal punto di vista istituzionale è giusto sottolineare che si tratta di un voto per il Governo delle province e delle città, dal punto di vista del valore il test però ci dirà qualcosa sui sentimenti del paese, sulle opinioni presenti tra gli italiani. In questo senso, quindi, è chiaro che ha un valore politico». Con l'occhio oltre i confini nazionali D'Alema ha poi ipotizzato che dall' ondata «populista», «di destra» che sembra aver investito l' Europa «potremmo essere i primi ad uscirne essendo stati i primi a subirla». Ciò potrebbe avvenire in Italia «perché abbiamo anche misurato nel corso di un anno l' assoluta incapacità della destra a dare risposte ai problemi che essa stessa evoca. In fondo - ha proseguito - comincia ad esserci in Italia un po' di disincanto verso questa destra. Come sempre capita, perciò i primi ad avere le disgrazie possono essere anche i primi a risollevarsi». Secondo il presidente dei Ds, tuttavia, in un primo tempo, di fronte «al segnale importante di questo spostamento a destra, di questo populismo di destra, la sinistra ha forse pensato che si trattava di vicende squisitamente italiane e così all' inizio si è sviluppata una discussione abbastanza provinciale. Adesso ci rendiamo conto della portata della sfida».

Sui risultati mostra ottimismo Piero Fassino. «Credo che il 26 maggio avremo un buon esito elettorale in molte città italiane», ha detto il segretario Ds ieri sera alla chiusura della campagna elettorale per le amministrative a Parma. Fassino si è detto convinto che il centrosinistra lunedì sera registrerà «un buon successo» in tantissime città italiane. «Mi pare - ha sottolineato- che ovunque abbiamo candidato donne e uomini credibili che possono ben rappresentare le aspirazioni delle loro comunità locali, le domande dei cittadini. Abbiamo ovunque presentato programmi che corrispondono alle esigenze di ogni città e mi pare anche che il vento più in generale sia meno favorevole al centrodestra perchè dopo un anno di governo ci sono molti cittadini che hanno visto le loro aspettative frustrate, la loro fiducia delusa. Ce n'è molto meno nel governo di centrodestra rispetto ad un anno fa e invece c'è più fiducia nel centrosinistra», ha aggiunto Fassino.

Quindi, a proposito della valenza politica da dare alla consultazione di domenica, Fassino ha detto: «Credo che sia onesto dire che si tratti di un voto amministrativo al cui centro ci sta l'elezione del Sindaco e delle Amministrazioni comunali e provinciali. E questo quindi è l'oggetto. Detto ciò, è evidente che quando votano 10 milioni di persone è un voto che ha anche un significato politico di cui sta poi ai singoli partiti, alle singole forze politiche avere la sensibilità di prendere atto».

g.v.

la scheda

Vademecum per l'elettore

Quando si vota

La consultazione per l'elezione diretta dei presidenti delle province e dei sindaci e per il rinnovo dei consigli provinciali, comunali e circoscrizionali avranno inizio domenica 26 maggio 2002.

In seguito all'approvazione della legge n. 62 del 16 aprile 2002 si potrà votare anche di lunedì: le operazioni di voto si svolgeranno, quindi, dalle 8 alle 22 di domenica 26 maggio e dalle 7 alle 15 di lunedì 27 maggio. Analogamente, in caso di effettuazione del turno di ballottaggio, si voterà dalle 8 alle 22 di domenica 9 giugno e dalle 7 alle 15 di lunedì 10 giugno.

Le operazioni di scrutinio cominceranno alle ore 15 del lunedì 27 maggio, subito dopo la chiusura delle operazioni di votazione e dopo l'accertamento del numero dei votanti, dando la precedenza temporale, in caso di più consultazioni, allo spoglio delle schede provinciali, e, di seguito, a quello delle elezioni comunali e circoscrizionali. Analogamente, in caso di ballottaggio, lo scrutinio avrà inizio alle ore 15 del lunedì 10 giugno, dopo la chiusura della votazione ed il riscontro dei votanti.

Come si vota

Nei comuni con meno di 15.000 abitanti (scheda azzurra): con un unico segno si esprime il voto sia per un candidato sindaco che per la lista a lui collegata.

Si può anche dare una preferenza ad un candidato consigliere della lista votata. Nei comuni con più di 15.000 abitanti (scheda azzurra): si può votare un candidato sindaco e una lista a lui collegata o una lista diversa. Se l'elettore vota solo la lista, il suo voto si estende anche al candidato sindaco ad essa collegato.

Si può anche esprimere una preferenza indicando il cognome del candidato consigliere della lista votata. Se si vota solo per il candidato sindaco, il voto non si estende alla lista o alle liste che lo sostengono.

E'eletto sindaco il candidato che riporta almeno la metà più uno dei voti. In caso contrario, dopo 14 giorni, gli elettori saranno chiamati a scegliere tra i due candidati più votati al primo turno e sarà eletto sindaco il candidato più votato.

Per l'elezione del presidente della provincia (scheda gialla): si può votare per il simbolo prescelto ed il voto sarà valido per il candidato presidente e per il candidato consigliere. Il voto è valido anche se espresso sul nome e cognome del candidato consigliere e in questo caso è valido anche per il candidato presidente collegato.

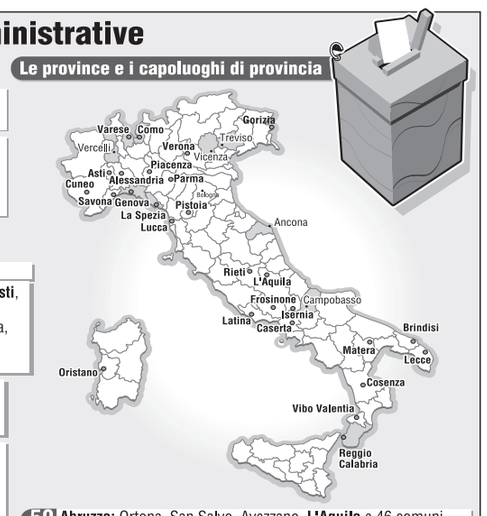
Se si vota solo per il candidato presidente, il voto non si estende al gruppo o ai gruppi che lo sostengono. E' eletto presidente della provincia il candidato che ottiene la metà più uno dei voti. altrimenti al secondo turno sarà eletto il più votato tra i due candidati ammessi al ballottaggio.

La mappa delle amministrative

Per cosa si vota

- **10 presidenti di provincia e consigli provinciali**
- **Sindaci e consigli comunali: 974 comuni**, di cui **27 capoluoghi di provincia** e **178** comuni superiori

Le province e i capoluoghi di provincia



I numeri per regione

- **3** **Valle d'Aosta:** 3 comuni inferiori
- **68** **Piemonte: Alessandria**, Acqui Terme, **Asti**, **Cuneo**, Mondovì, Arona, Borgomanero, Chivasso, Grugliasco, Moncalieri, Rivalta, Domodossola, Omegna e 55 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **16** **Liguria: Genova**, Chiavari, Ventimiglia, **La Spezia**, **Savona** e 11 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **112** **Lombardia:** Desenzano del Garda, Palazzolo sull'Oglio, Cantù, **Como**, Erba, Crema, Castiglione delle Stiviere, Abbiategrasso, Arcore, Buccinasco, Carate Brianza, Cernusco sul Naviglio, Garbagnate Milanese, Legnano, Lissone, Magenta, Meda, Melegnano, Monza, Pieve Emanuele, Rho, San Donato Milanese, Sesto San Giovanni, Busto Arsizio, Cassano Magnago, Tradate, **Varese** e 85 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **4** **Trentino-Alto Adige:** 3 comuni con meno di 3 mila abitanti e uno superiore
- **75** **Veneto:** Feltre, Cittadella, Vigonza, Conegliano, Montebelluna, Villorba, Chioggia, Jesolo, Mira, San Giovanni Lupatoto, **Verona**, Thiene e 63 i comuni con meno di 15 mila abitanti
- **21** **Friuli - Venezia Giulia: Gorizia** e 20 comuni con meno di 3 mila abitanti
- **17** **Emilia Romagna:** Comacchio, **Parma**, **Piacenza** e 14 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **23** **Toscana**: Camaiore, **Lucca**, Carrara, **Pistoia**, Quarrata e 18 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **8** **Umbria**: Todi, Narni e 6 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **11** **Marche:** Fabriano, Jesi, Civitanova Marche, Tolentino e 7 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **52** **Lazio**: Alatri, Ceccano, **Frosinone**, Aprilia, Gaeta, **Latina**, **Rieti**, Fonte Nuova, Ladispoli, Pomezia e 42 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **50** **Abruzzo:** Ortona, San Salvo, Avezzano, **L'Aquila** e 46 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **17** **Molise:** Termoli, **Isernia** e 15 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **105** **Campania:** Aversa, **Caserta**, San Felice a Cancello, Santa Maria Capua Vetere, Sessa Aurunca, Bacoli, Boscoreale, Cardito, Casavatore, Castellammare di Stabia, Cercola, Ischia, Marigliano, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, Sant'Anastasia, Torre del Greco, Agropoli, Battipaglia, Nocera Inferiore, Pagani e 84 i comuni con meno di 15 mila abitanti
- **63** **Puglia**: Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Castellana Grotte, Conversano, Giovinazzo, Santeramo in Colle, Brindisi, Ceglie Messapica, Fasano, Latiano, Mesagne, Ostuni, Lucera, Monte Sant'Angelo, Orta Nova, Sannicandro Garganico, Torremaggiore, **Lecce**, Nardò, Castellaneta, Manduria, Martina Franca, Mottola e 39 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **28** **Basilicata: Matera**, Pisticci e 26 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **88** **Calabria:** Castrovillari, **Cosenza**, **Reggio Calabria**, **Vibo Valentia** e 84 i comuni con meno di 15 mila abitanti
- **60** **Sardegna:** Selargius, **Oristano**, **Alghero**, Olbia e 56 comuni con meno di 15 mila abitanti
- **153** **Sicilia**: Campobello di Licata, Favara, Naro, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Raffadali, Gela, Mussomeli, San Cataldo, Aci Castello, Belpasso, Bronte, Caltagirone, Misterbianco, Paternò, Sant'Agata Li Battiati, Scordia, Barrafranca, Nicosia, Taormina, Castelbuono, Cefalù, Corleone, Terrasini, Pozzallo, Vittoria, Floridia, Lentini, Melilli, Noto, Castellammare del Golfo e 119 comuni con meno di 10 mila abitanti

N.B. In Val d'Aosta e Trentino-Alto Adige si vota il 19 maggio e il 2 giugno

ANSA-CENTIMETRI

Alessandria, città in crisi dopo nove anni di Lega

Il centrosinistra punta al ballottaggio. La Cdl è lacerata, ma sulla carta è in vantaggio

Carlo Brambilla

ALESSANDRIA Nel Sud Piemonte si vota ad Alessandria, Asti e Cuneo. Realtà complesse e da sempre (a torto o ragione, ovviamente più a torto) percepite come marginali nella geopolitica non solo nazionale, ma perfino nordista. Ciò è talmente vero che, ad esempio, Alessandria, nove anni fa, diventò una roccaforte leghista. L'irruzione del Carroccio fu vista da molti elettori come la possibilità di uscire da una sorta di anonimo destino. Così il Sud Piemonte scelse la bandiera nordista. Le speranze andarono via via deluse e quella bandiera si ammosciò. E anche ad Alessandria il sindaco leghista storico, Francesca Calvo, comprese che il vento non soffiava più nelle vele del movimento di Bossi e preferì staccarsene. Andò ad ingrossare, senza troppe polemiche, le sparute file dell'Ape, guidate dal transfuga di Cuneo, Domenico Comino, passato in un battibaleno da numero 2 del Carroccio a supertraditore della padanità.

Ma Francesca Calvo rimase al suo posto di sindaco, guadagnandosi comunque ancora l'appoggio della Lega alla Giunta e anche qualche trofeo soprattutto in riferimento al riassetto del centro storico. Ora settantasettemila alessandrini tornano al voto. Francesca Calvo ha esaurito il suo mandato, la Lega è ridotta ai minimi termini, Bossi non è più una bandiera nordista ma un fedele alleato di Berlusconi. Insomma lo scenario locale e nazionale è completamente stravolto. E gli alessandrini tornano al voto consci di essere di nuovo relegati in quella specie di limbo geopolitico, cui sembrano inevitabilmente condannati. Anche perchè, nel bilancio generale, Alessandria non ha fatto un passo in avanti in materia di sviluppo e qualità della vita.

Il segretario ds, Massimo Brina conferma: «La verità è che se si vede qualcosa sul centro storico, tutti gli obbiettivi annunciati a destra sono falliti: viabilità, sicurezza, insediamenti industriali, sviluppo economico. Il risultato è zero». Per non parlare della realizzazione di una vocazione storica mai concretizzatasi: fare di Alessandria un vero capoluogo di provincia. Ed è su questa corda che suona la battaglia elettorale del centrosinistra guidato dalla candidata sindaco Mara Scagni, assessore alle politiche giovanili della Provincia: «L'esigenza è che la nostra città si riorganizzi, ma soprattutto ritrovi la forza, la volontà e la convinzione di essere il capoluogo della nostra provincia».

Dunque il nodo è Alessandria, una città tutta da rivitalizzare, rompendo lo schema di un dna attendista, appena scalfito da nove anni di speranzoso leghismo. Ce la farà l'Ulivo a far passare la sua idea di rinascita anche culturale? I numeri sono sfavorevoli. La somma dei voti delle liste che stanno nella Casa delle libertà farebbe dire che non c'è partita. Eppure se venisse centrato l'obiettivo del ballottaggio la partita si riaprirebbe e forse in modo clamoroso. Del resto l'unità finale del centrodestra è scaturita da molte polemiche interne. Forza Italia aveva proposto un suo candidato, Piercarlo Fabbio, ma sul suo nome la Lega aveva puntato i piedi minacciando di presentarsi da sola. Il solito accordo Berlusconi-Bossi aveva fatto scattare il meccanismo più favorevole al capo leghista: il sindaco di Alessandria doveva essere un padanista puro. La scelta è così caduta sull'ex deputato leghista Tino Rossi. Il problema era convincere la Calvo a non remare contro, con una sua lista personale. Risultato: la lista della sindachessa uscente è lì in bella mostra nelle file della coalizione berlusconiona. Ma l'eco delle lacerazioni non è passato inosservato. Il centrosinistra non si è allargato a Rifondazione che presenta il candidato Giorgio Bertolo. Al primo turno potrebbe essere un pedaggio fatale. Ma al secondo potrebbe diventare una risorsa straordinaria per ribaltare i giochi.

Scivolando a ovest si incontra Asti. Qui il sindaco uscente e ricandidato del centrodestra, Luigi Florio, aveva dichiarato al momento della sua elezione: «Faremo di Asti il Galles d'Italia». Risultato dopo la sua gestione, dai dati confindustriali: Asti è scesa nella classifica delle città italiane. Di Galles non c'è nulla. Così l'Ulivo capeggiato da Vittorio Voglino tenterà di contrastare la marcia di Florio, in una partita difficilissima, anche perchè ora il fronte del centrodestra è compatto. Difficilissima ma non impossibile se il voto prescinderà dai meccanismi nazionali e si concentrerà sui magri risultati locali.

Ancora più a ovest anche Cuneo va al voto. Qui esce di scena Elio Rostagno, l'unico sindaco non dc eletto a Cuneo. Tenterà di prenderne l'eredità il candidato dell'Ulivo Alberto Valmaggia, di area Margherita. Dovrà contrastare l'assalto del centrodestra guidato da Angelo Giordano, potente presidente provinciale della Coldiretti e uomo di Alleanza nazionale. La «Granda» va al voto dovendo scegliere fra sei candidati alla poltrona di sindaco. Questa volta la battaglia per il centrosinistra sarà più difficile poichè lo schieramento avversario si presenta compatto. Obbiettivo resta comunque il ballottaggio. Anche qui il valore aggiunto potrebbe diventare Rifondazione, sola al primo turno.

Il sindaco Veltroni fa il bilancio di un anno della sua giunta di centrosinistra. Il fiore all'occhiello dell'Auditorium appena inaugurato. La sfida dei prossimi vertici

Roma, continua la rinascita. Ma il governo non ha mantenuto le promesse

Luana Benini

ROMA Bilancio di un anno in Campidoglio. Il sindaco Veltroni, affiancato dalla giunta, vuole farlo «senza enfasi celebrativa» e rivendicando al contempo il suo ruolo «non di parte» ma al servizio della città. Snocciola fatti e cifre con puntiglio. Racconta come sono stati usati i soldi dei contribuenti. Ma coglie anche l'occasione per ricordare a Berlusconi gli impegni presi per Roma in campagna elettorale che sono caduti nel dimenticatoio. Roma che nel quadro di una generale contrazione di trasferimenti economici dallo Stato ai Comuni è doppiamente penalizzata: perché, dati alla mano, riceve dallo Stato, pro-capite, meno della maggior parte delle città italiane, meno di Milano, Torino, Genova, Firenze...e perché non vede riconosciuti i costi connessi al suo ruolo di Capitale del Paese.

Veltroni si dice particolarmente orgoglioso della funzione importante di Roma, in questi mesi, «sul piano dell'impegno internazionale: per la pace in Medio Oriente, per il sostegno alle aree povere del mondo». «Se oggi il presidente del Consiglio può proporre di tenere in Italia la conferenza di pace per il Medio Oriente, lo deve anche a quella stretta di mano tra il rappresentante dell'Anp, Nemer Hammad e il consigliere dell'Ambasciata di Israele Tibi Schlosser al Colosseo, alla fine della fiaccolata per la pace». E giugno, ricorda, sarà un mese duro, con i vertici Nato e Fao, la consacrazione di Padre Pio. «E' un onere di non poco conto di cui va tenuto conto quando si fanno i bilanci». Dove sono finiti i 13mila miliardi promessi del duo Berlusconi-Tajani prima delle passate ammministrative? «13mila miliardi?», ne basterebbero «anche 10mila, ok firmo, purché ci siano però».

Veltroni non entra nei particolari di questa vertenza aperta con il governo. Un anno esatto fa, in una delle sue performance preelettorali per tirare la volata al candidato sindaco del Polo, Tajani, Berlusconi squadernò davanti alle telecamere il suo «contratto» con i romani, promettendo una pioggia di miliardi. Tutto nero su bianco: 4400 miliardi per il trasporto su rotaia, 1800 miliardi per migliorare il sistema idrico della città, 2200 per sistemare il Tevere... In sintesi, opere per quasi 13mila miliardi di qui al 2005. Il messaggio era: votate Tajani e li avrete. Veltroni scrisse a Berlusconi una lettera in cui chiedeva al premier una assunzione formale di impegni per Roma anche in caso di vittoria del centro sinistra. Lettera che non ebbe mai risposta. Poi i sogni del Polo di fare filotto, conquistando, dopo la Regione e la Provincia, anche il Comune, si infransero, e lo scorso agosto in un incontro a Palazzo Chigi, Berlusconi prese l'impegno di aumentare i trasferimenti di parte corrente e di stanziare altre risorse per le infrastrutture. Ma i fondi restano insufficienti e molti stanziamenti aggiuntivi per Roma capitale sono nell'incertezza più assoluta. Solo per la metro C c'è bisogno di 4mila e passa miliardi ma non si sa come e quando arriveranno.

C'è questa storia pregressa dietro le parole di Veltroni. Tuttavia il sindaco, in tempi di cocenti polemiche, mentre il centro destra anche nella Capitale va all'attacco con manifesti urlati, ci tiene a dire che la sua è «un' amministrazione civica» che punta alla «coesione sociale». «Per questo non abbiamo alimentato polemiche di parte, per questo il nostro primo anno non è stato attraversato da pesanti litigi politici». Roma come «comunità». Un sindaco che dal colle più alto vuole essere una «guida condivisa», parlare «a nome di tutti». E non sembri banale l'osservazione visto che (e qui parte un fendente) il sindaco di Treviso, Gentilini, (il sindaco-sceriffo, quello che voleva togliere le panchine per impedire che vi sedessero gli extracomunitari e che ieri ha chiesto al governo di «mostrare gli attributi» contro l'accattonaggio ,ndr) manda «segnali opposti» a quel «terminale sensibile» che è la città nel suo insieme.

«Chi pensava che sarei venuto qui con lo sguardo rivolto alla politica nazionale, si sbagliava di grosso», dice Veltroni. Ma certo, Roma, è anche una questione nazionale.

La lunga carrellata sul primo anno di lavoro («Non si sono fatte politiche di annunci, di immagine, ma cose concrete»): dal bilancio comunale che ha visto crescere significativamente le risorse dedicate alle fasce deboli, alla rinascita culturale, alle regole in vari settori (il piano regolatore sociale e urbanistico comprensivo della lotta all'abusivismo). Roma città d'arte, di musica (Auditorium e Palazzo Grassi), ma anche capitale della sicurezza, se è vero che è tra le capitali europee più sicure, con minore criminalità («Meno 7% di tutti i reati rispetto allo scorso anno»).

Trattative dopo il voto, promette il presidente del Consiglio Nessuno gli crede e intanto nel Dpef prepara la riduzione della spesa sociale

Dure reazioni del sindacato Pezzotta: stop agli annunci in televisione, se ha una proposta ci convochi Angeletti: non vedo nessuna novità

Art.18, l'ultima truffa del governo

Cofferati: Berlusconi fa solo del fumo elettorale, l'unica soluzione è lo stralcio

segue dalla prima

Naturalmente non chiarisce che cosa voglia fare, prende tempo per superare con smagliante sorriso l'appuntamento elettorale, rimpiendosi la bocca di negoziato e di dialogo, conferma invece di voler cancellare il benedetto articolo 18.

«Nessuna svolta», come chiarisce il vice premier Fini (a Bruxelles): «Il governo andrà avanti».

«Fumo elettorale», come gli risponde Sergio Cofferati, che da Voghera (dove è andato per il secolo di vita della camera del lavoro) ripete: «Non c'è nessuna disponibilità della Cgil a rinegoziare l'articolo 18. Per noi deve restare così com'è». E preannuncia, d'accordo con gli altri leader sindacali «un programma di iniziative e di lotte che deve contenere anche l'ipotesi di un nuovo sciopero generale». Come quello di un mese fa, che Berlusconi ha dimenticato e che nessuno gli ricorda: in due ore e passa di *Porta a porta* neppure un cenno a milioni di persone che sono scese in piazza contro di lui e il suo governo.

Scarno di spiegazioni, Berlusconi naturalmente ama indulgere negli insulti che alterna bonario ai consigli: per i sindacati, ovviamente, che considera «ideologici e politici». Raccomanda invece un «atteggiamento pragmatico». Spiega: «Dopo le elezioni amministrative avremo modo di dedicarci a un nuovo dialogo, a cui spero le parti sociali vorranno intervenire, perchè il dialogo è l'essenza della democrazia». Soprattutto se in cabina di regia ci sarà lui, che però potrebbe delegare Letta «che è un regista straordinario». Naturalmente vengano anche gli altri, cioè i ministri competenti, Maroni, Tremonti: lui «non esclude nessuno». Auspica il premier: «Spero si possa tenere un tavolo di negoziato su tutti i problemi che oggi sono all'attenzione del governo e del sindacato. In questo senso ho detto che potremo anche ritornare sull'articolo 18». Ma subito avverte severo: «Ho anche aggiunto subito che questo non deve far pensare che noi si possa rinunciare a quelle riforme che sono richieste anche dall'Ue». E, vistosamente confondendo desideri, obiettivi e strumenti, cita: «Creare nuovi posti di lavoro, dare impulso alle imprese che si possono espandere al di là dei 15 lavoratori, cercare di mettere gli imprenditori in condizioni di assumere». Sentenzia: «Questo non può essere disdetto». Smentito persino dai numeri (e cioè dalle stesse dimensioni dell'impresa in Italia, come riferiva poco ascoltata l'Istat stessa), dall'opinione di una infinità di imprenditori (e persino da un'ampia zona confindustriale). Generoso e responsabile, svela le sue intenzioni: «Estendere la cittadella dei diritti... Credo che si debba ritornare su questo punto per far sì che ci sia maggiore giustizia sociale che riguardi tutti e non solo una piccola parte dei lavoratori, garantiti dai sindacati». Perfidi sindacati e illuminante soluzione del presidente: per equità togliamo diritti a chi ne gode, così non dobbiamo darli agli altri.

Presa la parola, Berlusconi fa anche sapere che sta seguendo il dpef (documento rpogrammazione economica e finanziaria: questo era poi l'argomento del consiglio dei ministri) come un padre di famiglia, che deve sceverare tra l'una e l'altra spesa: scegliendo insomma tra il vestito nuovo e la scuola o le vacanze al mare. Inaugurando dopo la stagione del presidente operaio quella del presidente padre di famiglia, naturalmente conferma che la colpa è del "buco" che ha ereditato dal centro sinistra. Adesso «le entrate sono certe, le spese sono in crescita». «Guardate - ammonisce paterno - quanto è salito il costo delle prestazioni sociali: del 40 per cento». Si può immaginare dove il padre di famiglia andrà a colpire.

Torniamo all'articolo 18. «È soltanto fumo - ribatte Cofferati - Il presidente del Consiglio ripete ciò che ha detto quasi tre mesi or sono. Lo fa perchè è vicino ad una scadenza elettorale che vuole influenzare, fingendo disponibilità sulla materia dei diritti che è stata oggetto di duri scontri». «Come abbiamo risposto tre mesi or sono - chiarisce Cofferati - riconfermiamo che non c'è alcuna disponibilità della Cgil a rinegoziare l'articolo 18 che, per noi, deve rimanere così come è». Ancora il segretario della Cgil: «Siamo contrari a qualsiasi cambiamento dell'articolo 18, così come siamo contrari a ipotesi contenute nella delega sull' arbitrato. Vogliamo negoziare l'estensione dei diritti di coloro che non li hanno. Vogliamo negoziare una riforma degli ammortizzatori sociali che sia legata alla formazione». Su quest'ultimo punto ricorda che «la crisi delle grandi industrie è li a confermare la priorità di questo tema. Noi vogliamo stimolare la riforma del processo del lavoro per dare certezze a chi lavora e alle imprese». Dopo questa premessa, Cofferati ha sostenuto che «se il Governo vuole trattare sa che deve cancellare l'ipotesi della delega o da qualsiasi altro provvedimento legislativo la riforma dell'articolo 18 e dall'arbitrato. Le affermazioni del presidente del Consiglio non solo confermano le intenzioni del Governo di voler manomettere quelle materie, ma addirittura ipotizzano un negoziato con le parti sociali che dovrebbe essere condizionato dal permanere di quelle ipotesi di modifica». Rispondono a Berlusconi anche Pezzotta e Angeletti. Dice il segretario della Cisl: «Troppi annunci, troppe proposte, si faccia chiarezza: Mi pare sia venuto il momento di compiere un atto concreto, convocarci a Palazzo Chigi». E Angeletti: «Il governo ha una nuova idea su come risolvere la questione dell'articolo 18? Ce lo dica in maniera comprensibile in un tavolo di trattativa».

La prossima settimana si dovrebbe riunire la segretaria unitaria, come aveva chiesto proprio Cofferati.

Oreste Pivetta

Sergio Cofferati, leader della Cgil Ap

l'ulivo

Fassino: basta con queste furbizie

MILANO L'ennesima furbizia alla vigilia del voto, un gioco delle tre carte, un altro annuncio che non avrà alcun seguito. Così il centro sinistra ha replicato alle affermazioni di Silvio Berlusconi sull'articolo 18.

«Non vorrei che fosse l'ennesima furbizia alla vigilia della domenica elettorale - ha dichiarato il leader dei Ds Piero Fassino - Se davvero Berlusconi vuole aprire una fase nuova ha un solo modo per dimostrarlo: tolga definitivamente dal tavolo del confronto le modifiche all'articolo 18 e convochi le parti sociali per discutere finalmente dei problemi veri che riguardano la competitività delle imprese, l'occupazione e le regole del mercato del lavoro»

Puzza di propaganda elettorale nell'uscita del presidente del Consiglio la sente anche Gavino Angius: Caro Cavaliere - scrive il capogruppo dei Ds al Senato - siamo veramente stanchi delle sue infinite promesse. Vero è che alle sue promesse, peraltro mai mantenute, siamo purtroppo abituati, ma il tema è troppo serio per poter sopportare il gioco delle tre carte che lei , passando dall'Assemblea di Confindustria a Porta a Porta ha fatto. Lei conosce bene, così come la conoscono i suoi ministri economici, la posizione assunta dai milioni di lavoratori che si sono opposti alla modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori scendendo in piazza un mese fa. Sia una volta tanto chiaro, se ci riesce, e se ha una proposta chiara, che non sia quella ridicola avanzata sui giornali dai ministri Tremonti e Marzano, la avanzi». «In caso contrario - aggiunge Angius - , eviti, a due giorni dal voto, nei "rari" spazi che TV e giornali le dedicano, di fare campagna elettorale avanzando promesse da marinaio: il suo amico Fini dall'Europa ha già rimesso il disco ripetendo che il governo andrà avanti come stabilito. L'importante è che siate d'accordo almeno tra di voi».

Un invito al premier ad essere finalmente «concreto» viene anche da Rutelli. «Cosa intende fare il presidente del consiglio sull'articolo 18? Ritira la proposta del governo o la mantiene?». Per Rutelli, Berlusconi ha solo due opzioni, la prima di ritirare la proposta, la seconda di allungare il brodo. «Se il presidente del consiglio intende fare l'ennesimo annuncio, sappia che siamo maggiorenni e vaccinati. Non abbocchiamo più agli annunci che fa a ventiquattro ore dal voto».

Fisco e pensioni, le bugie del premier

Lapadula (Cgil): non riduce le tasse, aumenta i ticket e taglia il welfare

Giovanni Laccabò

MILANO Lo show del premier nel salotto di Vespa calpesta con sfacciataggine le verità su almeno tre temi specifici del welfare, sanità, pensioni e fisco. Rispondendo a Pierluigi Castagnetti che lo accusa di aver reintrodotto i ticket «persino sul pronto soccorso e sui ricoveri ospedalieri», Berlusconi ribatte: «Quando la sinistra ha abolito i ticket, la spesa sanitaria è andata fuori controllo». Vero o falso? Beniamino Lapadula, responsabile Cgil del welfare, non ha dubbi: «Tutto falso! La spesa sanitaria è cresciuta a causa dell'eccessiva apertura ai privati nelle Regioni governate dal Polo». E gli odiosi ticket «non moderano la spesa, perché sono i medici a decidere, non i pazienti».

Il Cavaliere le spara ancora più grosse sulla previdenza, mentre si pavoneggia di avere onorato la promessa del milione, ma quando assicura che anche gli ultimi 700 mila pensionati aventi diritto riceveranno l'integrazione, Castagnetti gli contesta che i 4.500 miliardi stanziati non potranno soddisfare tutte le pensioni al minimo. E stavolta, forse non a caso, il premier preferisce lasciar cadere il discorso. Ma come stanno le cose? Lapadula: «Ha ragione Castagnetti: il "contratto con gli italiani" prevedeva l'impegno ad integrare *tutte* le pensioni sotto il milione, oltre 7 milioni. Il governo ha messo in conto l'aumento solo per circa 2 milioni, quindi circa un terzo della platea, ed ora sta combinando grossissimi guai perché la pensione viene integrata anche a molti che non ne hanno diritto, che prima o poi dovranno restituire queste somme, come è accaduto qualche anno fa». Quando si era creato il panico e molti si erano suicidati: «Il governo crea solo confusione, anche con lo spot della vecchietta al supermercato sta facendo credere che l'aumento spetta a tutti, invece circa 5 milioni resteranno a bocca asciutta».

Contrastiamo le menzogne dell'esecutivo: la riforma fiscale premia i ricchi

Capitolo fisco: «Qui siamo di fronte a vere menzogne», dice Lapadula. E purtroppo l'informazione del Polo sta prendendo piede: «Non siamo riusciti a contrastare la campagna di menzogne». La riforma si basa su due sole aliquote e due scaglioni: il 23 per cento fino a 200 milioni, e sopra il 33. Lapadula: «Il sistema premia i contribuenti facoltosi, quelli con redditi medio alti, e più il reddito sale più, si è premiati, perché ai ricchi viene abbattuto un quarto dell'imposta, non è cosa da poco». Il premier sostiene che le deduzioni recuperano la progressività: vero o falso? «È vero in piccolissima parte: la progressività viene soppressa dallo schema a due aliquote, ma per rendere meno inqua la riforma occorre una ingente spesa: nella relazione il governo ha indicato circa 40mila miliardi di vecchie lire, e nell'incontro recente di 35 mila miliardi. La riforma chiaramente favorisce i benestanti. Sulla base dei nostri calcoli, il lavoro dipendente è sostanzialemnte privo di benefici: si spendono 35 mila miliardi e in tasca ai lavoratori dipendenti, a reddito medio e medio basso, non entra neanche una lira».

Sono trascurati i poveri vecchi e nuovi, i cosiddetti «incapienti», soprattutto pensionati con redditi troppo bassi per usufruire delle deduzioni: «È una manovra contro la classe lavoratrice, coerente con la scelta di abrogare la tassa di successione dei patrimoni miliardari».

Lo spot della vecchietta è un falso: le integrazioni al milione escludono 5 milioni di pensionati

Non a caso il governo non parla chiaro: annuncia le deduzioni ma non precisa né quali né la loro misura. Nuota nel vago: «Sulla manovra il relatore di maggioranza Falsitta, alla Camera ha diffuso tabelle false: le simulazioni che abbiamo svolto con il Cer e le Università di Modena e Bologna dicono che la riforma costa dai 55 a 59 mila miliardi, e che avrà effetti di sperequazione perché concentra tutti i benefici sull'ultimo decile, non procura nessun vantaggio alle fasce centrali e crea svantaggi alle fasce più basse. Dicono che saranno abolite le imposte regionali, ma non spiegano come le sostituiranno. Per chi lavora, la prospettiva è il taglio del welfare o un aumento forte delle tasse locali». E ieri, guarda caso il giorno dopo il salotto di Vespa, il premier ha annunciato i tagli alla spesa. Lapadula: «Una riforma fiscale per soli ricchi tagliando lo stato sociale».

Si iscrive allo Slc-Cgil Licenziata un'ora dopo

MILANO *Ha comunicato all'azienda di essersi iscritta al sindacato e dopo poco più di un'ora ha ricevuto il telegramma con il quale la direzione l'ha informata che era stata licenziata. È accaduto a Foggia a una lavoratrice di 27 anni che lavorava in un'azienda - con meno di 15 dipendenti - che opera nel settore della post-produzione digitale. Da alcuni mesi la lavoratrice lamentava il mancato rispetto delle norme contrattuali, in particolare di quelle che riguardano l'orario, e per meglio tutelare i propri diritti aveva deciso di iscriversi alla Slc-Cgil. Ma la sua iscrizione, quale dipendente di quell'azienda, è durata poco più di un'ora: alle 11,56 il segretario provinciale della Slc-Cgil, Michele Lunetta, ha comunicato per fax all'azienda l'avvenuta iscrizione della lavoratrice; alle 13,14 la donna si è vista recapitare a casa il telegramma di licenziamento.*

Porta a Porta e scrivania

Enzo Costa

Difficile isolare un'immagine, una frase, un frammento che condensi l'inenarrabile spettacolo del "Porta a Porta e Scrivania" di e con Berlusconi andato in onda giovedì sera. C'è solo l'imbarazzo della scelta, nel senso che qualunque momento scelto risulta imbarazzante per la decenza: forse le inquadrature intermittenti sul fido Bonaiuti, assiso in prima fila con l'incarico politico di annuire estaticamente a qualsivoglia facezia sparata dal Capo e scuotere il capo sdegnatamente a qualsivoglia dato di fatto esposto da Castagnetti. Forse il titolo "bondiano" DALLA RUSSIA CON AMORE apparso con ammirevole puntualità sul maxischermo ad avallare graficamente la ricostruzione da telenovela fatta dal Capo su come egli stesso abbia unito i cuori di Putin e Bush nella capanna della Nato. Forse l'idea sottesa a tali aneddoti politico-sentimentali (che cioè se al posto del Capo alla Presidenza del Consiglio ci fosse stato Rutelli ora Putin e Bush si starebbero tirando piatti e stoviglie), e la convinzione (temo non infondata) che ad un pubblico debitamente plasmato dalla tivù essa appaia credibile. Forse la ricomparsa della sopracitata scrivania in ciliegio del mitico contratto con gli italiani, evidentemente prelevata dal fido Vespa dal museo Rai della fiction contenente anche la pipa di Maigret, l'impermeabile di Sheridan e i completini di Topo Gigio, capace di smentire la nota massima secondo cui nella storia i fatti si ripropongono in forma di farsa: la smentita è nel senso che qui la farsa, oltre che nella replica, era già nella prima rappresentazione di un anno fa. Forse il pur efficacissimo Castagnetti costretto a elencare in fretta dati e cifre dei fallimenti del Governo nel poco tempo a disposizione di un collegamento disagevole, tra le controscene grottesche del Capo che rifiuta da anni - confortato dal fido Vespa - un confronto paritario in studio con l'avversario, malsopportando già quello alquanto squilibrato (a suo favore) "generosamente" concesso. Forse il dare svergognatamente dello sparafandonie "senza vergogna" a chi - come Castagnetti - citava seriamente flop e promesse rimangiate da parte di chi era impegnato in un one-Premier-show a colpi di smorfie, disegnini e bufale sul buco dell'Ulivo. Forse l'applauso ottenuto dal pubblico adorante dopo tale invereconda accusa all'isolato Castagnetti.

Forse l'utilizzo cinico e strumentale del dramma di una bambina salvata dalla cattività ad Algeri e obbligata alla comparsata a Palazzo Chigi. Forse la conseguente prova che nella mentalità del Capo il fatto che per analoghi episodi (la liberazione di bimbi "imprigionati" in Libia e Kuwait) D'Alema e Amato evitarono ogni smargiassata propagandistica rispettando la privacy dei minori, sia un titolo di demerito da non imitare affatto: anzi, da far dimenticare al teleutente-bue, che si sa, va obnubilato a colpi di immagini emozionanti, quali quella di una bimba innocente esibita a mo' di trofeo pre-elettorale che indori la pillola dei palestinesi presunti terroristi accolti in Italia. Forse la domanda ammiccante del fido Vespa ("Quando si è accorto che gli americani volevano rifilarle tutti e tredici i palestinesi?"), splendido assist per una fiera auto-esaltazione della propria forza contrattuale in politica estera. Forse la domanda mancante di un qualunque giornalista indipendente ("Ma Bossi, Fini e lei stesso non avevate detto che di palestinesi non ne avreste accolto nemmeno uno?"). Forse due direttori di giornali indipendenti prima balbettanti qualche timida obiezione poi ridotti a pubblico silente da Festivalbar (mancavano solo gli accendini) durante l'esecuzione di due stucchevoli motivetti dello chansonnier partenopeo del Capo, per l'occasione Presidente-paroliere.

Ma forse i veri momenti-clou del "Porta a Porta e Scrivania" di giovedì sono due. Uno visibile e l'altro no. Il primo è il Capo che - al contrario di tutti gli altri politici protagonisti di puntate monografiche - si è accomodato nella poltrona di sinistra e non in quella di destra: lo fa ogni volta perché quello è il suo profilo migliore, e il fido Vespa ogni volta lo accontenta a costo di modificare lo studio e le entrate degli altri ospiti: un dettaglio minimo ma proprio per questo emblematico. L'altro momento-clou è quello che stiamo vivendo: mentre irradia spettacoli simili, la "nuova" Rai sta pensando a come fare fuori Enzo Biagi.

Federica Fantozzi

> Lo scontro resta aspro e solo il ministro della Giustizia dice che si è riaperto il dialogo. Ma conferma alla lettera la sua riforma

> Toghe amareggiate per l'atteggiamento della politica con cui si alimenta il disprezzo e la sfiducia nei confronti della giustizia

Patrono, Anm: «Contro di noi un arrembaggio»

I magistrati oggi confermano lo sciopero. Duro Castelli. Il premier: avanzamenti di carriera in base al merito

ROMA Oggi il «parlamentino» dell'Associazione nazionale magistrati deciderà se confermare lo sciopero già proclamato per il 6 giugno. Ma al termine dell'incontro di ieri fra la delegazione dell'Anm e i ministri della Giustizia Castelli e della Funzione Pubblica Frattini, l'ipotesi di una revoca appare remota. Il colloquio infatti non è stato risolutivo. Nell'ultima bozza del ddl di riforma sulla giustizia restano ancora «punti di dissenso» fra la linea del governo e quella della magistratura. Deluso il presidente dell'Anm Antonio Patrono: «Ci aspettavamo qualcosa in più», anche se sullo sciopero «è difficile fare previsioni». Ma lancia un accusa ben più ampia: «Dalla politica un arrembaggio strumentale alla macchina della giustizia». Duro il Guardasigilli: «Scioperare mentre il dialogo è aperto è senza ratio». Da parte sua, il premier Berlusconi non vuole commentare l'ipotesi. Ma annuncia che oggetto dell'incontro è stata una proposta dell'esecutivo «tesa a riconoscere i meriti di chi ne ha, quindi a introdurre il principio meritocratico nell'ambito di una valutazione di progressione di carriera dell'intera magistratura».

Già nel penultimo incontro con Castelli, l'Anm aveva accettato l'uso di «criteri più oggettivi nella valutazione delle carriere» privilegiando «professionalità e produttività e non solo anzianità». Un sistema che, secondo un alto magistrato, potrebbe giovare all'efficienza della categoria. Con un'avvertenza: «Il pericolo, finora in Italia solo teorico, è che troppe selezioni facciano finire tutto nelle mani dei vertici, per esempio un gruppetto di consiglieri di Cassazione. Così, se il governo controllasse loro, avrebbe in mano tutto il corpo giudiziario».

E da parte dell'Anm c'è una levata di scudi contro un eccessivo ruolo della Cassazione a scapito del Csm. In particolare dei tre punti principali su cui le posizioni restano lontane, due concernono proprio i giudici di legittimità. Cioè: il «doppio binario» (concorso o no) per accedere in Corte di Cassazione e la natura dell'indennità da attribuire ai consiglieri della Corte Suprema. Il governo vorrebbe dar loro un'indennità di funzioni, l'Anm di trasferta. Commenta il vicepresidente Fucci: «Non ci sono magistrati di serie A e di serie B». Il terzo motivo di dissenso riguarda la durata dell'incompatibilità territoriale in caso di passaggio di funzioni da giudicante a requirente o viceversa. La soglia di dieci anni è giudicata troppo alta dall'Anm, anche se il governo l'ha eliminata per i giovani nei primi quattro anni di carriera. Il nuovo testo prevede anche che la scuola di formazione dei magistrati non sarà istituita presso la Cassazione. Mentre è stata giudicata «non soddisfacente» l'offerta governativa sull'adeguamento del trattamento economico dei giudici ordinari ai colleghi amministrativi e contabili.

Ma al di là dei contenuti della proposta di riforma, i magistrati lamentano un un «atteggiamento di disprezzo» della politica «nei confronti di chi amministra la giustizia». Che, secondo Patrono «alimenta il disprezzo e la sfiducia nei confronti della giustizia stessa e, a lungo andare, può favorire il crearsi di aspirazioni autoritarie». Un attacco «perseguito attraverso stravaganti modifiche normative, di varia natura, nemmeno ipotizzabili in tempi normali». Il presidente dell'Anm critica poi le «interferenze del potere politico nelle valutazioni dei magistrati e la riproposizione di modelli di gerarchia tra le funzioni» che «mettono in pericolo la libertà da condizionamenti dei magistrati». L'obiettivo della politica sarebbe far apparire la magistratura «responsabile di disfunzioni (come l'eccessiva durata dei processi, ndr) delle quali non è colpevole». Una sorta, insomma, di capro espiatorio, strumentalizzato nell'ambito di «una lotta senza quartiere» fra opposti schieramenti.

Negativo anche il giudizio del segretario dell'Anm Aschettino sul ddl: «Misure insufficienti». Soprattutto poiché si inseriscono in «un clima politico particolarmente grave, con attacchi continui e un'azione di delegittimazione della magistratura». Ed è su questa «strategia complessiva» che il comitato direttivo centrale ragionerà oggi per deliberare sullo sciopero. Pietro Martello, membro della giunta: «Da Castelli modifiche molto marginali, c'è un clima di grande mobilitazione della categoria». Ieri le giunte milanese e romana hanno infatti espresso la loro contrarietà alla revoca dello sciopero: «Al ddl ritocchi insufficienti». L'ex presidente Gennaro: «Sarà comunque una decisione sofferta». Francesco Saverio Borrelli: «In questo pacchetto non c'è una sola misura che vada nel senso della migliore efficienza del servizio giustizia per la collettività». L'unica voce dissonante all'interno dell'Anm è Mario Cicala di Magistratura Indipendente: «Restano punti discutibili, ma sarebbe sbagliato non considerare i passi avanti fatti dal governo». Mentre il presidente dell'Antimafia Centaro e l'Oua (Organismo unitario dell'Avvocatura) chiedono alle toghe di revocare l'astensione dal lavoro.

«Inconsistenti le teorie della difesa»

Processo Sme, la Boccassini smonta pezzo per pezzo la strategia degli avvocati

Susanna Ripamonti

MILANO È una requisitoria tagliente e indignata quella di Ilda Boccassini, che ieri, al processo Sme, ha smontato pezzo per pezzo la storia delle intercettazioni ambientali truccate, al bar Mandara di Roma. Era l'asso nella manica che le difese di Berlusconi e Previti avevano gettato sul tavolo per dimostrare che la procura milanese aveva usato false prove per far arrestare due degli imputati, Renato Squillante e Attilio Pacifico. Da Perugia era arrivata una perizia del gip che stabiliva che la bobina delle intercettazioni è una «copia manipolata». Una dichiarazione non di poco conto se si considera che proprio quella registrazione era stata definita «la prova regina» del processo. Ma ora, dopo il pandemonio che ha dominato il processo in queste ultime settimane, la pm può finalmente prendere la parola: «Io so che ho ricevuto una cassetta originale. Ma se effettivamente un'altra autorità giudiziaria accerterà che di originale non si tratta, se c'è una Procura a cui vanno date quelle spiegazione questa è la procura della Repubblica di Milano. Ma io so che non è così». Poi va al cuore del problema e ricostruisce passo dopo passo le indagini e le prove che portarono all'arresto di Squillante e dell'avvocato Pacifico che gestiva i suoi conti in Svizzera.

Febbraio '96, si scoprono le microspie in un altro bar, il Tombini. La procura della Capitale è sotto choc, le toghe romane si muovono più o meno scompostamente per capire chi indaga su chi. I pedinamenti e le intercettazioni registrano l'ansia e le gaffes di chi, come Squillante, ha qualcosa da nascondere. Un suo collega, Francesco Misiani, finito nei guai per favoreggiamento, cerca di saperne di più. Il 2 marzo al bar Mandara incontra Squillante. Misiani fa una supposizione: gli dice che è indagato per corruzione, che l'inchiesta è in mano a Ilda Boccassini, sa anche quando scadono i termini. L'ex gip si confida, così pare. Parla di conti svizzeri intestati ai figli e alla nuora e di Pacifico che li gestisce. Un agente dello Sco, Dario Vardeo, si è accorto che la microspia non funziona, si appresta a un tavolino alle loro spalle e prende appunti. Consegna la relazione il 5 marzo, tre giorni dopo è sulla base di questa informativa e non delle bobine registrate, che la procura chiede l'arresto di Pacifico e Squillante. Il gip emette il provvedimento senza neppure ascoltare o prendere in considerazione le bobine che non sono disponibili: il 6 marzo la procura le aveva date a un perito perché le filtrasse e ripulisse, tentando di eliminare i rumori di fondo e rendere comprensibile il testo. È questa la manipolazione a cui si allude? La pm è sarcastica: «Vardeo doveva essere un mago, un mostro o un veggente se il 2 marzo del '96 ha preso appunti riferendo che Squillante parlava di conti svizzeri intestati alla nuora, ai figli e gestiti da Pacifico. Noi solo nel '97 infatti, abbiamo saputo dalle rogatorie ciò che Vardeo aveva annotato un anno prima, e cioè che Squillante aveva un conto, «Rowena» diviso in sottoconti intestati ai due figli e alla nuora e che era gestito dall'avvocato Pacifico». Anche le dichiarazioni rese da Francesco Misiani avevano confermato il contenuto di quanto aveva scritto Vardeo nei suoi frettolosi appunti, presi sui tovagliolini del bar Mandara e poi trascritti. «A questo punto -dice Ilda Boccassini ai giudici- o l'ispettore che ha steso quella relazione ha capito bene quel che aveva ascoltato, oppure era un extraterrestre, perchè di certo quel che ha scritto si è rivelato vero ed è agli atti».

Ancora una chicca: il lato B della bobina, che secondo il perito non sarebbe manipolato e del quale dunque ci si può fidare. Ci sono gli agenti dello Sco che parlano tra loro in romanesco di quello che sta accadendo al Mandara. Ilda Boccassini che è napoletana ma non ha difficoltà a imitare lo slang della Capitale, interpreta il testo meglio di Anna Magnani: «Lui è preoccupato propio de quello che stamo a fa' noi. Sì, sì hanno parlato de Ilda. Lui dice che è preoccupato. Speramo che sia venuto bene tutto. Hai sentito? Ha parlato pure de' referente der Biscione. Hai capito chi è? Comunque Dario ha annotato diverse cose». Se restavano dei dubbi questa è la conferma di come sono andati i fatti. La pm si era opposta all'acquisizione degli atti relativi alla perizia di Perugia e su questo il Tribunale le ha dato torto. Ha poi respinto a raffica tutte le richieste delle difese.

Il magistrato Ilda Boccassini

perché negare un aiutino alla sinistra

Tocca a Claudio Velardi, ex braccio destro di Massimo D'Alema a Palazzo Chigi, far scoppiare l'ennesima polemica sulla Rai. Un'intervista al settimanale Sette, il più stretto consigliere dell'ex premier ds punta l'indice sull'Usigrai, il sindacato di Saxa Rubra. «Nessuno dice che il potere di proporre e di fare nomine per l'Usigrai è una cosa illegale e scandalosa, un interesse privato in atti d'ufficio. L'Usigrai - è il duro atto d'accusa di Velardi - è una lobby coperta». Apriti cielo. Immediata la replica dell'Usigrai, che scende sul piede di guerra annunciando una querela. Ma non è finita. Velardi alza il velo anche sulla nomina dell'ex direttore generale della Rai, Pierluigi Celli. «Fu Giovanna Melandri a insistere, io lo conobbi solo all'ultimo». E aggiunge: «Durante tutta la fase in cui Celli ha diretto la Rai, ho discusso esplicitamente con lui solo due nomine, Saccà e Calabrese».

Diana Zuncheddu, IL GIORNALE, 24 maggio 2002, pag. 5

Il principe Borghese infastidito fa sapere che non si fida della sicurezza e che il 28 se ne andrà. Off limits sabato e domenica le spiagge di Torvajanica e oltre

Pratica di Mare, l'attesa irreale del Borgo sott'assedio

Maria Annunziata Zegarelli

PRATICA DI MARE (Roma) *È perplesso il principe Pier Francesco Borghese, nipote di Maria Borghese del Vivaro, quando arriva poco dopo le 14 nel suo borgo «Antica Lavinium», a Pratica di mare, e vede tutti quegli agenti e carabinieri piazzati nella sua corte. Alto, imponente, cinquant'anni già superati, si guarda intorno un po' stupito. «Che ci fanno qui tutte queste macchine di polizia e carabinieri?». Il custode gli ricorda che è per il vertice Nato-Russia. Il nobile esprime la sua opinione: «Per me stanno qui perché c'è il bar». L'agente ascolta e scuote un po' la testa. Si entra nel cuore della discussione: «Allora, principe, resterà qui durante il vertice?». Non ci pensa nemmeno. E i motivi li sciorina l'uno dopo l'altro: «Innanzitutto se arriva una bomba siamo i primi a saltare. E poi malgrado l'imponente spiegamento di uomini e mezzi chi può fermare un kamikaze?». L'agente tradisce segni di insofferenza. Il principe è sempre più preso dal filo dei suoi pensieri: «E poi, se un aereo decolla dalla Libia, a bassa quota, e si avvicina?». Ma, come principe, il ministro Scajola ha detto che è tutto sotto controllo... «Io malgrado quello che dice Scajola qui non ci sto».*

La più entusiasta è «la signorina» - come qui la chiamano tutti - «per scelta», come spiega «e non perché mi sono mancate le occasioni». Lei, che di primavere deve averne vissute in quantità considerevole, coglie in tutta la sua importanza «la portata storica e politica dell'evento che sta per celebrarsi a Pratica di mare». Parla senza sosta, appoggiata al suo bastone, sa tutto della storia del Borgo e - dice - dell'Italia pre- durante e post-fascista. Serra le labbra soltanto quando si tratta di svelare il suo nome e la sua età. «Non si chiede l'età», taglia corto e cambia argomento: «Ma sapete cosa vuol dire il fatto che la Nato e la Russia si incontrano?». Il principe interviene: «Ai russi questa storia qui non piace, non gliela perdonano a Putin». I più stanchi sono gli operai delle varie ditte che dall'altro ieri sigillano tombini, contatori della luce, dell'acqua. I volti sono tutti stressati allo stesso modo. Uno di loro ha una bottiglia colma di caffè per i suoi colleghi. Racconta: «Lavoriamo dalle sette del mattino fino a sera inoltrata, senza turnazioni. C'è un lavoro enorme da fare e i tempi sono strettissimi». Il «mega cantiere» inizia pochi chilometri dopo lo svincolo che dalla Pontina porta all'aeroporto di Pratica di mare. Ci sono operai che sistemano la segnaletica stradale, altri che sigillano tombini. Altri ancora che tagliano le siepi, puliscono i bordi dellastrada.

L'ingresso principale dell'area militare è un brulicare di auto di carabinieri, guardia di finanza, polizia. Tecnici Enel, Telecom. Superando l'ingresso e procedendo verso Pomezia, si incontra sulla destra la casa del signor Sacchetti, al civico 33. Apre il cancello allarmato: ha sentito il rumore delle fiamme ossidriche. «E voi che fate qui?», chiede agli operai. «Le stiamo sigillando i contatori di acqua e gas. Le lasciamo libero quello della luce perché è di plastica». Si tranquillizza. Ma è in evidente imbarazzo. Dal suo giardino spunta alta l'erba incolta: «Sto in convalescenza - si giustifica -. La taglieremo sicuramente», avverte. Se è preoccupato per il vertice? Si sente in una botte di ferro: il suo giardino confina con il «limite invalicabile», la zona «rossa», per intenderci.

Al lato opposto, al di là dell'area militare c'è la strada-calvario dei bagnanti della domenica. Oggi è deserta, il cielo minaccia pioggia - che puntualmente arriverà - ma la domenica e durante l'estate è tutta un'altra storia. Dopo il villaggio-residenza dei militari iniziano le abitazioni civili, molte seconde case, villette a schiera, piscine vuote. Poche le finestre aperte. E si arriva sulla litoranea. Lo stabilimento balneare «Lido Acquarius» è il primo che si incontra. Il ristorante è semivuoto, i lettini da spiaggia allineati sulla parete raccontano di un fine settimana che si presenta scarso di presenze. Gino, uno dei responsabili, serve in tavola spaghetti allo scoglio. Poi mostra l'ordinanza «24/02T» emessa dal ministero delle Infrastrutture e Trasporti e dalla Capitaneria di Porto. «Ci è arrivata ieri - spiega - ed in sostanza ci comunica che da domenica a mezzanotte fino a martedì alla stessa ora dobbiamo chiudere tutto». Il fax recita: «Dalle 00 del 27 alle 24 del 28 maggio 2002, per motivi di sicurezza e di incolumità pubblica connessa ad esigenze di carattere operativo è vietata la navigazione, la sosta, l'ancoraggio, la pesca e la balneazione, nonché qualunque altra attività che implichi il transito di persone e mezzi nella zona di mare all'interno del poligono ...». E seguono le coordinate. Traduce Gino: «Da Anzio ad Ostia non si potrà scendere in spiaggia, neanche per passeggiare». Sarà dura per i gestori dei locali sul litorale. «Ma sarebbe stato peggio a Giugno o a luglio», aggiunge il titolare di un altro stabilimento. L'Antica Lavinium, intanto, con il passare delle ore sembra trasformarsi in una cittadella militare. Il principe Pier Francesco Borghese aspetta con una certa impazienza che arrivi il fax con l'autorizzazione per gli abitanti o i frequentatori del Borgo ad entrare ed uscire il 28 maggio. Dovrà compilarlo con le targhe delle vetture interessate. Un abitante del borgo, (uno dei tre affittuari ancora in loco)spiega che potranno esserci dei controlli nelle abitazioni per verificare chi ci vive ed assicurarsi che non siano ospitate persone sospette durante il vertice. Il titolare del ristorante «L'Antico Borgo» ancora non sa se il suo locale sarà il centro accrediti per la stampa. «Me lo dovranno far sapere entro stasera», dice. Al bar aspettano disposizioni: saranno aperti o chiusi? Boh.

Vertice Nato-Russia: costerà agli italiani 12 milioni di euro

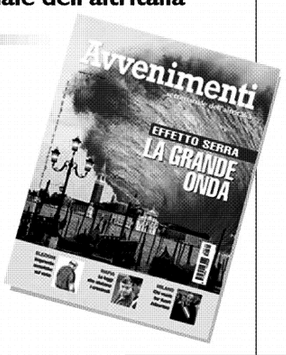
Durante il vertice Nato-Russia la base aerea di Pratica di Mare sarà «il luogo più sicuro al mondo»: così Silvio Berlusconi ha sottolineato le imponenti misure di protezione che circonderanno il summit che costituisce uno sforzo imponente anche sul piano logistico e che costerà all'Italia 12 milioni di euro per coprire tutte le spese, circa ventiquattro miliardi di vecchie lire. Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa di presentazione, ha voluto anzitutto sgombrare il campo dalle polemiche sugli «sceriffi dell'aria» a bordo dei voli in arrivo e in partenza da Fiumicino. «Ho visto che ci sono state reazioni ma si trattava di qualcosa che non era stato assolutamente deciso, è tutta una cosa che si è montata da sola», ha spiegato aggiungendo che solo dopo aver ricevuto una relazione dalle autorità competenti il Governo valuterà se chiudere «per alcune ore» il principale scalo romano durante il vertice. La decisione sarà presa oggi. Per il presidente del Consiglio «esistono allarmi dovuti all'attuale situazione internazionale che non riguardano in particolare il nostro Paese ma naturalmente possono rendere la riunione di venti leader occidentali un bersaglio privilegiato». Per questo «diventa assolutamente indispensabile assumere ogni precauzione possibile».Il premier non ha mancato di raccontare ancora una volta, come se fosse una favola, come il tratto di costa di Pratica di Mare fosse già stato un crocevia decisivo per l'Occidente. La mitologia vuole infatti che fu lì, nell'antica Lavinium, che nel 1183 a.C. vi sbarcò Enea dopo la caduta di Troia, dando inizio, con il suo amore per Laviania a quella che sarebbe stata la grande epopea di Roma.

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Dossier** Effetto serra. L'ora X è già scattata
- **Mafia** Un anno di leggi che aiutano i boss
- **Inchiesta Milano** Chi vuole far fuori il sindaco Albertini



diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

1,55 euro

Natalia Lombardo

> La trasmissione di ieri sera non ha avuto un vero e proprio doppio conduttore, ma quasi
> In onda l'intervista-pietra dello scandalo di Biagi a Benigni

> Il presidente della Commissione di vigilanza lamenta una scarsa informazione dell'ufficio legale Rai sul caso Datamedia

Santoro va in onda con Costanzo

Petruccioli invoca la rotazione dei conduttori. Si riferisce a Vespa, ma si irrita l'ideatore di Sciuscià

ROMA Ospite a sorpresa a «Sciuscià»: Roberto Benigni sullo schermo ne «il peccato originale». Ovvero l'intervista cha ha dato il là all'attività «criminosa» di Enzo Biagi. Segue un altro pericolo pubblico: Indro Montanelli. Al centro della sala due sedie: una per il conduttore vero, Michele Santoro, l'altra per Maurizio Costanzo conduttore «ombra» rigorosamente seduto. In piedi no, altrimenti sembrerebbe un conduttore «doppio». Era l'idea che Santoro aveva studiato per la puntata di ieri. Una trovata bocciata dal direttore di Rai2, Antonio Marano, e dal direttore generale, Agostino Saccà. Ma il direttore della seconda rete ieri ha smentito, in una lettera a Santoro, di aver posto veti: si tratterebbe solo del «legittimo esercizio dei poteri che mi competono quale direttore della rete in cui lavori». La polemica ha «stupito» Costanzo, il quale ha ricordando le «staffette» con Santoro a «Samarcanda» e nello show nel Teatro Parioli. Nello studio di «Sciuscià» c'è anche Roberto Zaccaria, ex presidente Rai considerato una presenza «poco opportuna» da Marano.

Ma ieri si è visto anche uno scontro fra Claudio Petruccioli e Santoro. Il presidente della Commissione di Vigilanza ha criticato il «Quinto Potere». Quale? Quello della televisione, certo, ma ha puntato il dito sul potere mediatico dei conduttori di talk show, ipotizzandone una «rotazione», un «avvicendamento» tra le persone, «persino nelle reti». La scintilla fa saltare Santoro, che ritira subito la disponibilità di andare all'audizione della Vigilanza fissata per il 13 giugno. «È inaccettabile» il fatto che «la politica decida i tempi e le forme di una professione liberale come quella del conduttore», replica il giornalista. Parte un botta e risposta. Petruccioli risponde seccato: «L'audizione non è un confronto privato con me». E Santoro: «È più utile sottoporre il senso delle sue valutazioni al mio editore», la Rai, «sono sicuro troverà orecchie attente». Ad appesantire il clima c'è anche l'esposto all'Authority per le Tlc presentato da Lega e FI per far valutare l'«imparzialità» di 11 puntate di «Sciuscià».

Claudio Petruccioli è intervenuto ieri a Roma ad un convegno dei Radicali proprio sul «potere della comunicazione». Qui Biagi, Santoro e Vespa sono sotto accusa, contrastati dal modello di Conduttore Imparziale per eccellenza, Jader Jacobelli (il quale boccia l'idea del doppio conduttore: «Sarebbe il punto massimo della lottizzazione, l'esaltazione della parzialità»). E Marco Pannella non risparmia nessuno: Biagi? «Non ha il senso dello Stato». Santoro? «Sciuscià è una trasmissione "goebbelsiana"». Petruccioli parla «in generale», ma in pratica disegna l'identikit di Vespa: «Una persona che per molti anni, quasi tutti i giorni tranne i week end dispone di uno spazio televisivo, sceglie l'argomento del dibattito e le persone», «assume una quantità di potere» eccessiva, da contrastare con «certe forme di rotazione». Del resto Petruccioli è stato il primo a rispondere all'idea di Ferrara sul doppio conduttore, cosa che non è andata giù alla redazione di «Sciuscià». Nel clima già infuocato le parole di Petruccioli (che ha apprezzato la difesa di Biagi da parte di Prodi) trovano subito d'accordo una pattuglia di An, da De Corato a Bonatesta, mentre Landolfi rilancia il «doppio conduttore». Critici invece i membri Ds nella Vigilanza: per Antonello Falomi sono «opinioni legittime ma personali», che inserite nell'attuale contesto «offrono una faccia più presentabile all'attacco in atto alla libertà della professione giornalistica». Sia il senatore Ds che Paolo Gentiloni (Margherita), invitano Santoro a «ripensare il suo no all'audizione». Più duro Giuseppe Giulietti: «Non so se Petruccioli abbia sentito parlare di polemiche nei confronti di Biagi o Santoro che potrebbero ora concludersi con la rotazione di alcuni conduttori e non di altri». Nel suo discorso, inoltre, Petruccioli ha lamentato una certa «sordità» dell'ufficio legale Rai, che non ha inviato alla Vigilanza i documenti richiesti e promessi dal presidente Baldassarre e da Saccà, da quelli sul caso Datamedia ai criteri delle nomine. In difesa di Enzo Biagi è sceso in campo ieri Antonio Ricci, autore di «Striscia la notizia»: «Contro Biagi si sta commettendo un'infamia evidente, si sta palesando sempre più un vero e proprio attentato censorio».

Ricci riconosce che «Il Fatto» è «l'unica trasmissione, guardando i dati, che ha retto lo scontro con noi». Contraddice così Saccà, che vantava un primato de «La Zingara» (cosa smentita dallo stesso direttore generale in una telefonata, rivela l'inventore di «Striscia», ma mai a mezzo stampa).

Maurizio Costanzo e Michele Santoro nel corso della puntata di ieri di Sciuscià — Ansa

tg Rai
di Paolo Ojetti

TG1
Berlusconi è felice - informa Francesco Pionati sul Tg1 - perché Bush e Putin hanno firmato a Mosca la liquidazione di una buona parte degli arsenali nucleari. Ed è felice perché stanno per arrivare in Italia, a Pratica di Mare, per firmare l'ingresso pilotato della Russia nella Nato. E perché Pratica di Mare? Lo sappiamo, ma viene ripetuto: perché è un riconoscimento alla grande mediazione berlusconiana. Pratica di Mare, che è il luogo più sicuro del mondo, circondato com'è da forze di "terra, di cielo e di mare" (l'ha detto, l'ha detto). Una mediazione internazionale e un'apertura nazionale a opposizioni e sindacati sull'articolo 18. I sindacati ci credono poco, domani si vota per le amministrative parziali, sembra proprio propaganda elettorale.

TG2
Se Berlusconi occupa un bel pezzo del Tg1, sul Tg2 è proprio il primo attore (non si arriva alle vette del Tg4 di Emilio Fede, ma poco ci manca). Lo hanno mandato in onda col cappello di ministro degli esteri, ministro per la sicurezza e ministro dell'economia. Ecco la ricetta economica del governo: "Io sono il capofamiglia dell'Italia, mi comporto come il buon padre e devo scegliere: comprare il frigorifero o mandare mio figlio a studiare l'inglese?". Bel dilemma, che assale molte famiglie, compresa quella di Berlusconi, che ha tanti frigoriferi e tanti figli. E, per chiudere in bellezza, Berlusconi a domanda ha risposto: "Volete davvero sapere come la penso? Nessuno saprebbe fare nemmeno lontanamente quello che sappiamo fare noi".

TG3
Per la prima volta da settimane, il Tg3 riesce a dare più spazio all'opposizione che a Berlusconi. Niente fanfare per il vertice Nato di Pratica di Mare e nemmeno dichiarazioni chilometriche del presidente del Consiglio sull'articolo 18.

Armi chimiche e batteriologiche testate sulle navi Usa all'insaputa di 600 militari

Marinai americani cavie per il gas nervino

Il Pentagono ammette esperimenti segreti durante la guerra fredda

Roberto Rezzo

NEW YORK Equipaggi utilizzati come cavie durante la guerra fredda, per valutare gli effetti del gas nervino e di altri agenti biologici; lo rivelano i documenti resi pubblici ieri dal Pentagono. Tra il 1964 e il 1968 il dipartimento alla Difesa Usa fece condurre una serie di sei esperimenti spruzzando con composti tossici le sue navi di stanza nel Pacifico.

L'obiettivo era quello di determinare la capacità di risposta del personale di bordo e l'efficacia di maschere e tute protettive in dotazione.

Il progetto, denominato Shad (Shipboard Hazard and Defense), ha comportato l'impiego di sostanze come il Sarin, di cui è nota la tossicità mortale, ma anche di sostanze di cui allora non si conoscevano a pieno tutti gli effetti.

Il dottor Michael Kilpatrick, un ufficiale medico in servizio al dipartimento alla Difesa, ha ammesso la possibilità che il personale sia stato esposto a sua insaputa ad alcune delle sostanze testate e che durante il programma le misure di sicurezza potrebbero non essere state sempre rispettate. La versione ufficiale è che al momento nessuna cartella clinica mostra evidenze su casi di intossicazione o danni alla salute che siano ricollegabili alla sperimentazione.

L'associazione dei veterani della Marina ha contattato sinora 622 nominativi su una lista di circa 4.300 marinai rimasti coinvolti nel Shad. La nostra preoccupazione è stata subito quella di garantire tutta l'assistenza medica necessaria a chi potrebbe aver sviluppato patologie ricollegabili al contatto con questi agenti tossici – ha dichiarato il segretario Anthony Principi. I costi dovrebbero essere sostenuti dal dipartimento alla Difesa.

Le carte rivelano che durante uno degli esperimenti, nome in codice Fearless Johnny (Giovanni senza paura), l'unità da carico George Eastman, che si trovava al largo di Honolulu, nel periodo compreso fra l'agosto e il settembre del 1965 fu spruzzata con il gas VX, un agente nervino che penetra attraverso la pelle e attacca i polmoni provocando l'arresto del sistema cardiorespiratorio. Sono sufficienti minime quantità di gas per provocare la morte. I generali volevano capire se le procedure di decontaminazione erano efficaci e se l'equipaggio rispondeva all'allarme nei tempi previsti.

L'anno precedente era toccato a un'unità navale nelle Hawai: al personale furono fatte indossare tute e maschere protettive e quindi fu introdotto il Sarin nell'impianto di ventilazione. La prova fu ripetuta più volte con altre sostanze e con diversi livelli di protezione per i marinai.

Fra il settembre e l'ottobre del 1968 un F-4 Phantom scaricò nei pressi delle Isole Marshall un composto di germi patogeni per vedere quanto materiale andava disperso in mare e quanto si attaccava all'obiettivo. Dalla concentrazione batterica rilevata sulla nave si formularono ipotesi sul numero di vittime che questi attacchi batteriologici sarebbero stati in grado di provocare.

Il Pentagono in molti casi minimizza la tossicità delle sostanze impiegate e le possibili conseguenza in caso di incidenti. Nel caso di un agente stimolante, si specifica che solitamente non è in grado di causare il decesso, ma di provocare malessere, febbre, attacchi di tosse e tremori che comunque si risolvono entro un paio di settimane.

Un test, che nelle intenzioni dei ricercatori militari non doveva presentare alcun tipo di rischio, vide impiegati due batteri: Escherichia Coli e Serratia marchescens. Il primo è un microorganismo normalmente presente nella flora batterica intestinale, ma gli studi più recenti hanno attribuito al secondo la capacità di scatenare infezioni opportunistiche resistenti agli antibiotici di normale impiego. La letteratura medica cita casi di infezione del miocardio, del sangue, delle vie respiratorie e di quelle urinarie e i danni sono spesso irreversibili. «Questi documenti sono di estrema importanza permettono di conoscere a fondo il lavoro della Marina– hanno fatto sapere dal Pentgono – Non c'è da scandalizzarsi, le forze armate hanno sempre condotto questo tipo di sperimentazioni e tutto il personale che ha partecipato gli studi lo ha fatto dando esplicitamente il proprio consenso». Non viene spiegato come potevano essere consenzienti i marinai che non furono mai avvertiti di quello che i colleghi dell'aviazione lasciavano cadere dal cielo.

Giscard d'Estaing: un ministro degli Esteri per la Ue

«Se esistesse un ministro degli Esteri dell'UE, sarebbe il rappresentante della seconda potenza mondiale, prima del Giappone, della Cina, della Russia». La riflessione è del Presidente della Convenzione Europea, Valery Giscard d'Estaing, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri a Bruxelles e durante la quale Giscard d'Estaing ha evitato, però, di pronunciarsi sulle due proposte che hanno fatto discutere in questi giorni: quella della Commissione Prodi, che vuole per sè la titolarità del Ministero degli Esteri, e quella di due Premier, lo spagnolo Josè Maria Aznar, Presidente di turno dell'UE, ed il britannico Tony Blair, i quali chiedono un presidente del Consiglio Europeo eletto e con un lungo mandato. Giscard d'Estaing ha riconosciuto che «l'attuale dualismo non può continuare» e ha osservato che questo problema è all'origine del fatto che l'Ue non viene considerata per la potenza che è. Poi ha riproposto l'idea da lui lanciata in un recente seminario a New York insieme al suo vice Giuliano Amato ed all'ex Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton: nell'occasione aveva suggerito di riconoscere «il rango ministeriale» all'attuale Rappresentante dell'UE per la politica estera, lo spagnolo Javier Solana, senza tuttavia spingersi a chiederne un'integrazione nella Commissione Europea. Intanto è già velocità di crociera per la Convenzione europea, la «costituente» che dovrà traghettare l'Ue verso la grande riforma del 2003-2004. «Il ritmo si intensifica, la sostanza incomincia a prendere forma, emergono le linee su cui progredire» ha detto soddisfatto Giscard d'Estaing. I 208 membri della «costituente» sono ancora nella fase di «ascolto» e solo da settembre inizierà il periodo dell'«analisi» mentre i risultati finali sono attesi per la primavera del 2003.

Clonazione umana test all'Università di California

Una serie di esperimenti volti alla clonazione di embrioni umani per scopi terapeutici sono stati condotti negli ultimi anni -all'insaputa del pubblico- all'Università di California a San Francisco (Ucsf): a rivelare l'esistenza dei test, apparentemente falliti, realizzati su centinaia di ovuli è stato ieri il Wall Street Journal. Secondo il quotidiano, il progetto fu finanziato dalla Geron Corporation e con fondi statali e fu guidato da un pioniere della ricerca sulle cellule staminali, l'embriologo Roger Pederson. Questi tentativi, mirati a «creare» cellule staminali da usare per la cura di una serie di patologie e non per dar vita a cloni, sono i primi, a quanto risulta, condotti in una istituzione prestigiosa e riconosciuta come l'Università di California da uno rispettato scienziato. Pedersen ha dichiarato al giornale Usa che «gli studi sulla clonazione restano importanti in quanto possono svelare il mistero dello sviluppo embrionale». L'Università di California ha assicurato che attualmente nessun ricercatore sta svolgendo ricerche simili. In base ai documenti in mano al Wsj, il team di Pedersen ha condotto i test per 6 mesi nel 1999 e, dopo una pausa di 18 mesi, per altri 5 mesi nel 2001. Nel corso degli esperimenti gli scienziati hanno usato ovuli di scarto delle cliniche della fertilità, ovuli cioè non fecondati. In questi ovuli erano poi state inserite cellule di Dna umano. Secondo i portavoce dell'università i test sono però falliti in quanto gli ovuli erano praticamente «morti». Ma alcuni documenti -osserva il giornale- fanno riferimento ad «embrioni iniziali» creati nelle sperimentazioni.

Fbi sotto inchiesta: ignorò indagini sui terroristi

Dopo le denunce di Williams quelle di un agente che aveva indagato su Moussaoui e di un informatore

NEW YORK Un rapporto inquietante è arrivato sulla scrivania di Robert Mueller, il direttore dell'Fbi, e nelle mani dei senatori che fanno parte dell'Intelligence Comitee. Tredici pagine dove si spiega come i vertici dell'Fbi non solo abbiano trascurato chiari e circostanziati avvertimenti sugli attentati dell'11 settembre, ma siano arrivati al punto di ostacolare le indagini. L'autrice è Colleen Rowley, un agente dell'Fbi con vent'anni di servizio alle spalle e attualmente responsabile dell'ufficio legale della sede di Minneapolis. È in questa città che è stato arrestato Zacarias Moussaoui, l'unica persona attualmente incriminata per le stragi, fermato prima che potesse unirsi alle squadre suicide dei dirottatori. Si scopre che nel quartier generale dell'agenzia a Washington non hanno mai preso sul serio le indagini su Moussaoui e hanno fatto tutto il possibile per mettere i bastoni fra le ruote agli agenti di Minneapolis. In una scuola di pilotaggio alla periferia della città si è iscritto questo cittadino francese di origine marocchina. Attira l'attenzione di istruttori e colleghi con discorsi sulla guerra tra musulmani e occidentali, parla da fanatico e dice che gli interessa imparare solo le procedure per tenere un aereo in quota, le manovre di atterraggio non gli interessano. Gli investigatori sul posto vogliono vederci chiaro e quando chiedono ai comandi l'autorizzazione per mettere sotto controllo il computer portatile di Moussaoui, si trovano davanti un secco rifiuto.

In un passaggio del rapporto di Rowley si legge: «Quando, dopo 11 ore di trattative per superare l'ostruzionismo di Washington, i nostri agenti hanno contattato direttamente gli uomini del controterrorismo alla Cia, hanno ricevuto un richiamo disciplinare dai superiori». La Cia fa le sue ricerche e non impiega molto a collegare il nome di Moussaoui a quello di noti esponenti dell'estremismo islamico. Gli elementi per sospettare che ci si trovi davanti a un terrorista sono tanti e tali che il comportamento dei vertici dell'Fbi lascia esterrefatti: anche quando si decidono a far arrestare Moussaoui il 16 agosto scorso, per analizzare il contenuto del suo personal computer aspettano che sia venuto giù il World Trade Center. Sull'hard disk erano immagazzinate informazioni su tutte le compagnie aeree americane e sull'impiego di aerei cisterna per lo spargimento di pesticidi e fertilizzanti agricoli.

A Minneapolis girava la battuta che Bin Laden fosse riuscito a piazzare i suoi uomini al vertice dell'Fbi, sembrava l'unica spiegazione possibile a giudicare dal comportamento dei superiori. Quando l'agente Rowley ha sentito per l'ennesima volta il capo dell'Fbi dire in televisione che non era possibile prevedere gli attacchi dell'11 settembre, ha deciso di vuotare il sacco. Muller – immediatamente convocato dall'Intelligence Commitee del Senato, ha avuto il suo bel daffare a spiegare cosa sia accaduto. Non potendo negare l'evidenza, non contesta le accuse del rapporto, anzi ammette che l'agenzia ha bisogno di profonde riforme. Muller ha trasmesso tutto il carteggio al dipartimento di Giustizia perché avvii immediatamente un'inchiesta. Al Senato viene preso in contropiede quando gli ricordano affermazioni pronunciate appena un paio di giorni prima, mentre testimoniava sul rapporto Phoenix: «Non c'era alcun modo di collegare Moussaoui agli attentati dell'11 settembre». Il direttore dell'Fbi era appena riuscito a mettere una pezza sul caso dell'agente Kenneth Williams, uno specialista di controterrorismo in servizio a Phoenix in Arizona. Il 10 luglio scorso Williams trasmette ai comandi di Washington un memorandum dettagliato sulla presenza di terroristi islamici tra gli iscritti alle scuole di pilotaggio negli Stati Uniti. La nota viene esaminata da un dirigente di medio livello che non la ritiene meritevole di considerazione e la lascia sepolta nel sistema di posta elettronica. Occorrono mesi perché Muller e la Casa Bianca ne vengano a conoscenza.

Un ex dirigente dell'agenzia ha commentato che è sempre stato comune un atteggiamento di sufficienza nei confronti degli agenti locali da parte dei papaveri di Washington: «Nulla di strano che i rapporti siano stati ignorati, magari si saranno pure fatti una bella risata su questi provinciali del Minnesota e dell'Arizona che s'impicciano di terrorismo internazionale.

Quando la commissione del Senato interroga a porte chiuse l'agente Williams, c'è Muller ad accompagnarlo. Il rapporto Phoenix diventa un caso politico: i democratici premono per un'inchiesta indipendente che faccia luce sugli errori e le omissioni dell'amministrazione Bush e dei servizi. Le pressioni su William sono fortissime. Durante la deposizione misura le parole e tende a sminuire l'importanza del rapporto che ha trasmesso: anche se non fosse stato cestinato, le cose sarebbero andate allo stesso modo. Il riguardo che Williams sembra aver prestato alle gerarchie e alla burocrazia dell'Fbi non si trova nelle parole della sua collega di Minneapolis che con una denuncia senza precedenti fa sapere: attenzione, guardate in che mani siamo.

Al Senato le sue parole sono state prese molto sul serio e dure critiche all'operato dell'Fbi sono state mosse anche da esponenti repubblicani. «Scommetto che non è finita – ha commentato venerdì un senatore – più si scava più ne vengono fuori».

Il notiziario della rete Abc ha scoperto che da Phoenix era arrivata anche la segnalazione di un informatore, certo Aukai Collins, da anni nel libro paga dell'agenzia. Collins teneva d'occhio Hani Hanjour, uno dei dirottatori a bordo dell'aereo schiantatosi sul Pentagono. Sembra che fosse riuscito a orecchiare anche il nome del World Trade Center nei discorsi di quel gruppo di arabi sempre in giro insieme a sbevazzare e a rimorchiare ragazze. Nessuno pare avergli dato ascolto.

Per non sbagliare ora gli allarmi dell'amministrazione scattano con ritmo quotidiano: ieri è stata la volta di treni e metropolitane, sulle cui linee è stata intensificata la sorveglianza.

Il braccio di ferro continua fra Congresso e Casa Bianca per istituire una commissione d'inchiesta che permetta di evitare gli errori del passato. Intanto è stato approvato uno stanziamento di 29 miliardi di dollari per la lotta al terrorismo.

ro. re.

Sofia

Gli ortodossi tiepidi verso gli appelli del Papa

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Oramai la «pista bulgara» tirata in ballo nel 1981 per l'attentato al Papa, è cancellata per sempre. Giovanni Paolo II non ci ha mai creduto «a causa del suo affetto, della sua stima e del suo rispetto per il popolo bulgaro». Lo aveva dichiarato all'inizio della sua visita in Bulgaria, lo ha ripetuto ieri al presidente Parvanov. Una frase che appare nel comunicato congiunto diffuso ieri dal governo bulgaro. Nei dieci punti del documento è condensato il significato politico del viaggio apostolico a Sofia di Papa Wojtyla. Vi è l'appoggio per l'ingresso «a pieno titolo» della Bulgaria nella Comunità Europea, «portandovi il suo contributo con la sua storia e la sua cultura, anche in quanto «ponte» tra l'Occidente e l'Oriente. È anche espresso l'auspicio «per la pace in Medio oriente, da realizzare con il ritorno al negoziato di israeliani e palestinesi e con il rifiuto della violenza, per una soluzione del conflitto comprensiva, giusta e definitiva. Vi è anche la condanna per «razzismo, xenofobia ed intolleranza etnica« e la richiesta di «attive misure» contro il terrorismo, il crimine organizzato, la tratta delle persone, la pornografia infantile e lo sfruttamento del lavoro minorile.

Ma la seconda giornata del Papa a Sofia ha avuto il suo momento più intenso nell'incontro con la Chiesa Ortodossa di Bulgaria, con il patriarca Maxim e il suo Santo Sinodo avvenuto nella cattedrale ortodossa di sant'Alexander Nevski e poi nel Palazzo patriarcale. Un incontro che non a caso è avvenuto nel giorno dedicato ai santi Cirillo e Metodio, ritenuti gli evangelizzatori dei popoli slavi, proclamati da Giovanni Paolo II compatroni d'Europa. Furono i santi dell'unità della Chiesa d'Oriente e di Occidente, unità che Giovanni Paolo II ha rievocato come fondamentale per rafforzare le radici cristiane «sulle quali costruire l'unità europea». Il pontefice ha riconosciuto le «dolorose lacerazioni» avvenute tra Chiesa Cattolica e Ortodossa, «talora non senza colpa di uomini di entrambe le parti». «Tali peccati del passato fanno sentire ancora, purtroppo, il loro peso e permangono come altrettante tentazioni anche nel presente. È necessario farne ammenda - ha aggiunto - invocando con forza il perdono di Cristo». Questo messaggio rivolto al patriarca Maxim e a tutte le chiese ortodosse compresa quella di Mosca, ha avuto una risposta fredda da parte del patriarca che ha ribadito la tradizionale posizione «ortodossa» sullo «scisma» cattolico. Anche se il clima dell'incontro è apparso cordiale, si è notato il mancato «abbraccio di pace» tra il Papa e Maxim, che pure era stato annunciato.

Elezioni amministrative

26-27 maggio 2002

Cara elettrice, caro elettore,

ricorda: se vivi in uno dei comuni e in una delle provincie che rinnoveranno i propri amministratori domenica 26 e lunedì 27 maggio prossimo **non riceverai il certificato elettorale**.
Infatti, prima delle scorse elezioni politiche ti è stata consegnata una **tessera elettorale** che vale per 18 votazioni.
Dovrai portare quella tessera elettorale al seggio per poter esercitare il tuo diritto di voto.

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Con il trattato di Mosca i due Paesi hanno concordato la riduzione delle testate. Ma l'intesa non ne prevede la distruzione

Meno armi nucleari: Putin e Bush firmano il patto

«Bandite le rivalità, comincia una nuova era». Ma su Iran e Irak restano lontani come prima

Segue dalla prima

Nella sala di Sant'Andrea del Cremlino i due presidenti hanno firmato un trattato che non cambia la storia, ma prende atto che la storia è cambiata. Fino a pochi anni fa, su questa stessa sala erano puntati i missili americani, mentre quelli russi erano programmati per colpire la Casa Bianca. Ora il numero delle testate nucleari pronte per essere scagliate da un continente all'altro diminuirà di due terzi: da circa 6000 a un limite variabile tra 1700 e 2200 per parte. Ne rimarranno più che abbastanza per la distruzione reciproca. Gli scienziati americani non hanno aspettato questo momento per spostare le lancette dell'orologio dell'apocalisse che indica la probabilità di una guerra nucleare. Lo avevano fatto dopo il crollo dell'Unione Sovietica e la fine della competizione strategica tra Mosca e Washington.

Nessuna delle due parti è obbligata a distruggere le bombe. Basterà metterle in magazzino. Se veramente i due paesi sono amici come dicono i loro presidenti, perché sono tanto restii a farne a meno? «Abbiamo fatto – ha ammesso Bush – una valutazione realistica del passato. Chi può dire cosa accadrà fra dieci anni? Chi può sapere cosa diranno e faranno i futuri presidenti?». Con queste parole si stava mettendo su una strada pericolosa quando Putin è intervenuto. «Chiunque vada a caccia o abbia maneggiato un'arma – ha sostenuto – sa che è più sicuro smontarla piuttosto che tenere il dito sul grilletto e la pallottola in canna. Quanto al fatto che la Russia continua a produrre armi nucleari, direi che questa produzione non è la nostra priorità. Ma oltre alla Russia e agli Stati Uniti ci sono altri stati che possiedono armi nucleari, e altri ancora che cercano di procurarsi armi di sterminio».

Come un giocatore di scacchi che offre un gambetto per attirare l'avversario dove pensa di poterlo battere, il presidente russo ha introdotto così il tema che per Bush sta diventando un'ossessione: l'attacco, per ora soltanto verbale, a Irak, Iran e Corea del Nord. La Russia sta aiutando l'Iran a costruire, presso la città di Bushehr, un impianto nucleare da 800 milioni di dollari per la produzione di energia elettrica. Secondo gli americani è un primo passo verso la bomba atomica. Scienziati russi partecipano alla progettazione del missile iraniano Shahab – 3, sperimentato recentemente, che avrà una gittata sufficiente per colpire l'Europa.

«Abbiamo parlato molto francamente – ha assicurato Bush – della necessità di evitare che il governo iraniano, in mano a teocrati estremisti, si procuri armi di sterminio». Putin, con un sorriso sornione, ha replicato che la centrale di Bushehr viene costruita sotto la supervisione dell'agenzia internazionale per l'energia atomica. «Gli Stati Uniti – ha ricordato, girando il coltello nella piaga – hanno preso l'impegno di costruire un impianto simile nella Corea del Nord». Per la verità l'impegno era stato preso dall'amministrazione Clinton e Bush non ha alcuna intenzione di onorarlo. Ma Putin ha incalzato: «Abbiamo varie domande da porre sullo sviluppo di un programma missilistico a Taiwan, e in altri paesi dove abbiamo assistito a lavori per la produzione di armi di sterminio. Quanto all'Iran, a noi risulta che il programma nucleare è fondato sulla collaborazione tecnologica di paesi occidentali». E infine una stoccata sarcastica: «Siamo pronti a condividere con gli amici americani le informazioni raccolte dai nostri agenti».

Oltre al trattato sugli arsenali nucleari Bush e Putin hanno firmato una serie di documenti, tra cui una «dichiarazione congiunta sui rapporti strategici» che annuncia l'intenzione di combattere insieme il terrorismo, prevenire la proliferazione nucleare e scambiarsi informazioni sulle ricerche per lo scudo stellare. Russia e America ora sono amiche, ma non hanno gli stessi nemici. Bush chiede solidarietà contro l'Irak, il ministro degli esteri russo Igor Ivanov replica: «Siamo contrari ad azioni militari contro il governo di Saddam Hussein e facciamo di tutto per prevenirle». Anche sull'economia c'è motivo di litigare. Il volume del commercio degli Usa con la Russia è inferiore a quello con la Costa Rica. Nel 1974 il cosiddetto emendamento Jackson Vanik ha imposto restrizioni alle importazioni dai paesi comunisti. Ora che il comunismo è finito, Bush ha proposto di togliere questo ostacolo ma il congresso ha rifiutato. Quando gli è stato domandato se comprerà aerei Boeing per la compagnia russa Aeroflot, Putin si è sfogato: «Se non ci fossero barriere doganali contro il nostro acciaio, i vostri aerei costerebbero meno e sarebbero più competitivi».

Dalle finestre dell'ambasciata americana, Bush ha potuto vedere un segno della Russia che cambia: una dimostrazione di protesta contro di lui, impensabile ai tempi della dittatura. Erano soltanto 300 persone, un gruppo insignificante rispetto alle decine di migliaia che in Germania gridavano slogan ostili. In ogni modo Putin ha usato mezzi drastici per proteggere l'ospite. L'hotel Marriot, dove alloggia la delegazione americana, è chiuso ad ogni altro cliente. All'esterno 40 pattuglie russe fanno la ronda, all'interno hanno preso posizione i soldati americani.

Bruno Marolo

> Le due potenze non hanno gli stessi nemici Il ministro Ivanov: siamo contrari ad azioni militari contro Saddam

I punti dell'accordo

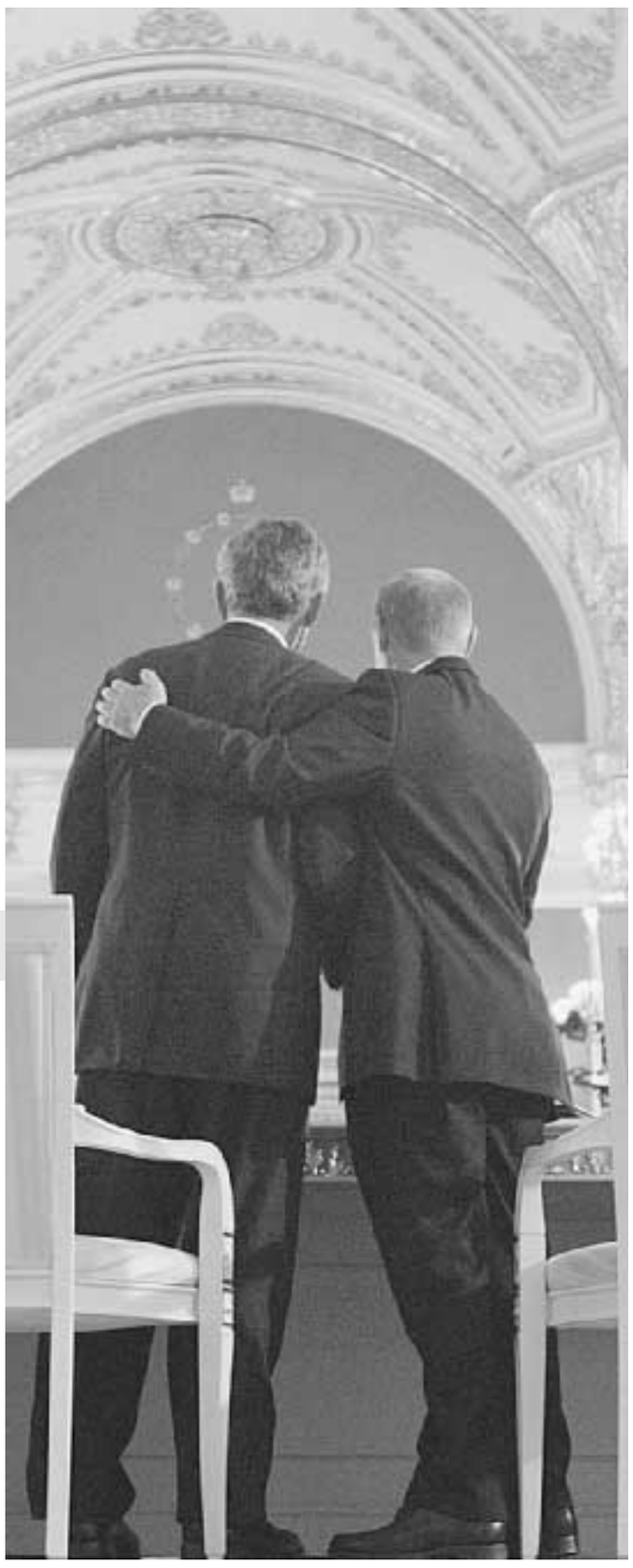
Questi alcuni elementi del Trattato:

Quante testate resteranno - *Entro dieci anni testate e vettori nucleari saranno ridotti del 70 per cento. Il Trattato non indica cosa fare delle testate smantellate, se distruggerle, come preferiscono i russi, o stoccarle, come preferiscono gli americani.*

Cosa fare degli esuberi - *La loro distruzione, in realtà, non è nemmeno un capitolo del Trattato. Gli Stati Uniti insistono nello stoccaggio delle testate ritirate, che comporta una riduzione degli armamenti pronti per l'uso e il loro accantonamento in depositi. La Russia propende per la distruzione: i costi dello stoccaggio sono troppo alti.*

Tempi riduzione- *Le riduzioni dovranno essere ultimate entro il 2012. Ciascun Paese potrà effettuarle «a modo proprio»: si prevede che entrambi scelgano di immagazzinare invece che distruggere una parte delle ogive. Tecnicamente, il Trattato potrebbe essere rispettato senza che una sola ogiva venga distrutta.*

Ratifica e verifiche - *Il documento dovrà essere ratificato dal Senato e potrà essere denunciato, dall'uno o dall'altro paese, con preavviso di tre mesi in caso di «superiore interesse nazionale». Le procedure di verifica dello Start 1 del 1991, come le ispezioni in loco, varranno per il nuovo accordo, anche se non saranno esplicitate nel testo. Una commissione russo-americana discuterà come attuare il Trattato. L'accordo Start II fra Usa e Russia già prevedeva la riduzione degli arsenali nucleari a un numero di ogive oscillante tra 3.000 e 3.500. Nel 1997, gli allora presidenti Bill Clinton e Boris Eltsin concordarono, in linea di massima, una riduzione delle ogive tra le 2.000 e le 2.500.*



Putin e Bush dopo la firma del trattato, a sinistra un manifestante contro la visita del presidente Usa

analisi

Per l'Alleanza Atlantica è l'inizio della fine?

Angelantonio Rosato

La Nato, da sempre, ha diviso gli animi degli europei, tra entusiastiche lodi e feroci critiche. Tuttavia, sia gli estimatori che i detrattori su almeno una cosa sono d'accordo: è l'alleanza militare più forte e vincente mai esistita. Ma oggi, oltre 10 anni dopo la fine della Guerra Fredda, la Nato ha un futuro? Gli Usa, con la loro inarrivabile potenza militare, hanno ancora bisogno di essa? E gli europei, che sicuramente ne hanno bisogno, cosa fanno?

Il 28 maggio prossimo, a Pratica di Mare, vicino Roma, nascerà ufficialmente il Consiglio a 20, all'interno del quale i 19 membri Nato e la Russia saranno tenuti a prendere decisioni comuni e cooperare su «major security issues», quali lotta al terrorismo, gestione delle crisi internazionali, operazioni di peacekeeping, non-proliferazione delle armi di distruzione di massa ed altro ancora.

Non è l'ingresso della Russia nella Nato a pieno titolo – malgrado la diversa opinione del Presidente del Consiglio italiano - però è un significativo passo in avanti per l'ex arcinemico sovietico. Si va verso la piena integrazione della Russia nell'Alleanza? È possibile, ma non scontato, e comunque ci vorrà del tempo. Un fatto è certo: l'inclusione, anche parziale, di Mosca - date le sue dimensioni, la sua proiezione euroasiatica, la sua peculiare geopolitica - rende la Nato qualcosa di diverso rispetto a ciò che è stata sino ad oggi.

Lord Ismay, primo Segretario Generale della Nato, una volta disse: «La Nato fu fondata per tenere i russi fuori, gli americani dentro e i tedeschi sotto». L'Alleanza atlantica nasce nel lontano aprile 1949 per escludere la Russia sovietica ed impedire l'assoggettamento dell'Europa occidentale ad una sola potenza. Occorre sottolineare che durante la Guerra Fredda, più volte i sovietici chiesero di entrare nella Nato (il primo a farlo fu Kruscev), convinti che il modo migliore per distruggere l'Alleanza fosse quello di scardinarla dall'interno. Il prossimo novembre, a Praga, si terrà un vertice della Nato durante il quale si svolgerà un nuovo round di allargamento. Bush ha chiesto all'Alleanza di invitare il maggior numero di Paesi candidati ad entrare nella Nato. I candidati sono ben 10, tra cui Stati Baltici, Slovenia, Slovacchia, Bulgaria, Romania. Recentemente si è aggiunta persino la Croazia, che, storicamente e geograficamente, è radicata nei Balcani, non certo nell'Atlantico del Nord. L'ultimo allargamento - che coinvolse Polonia, Repubblica Ceca ed Ungheria – fu preceduto da aspri dibattiti sulla necessità o meno di espandere la Nato e sui costi dell'operazione, soprattutto all'interno del Senato americano che è l'Istituzione preposta a ratificare gli accordi internazionali negli Usa, e dunque ha l'ultima parola sull'allargamento. Nulla di tutto ciò sta accadendo nei mesi che ci separano dal Vertice di Praga. Il che è significativo.

Così, oggi sono gli americani i più interessati a diluire la Nato. Il 12 settembre scorso, il giorno dopo l'attentato a New York, l'Alleanza Atlantica, per la prima volta, ha invocato formalmente l'Articolo 5 del Trattato Nato - quello per cui un attacco ad uno deve essere considerato come un attacco contro tutti i membri, ed ha offerto il suo aiuto agli Usa. Ma la risposta di Washington è stata: «No, grazie, facciamo da soli». L'amministrazione Bush ha privilegiato la strada degli accordi bilaterali al fine di creare una larga coalizione contro il terrorismo internazionale, invece di usare l'ombrello Nato. Inoltre, da quando Bush parla di «Asse del male» ed attacco all'Irak, non ha mai pronunciato la parola Nato, ma ha sempre parlato di coalizione internazionale. Dunque, questa è la tendenza per il futuro. Perché?

Gli Usa rimproverano da tempo ai loro alleati europei di non spendere abbastanza per la Difesa. Prima dell'11 settembre la voce del bilancio americano dedicata alla Difesa ammontava a 340 miliardi di dollari, per l'anno 2003 si prevede un incremento sino a 383 miliardi. Tale incremento è più di quanto Gran Bretagna o Francia spendono in un anno per la loro Difesa. Ciò significa che si sta rapidamente allargando quello che gli americani chiamano il «gap in capabilities» tra essi e le Forze armate europee, ovvero l'impossibilità degli europei di competere con l'efficienza e la tecnologia delle Forze armate Usa, la loro capacità di dispiegare nel minor tempo possibile le truppe in qualsiasi parte del globo sia necessario.

L'ultima e più importante conseguenza è che l'America oggi può raggiungere più efficacemente i suoi obiettivi militari agendo da sola, evitando di farsi imbrigliare nelle maglie di un'alleanza istituzionalizzata, senza dover rendere conto ad altri di come e quando usare la forza. Questo spiega il calo di interesse dell'Amministrazione repubblicana verso la Nato e soprattutto la sua volontà di trasformarla - con l'ingresso (per ora parziale) della Russia e di chi sa quanti altri membri effettivi il prossimo novembre - in qualcosa di profondamente diverso. Ci sono due modi per sciogliere un'alleanza: scioglierla oppure allargarla così tanto da snaturarla. La seconda opzione pare quella scelta dall'Amministrazione Bush.

Dove sta andando la Nato? Probabilmente verso qualcosa di molto simile all'Osce - l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa - una sua versione armata. L'Osce è una sorta di forum aperto a tutti i Paesi europei, dove si discute molto e s'impiega la maggior parte del tempo in opere meritevoli come il monitoraggio delle elezioni.

clicca su

- www.whitehouse.gov
- www.state.gov
- www.president.kremlin.ru/
- www.gov.ru

Il governo di New Delhi: «Non ci lasciamo impressionare». Per Powell «molto seria» la crisi in Kashmir. Blair prepara piani di evacuazione dei cittadini britannici da India e Pakistan

Islamabad annuncia test missilistici, Londra in pre-allerta atomico

Marina Mastroluca

Esercitazioni di «routine». Le definisce così Islamabad, annunciando l'imminente lancio di missili balistici a corto e medio raggio dettato da «motivi tecnici». I test, previsti tra oggi e martedì, sono stati comunicati agli Stati Uniti, ai vicini di casa e all'India in modo particolare, specificando che «non hanno nulla a che vedere con la presente situazione». Nulla a che vedere, cioè, con quel milione di uomini armati che da quasi sei mesi sono stati schierati lungo i confini comuni, né con gli scontri notturni diventati consuetudine da una decina di giorni lungo la linea del cessate il fuoco nella regione contesa del Kashmir, già teatro di altre due guerre tra India e Pakistan. «Routine», dice Islamabad, come se fosse possibile dimenticare che la tensione è salita a livelli critici, o si potessero ignorare gli arsenali nucleari dei due paesi che, a detta degli analisti occidentali, non sono in grado di gestirli secondo il concetto di deterrenza: quelle bombe, insomma, potrebbero essere usate davvero. Il ticchettio dell'orologio che segna il tempo che manca alla catastrofe nucleare si è fatto così assordante che, secondo il Times, il governo britannico ha dato disposizione all'esercito di pianificare una possibile evacuazione dei cittadini britannici da India e Pakistan. E Tony Blair ha telefonato a Bush e Putin per sollecitare il massimo della pressione sui due paesi.

Islamabad non chiarisce i dettagli tecnici dei suoi test, ma si ritiene che si tratti di prove balistiche, per verificare il sistema direzionale dei missili. Spiegherà a cose fatte. E con l'occasione ricorda che l'India ha fatto i suoi test anche nel gennaio e nell'aprile scorso. New Delhi registra, annotando la pratica sotto la voce «routine». Senza mancare di sottolineare che «il governo dell'India non è particolarmente impressionato da questi missili antiquati, chiaramente utilizzati ad uso interno». Parole irritate, proprio quando sembrava che la tensione si stesse allentando, almeno temporaneamente. Ieri il primo ministro indiano Atal Behari Vajpayee ha lasciato la capitale per una breve vacanza sull'Himalaya, il che lascia pensare che New Delhi non intende dichiarare guerra quanto meno nei prossimi giorni. Una schiarita all'orizzonte che è stata immediatamente registrata dai mercati finanziari, la borsa di Karachi e quella di New Delhi hanno recuperato ieri molte delle perdite dei giorni precedenti, ma le operazioni si sono concluse prima dell'annuncio dei test pachistani.

L'India, secondo fonti del dipartimento di Stato americano citate dalla Cnn, avrebbe concesso al Pakistan un margine di due settimane, per dare prova della sua buona volontà nel fermare le infiltrazioni dei terroristi - separatisti islamici - in Kashmir. L'«Hindustan Times», ieri parlava di un lasso di tempo di due mesi, notizia smentita dal governo indiano. Comunque c'è ancora spazio per la diplomazia. Nei prossimi giorni sono attesi nella regione il ministro degli esteri britannico Jack Straw e l'inviato americano Richard Armitage, si parla anche di una missione del segretario di Stato americano Colin Powell, i termini non sono ancora stati precisati. «Spero che le due parti capiscano che sono arrivate ad un punto molto critico. Vogliamo che facciano un passo indietro», ha detto ieri Powell, che ha avuto contatti telefonici con il presidente pachistano Musharraf e il ministro degli esteri indiano Jashwant Singh.

Islamabad forza la mano, i test come il preannunciato ritiro dei suoi caschi blu impegnati in Sierra Leone e la riduzione degli effettivi lungo il confine afghano, sono segnali lanciati alla comunità internazionale perché si muova. Musharraf conta sulle pressioni della diplomazia americana, contrariata dall'ipotesi di un disimpegno pachistano dalla campagna contro il terrorismo in Afghanistan.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan e l'Unione Europea - ieri l'inviato della Ue Chris Patten era a New Delhi - hanno chiesto a Islamabad di fermare le infiltrazioni terroristiche lungo il confine con il Kashmir. «Credo che la pazienza dell'India sia vicina al punto di rottura», ha detto Patten, mettendo in guardia il Pakistan dall'«aprire e chiudere il rubinetto del terrorismo» utilizzandolo come un complemento della diplomazia. Musharraf ha esteso mercoledì le misure anti-terrorismo anche alla regione del Kashmir sotto il suo controllo. Ma l'India non si accontenta di promesse. Il primo ministro indiano Vajpayee ha scritto ieri a Bush e Putin, avvertendo che New Delhi è al limite della sopportazione.

Umberto De Giovannangeli

Il mancato attentato al deposito di carburante fa pensare a legami dell'estremismo palestinese con Al Qaeda. Evitata nuova strage in discoteca

Ora Israele teme il suo «11 settembre»

Il suo nome è Eli Federman. Di mestiere fa la guardia notturna in discoteche o locali pubblici di Tel Aviv. Eli Fiederman è l'eroe del giorno in Israele. Lo è diventato per la prontezza di riflessi e la precisione del tiro: prontezza e precisione che hanno evitato una strage di adolescenti l'altra notte davanti alla discoteca «Studio 49». Era circa l'1.30 ora locale (mezzanotte e mezza in Italia). Le strade erano affollate di giovani per l'inizio del fine settimana ebraico. L'obiettivo di Muhammed Zakakni erano i ragazzi che si accalcano all'ingresso di «Studio 49». Il giovane kamikaze - originario di el-Bireh, nei pressi di Ramallah, militante delle «Brigate martiri di Al-Aqsa» - alla guida di un'automobile imbottita di esplosivo si lancia a forte velocità contro la discoteca. La parola a Eli Federman, l'eroe di una notte: «Mi sono accorto in tempo - dice - che qualcosa non andava. Senza pensarci due volte ho sparato contro il guidatore. Lui è caduto fuori l'abitacolo e c'è stata l'esplosione». Tra la folla si scatena il panico, anche perché nel frattempo la vettura, bloccatasi a pochi metri dal bersaglio, era stata avvolta dalle fiamme. «Dopo lo scoppio - prosegue Federman - gli ho sparato altre due volte al capo» . La guardia, riconosce Yossi Sedbon, capo della polizia di Tel Aviv, «ha certamente salvato numerose vite umane». «Innumerevoli ragazzi israeliani per poco non sono caduti vittime di un orrendo attacco terroristico palestinese», denuncia David Baker, portavoce del premier Ariel Sharon. «L'Anp - aggiunge - continua a rifiutarsi di imbrigliare gli elementi omicidi che pure sono sotto il suo controllo e i risultati li abbiamo visti a Tel Aviv».

L'incubo del terrorismo avvolge Israele. Un terrorismo sempre più spietato, che punta decisamente ad una riedizione dell'11 settembre. «Volevano cancellare Tel Aviv»: così il quotidiano «Mariv» sintetizza il rischio sfiorato da decine di migliaia di israeliani quando l'altro ieri nel deposito di carburante e di gas di Pi-Glilot, sobborgo residenziale della città, è esplosa un'autocisterna in seguito alla deflagrazione di un ordigno telecomandato. «Non c'è dubbio che una catastrofe è stata evitata di misura», commenta il capo della polizia di Tel Aviv. La minaccia per Israele del «terrorismo strategico» - di una portata equivalente a quella provocata negli Usa dagli attacchi dell'11 settembre - era stata illustrata ancora pochi giorni fa alla Knesset dal premier Ariel Sharon. Questi aveva menzionato, tra l'altro, la neutralizzazione di un ordigno di mille chiologrammi di esplosivo. «Doveva essere deposto a marzo - secondo un esperto israeliano di terrorismo - sotto ai grattacieli Azriel di Tel Aviv» gli edifici più alti della città, che ospitano anche un grande centro commerciale. Nel riferire dell'attentato di Pi-Glilot, Maariv mostra una pianta dei quartieri nord di Tel Aviv ridotti a «ground zero». L'esplosione dei depositi di gas - sostiene da parte sua Ha'aretz, descrivendo le apocalittiche conseguenze dell'attentato, se fosse andato a segno - avrebbe elevato al cielo una fiamma alta decine di metri, al cui centro la temperatura sarebbe stata di mille gradi. Sospinta dal vento marino - prosegue Ha'aretz - una nuvola di gas da cucina avrebbe poi coperto vaste zone abitate e ogni scintilla elettrica avrebbe applicato ulteriori incendi.

Sui possibili responsabili dell'attentato di Pi-Glilot finora si fanno solo ipotesi. Una di queste, citata da Ha'aretz, evoca una possibile cooperazione tra il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (responsabile del mancato attentato alle Torri Azrieli) ed elementi di Al-Qaeda. Un dirigente di Al Qaeda (Nabil Ukal) fu arrestato alcuni anni fa dai servizi segreti israeliani mentre cercava di creare un'infrastruttura militare della propria organizzazione nei Territori e fra gli arabi israeliani. «Ukal - secondo quanto risulta a due esperti israeliani di terrorismo, Yoni Fighel e Yael Shahar - contattò allora il leader di Hamas, Ahmed Yassin, ed esponenti islamici nella città araba israeliana di Um el-Fahem». Nei mesi successivi, aggiungono, altri dieci membri della sua cellula sono stati catturati. Ma non è escluso che altri siano ancora in zona: «in letargo», in attesa di istruzioni.

Tony Blair vuole filmare l'espulsione di clandestini

Navi da guerra e spot sul rimpatrio per scoraggiare gli immigrati

Alfio Bernabei

LONDRA Ciak! Si gira! Un gruppo di clandestini espulsi sale a bordo di un aereo. Le telecamere filmano. E chi sarebbe il regista remoto? Tony Blair. Dopo la notizia che il premier vorrebbe usare la Royal Navy per bloccare il «traffico umano» nel Mediterraneo si è saputo che, nel quadro di nuove misure anti-immigrati, il governo pensa di far filmare alcune espulsioni di clandestini. Le scene, trasmesse dalla Bbc e Sky che hanno un'audience mondiale, dovrebbero servire a lanciare il messaggio che il Regno Unito non è per nulla un territorio aperto all' emigrazione, quindi meglio stare alla larga dalle bianche scogliere. Fino ad ora, benché dal Regno Unito vengano espulsi mille immigrati al mese, nessuno ha mai filmato le deportazioni.

Il piano di usare i media in questo modo è stato criticato come una misura da grande fratello orwelliano da parte di organizzazioni umanitarie e deputati laburisti. Mark Littlewood di Liberty ha detto: «Se il governo fa questo per dimostrare la sua linea dura populista e le sue credenziali anti-asilo, possiamo parlare di sgradevole spreco di tempo e di risorse. Sarebbe meglio garantire procedure più giuste per i cercatori di asilo». Il portavoce dei liberaldemocratici ha parlato di un «affronto alla dignità umana» e di moderno equivalente della «gogna medioevale». Nick Hardwick del Refugee Council ha detto che si potrebbe denunciare il governo per invasione della privacy. Queste critiche sono niente in confronto allo sbigottimento espresso da vari commentatori nei riguardi di Blair che si è autoconferito l'incarico di pilotare misure più restrittive sugli immigrati, determinato a porre l'argomento in testa all'agenda del prossimo vertice europeo a Siviglia. Si parla di isterismo, di panico, di cieco opportunismo politico, di svolta pericolosa che offende le tradizioni etico-morali della civiltà britannica e del rischio di alimentare la xenofobia a tutto beneficio dell'estrema destra.

Philip Stephens sul Financial Times parla di follia nel governo Blair: «Con la pretesa di fare un discorso altamente morale ci dicono che se i governi democratici non agiscono con fermezza, i populisti di destra ne approfitteranno per sfruttare i timori tra la gente. Dunque, meglio che sia Blair a creare la "fortezza Europa" invece di Le Pen. Questa prospettiva ora ci promette delle misure assurde e grottescamente ingiuste». E avverte: «Per motivi che hanno a che vedere con una politica di scarso valore e niente a che fare con misure razionali, Blair vorrebbe farsi seguire dagli altri partner europei». Stephens nota che i cercatori di asilo nell'Unione europea sono dimezzati negli ultimi dieci anni, che il numero di quelli che chiedono rifugio rappresenta appena lo 0,1% della popolazione europea e che gli immigrati servono all'economia. Sull'Independent un altro commentatore grida: «Blair ci sta ingannando! Ci sta ingannando!» e l'editoriale si preoccupa dei segni di xenofobia già espressi da coloro che si oppongono all'arrivo di alcuni rifugiati dal campo di Sangatte, vicino a Calais. Quì le autorità francesi hanno deciso di chiudere il campo che ospita circa 1.300 persone giunte sul posto per tentare di abbordare clandestinamente treni diretti verso Dover. In cambio della chiusura la Francia vuole che Londra accolga un certo numero di questi rifugiati.

Intanto si è appreso che neppure la Royal Navy è contenta delle idee di Blair. Un ufficiale del Ministero della Difesa ha apposto delle riserve all'eventuale impiego di navi nel Mediterraneo definendo l'operazione «politicamente pericolosa e con troppo elementi di imponderabilità».

Il primo ministro inglese Tony Blair, a destra un gruppo di clandestini

Medio Oriente e diritti umani: iniziativa di Amnesty

Le Giornate Amnesty 2002, che si svolgono oggi e domani in molte città italiane, saranno dedicate ai temi della crisi israeliano-palestinese. L'ultimo anno e mezzo di violenza e terrore nei territori mediorientali ha mostrato più che mai che, se per conseguire pace e sicurezza si sacrificano i diritti umani, non vi saranno né pace né sicurezza. I diritti umani devono avere un ruolo fondamentale nella risoluzione dei problemi che questa crisi porta alla luce. L'impegno di Amnesty dimostra sempre più la centralità dei diritti umani. Le conseguenze del loro mancato rispetto hanno causato una catena di odio e di abusi. Il ricavato delle Giornate Amnesty servirà a finanziare le attività del movimento. Per poter continuare a tradursi in interventi concreti per la realizzazione di campagne, ottenere libertà per i prigionieri di opinione, processi equi e rapidi per tutti i prigionieri politici, l'interruzione incondizionata di esecuzioni, tortura, sparizioni, omicidi, Amnesty ha bisogno del sostegno economico dei suoi iscritti e di tutti gli appartenenti alla società civile. Presso le centinaia di tavolini presenti nelle principali città italiane quest'anno sarà possibile sostenere Amnesty International iscrivendosi al movimento. Si potrà contribuire, attraverso una donazione, in due modi: scegliendo «l'offerta speciale» con iscrizione e la t-shirt «Impegnati per i diritti umani» in regalo, oppure acquistando solo la t-shirt. Martedì prossimo, inoltre, sarà presentato il «Rapporto Annuale 2002» di Amnesty International, alle ore 11,30, presso la Sala Igea dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, in piazza dell'Enciclopedia 4, a Roma.

Sul Wall Street Journal un deputato laburista spiega perché il riformismo di Blair non è sconfitto come in altri paesi europei

Una sinistra vincente deve somigliare alla destra?

In Europa la sinistra sta perdendo terreno, come hanno dimostrato le elezioni in Francia prima, in Olanda poi. L'unico Paese dove ha ancora radici ben salde è la Gran Bretagna, dove il partito laburista di Tony Blair, con un riformismo che «sa» tanto di destra (ultimo esempio è il possibile dispiegamento della Royal Navy contro gli immigrati) ha conservato la fiducia degli elettori. Nell'articolo che segue il deputato laburista Denis MacShane spiega i motivi della tenuta di «questa nuova sinistra», che dovrebbe diventare, secondo l'autore, modello della rinascita della sinistra europea.

Denis MacShane *

All'inizio di un nuovo secolo la sinistra europea deve rispondere a due domande. Perché i partiti che fino a pochi anni fa sembravano avviati ad una nuova era di governi progressisti sono stati sconfitti? E, in secondo luogo, di cosa ha bisogno la sinistra democratica per recuperare lo slancio perduto e convincere gli elettori che è in grado di governare? (...).

In sostanza quei partiti di sinistra, come il Partito Socialista di Jospin, che hanno seguito una linea politica difensiva e si sono affidati al socialismo statalista e all'appoggio di una coalizione di sinistra che difendeva lo status quo, sono falliti. Tentare di difendere il passato e di rifiutare la modernità condanna la sinistra ad una lenta disintegrazione. (...) Oggi i partiti storici della sinistra europea hanno la responsabilità nuova di ridefinire la loro missione e una volta ancora di mostrare la capacità di attirare la maggioranza degli elettori. La nuova politica della destra è sempre più populista, sciovinista e disprezza in modo aggressivo il concetto secondo cui le disuguaglianze andrebbero combattute o che varrebbe la pena di promuovere nell'interesse pubblico l'azione comune o collettiva. (...). Per fortuna abbiamo esempi di partiti di sinistra che hanno conservato la fiducia degli elettori. La Gran Bretagna è uno dei più interessanti laboratori europei per mettere alla prova la politica della nuova sinistra. In Gran Bretagna e in Europa c'è chi critica il moderno approccio di Tony Blair. Al pari di Willy Brandt o Felipe Gonzalez nella loro epoca, Blair ha elaborato una nuova politica di sinistra riformista per aggiungere valore al vecchio Partito Laburista. (...). Quali sono quindi i principali contorni della socialdemocrazia del ventunesimo secolo?

> La sinistra europea ha il compito di ridefinire la sua missione contro una destra sempre più populista e sciovinista

Primo: il ritorno del lavoro ai lavoratori. I disoccupati diventano passivi, dipendono dalla carità dello Stato e sono vulnerabili al richiamo populista. In Gran Bretagna la socialdemocrazia modernizzata di Tony Blair ha avuto come risultato il più basso tasso di disoccupazione tra tutte le principali nazioni della UE, più basso persino di quello degli Stati Uniti. Ciò comporta la riduzione delle barriere che ostacolano l'occupazione e che sono state create da vecchie strutture e l'incoraggiamento dei settori dell'imprenditoria che creano nuovi posti di lavoro.

Secondo: l'impegno di mantenere la sicurezza pubblica e di promuovere le minoranze etniche. Sotto i precedenti governi di destra i reati sono raddoppiati. Blair ha investito nelle forze di polizia, il cui stipendio è il più alto del settore pubblico a parità di qualifica. Il Partito Laburista ha combattuto il possesso di pistole e ha fatto installare televisioni a circuito chiuso nelle zone pubbliche. Blair (...) ha nominato e fatto nominare ministri, deputati e consiglieri comunali neri o asiatici. Ci sono più musulmani in Francia e in Germania che in Gran Bretagna, ma la sinistra continentale europea (ed anche la destra) è completamente in mano ai bianchi. La sinistra di domani per mantenere fede alle aspettative deve trovare l'equivalente di Colin Powell e di Condoleezza Rice.

Terzo: l'impegno nei confronti della riforma economica. La moderna economia non si basa più sulla produzione di cose, ma sull'uso dell'intelligenza. Richiede molti, non pochi, attori economici. Deve passare dalla produzione senza sbocchi fondata sui sussidi o sul protezionismo mascherato ad una attenzione alla qualità e alla varietà dei beni e dei servizi in modo che possano affrontare le sfide della competizione più spietata.

Quarto: sostegno e riforma dei pubblici servizi. La buona qualità dei servizi pubblici è il nocciolo del contratto tra socialdemocrazia ed elettori. Sotto Tony Blair la Gran Bretagna è il solo grande paese del G8 ad aver avuto un sostanziale incremento di investimenti nella scuola e nei servizi sanitari a partire dal 1997.

(...)I vecchi muri statalisti secondo cui il pubblico equivaleva al bene mentre il privato equivaleva al profitto e quindi al male, vengono abbattuti. Nella legge di bilancio annunciata il mese scorso il Partito Laburista ha promesso un massiccio incremento della spesa sanitaria che verrà finanziata da un aumento delle tasse. Ma ci sarà anche un trasferimento ai privati dei servizi sanitari. Tutto questo non mette in discussione il principio che nella socialdemocrazia britannica la salute è un bene pubblico e non un qualcosa che va controllato dalle compagnie di assicurazioni private o dagli interessi imprenditoriali. (...)

Quinto: l'impegno internazionalista. (...)Sotto Tony Blair gli aiuti esteri sono aumentati, in seno alla spesa pubblica, del 45%. Blair ha impegnato completamente la Gran Bretagna nei confronti della costruzione europea e lavora in stretta consultazione con tutti i partner UE della Gran Bretagna. I socialisti vecchi stile non riuscirono a comprendere che l'Europa va riformata per diventare dinamica e competitiva quanto gli Stati Uniti.

> C'è bisogno di una socialdemocrazia modernizzata. Il premier britannico l'ha creata, dando valore al suo partito

Ma la moderna socialdemocrazia non può limitarsi agli aiuti esteri e al sostegno alle conferenze delle Ong; è pertanto importante che la sinistra britannica ed europea evitino un semplicistico anti-americanismo anche se su molte questioni - Kyoto, protezionismo nel settore dell'acciaio o Tribunale Penale Internazionale - la Gran Bretagna auspica che gli USA rispettino le norme internazionali. Senza gli Stati Uniti i Talebani sarebbero ancora al potere in Afghanistan. Negli anni '90 l'Europa ha consentito ai Balcani di diventare un ossario a seguito del genocidio e della pulizia etnica. (...)

Invece i miei colleghi della sinistra dovrebbero chiedersi perché stanno perdendo potere. Abbiamo bisogno di un nuovo dialogo tra i partiti della sinistra europea per creare una Europa con la piena occupazione, con i diritti sociali e con l'indipendenza culturale. L'Europa ha bisogno per il nuovo secolo di una socialdemocrazia modernizzata. Il fallimento del Partito Socialista in Francia rende questo compito ancora più urgente.

** MacShane è deputato laburista e consigliere del ministero degli Esteri*

(c) The Wall Street Journal di lunedì 6 maggio 2002. Traduzione di Carlo Antonio Biscotto.

Aveva annunciato di voler rendere definitiva la norma. Oggi a Palazzo Chigi la sorpresa. Critiche anche da FI. Centaro (antimafia): «Ci aspettavamo di più»

Carcere duro ai mafiosi? Sì ma a scadenza

Il governo si rimangia la parola: il 41 bis solo fino al 2006. Però lo estende ai terroristi. FI divisa

ROMA Carcere duro per i mafiosi sì, ma «a tempo», e possibilmente con una scadenza molto ravvicinata. Lo ha stabilito ieri il consiglio dei ministri che ha deciso di prorogare l'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario fino alla fine della legislatura. Una decisione che ha già provocato polemiche anche all'interno della maggioranza di centrodestra, con il governo che tenta di rimediare annunciando che le restrizioni previste per i mafiosi saranno valide anche per i terroristi.

Sarà un disegno di legge che nelle prossime settimane dovrà essere discusso dal Parlamento, a stabilire la proroga per i prossimi quattro anni del carcere duro. L'annuncio lo hanno dato ieri i ministri della Giustizia e dell'Interno affiancati da Silvio Berlusconi. Sparisce, come d'incanto, la possibilità che l'istituto del 41 bis diventi definitivo, eppure il giorno prima era stato lo stesso governo ad annunciare che questa volta quella norma varata dopo le stragi di mafia dell'82 era destinata a diventare permanente. Tocca al ministro Castelli spiegare le ragioni di una decisione inaspettata e motivarla con ragioni «di carattere simbolico» e con problemi di carattere costituzionale, «rendere definitivo il 41 bis avrebbe sollevato probabilmente problemi di costituzionalità del provvedimento, con il rischio di vanificarlo». Ma non è un mistero per nessuno che all'interno della maggioranza, e soprattutto di Forza Italia, sul tema si siano confrontate due linee: quella del «partito degli avvocati» e dell'ex sottosegretario Carlo Taormina, che propone *tout court* di eliminare il 41 bis, e quella di Roberto Centaro, il Presidente della Commissione antimafia, che propone invece di rendere stabile il carcere duro per i mafiosi. Un confronto sotterraneo, esploso pubblicamente e durissimo, al punto che il disegno di legge, pur annunciato ieri da Palazzo Chigi come imminente, è stato ritirato e sottoposto ai tecnici per la «riscrittura» di alcune sue parti. Perché, spiega il responsabile Giustizia di Fi, Giuseppe Gargani, «la proroga dell'articolo 41 bis da parte del governo desta perplessità e preoccupazione perchè in questo modo l'intervento del ministro di Giustizia diventa definitivo e non episodico e particolare, e la concezione della pena viene completamente alterata. Bisognerà discuterne approfonditamente in Parlamento». Sul tavolo, per il momento, rimane anche in questo caso «l'annuncio» della decisione. Che riguarderà - si legge nel comunicato di Palazzo Chigi - anche i detenuti condannati per reati di terrorismo, ai quali non verranno concessi benefici carcerari se non collaboreranno. Quindi né lavoro esterno al carcere, meno che mai semilibertà e permessi vari per chi non parla e veste i panni dell'irriducibile.

Ed è polemica. Per l'opposizione parla Luciano Violante, presidente dei Deputati Ds: «Un giudizio compiuto si potrà formulare quando si conoscerà il testo del provvedimento, ma siamo in ogni caso contrari ad una sua ulteriore temporaneità, anche se il termine finale dovesse coincidere con quello della legislatura». Per l'esponente dei Ds, ex Presidente dell'Antimafia, «contro i boss è necessario il massimo rigore, senza lasciar neppure intravedere loro la possibilità di un ammorbidimento delle condizioni di detenzione, salvo che cambino idea e non inizino una seria e fruttuosa collaborazione». Per la maggioranza replicano due sottosegretari, Jole Santelli (Giustizia) e Alfredo Mantovano (Interno). Per Mantovano «l'opposizione fa polemiche sterili», mentre la Santelli dice che ««il governo ha assunto una decisione che dà un segnale forte e rassicurante sulla volontà politica per il contrasto alla criminalità organizzata, assumendosi una responsabilità politica ben più concreta di chi nella scorsa legislatura ha concesso proroghe a singhiozzo».

Ma anche all'interno della maggioranza lo scontro è duro. Se il Presidente dell'Antimafia Roberto Centaro, ex magistrato e parlamentare di Forza Italia, si mostra deluso per la scelta del governo di non introdurre a regime il 41 bis nell'ordinamento penitenziario, visto che questa scelta «non avrebbe comportato alcun vizio di costituzionalità», l'ex sottosegretario Taormina spara ad alzo zero. «Sul 41bis al ministro Castelli dico no. Ho esperienze in questo settore e posso dire che è nato per impedire che dalle carceri partissero ordini criminali, cosa che è regolarmente accaduta. Lo Stato non deve rispondere all'illegalità con l'illegalità. È una cosa disumana e bestiale. Non degna di un paese civile». Insomma, divisioni, imbarazzi e una scelta che fa dire a Giuseppe Lumia, parlamentare Ds ed ex Presidente dell'Antimafia, che «ai grandi annunci è corrisposto un risultato modesto. Per questo governo la lotta alla mafia non è un punto prioritario e decisivo». «Il governo proprio adesso avrebbe dovuto dare un segnale forte e decisivo per sbattere la porta in faccia alle speranze che nutrono i mafiosi».

e.f.

Foto di Stefano Montesi

Quando i fratelli Graviano concepirono «in isolamento»

Ma era davvero carcere duro? Non proprio, a leggere la vicenda dei fratelli Graviano, Giuseppe e Filippo, boss del quartiere Brancaccio condannati per l'uccisione di padre Puglisi, un prete che dava fastidio alla mafia. Sei anni fa i due fratelli riuscirono a far «volare» la cicogna dalla cella in cui erano sottoposti al 41 bis. Nell'estate del '96 le loro mogli partorirono due bambini in una clinica di Nizza, a distanza di un mese l' una dall' altra, nonostante i mariti fossero detenuti da oltre due anni in regime di carcere duro. Dopo una segnalazione da parte dell' amministrazione penitenziaria, che notò l' insolita presenza con le mamme dei neonati, registrati in Francia come figli dei fratelli Graviano, la Procura aprì un'inchiesta ipotizzando una fecondazione in provetta realizzata illegalmente. L' indagine non approdò a nulla, e gli atti confluirono nel processo nei confronti dell'avvocato Salvo, difensore dei Graviano, condannato a quattro anni e otto mesi di reclusione per concorso in associazione mafiosa. Il legale ammise di avere aiutato le mogli dei suoi assistiti nella ricerca di un ospedale in Francia dove partorire. E che dire, poi, dell'allarme lanciato da un magistrato, Alfonso Sabella, l'8 gennaio scorso davanti al Csm. Sabella denunciò «il rischio di accordi fra i boss mafiosi detenuti in regime di 41 bis» come «altissimo». Il magistrato, impegnato al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il 29 novembre aveva scritto di essere venuto a conoscenza della richiesta di Salvatore Biondino - capo del mandamento mafioso di San Lorenzo, legatissimo a Toto' Riina e detenuto a Rebibbia in regime di 41 bis - di poter lavorare all'interno della sezione come scopino. A Rebibbia, addirittura nella stessa cella di Biondino, si sarebbe trovato Salvatore Imerti, noto esponente della 'ndrangheta calabrese. E sempre nel carcere romano, sottoposti al regime speciale, Sabella faceva notare che erano detenuti anche altri boss del calibro di Pietro Aglieri, Giuseppe «Piddu» Madonia, Salvatore Buscemi, e Giuseppe Farinella. Ecco perché - spiegava ancora il magistrato - era da ritenersi «verosimile» che la richiesta di Biondino di fare lo scopino «potesse, in realtà, essere finalizzata ad acquisire una maggiore libertà di movimento che gli avrebbe consentito di entrare più facilmente in contatto con altri detenuti non ricompresi nel suo gruppo di socialità, probabilmente proprio al fine di mettere a punto la strategia suddetta e di acquisire la disponibilità in tal senso di un grosso numero di esponenti mafiosi».

Segnale positivo per la mafia

Castelli: mi hanno detto che il Paese ha bisogno di ottimismo, in 4 anni sconfiggeremo i boss

Enrico Fierro

Spenti i riflettori sul decimo anniversario della strage di Capaci. Riposti i fazzoletti usati per asciugare le lacrime (quanti coccodrilli) per la morte di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e degli agenti della scorta. Cessata la vomitevole gara ad appropriarsi delle spoglie di Falcone (oggi Giovanni direbbe, farebbe, sarebbe d'accordo...), il primo atto significativo che il governo fa in tema di lotta alla mafia è un bel regalo alla mafia. Il rifiuto di rendere finalmente stabile e definitivo il 41 bis nel nostro ordinamento. Limitandosi ad una proroga temporanea, a scadenza di quel carcere duro che i capi di Cosa Nostra vivono con terrore e che vedono come la fine della loro storia. Per abbatterlo hanno messo bombe nel '93, hanno ucciso e sono pronti a scendere a patti con lo Stato. La lettera di Pietro Aglieri è troppo recente per non essere ricordata dal governo e dai ministri che trattano la «materia». Quattro cartelle scritte a penna con una grafia elegante, zeppe di riferimenti a Dio e ai Santi («'u signurinu» ha studiato il latinorum in seminario ed è assai devoto) e indirizzate al Piero Luigi Vigna, il procuratore nazionale antimafia. Aglieri non parla mai di trattativa tra boss e Stato, ma invita a «non demonizzare l'avversario» proponendo una sua (?) originale «terza via». Soprattutto quando scrive che «non è svilendo o mortificando l'identità dei detenuti che si potranno fare passi in avanti». Un invito chiaro come il sole: volete una Cosa Nostra dal profilo basso? Cancellate la «barbarie» del carcere duro. Di quei colloqui dosati col contagocce, della «socialità» limitata, ridateci la possibilità di vivere la detenzione come si faceva nei bei tempi andati. Quando l'Ucciardone e Poggioreale erano degli hotel dai quali era possibile anche comunicare con l'esterno, continuare a tenere i contatti con la «famiglia» e i picciotti che continuavano a tirare le fila degli affari. Certo, ieri il governo non ha abolito il carcere duro come chiedono i mafiosi, e come pure esponenti di grido della maggioranza desiderano (Taormina: «Il 41 bis va abolito»), lo ha semplicemente prorogato di altri quattro anni, rifiutandosi di introdurlo stabilmente nel nostro ordinamento giudiziario. Eppure il giorno prima sia da Palazzo Chigi che da via Arenula (sede del ministero della Giustizia) era arrivata la notizia che la strada scelta dal governo era proprio quella della stabilizzazione del carcere duro. Perché si è cambiato idea? Cosa è successo? Quali «pressioni» hanno vinto alla fine? Spiegazioni zero, ovviamente. Ed è stato uno spettacolo (tragico) assistere ieri a Palazzo Chigi alla conferenza stampa del ministro Castelli. «Certo, io volevo un disegno di legge che rendesse definitivo il carcere duro», dice l'ingegnere padano che ha accanto Silvio Berlusconi. «Ma mi hanno spiegato che questo non sarebbe stato un segnale positivo per il Paese», Berlusconi annuisce e tace. Castelli prosegue: «Ecco, noi vogliamo dare un segnale di ottimismo al Paese»: in quattro anni sconfiggeremo Cosa Nostra, quindi perché spaventare gli italiani rendendo definitivo il carcere duro?. La lotta alla mafia come uno spot sorridente con tette e ballerine, ma a sorridere sono solo i boss. Che incassano il messaggio: carcere duro sì, ma «a scadenza», poi si vedrà. Non è quello che volevano ma i mafiosi sanno attendere e conoscono la difficile arte della mediazione. La scelta del governo ha provocato qualche maldipancia anche dentro la maggioranza. Roberto Centaro, presidente dell'Antimafia non nasconde la sua «amarezza», e Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, è costretto a rilanciare la croce sui governi di centrosinistra per mitigare il suo dissenso. «Oggi - dice -abbiamo solo riparato i danni», perché siete stati voi con le vostre circolari ad «ammorbidire» il carcere duro. Mantovano è puntiglioso nella elencazione degli «errori» dei ministri di Giustizia del centrosinistra. Ma gli errori, quando sono tali, possono essere sempre riparati, e una proroga - peraltro obbligatoria visto che il 41 bis scadeva il 31 dicembre 2002 - al posto della «stabilizzazione» non ripara alcunché. Ma lancia solo un «segnale», quel segnale che i boss hanno più volte chiesto. C'è un'altra strada, che toccherà al Parlamento percorrere quando il disegno di legge arriverà in aula per essere discusso. C'è una proposta di legge presentata dai Ds il 21 maggio nei giorni del ricordo di Falcone e che riguarda anche la riforma del 41 bis. Si propone di rendere quelle norme finalmente definitive e di governare il carcere duro attraverso due regimi: uno di «massima sicurezza», nel quale ipotizzare ad esempio un solo colloquio mensile; uno di «alta sicurezza», nel quale prevedere quattro colloqui mensili, come stabilito dall' attuale 41 bis. E' una strada, comunque un segnale, ma questa volta forte e severo davvero. Lo Stato non tratta, non c'è possibilità di «dissociazione» per i boss. Chi vuole può pentirsi, confessare i propri delitti e raccontare tutto quello che sa dell'organizzazione, fare i nomi dei «soldati» ma anche dei protettori politici e istituzionali, consegnare le ricchezze accumulate: solo così si eviterà una detenzione dura. Questo sarebbe un modo serio di combattere la mafia e di recuperare il tempo perduto. Perché di tempo se n'è perso e tanto: il numero dei collaboratori di giustizia cala paurosamente e gli investigatori non riescono più ad attingere ad una fonte essenziale per aggiornare il sistema di con conoscenza sulle mafie, pochi sono i sequestri di beni, Bernardo Provenzano è ancora libero. Ecco perché suonavano come propagandistiche le parole pronunciate ieri da Castelli e Scajola, due ministri importanti. Addirittura irritanti i loro riferimenti alla «mafia fenomeno gravissimo» e all'«altissima» attenzione del governo per contrastarla (Scajola»). Alla volontà di combattere i boss «senza compromessi» (Castelli).

> Gargani: questa materia va discussa in Parlamento Taormina: quell'articolo va abolito

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il nuovo contratto delle forze dell'ordine. Gli agenti protestano: il governo ha alimentato forti aspettative sulle retribuzioni salvo poi deluderle

Polizia, cento euro di aumento. I sindacati: «Promesse tradite»

Maura Gualco

ROMA Il governo aumenta gli stipendi alle forze dell'ordine e tra i sindacati di polizia, vista l'entità dell'incremento, scoppia la rivolta: «Bugiardi» tuona il Silp (Sindacato di polizia per la Cgil), «traditori» gli fa eco il Li.si.po. (Libero sindacato di polizia), che promette di imbavagliarsi e incatenarsi giovedì prossimo davanti a Montecitorio.

Dopo una relazione del ministro della funzione pubblica Franco Frattini, il Consiglio dei ministri ha, infatti, approvato due distinti decreti presidenziali per il recepimento degli accordi definiti il 14 maggio scorso che disciplinano il trattamento economico e giuridico del personale non dirigente delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare e delle Forze armate. Per il nuovo contratto siglato nei giorni scorsi con le varie organizzazioni sindacali delle forze di polizia e approvato ieri, il governo ha stanziato tre miliardi e 226 milioni di euro per il triennio 2002-2004 con un aumento medio per i circa 450mila beneficiari dell'aumento pari a 348mila lire lorde. Un incremento che viene tuttavia calcolato tenendo conto dei compensi più adeguati destinati alle unità impiegate in servizi operativi di contrasto alla criminalità e di tutela della sicurezza pubblica, oppure in operazioni militari relative alle missioni di pace in campo internazionale. «Dunque la media è falsata - dice il segretario della Silp-Cgil, Claudio Giardullo - perché in quelle 348mila lire sono comprese delle indennità che non tutti percepiscono. E l'aumento lordo per ciascun agente semplice del V livello è di sole 249mila lire: undici mila lire in più rispetto all'aumento ottenuto dal precedente contratto firmato durante il governo di centro-sinistra». La polizia è quindi scontenta e delusa delle promesse fatte da Berlusconi in campagna elettorale. E lo stesso Li.si.po., un tempo vicino alla destra, si sente tradito e considera la giornata di ieri, la pagina più triste del sindacalismo di polizia. «Questo governo aveva sbandierato un aumento di 900mila lire e invece ci hanno dato un'elemosina di Stato», chiosa il suo segretario nazionale Antonio Di Lieto, che annuncia :«ci incateneremo davanti a Montecitorio, perché sono dei bugiardi, avevano promesso anche le leggi speciali sull'acquisto della casa e ci ritroviamo con un pugno di mosche».

Ma le novità non riguardano soltanto gli stipendi. Lo Stato, infatti, rimborserà le spese legali dei rappresentanti dell'ordine che dovranno incappare nelle maglie della giustizia. Si tratta di una prerogativa proposta dagli emendamenti presentati dai Ds e approvati dall'esecutivo. Ma la legge prevede anche due sbarramenti: solo cinque saranno i milioni anticipati e il rimborso non ci sarà in caso di dolo. «L'amministrazione - ha detto Frattini - rimborsa le spese anche nei casi di condanna per colpa: siamo sempre stati sostenitori del fatto che l'Avvocatura dello Stato debba in ogni caso assumere la difesa degli operatori di polizia incriminati». Il contratto prevede, poi, una serie di norme per i ricongiungimenti famigliari e per i soggiorni durante le trasferte di lavoro. Per la responsabilità civile, inoltre, un'assicurazione coprirà i rischi della professione per danni ai terzi. «I due miliardi stanziati per l'assicurazione sono una miseria», commenta Giardullo. E per Marco Minniti, responsabile Ds per i problemi dello Stato, «con il contratto approvato oggi dal Consiglio dei Ministri, riceveranno nei loro stipendi, lo stesso aumento che hanno avuto dal governo dell'Ulivo». Nel precedente contratto, aggiunge Minniti, «un agente riceveva un aumento lordo sullo stipendio e l'accessorio di 238mila lire, oggi ne riceverà 249mila sostanzialmente in linea con gli aumenti precedenti. Il problema è che il ministro Frattini deve gettare fumo negli occhi dei lavoratori delle forze dell'ordine per negare l'evidenza, il fatto cioè che questo Governo aveva fatto promesse che non riesce a mantenere». Concordi, sono poi il Silp- Cgil e il Li.si.po. nel sostenere che l'esecutivo non si sia soltanto limitato a ignorare le promesse fatte sulla retribuzione, ma abbia altresì, «un chiaro disegno di soffocare i diritti sindacali». Presenti nelle commissioni che controllano l'attuazione del contratto, infatti, i sindacalisti sono stati dimezzati numericamente e con un sistema di rappresentanza diverso dal precedente, la partecipazione di alcune organizzazioni sindacali minori, non è assicurata all'interno di ciascun organo di controllo. «Stanno spazzando via la libertà sindacale - esclama Di Lieto - questa è una dittatura, non una democrazia».

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

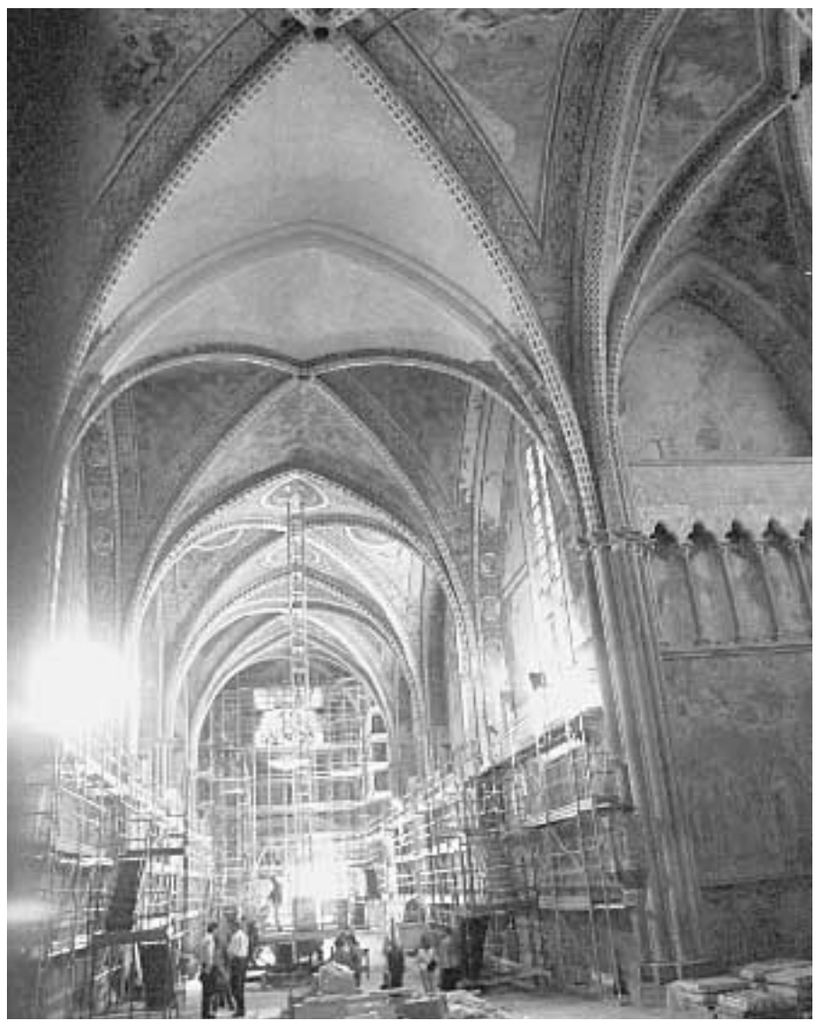
Una lettera dura per denunciare come il governo procede nelle opere senza garanzie di controllo. La solidarietà di Emiliani. Sgarbi: «Sono dispiaciuto»

Beni culturali, Chiarante lascia. Il Polo litiga

Il vicepresidente ds si dimette: «Il Consiglio è esautorato dei poteri e il piano Lunardi è uno scempio»

Mariagrazia Gerina

ROMA Quando si tratta di decidere del patrimonio artistico e ambientale questo governo non vuole consigli. Sa bene dove andare. «La strada che ha scelto è tagliare le risorse, privatizzare, allentare i vincoli a favore dell'iniziativa privata», denuncia Giuseppe Chiarante, fino a ieri vice presidente del Consiglio Nazionale per i Beni culturali e ambientali. Adesso non più, ha deciso di rassegnare le dimissioni al termine di un anno fatto di frustrazioni. «Basti pensare - dice Chiarante - che nessuno dei provvedimenti legislativi del governo che direttamente o indirettamente riguardano i beni culturali e ambientali è stato sottoposto al parere del Consiglio». E allora, la decisione di rimettere il suo mandato. Un atto «doveroso», secondo Chiarante: «Se non lo avessi fatto qualcuno avrebbe potuto pensare che condivido scelte che invece non condivido affatto». E invece, insieme alle dimissioni l'ex vicepresidente consegna parole molto gravi: «Il ministero e questo governo - dice - hanno scelto da una parte la linea del risparmio e dall'altra quella di una privatizzazione che va contro l'interesse collettivo, contro la salvaguardia di patrimonio che secondo la Costituzione è un bene inalienabile». «Dava fastidio che noi dicessimo queste cose», aggiunge. E denuncia la strategia adottata dal ministero nei confronti del Consiglio: «Non potendolo sopprimere hanno deciso di svuotarlo dei suoi compiti. La verità è che questo governo non vuole il confronto con gente che ha una propria opinione».



L'interno della Basilica Superiore di S.Francesco ad Assisi

Il primo a dare solidarietà a Chiarante è Vittorio Emiliani, anche lui membro del Consiglio: «Condivido la sua amarezza», scrive in una nota e ricorda l'impegno del vicepresidente, che è proseguito anche «in questi giorni». Le dimissioni sono l'ultimo strumento di chi si sente esautorato di ogni funzione. «Ho cercato nel corso di questi mesi così come avevo fatto negli anni precedenti - scrive Chiarante nella lettera di dimissioni indirizzata al ministro Urbani e al sottosegretario Sgarbi - di promuovere un'attiva partecipazione del nuovo Consiglio all'elaborazione e all'attuazione della politica di tutela del patrimonio culturale e ambientale italiano». E prosegue: «Ho però dovuto prendere atto con crescente disagio (un disagio che ho già dichiarato esplicitamente nell'ultima riunione del Consiglio e che so condiviso da molti consiglieri) della chiara volontà politica di escludere il Consiglio da un reale esercizio anche solo nel ruolo consultivo che gli attribuisce la legge». La goccia è stata la decisione di stralciare dall'ordine dei lavori del Consiglio la discussione sul trasferimento di competenze tra Stato e Regioni in materia di beni culturali. «È il potere politico che deve pronunciarsi», è stata la risposta del ministro Urbani. Niente confronto e alla critica spazio zero. «Preferiscono non consultare nessuno. Persino i programmi di spesa annuale e triennale sono stati portati all'organo di consultazione a cose fatte». E la sequenza delle cose fatte e delle malefatte tentate è lunga. Comincia con la brillante idea di privatizzare i musei. «Allora - ricorda Chiarante - la nostra presa di posizione richiamò i musei di tutto il mondo». E almeno quel progetto fallì. Ma il governo ci riprova in finanziaria: «Avevano soppresso anche le spese di missione dell'Istituto Centrale di Restauro». Almeno su questo punto il Consiglio è riuscito a correggere il tiro, ma per il resto la linea del risparmio ha prevalso. Insieme all'altra grande direttiva: allentare i vincoli, come insegnano le leggi Lunardi, sulle quali il Consiglio non è stato consultato. «Hanno aperto la strada alla distruzione dei centri storici che non sono fatti solo di edifici vincolati». Alla fine è arrivata anche l'idea di impegnare i gioielli di famiglia e i beni culturali sono finiti nella «Patrimonio dello Stato Spa», come contropartita dei debiti contratti dallo Stato. È al termine di questa via dolorosa che arrivano le dimissioni di Chiarante che comunque resterà membro del Consiglio. Sgarbi ora si dice «dispiaciuto». A ottobre chiedeva le sue dimissioni, oggi dice: «Chiarante è una persona di qualità e sui principi della tutela e della valorizzazione del patrimonio le nostre posizioni concordano». Peccato che un simile rispetto sia mancato nei mesi precedenti: «Non ho avuto nessun appoggio - lamenta Chiarante - quando ho chiesto di discutere temi fondamentali per contrastare l'uso spregiudicato del patrimonio culturale e artistico, un bene comune che deve essere difeso».

succede anche

– **Treviso: Gentilini di nuovo contro gli accattoni**. Sul fenomeno dell'accattonaggio nelle città il sindaco leghista di Treviso, Giancarlo Gentilini, chiede al Governo «di mostrare gli attributi». «I cittadini, i commercianti e tutta la gente non imbonita politicamente non ne può più», scrive il sindaco-sceriffo in una lettera al Governo e ai parlamentari del centrodestra e nella quale, come sua consuetudine, non va per il sottile. Secondo l'amministratore, il fenomeno della questua lungo le strade di Treviso «ha superato i limiti della tolleranza, per cui - scrive - siamo entrati nella dimensione della tolleranza zero, come previsto per l'immigrazione clandestina».

– **Roma, il caso Alpi e l'agente del Sismi**. Giampiero Sebri, già coinvolto in indagini sul traffico internazionale per lo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi, ha ribadito ieri al processo sugli omicidi di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin che nell' aprile-maggio del '94 l' ex dirigente del Sismi Luca Rajola Pescarini gli disse che «la situazione somala era a posto e che quella maledetta giornalista comunista era stata sistemata». La circostanza era stata rivelata da Sebri al settimanale «Famiglia Cristiana» nel dicembre del 2000.

– **Dall'Elba a Positano, 12 spiagge da salvare** Una magnifica spiaggia isolata e selvaggia. Una meta ambita per chi vuole godersi un angolo di paradiso in tutta tranquillità. È la spiaggia di Galenzana all'isola d'Elba, un prezioso gioiello naturale che molto presto potrebbe sparire, grazie ad uno scellerato progetto che prevede la costruzione, in quest' area, di un porticciolo per 650 posti barca. A Capo Rizzuto in Calabria, invece, la spiaggia del Soverito rischia di venire inglobata nell'opera di ampliamento urbanistico di un villaggio vacanze. Il litorale di Metaponto e Policoro in Basilicata: 37 chilometri di costa quasi incontaminata minacciati da un mega-progetto. Sono solo alcuni esempi delle prime 12 spiagge da salvare. La denuncia è di Legambiente,

– **Morti per il jumping, 4 avvisi di garanzia**. Quattro avvisi di garanzia nei quali si ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo sono stati inviati dalla procura della Repubblica di Terni al gestore e a tre istruttori dell' impianto di bungee jumping di ponte Canale, tra Polino e Arrone, dove la sera del primo maggio due giovani morirono schiantandosi a terra dopo un salto. L' ipotesi intorno alla quale sta lavorando la procura ternana è quella dell' errore umano.

Lunardi: togliete la patente agli immigrati

L'ultima del ministro: «Sono pericolosi e la polizia stradale li protegge». La Polstrada: intervenga Scajola

Maristella Iervasi

ROMA Il ministro «paletta» Pietro Lunardi (soprannome in ossequio all'inarrestabile foga costruttiva) non vede di buon occhio gli automobilisti extracomunitari. «Sono il maggiore pericolo per le nostre strade, causano un numero incredibile di incidenti stradali ma non vengono puniti», sbotta il titolare delle Infrastrutture in una intervista a "Quattroruote", accusando la Polizia stradale di «razzismo automobilistico» e scatenando molti malumori nel corpo per l'«accusa» di benevolenza nei confronti dell'immigrato al volante. Parole, tra l'altro, quelle del ministro della Repubblica, che non sarebbero suffragate da nessun dato concreto.

«La Polizia stradale chiude gli occhi sugli extracomunitari? È una accusa pesante quella che ci muove Lunardi. E su quali dati? Mi auguro che risponda al più presto il titolare dell'Interno», spiega Giordano Biserni, presidente dell'Associazione sostenitori amici della polizia stradale (Asaps). Perché - sottolinea - «ultimamente il ministro non perde occasione di lanciare strali su di noi. E quest'ultima accusa, ad un organismo che pur sotto organico fa largamente il proprio dovere, comincia a creare scoramento e amarezza negli operatori».

Lunardi su "Quattroruote" ha prima fatto una sorta di retromarcia sulla norma «salva camionisti» in caso di infrazioni gravi: «quando si tratta di ritirare la patente a un professionista che lavora sulla strada ci vuole maggiore sensibilità perché queste persone con la patente ci vivono», ha detto. Poi, ha «sgridato» la Polizia stradale, così: «Sono molto più pericolosi gli extracomunitari che non vengono sanzionati. Se un italiano fa qualcosa gli saltano addosso; se lo fa uno di questi non gli dicono niente. La Polizia chiude molti occhi». Ma è proprio così? si è chiesto il mensile dell'automobile, sbugiardando Lunardi: in quanto non esistono statistiche a livello nazionale sull'origine geografica dei patentati, né l'Ania, né l'Isvap e tantomeno l'Istat hanno questi dati. Si legge sul mensile: «Si sa però che, al 31 dicembre 2000, risultavano soggiornanti in Italia 1.236.355 cittadini extracomunitari, una cifra che non comprende i titolari di permessi di soggiorno non ancora registrati e, soprattutto, i clandestini». Per quanto riguarda gli incidenti, gli esperti assicurativi ritengono che l'impatto sul mondo dell'auto degli stranieri, il 53,6% dei quali risiede al Nord, non possa incidere in maniera rilevante sulle statistiche italiane. Alcune Province, inoltre, come Bologna, hanno organizzato corsi specifici di guida per gli stranieri, il cui maggiore problema è comprendere i segnali stradali.

L'Asaps, l'Associazione sostenitori amici polizia stradale, ha undici anni di vita e 25mila associati. Il direttore è Giordano Biserni, che dice al riguardo: «Ad un ministro della Repubblica dovrebbe rispondere un altro ministro. Quale? il titolare dell'Interno. Perché Lunardi - precisa Biserni - non perde ormai occasione di lanciare i suoi strali sulla Polstrada: anche a Riva del Garda lo ha fatto, nel corso della conferenza organizzata dall'Aci sul traffico. Il ministro delle Infrastrutture è ora che ci spieghi il perché. Quest'ultima accusa poi.. da quali dati è suffragata?». Razzismo rovesciato, favoritismi con gli extracomunitari: «non è commentabile...». La Polstrada è in difficoltà da anni, è sotto organico di 1500 unità. «Gli uomini per gli stadi di calcio li troviamo tutte le domeniche - replica il direttore dell'Asaps -; mandare qualcuno sulle strade per la vigilanza, invece, è sempre una impresa di una difficoltà enorme». E continua: «La Polizia stradale chiude gli occhi? è una frase molto pesante», conclude Biserni. che auspica l'intervento di Scajola per chiarire il ruolo presente e futuro del corpo.

Anche Claudio Giardullo, del Silp-Cgil, è sbalordito dalle parole di Lunardi. Spiega: «È incredibile che un ministro della Repubblica ignori che la polizia stradale nel nostro paese ha sempre garantito la sicurezza e la legalità sulle strade italiane con il massimo di professionalità e impegno; spesso in condizioni ambientali impossibili, supplendo alle insufficienze sul terreno della sicurezza della nostra rete stradale ed autostradale». Secondo il sindacalista, gli agenti della Polstrada, come tutti i poliziotti italiani, hanno sempre applicato la legge come vuole la Costituzione: in modo obiettivo, senza alcuna distinzione in base al colore della pelle. «Se al ministro dà fastidio proprio questo - conclude Giardullo -, si rassegni. Noi, continueremo ad essere la polizia di tutti i cittadini e non gli "sgherri" di qualcuno».

il peggio dell'occidente/2

Un'intervista destinata a scatenare polemiche quella rilasciata dal ministro Pietro Lunardi al mensile Quattroruote. Una su tutte a dichiarazione che probabilmente farà piovere sulla testa del responsabile del dicastero alle Infrastrutture, l'accusa di «razzismo automobilistico»: «Quando si tratta di ritirare la patente a un professionista che lavora sulla strada (il riferimento è alla categoria dei camionisti ndr) va usata un'attenzione particolare. La mia proposta (quella di sanzioni «alleggerite» per gli autotrasportatori ndr) va comunque letta come un invito alle forze dell'ordine, in passato non colto, a tenere in considerazione le esigenze di una categoria. E poi sono molto più pericolosi gli extracomunitari che non vengono sanzionati. Se un italiano fa qualcosa gli saltano addosso; se lo fa uno di questi non gli dicono niente. La polizia chiude molto gli occhi». Ma l'accusa di essere troppo «morbidi» con gli extracomunitari non sarebbe - a giudizio del mensile Quattroruote - suffragata da nessun dato concreto. Nessuno dispone infatti di cifre a livello nazionale sull'origine geografica dei patentati.

IL GIORNALE, 24 maggio 2002, pag. 15

Lo ha annunciato il cardinale Ruini senza tuttavia voler dare anticipazioni sulle novità: «Dico solo che non saranno molte»

Cambia la preghiera del Padre Nostro

Francesco Peloso

CITTÀ DEL VATICANO I vescovi italiani riuniti nella 49esima assemblea generale hanno votato, praticamente all'unanimità, la nuova versione della Bibbia per uso liturgico. Fra le novità alcune riguarderanno più da vicino i fedeli, come quelle che toccheranno il Padre nostro, la preghiera recitata abitualmente dai credenti. Certo il tutto deve passare ancora al vaglio e all'approvazione della Santa Sede, ma si tratta di un passaggio quasi del tutto formale. Lo scoglio più grosso, quello del dibattito interno alla Chiesa italiana, è stato superato con una voto largamente favorevole alla nuova versione del testo biblico: 203 su 204. Ieri il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale, ha confermato che alcune modifiche incideranno sulla "preghiera quotidiana dei fedeli", molte altre attengono più da vicino agli aspetti esegetici e agli aggiornamenti linguistici relativi all'evoluzione della lingua italiana. Il processo che ha portato alle novità del testo liturgico è durato del resto 14 anni e il precedente aggiornamento risale al 1970. Già rispetto a quella versione, ha notato Ruini, l'italiano si è ulteriormente evoluto. In pratica sulla questione si sono misurate le ragioni degli esegeti e dei biblisti e quelle dei pastori, cioè dei vescovi che operano a contatto con i fedeli. Nella fase finale questi due gruppi hanno lavorato insieme arrivando a una sintesi composta di16 punti che raccoglievano le proposte di modifica. Ciascuno di questi punti è stato messo in votazione nel corso dell'assemblea generale dei vescovi e poi, a maggioranza, si è deciso se accettare o respingere le modifiche. In alcuni casi la votazione ha diviso quasi a metà i presuli riuniti in Vaticano nei giorni scorsi.

L'assemblea dei vescovi italiani - se si fa eccezione per una questione come quella della revisione biblica, in buona parte tema per addetti ai lavori - si è chiusa senza troppi clamori esterni e con una sostanziale riconferma della linea portata avanti del card. Ruini. Ancora ieri il porporato ha ribadito che, fra le priorità della Chiesa nel nostro Paese, c'è l'affermazione di una identità cristiana forte e radicata nel tessuto civile. Ruini ha voluto porre alla base del proprio progetto la cosiddetta "questione antropologica". A partire da questo assunto il cardinale ha descritto uno spostamento di prospettiva della Chiesa rispetto alle "grandi questioni dell'umanità di oggi". L'apertura delle contraddizioni sociali e la lunga evoluzione politica e istituzionale - generate dall' Europa moderna - sono oggi in parte superate perché non rispondono alla domanda su "chi è l'uomo". Gli sviluppi scientifici e tecnologici rimettono invece questo interrogativo al centro del dibattito "e condizionano lo sviluppo di tutta la nostra civiltà". Dunque nel programma ruiniano non ci sono solo famiglia e parità scolastica ma anche i temi relativi alla bioetica, alla manipolazione genetica, alla difesa dell'embrione, affrontati nella prospettiva della morale cattolica. E se è vero che i cattolici sono diventati una minoranza, ci sono anche corpose controindicazioni. Gli italiani scelgono all'85% di dare l' 8 per mille alla Chiesa cattolica; gli studenti delle scuole superiori preferiscono, in grande maggioranza (nell'88% dei casi), frequentare l'ora di religione pur potendo farne a meno. Il popolo italiano, sostiene il cardinale, sente profondamente le proprie radici cattoliche. Di più: nel mondo della globalizzazione - e a maggior ragione dopo l'11 settembre - il cristianesimo è diventato di nuovo fattore identitario di peso, collante culturale e sociale per affrontare crisi e conflitti del nostro tempo.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Armando Cossutta, Oliviero Diliberto, la Direzione Nazionale del Partito dei Comunisti italiani esprimono la loro affettuosa fraterna solidarietà al compagno senatore Angelo Muzio tesoriere del Partito per la dolorosa scomparsa della moglie

ROSALIA SCACCIA

e lo stringono con infinito affetto assieme al figlio Enrico.

Roma, 25 maggio 2002

Nicola Zingaretti e la Federazione Ds di Roma si stringono con affetto attorno ai familiari del compagno

CLAUDIO GROTTOLA

Per la sua prematura scomparsa. Ricorderemo sempre di Claudio lo straordinario contributo per il radicamento del nostro partito nel territorio, la grande dedizione e passione.

Sfumano le promesse per la sanità pubblica. Fa paura la rincorsa agli aumenti per gli stipendi dei camici bianchi

Stop di Tremonti al piano di Sirchia

Il ministro vuole abolire l'esclusiva dei medici negli ospedali. Rosy Bindi: un favore ai «baroni»

Massimo Solani

ROMA E nel primo giorno Tremonti bloccò Sirchia. Breve infatti è stato ieri in Consiglio dei ministri il cammino del disegno di legge sul riordino del rapporto di lavoro dei medici del Servizio sanitario nazionale. «Ci sarà un approfondimento degli aspetti economici con il ministro Tremonti», ha glissato con il sorriso il premier Berlusconi, ma fra le pieghe delle dichiarazioni ufficiali filtra in realtà il veto del dicastero dell'Economia che per il momento lascia al palo una riforma tanto cara a Sirchia quanto allo stesso Berlusconi.

Secondo il ministro della Salute la nuova disciplina del lavoro dei medici, che permette a quanti hanno scelto di operare nelle cliniche private di ritornare a prestare servizio anche negli ospedali pubblici (abolendo di fatto l'esclusività di rapporto con il Sistema sanitario nazionale), permetterebbe alle Regioni di risparmiare fondi preziosi da riutilizzare in quelle riforme necessarie all'abbattimento delle lungaggini nelle liste d'attesa. Una previsione che non convince il ministro Tremonti come non convince le Regioni e la stragrande maggioranza degli addetti ai lavori. Secondo Sirchia, infatti, grazie alla nuova riforma molti medici sceglieranno di rinunciare all'esclusività di rapporto con il Ssn e di conseguenza a quell'indennizzo che la precedente riforma prevedeva per loro incentivandoli alla scelta del servizio pubblico.

Ma succederà realmente così? Stando ai pareri degli addetti ai lavori, la previsione di Sirchia appare quantomeno azzardata. Ai tempi della scelta, l'85% dei medici optò per l'esclusività di rapporto rinunciando a svolgere quindi un servizio nelle cliniche private o negli ambulatori lontani dalle strutture ospedaliere pubbliche (extramoenia); quanti di loro ora tornerebbero sui propri passi? Secondo le stime delle organizzazioni sindacali una esigua minoranza, di fatto formata da quegli illustri specialisti che, in virtù della propria fama, sanno di poter guadagnare di più lavorando nelle strutture private anche a costo di sacrificare la cospicua indennità che l'esclusività del rapporto con la struttura pubblica gli garantiva fino ad oggi.

Di qui la paura di Tremonti. Fra poche settimane, infatti, scade il termine dei tre mesi che le Regioni furono costrette a sottoscrivere, dopo molte pressioni dell'esecutivo e del ministro Sirchia, per l'abbattimento dei tempi di attesa per gli esami clinici. La paura di Tremonti, infatti, è quella che le Regioni, non avendo risparmiato un granché dalla rinuncia all'esclusività dei medici, possano tornare a Roma a batter cassa: voi avete fatto la promessa, in sostanza, e voi la pagate.

I timori di Tremonti a ben vedere non sono del tutto infondati, tenendo soprattutto in conto l'ostilità che i governatori regionali, tanto di destra quanto di sinistra, hanno dimostrato al piano Sirchia fin dai tempi della sua presentazione all'inizio di aprile. A peggiorare il clima, inoltre, anche il fatto che il testo del ddl, dopo l'ennesima modifica, non è stato nemmeno sottoposto al vaglio delle Regioni: una circostanza piuttosto strana se si considera che la sanità, secondo quanto previsto dal titolo quinto della Costituzione, è una di quelle materie in cui gli enti regionali hanno piena competenza. Ma i timori di Tremonti, probabilmente, non si fermano qui; non sarebbe troppo strano ipotizzare che, visto il trattamento di favore che il governo fa ad una parte dei medici (quei "baroni" che pur non avendo scelto l'esclusività di rapporto potranno comunque far carriera ed assumere ruoli dirigenziali anche nelle strutture pubbliche), tutte le altre figure professionali del comparto sanità si metteranno ad un tavolo con il coltello fra i denti al momento di firmare i nuovi contratti.

Secondo i bene informati, inoltre, il ministro Tremonti non è l'unico rappresentante dell'esecutivo a non gradire alcuni passi della riforma proposta da Sirchia. Basta pensare alla parte del ddl che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile (70 o 72 anni) per i medici. Un provvedimento che, se fosse approvato, creerebbe non pochi problemi anche ai ministri Maroni e Frattini, che si troverebbero alle prese con un pericoloso precedente contrattuale per i dipendenti pubblici.

Nonostante tutto, però, Sirchia e Berlusconi hanno garantito che la riforma arriverà in porto entro un paio di settimane al massimo. Difficile prevedere come il ministro della Salute riuscirà a dissipare i dubbi di Tremonti, più facile capire invece quali siano le ragioni che lo spingono a volere a tutti i costi una riforma che non è gradita nemmeno alla maggior parte dei medici. A guadagnarci da tutta questa "rivoluzione" infatti, saranno da una parte le strutture ospedaliere private, che potranno avvalersi della collaborazione di quei medici più in vista che, allettati dagli alti compensi, sceglieranno di abbandonare l'esclusività di rapporto con il Ssn; dall'altro, invece, gioisce anche la potente lobbie dei medici "baroni", i quali, pur essendosi allontanati dalle strutture pubbliche, potranno ora farvi rientro ed assumerne anche i ruoli dirigenziali, in barba alla precedente riforma Bindi che precludeva gli incarichi più in vista nelle strutture pubbliche (il primariato per esempio) a quei medici che avevano optato per l'extramoenia.

Medici ospedalieri del Policlinico Umberto I di Roma

quanto ci costa

- **Aumento addizionale Irpef 0,5%** Lombardia, Piemonte, Veneto, Marche (e Irap), Puglia
- **Ticket** Piemonte (2 euro per ogni pezzo, 4 euro massimo); Lazio (1 euro a ricetta sopra i 5 euro);Liguria (2 euro a pezzo, 4 euro massimo); Veneto (1 euro a ricetta); Abruzzo (1 euro per la fascia b1, 3 euro per la fascia b2); Calabria (1 euro a ricetta)
- **Aumento prezzi** Lombardia (per i farmaci non essenziali); Liguria (20% a carico del paziente per i farmaci della fascia b1, del 50% per quelli b2)
- **Pronto soccorso** Ticket di 13 euro in Sicilia
- **Aumento bollo auto** Marche; Veneto
- **Niente aumenti** in Emilia Romagna, Toscana, Valle d'Aosta perché il deficit è basso o uguale a zero

l'intervista

Alberto Andriol
segreteria Anaao

Il sindacato autonomo dei medici: i costi ricadrebbero sulle Regioni. Ecco perché il governo ha frenato

Così non si eliminano le liste d'attesa

ROMA «La riforma Sirchia è funzionale al fatto che la Casa delle Libertà, in fase elettorale ha fatto alcune promesse, ovvero cancelleremo la riforma Bindi. Nel momento in cui è chiamato a mantenere le promesse deve fare qualcosa; ma alla prova dei fatti, si sta accorgendo che il meccanismo ed il gradimento oggettivo della riforma Bindi esiste realmente. Ed ora che si tratta di portare avanti delle proposte, non è ancora riuscito ad avanzare quella di gradimento, non solo al mondo medico, ma alla stessa maggioranza». Fortemente critico con il disegno di legge sulla nuova disciplina del rapporto di lavoro dei medici, presentato ieri in Consiglio dei ministri, anche Alberto Andriol, componente della segretaria nazionale dell'Anaao, il più rappresentativo sindacato dei medici ospedalieri.

Dottor Andriol, arriva in Consiglio dei ministri il disegno di legge sul nuovo rapporto di lavoro dei medici. Sirchia promette che servirà a tagliare i tempi di attesa, ma per i pazienti cambierà davvero qualcosa?

«Per i malati ritengo che non cambi sostanzialmente nulla perché questo tipo di provvedimento è stato preso prioritariamente per accontentare una frangia minoritaria della categoria medica alla quale erano state fatte delle promesse in campagna elettorale».

Sirchia dice invece che grazie alla riforma molti medici rinunceranno all'esclusività di rapporto e faranno risparmiare alle Regioni l'indennità che gli spettava.

«In merito a questa certezza del ministro Sirchia io esprimo una serie di perplessità basate sui dati: quando oltre l'80% dei medici italiani ha optato per l'esclusività di rapporto, coloro i quali non avevano interesse a fare questa scelta si era deciso per l'extramoenia. Pur ammettendo che alcuni medici di questo 80% abbiano cambiato idea e abbiano sviluppato altri interessi di carattere professionale, è assai dubbio che un consistente numero di medici scelga di ritornare in regime extramoenia, a meno che non venga obbligato da condizioni di miglior favore rispetto a quelle attualmente previste dalla riforma Bindi. Quindi è assai improbabile che possa verificarsi il risparmio di cui parla il ministro Sirchia, anche se certo bisogna vederlo ala prova dei fatti».

Eppure Sirchia faceva affidamento su quei miliardi risparmiati per finanziare gli interventi necessari all'abbattimento delle lungaggini delle liste d'attesa.

«Mi pare evidente che nel momento in cui venisse meno il passaggio di nuovo dal regime di esclusività a quello di non esclusività dei medici, come ipotizzato da Sirchia, cadrebbe tutta la costruzione del progetto Sirchia, e la conclusione sarebbe che verosimilmente le regioni avrebbero spese maggiori. Non per nulla voci ufficiose affermano che esiste una perplessità del ministro Tremonti sulla validità dell'operazione prevista da Sirchia».

Questo spiega come mai la riforma sia stata "stoppata" in Consiglio dei ministri, e i dubbi di quanti prevedono che le Regioni torneranno a bussare alla porta del governo per avere maggiori finanziamenti.

«Certamente, e questo andrebbe ad incidere sulle manovre di carattere finanziario del governo».

Le solite voci ufficiose dicono che ad alcuni esponenti del governo non piace nemmeno il progetto di innalzare l'età pensionabile dei medici. Ritiene che anche questo sia un "contentino" per quella frangia minoritaria di medici di cui parlavamo?

«No, questo progetto non si collega con quello della libera professione. Certo è una proposta che il ministro Sirchia fa per esaudire i desideri di una parte del mondo medico, di una frangia di primari e di colleghi del mondo universitario. Anch'essa è comunque una proposta di tipo elettorale che non porta a nessun miglioramento del Sistema sanitario nazionale».

ma.so.

L'appuntamento è oggi alle 16. Circa cinquanta istituti, gli studenti e le loro famiglie, parteciperanno al grande corteo: troppi tagli nella finanziaria

Riforma, tutte le scuole di Bologna in girotondo

Adriana Comaschi

BOLOGNA Per la prima volta insieme. In maglietta rossa chi arriva da Crevalcore, in jeans e t-shirt bianca le famiglie del Bazzanese, per tutti gli altri nessuna "divisa" ma un'identica parola d'ordine: difendiamo la scuola pubblica. Oggi alle 16 una cinquantina di istituti di Bologna e provincia scenderanno in piazza, a manifestare contro la legge delega del ministro Moratti e contro i tagli che di fatto azzereranno la qualità delle scuole dell'Emilia Romagna. Un'iniziativa partita "dal basso", messa in piedi cioè attraverso un neonato coordinamento di genitori e insegnanti. Ma che strada facendo ha raccolto le adesioni di sindacati (della Cgil come di Cobas e Gilda, una novità), partiti (i Ds, con la partecipazione del segretario provinciale Salvatore Caronna, Prc, Pdci, Sdi), movimenti (Bologna Sociale Forum, "Studenti nati dalla Resistenza").

Del resto il corteo di oggi è tutt'altro che improvvisato, al termine di un'intera settimana di mobilitazione che ha coinvolto soprattutto elementari e materne, da un capo all'altro della città. Ma la manifestazione - che si apre con un unico striscione, «Sos scuola pubblica» - raccoglie i frutti di almeno un mese e mezzo di assemblee diffuse, dibattiti, "scioperi bianchi", con una vera e propria "esplosione" di comitati. Uno stato di "agitazione permanente" che non stupisce, se si considera che l'Emilia Romagna è in proporzione una delle regioni più penalizzate dei numeri della finanziaria (465 insegnanti in meno per il prossimo anno), a fronte di una crescita delle iscrizioni in tutti gli ordini di scuola (in media l'aumento è del 2,7%). La sola provincia di Bologna può "vantare" il taglio di 11 tempi prolungati alle medie, la mancata autorizzazione di 18 nuove sezioni per la scuola d'infanzia, e poi la cancellazione o riduzione di moltissimi tempi pieni alle elementari, dove scompariranno anche decine di laboratori di informatica e di inglese, oltre ai corsi di alfabetizzazione per bimbi stranieri (che sono tremila tra città e provincia).

Da quando le cifre dei tagli sono diventate definitive, lo scorso 9 maggio, la scuola bolognese è dunque sul piede di guerra. Una protesta molto radicata e capillare, che trova la sua sponda istituzionale nei diversi appelli rivolti alla Moratti dall'assessore regionale all'istruzione, Mariangela Bastico, e dal presidente della Regione Vasco Errani. Solo due giorni fa, Errani aveva nuovamente scritto al ministro per chiedere «una revisione dei tagli», che hanno «una grave impatto sull'Emilia Romagna». Da parte loro, le famiglie che per la prima volta oggi scenderanno in piazza non hanno intenzione di subire in silenzio lo smantellamento, pezzo per pezzo, di un sistema della scuola pubblica che come standard qualitativi ha pochi rivali nel Paese. Così negli ultimi giorni docenti e genitori hanno fatto a gara, per attirare l'attenzione sui tanti corsi a rischio nei singoli istituti: danze e cene "esotiche" nelle elementari di periferia, dove l'immigrazione è più consistente, per puntare i riflettori sull'importanza delle attività di integrazione e multiculturalismo; giornate dedicate ai laboratori invece che alle normali lezioni, per dare un'idea di tutto quello che il prossimo anno potrebbe sparire; persino un'intera scuola "impacchettata" con il cellophane per ricordare che il sapere non è una merce come un'altra. Oggi le diverse anime della protesta si riuniranno in corteo, quindi nella centralissima piazza Nettuno, di fianco al Comune, la cui giunta di centrodestra non sembra condividere le grida di allarme che si levano ormai a 360 gradi in città.

Tra giocolieri, bande, il camion con la musica gestito dagli studenti delle superiori, in piazza ci sarà anche lo scrittore Pino Cacucci: suo il testo "ironico", che verrà letto dall'attrice Anna Rispoli, per dare la parola nientemeno che a "Sua Eminenza" il presidente del Consiglio. Per ridere un po', in un clima di generale pessimismo.

Moratti risparmia anche sui presidi

ROMA È stata avviata la procedura del corso-concorso per l'assunzione di 1.500 dirigenti scolastici. Meno della metà del previsto. Lo ha comunicato il ministero dell'istruzione specificando che «verrà così assicurata la copertura della quota del 50% dei posti vacanti, riservata ai dirigenti scolastici incaricati». Nel comunicato si fa presente che la legge finanziaria di quest' anno «prevede infatti che la procedura relativa a questa quota venga effettuata autonomamente. I dirigenti scolastici incaricati potranno frequentare il corso-concorso assicurando nel contempo il servizio e non avranno la necessità di integrare il percorso formativo con un tirocinio, dal momento che il servizio già svolto è valido a questo fine».

L'ennesimo affronto alla scuola, dice la Cgil. «Il ministro dell'Istruzione e il ministro dell'Economia cambiano le regole dello stato di diritto nella scuola: mancano oltre tremila presidi nelle scuole italiane e il concorso viene bandito solo per coprirne la metà». Afferma il segretario generale della Cgil Scuola Enrico Panini commentando l'annuncio del ministro dell' Istruzione dell'avvio della procedura del corso concorso per l'assunzione di 1500 dirigenti scolastici.

«Noi -aggiunge Panini- avevamo chiesto di bandire subito il concorso per coprire tutti i posti di preside vacanti perché in Italia tutte le scuole hanno gli stessi diritti, fra questi quello di avere un preside di ruolo in gradi di garantire continuità. Spiace, per usare un eufemismo -conclude Panini- dover constatare che dei diritti nel nostro sistema di istruzione, ai ministri non interessa occuparsene».

Sono poco meno di 400 mila (395.391 per l'esattezza) gli studenti che parteciperanno dal prossimo 19 giugno alle prove per gli esami di stato. Il dato viene fornito da uno studio della Uil scuola, da cui risulta che oltre 157 mila studenti (40%) frequentano gli istituti tecnici, circa 86 mila (21%) il liceo scientifico, circa 73mila gli istituti professionali, circa 42 mila il liceo classico, circa 23 mila le magistrali, 12 mila gli istituti d'arte e i licei artistici.

Sabato 25 maggio 2002
ore 9.30
Sala delle Colonne del Comune di Torino
Piazza Palazzo di Città, 1

BUONA SALUTE A TUTTI

Le proposte dei DS per la salute dei cittadini

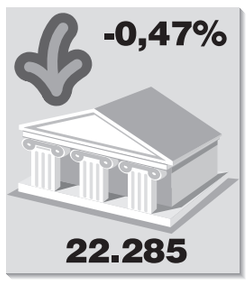
Presiede i lavori:
Beppe BORGOGNO
Capogruppo DS al Comune di Torino

Saluto del Sindaco di Torino,
Sergio CHIAMPARINO

Introduce:
Lucia CENTILLO
Responsabile salute DS Federazione di Torino
Consigliere Comunale

Conclude:
On. Livia TURCO
Responsabile nazionale DS Welfare

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Blu rischia il fallimento, Monti dice no al break up

MILANO «Finchè Edizioni Holding non avrà esplorato tutte le possibilità di cessione è inopportuno prendere in considerazione altre soluzioni quali una vendita frazionata (break up) di Blu». È quanto ha affermato ieri in una nota il commissario Ue alla Concorrenza Mario Monti, sottolineando di ritenere che finora «non sia stata data sufficiente considerazione all'interesse manifestato da diversi potenziali offerenti». La vendita di Blu è una delle condizioni poste da Bruxelles per l'autorizzazione della fusione Pirelli/Telecom e, in vista dell'assemblea di martedì degli azionisti di Blu, Monti «tiene a ricordare a tutti gli interessati l'impegno assunto da Edizioni di vendere la sua partecipazione in Blu».

Edizione Holding ha replicato ricordando che «Blu è in vendita dal novembre 2000, ovvero 18 mesi, e finora non è maturato alcun credibile interesse a rilevare l'azienda. Sino ad ora è maturata una sola ipotesi industriale, da parte di operatori italiani, basata su una liquidazione tecnica degli asset, in grado di tutelare clienti, fornitori, dipendenti e asset medesimi».

Anche il sindacato, come Monti, pensa che la vendita di Blu per intero sia la soluzione migliore ma non vede proposte concrete in questo senso. «È stata la richiesta iniziale del sindacato ed è ancora la scelta preferibile - ha dichiarato Fulvio Fammoni, segretario della Slc Cgil - Ad oggi però non risultano proposte concrete che garantiscano questa ipotesi. Se il Commissario è a conoscenza di altre opportunità reali è giusto che intervenga. Non sarebbero invece apprezzabili proprio nell'interesse dei dipendenti i continui rinvii di decisioni senza concrete alternative in un'azienda da tempo in vendita».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

«Vogliamo lavoro, non licenziamenti»

Sciopero riuscito alla Fiat. Le preoccupazioni delle fabbriche: no al ricatto della mobilità

Massimo Burzio

TORINO Due ore di sciopero in tutti gli stabilimenti italiani della Fiat e un'adesione altissima. La protesta organizzata ieri da Fiom, Fim, Uilm e Fismic contro gli esuberi annunciati dall'azienda è riuscita e secondo la Fiom ha raggiunto punte del 90% a Mirafiori (90% alla Powertrain, 80/90% alle carrozzerie e 90%alle Presse), alla Magneti Marelli, alla TNT, alla Fiat Avio ed alla Comau e linee ferme a Pomigliano con 70% degli operai e il 90% degli impiegati della Sepin. Ancora in Campania, percentuali del 70 / 80% alla Fiat Avio sempre di Pomigliano ed Acerra e 80% alla ex Iveco di Grottaminarda. A Cassino si è fermato il 50% degli addetti, buone adesioni anche alla Marelli di Bologna, 80% alla CNH e 70% alla Irisbus Iveco di Modena. Ovviamente diverse le cifre Fiat che parlano di un 29% a Mirafiori carrozzeria, 33% alle presse, 28% alla Powertrain e 18% a Pomigliano.

Proprio a Mirafiori, nonostante vi siano 6000 lavoratori in Cassa Integrazione da lunedì scorso, si sono formati quattro cortei con un totale di circa 4000 partecipanti.

Un momento della protesta dei lavoratori della Fiat, ieri, a Torino Ap

Davanti alla Palazzina Uffici di corso Agnelli, hanno preso la parola Attilio Capuano della Uilm, Antonio Sansone della Fim e Claudio Stacchini della Va Lega Fiom di Mirafiori e Rivalta per ribadire che quella di ieri è stata: "Soltanto la prima tappa di una vertenza che si propone di difendere l'occupazione e l'industria dell'auto a Torino e in Italia. I rappresentanti sindacali, poi, hanno sottolineato come:"I lavoratori abbiano scioperato contro i licenziamenti e contro un piano presentato dalla Fiat nell'incontro di giovedì che invece di rilanciare il settore punta ad un ridimensionamento dell'occupazione e della capacità produttiva negli stabilimenti che comprometterebbe la tenuta industriale dell'intero settore dell'automobile non solo a Torino ma in tutta Italia".

Sempre a proposito delle strategie che la Fiat ha presentato alle organizzazioni dei lavoratori, il segretario generale della Fiom di Torino, Giorgio Airaudo, ha affermato che: "E' incredibile che l'amministratore delegato della Fiat non pensi di venire al tavolo della trattativa. Per i lavoratori dovrebbe avere lo stesso rispetto che ha per gli azionisti. E' difficile - ha aggiunto Airaudo - discutere con il ricatto della mobilità, la procedura va sospesa per affrontare con serenità il piano industriale coinvolgendo il governo". Di "strategia dell'abbandono" da parte della Fiat, invece, ha parlato Laura Spezia, segretaria generale della Fiom del Piemonte che ha ribadito che: "governo e istituzioni non devono assecondare questo processo che porta alla scomparsa dell'unica industria nazionale. Vogliamo discutere di piano industriale e non di licenziamenti".

La crisi Fiat sta cominciando a coinvolgere gli altri settori collegati. La Fiom ha calcolato che sono in pericolo 12.000 posti di lavoro. E a supporto di questa tesi, arriva anche l'allarme dei sindacati dei tessili, che denunciano la possibilità che vi siano quasi 1000 lavoratori in situazioni "critiche" proprio nelle aziende che producono rivestimenti interni e sedili per vetture e che sono collegate alle produzioni Fiat per oltre il 60% delle loro attività. Il tessile, per di più, è un comparto già in sofferenza sia dopo i problemi del GFT sia dopo le eccedenze strutturali di 300 posti di lavoro del recente passato. E altri 1000 addetti alle mense o alle pulizie negli impianti Fiat sarebbero in situazioni simili a quelle dei tessili.

In Borsa strappo finale Il titolo sale dell'1,27%

MILANO *In un mercato che ha chiuso in negativo (il Mibtel a -0,47%) una delle poche azioni che è riuscita a crescere è stata quella della Fiat. Il titolo del Lingotto ha infatti terminato la settimana salendo dell'1,27%.*
Quella di ieri è stata una giornata strana per la Fiat. In molti hanno trovato inusuale che il titolo salisse così improvvisamente.
I giorni scorsi la casa di Torino aveva pagato una certa freddezza del mercato intorno al piano di ristrutturazione messo in atto dai vertici per ridurre l'enorme massa di debito (quasi 6 miliardi di euro) . Anche perchè il piano di dismissioni previsto è più difficile del previsto da eseguire e la vertenza sugli esuberi annunciati negli stabilimenti italiani potrebbe essere lunga e dolorosa.

Il governo non sa cosa fare

Fresco incontra Berlusconi che parla di «motori che inquinano meno»

Angelo Faccinetto

MILANO È un momento difficile per la Fiat. Difficile tre volte. Per la preoccupazione, profonda, ai vertici del gruppo a causa dello stato di salute dell'avvocato Agnelli, ancora a New York per sottoporsi a terapie, anzitutto. Per la crisi del gruppo, che pone un pesante interrogativo sul futuro dell'intero settore auto in Italia e mette a rischio, con linee di montaggio ed interi stabilimenti, 12 mila posti di lavoro, indotto compreso. E per la totale mancanza di idee dimostrata finora dal governo nell'affrontare la situazione.

Il ministro del Welfare, Maroni, dopo aver clamorosamente «toppato» con Fiom, Fim, Uilm e Fismic, ha incontrato le istituzioni locali. Bossi si è visto con una delegazione dello Slai-Cobas dell'Alfa di Arese. Per lunedì è in calendario un incontro, a Torino, tra il viceministro delle Attività produttive, Urso, e l'amministratore delegato Paolo Cantarella. Tante parole, tante rassicurazioni, ma nessuna proposta concreta. Almeno finora.

E all'insegna del nulla di fatto si è concluso anche l'incontro di ieri, a Palazzo Chigi, tra Silvio Berlusconi e il presidente del gruppo torinese, Paolo Fresco. Questo, almeno, è quello che si evince dalle dichiarazioni finali. Fresco ha illustrato al premier «la situazione del mercato automobilistico, a livello europeo e nazionale, e anche le ricadute occupazionali». Il premier ha sottolineato che la Fiat «è la più grande azienda italiana ed è chiaro che il governo si interroga sul fatto se valga o meno la pena di dargli sostegno». Ed ha ricordato che «sul tavolo c'è un possibile intervento per sospingere verso motori che inquinano meno degli attuali». Cosa che, ovviamente, interesserebbe tutte le aziende, non solo Fiat. Conclusione: «Stiamo valutando se si possa fare un intervento da parte del governo». In pratica, appunto, niente. Niente provvedimenti, niente tavolo di confronto, niente convocazioni.

La strada che il governo ha di fronte, tuttavia, non è delle più facili. Il sindacato - cioè Cgil, Cisl, Uil e Fismic, le organizzazioni più rappresentative del gruppo - ha già detto con chiarezza di non essere disposto a discutere con Maroni di ammortizzatori sociali. Il motivo è semplice: equivarrebbe ad accettare i tagli annunciati dall'azienda. Mentre il sindacato, all'ordine del giorno della discussione (che chiede a gran voce), vuole mettere il piano industriale. Cioè linee - ed obiettivi - di sviluppo.

Ma anche sull'altro fronte, quello più propriamente politico, la strada è impervia. Cosa potrebbe fare il governo? Le possibilità, teoriche, più immediate sono tre. Sostenere con incentivi l'intero settore dell'auto; reintrodurre i contributi alla rottamazione per cercare di rivitalizzare un mercato che in questi ultimi mesi ha fatto registrare cadute vertiginose; intervenire a favore dei veicoli a basso impatto ambientale, favorendone la diffusione.

Tutte le strade ipotizzate, però, non sembrano facilmente percorribili. Interventi a sostegno dell'intero settore automobilistico, alterando la concorrenza, finirebbero con l'incorrere nelle censure dell'Unione europea. Che, tra l'altro, il suo avvertimento lo ha già lanciato. Una riedizione degli incentivi alla rottamazione, oltre che onerosa, rischierebbe anche di rivelarsi inutile. Visto che i modelli offerti dai marchi del Lingotto non sono, in questo momento, particolarmente apprezzati dal mercato. E che, per ovvi motivi, sono improponibili incentivi soltanto per chi acquista un auto con marchio Fiat o Alfa Romeo o Lancia. In altri termini, una nuova rottamazione, finirebbe col favorire i concorrenti esteri del gruppo torinese, e i loro modelli. Con ulteriore danno per la Fiat. Resterebbe l'ultima via, quella non a caso evocata ieri da Berlusconi. Quella, cioè, dell'intervento pubblico per favorire le auto a bassa emissione. Le auto ibride, le auto elettriche, le auto a metano o a Gpl. E, in una prospettiva però troppo lontana per produrre effetti sulla crisi attuale, l'auto ad idrogeno. L'interrogativo - e il dubbio - è se basterà. Vista la bassa incidenza percentuale di queste vetture sul venduto.

La cosa migliore, probabilmente, è che azienda e sindacati comincino a parlare di piano industriale. Seriamente e insieme. Magari sotto gli auspici del governo.

Il professor Luigi Mariucci si è dimesso dalla carica di presidente della Commissione nazionale di garanzia. La Cgil: l'azienda rifletta sulle sue responsabilità

Lo scontro sociale cancella il modello partecipativo Zanussi

MILANO Lo scontro sociale aperto dal governo azzera le relazioni più avanzate tra lavoro e capitale, come nel caso della Electrolux Zanussi: ieri Luigi Mariucci, ordinario di diritto del Lavoro, si è dimesso dalla carica di presidente della Commissione nazionale di garanzia del modello partecipativo, modello che si riferisce appunto al colosso dell'elettrodomestico: quel modello non esiste più, sia per le difficoltà di relazioni intra-aziendali, sia per la esasperata conflittualità provocata dallo scontro su articolo 18 e Libro bianco: «In queste condizioni - scrive Mariucci - è impossibile svolgere il mandato di proporre la riforma del sistema di partecipazione nella Zanussi, tale da risolvere sia i problemi di contenzioso specifico, sia di rilanciare a scala più ampia il tema di nuove regole nelle relazioni industriali».

Secondo l'azienda l'esperienza deve essere salvaguardata: il direttore delle risorse umane Maurizio Castro, che ha chiesto un incontro urgente a Fim, Fiom, Uilm, ritiene validi «i patti tra azienda e organizzazioni sindacali. Certamente si apre una delicata fase nell'avvicendamento alla guida di uno dei più importanti strumenti di governo del modello partecipativo, ma Electrolux Zanussi ribadisce che gli accordi sono tuttora validi e, nel merito, pur rispettando le opinioni personali del professor Mariucci, ritiene che, proprio in presenza di momenti acuti di negoziazione nazionale e locale, interna ed esterna all'azienda, il modello partecipativo costituisca ancora uno strumento indispensabile e innovativo di corretta gestione congiunta dei punti di convergenza e divergenza, nell'ambito di regole accettate e condivise. Electrolux Zanussi osserva che solo se questo punto di vista non fosse accolto dalle organizzazioni sindacali vi sarebbe un gravissimo pregiudizio per la sopravvivenza e la riforma costituzionale del modello stesso».

Ma Andrea Castagna, che da poco ha lasciato la guida della Fiom regionale per la segreteria della Cgil veneta, ritiene che l'azienda abbia gravi responsabilità: «Le dimissioni di Mariucci sono un fatto grave, ma sono conseguenti alla prassi sindacale attuata dall'azienda, i suoi ripetuti tentativi di isolare una organizzazione sindacale dalle altre, di firmare accordi con chi ci sta, di operare in modo unilaterale». Electrolux Zanussi - prosegue Castagna - dimostra nei fatti quale sia il modello partecipativo al quale fa riferimento, ossia una pratica consociativa che limiti l'azione del sindacato e che quindi contrasta con gli interessi dei lavoratori. Certo, tra i sindacati la Fiom è l'organizzazione più colpita, ma la valutazione riguarda l'insieme dei rapporti: come giudicare - dice il sindacalista - il fatto che nello stabilimento di Mel venga applicato un testo di accordo che la maggioranza della rsu ha respinto? Secondo Castagna, la Zanussi dovrebbe riflettere sulle proprie responsabilità nell'avere affossato un sistema di relazioni corrette, e ciò ha fatto da premessa per le dimissioni del presidente Mariucci.

g.lac.

Comune di CARPI

ESTRATTO DI AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Il Comune di Carpi, via Peruzzi n. 2 - 41012 Carpi (MO) ha indetto, con invio del bando alla **GUCE** in data **08.05.02**, una licitazione privata per l'affidamento di **servizi tecnici professionali di ingegneria e architettura per il restauro logge I e II ordine da adibire a Museo Civico e uffici del sistema museografico all'interno del Castello dei Pio** (amm.re presunto del corr.vo a b. di gara Euro 602.320,00 + IVA). **Termine di ric.ne delle domande di partecipazione: entro le ore 12,00 del 15.06.02**. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando integrale, le norme di gara, i modelli di dichiarazione e il discip. di incarico sono disponibili sul sito internet www.comune.carpi.mo.it. Per ulteriori informazioni: Uff. Appalti del Settore A/3 (tel. 059.649592/93 fax 649504) e Settore A/4 (tel. 059.649509 fax 649532).

Il Dirigente del Settore A4: **Arch. Giovanni Gnoli**

L'avviso integrale è nella banca dati www.infopubblica.com

L'ex numero uno del colosso energetico difende le scelte di diversificazione. Apprezzamento degli investitori e degli azionisti in assemblea

Tatò lascia l'Enel tra gli applausi

«Abbiamo fatto un grande lavoro, grazie a tutti». Inizia la stagione di Gnudi e Scaroni

Bianca Di Giovanni

ROMA Un brivido attraversa la sala dell'Auditorium di Roma dove sono riuniti gli azionisti dell'Enel: Franco Tatò se ne va, tradendo non poca commozione. Oltre un minuto di applausi accompagna la sua uscita di scena, che per il gigante elettrico potrebbe significare una metamorfosi genetica. L'Enel di oggi è quella di Tatò. Domani?

Ai vertici arrivano Piero Gnudi al posto di Chicco Testa e Paolo Scaroni, nominato ieri amminsitratore delegato dal nuovo consiglio riunito dopo l'assemblea. Nomi nuovi, incognite vecchie: Wind resterà nel gruppo? Quando e come procederà la privatizzazione? Come difendere il valore di un titolo poco apprezzato finora dalla Borsa? Un territorio di cui Tatò conosceva trappole e insidie nascoste, se non altro per averlo conquistato palmo a palmo. Forse per questo, quando si è alzato dopo l'approvazione del bilancio 2001, un azionista anonimo gli ha gridato: «grazie dottor Tatò».

Kaiser Franz conosce bene la portata dell'evento. Per questo prima di abbandonare il podio si toglie parecchi sassolini dalla scarpa e non dimentica di salutare i dipendenti in una e-mail inviata sul circuito aziendale. Risponde a chi, di fronte ai suoi ultimi risultati (il primo trimestre) gli aveva detto: «Tutto qui?». «Prima di giudicare guardatevi in giro per l'Italia», ribatte ricordando che nei primi tre mesi è riuscito a compensare «fattori avversi», come il mancato riconoscimento degli «stranded cost» (i costi di sistema) o il taglio tariffario dell' Authority, che da soli valgono quanto «l'intero fatturato Edison».

Ma la vera arringa è quella sul suo cavallo di battaglia: la strategia della diversificazione. A cominciare dalla «sua» creatura: Wind-Infostrada che, sottolinea, «è un'occasione unica per il nostro Paese per avere un vero operatore alternativo» a Telecom Italia, in un mercato delle telecomunicazioni che «è cosa per gente con le spalle larghe». Per il gruppo di telecomunicazioni quest'anno finisce lo start up e dal 2005 inizierà a produrre profitti, mentre già ora evidenzia un margine operativo lordo. «Wind è il più grosso progetto industriale che abbiamo messo in cantiere in questi anni», spiega Tatò sapendo bene che nel governo sono forti le pressioni verso la cessione.

Terreno minato quello del rapporto con gli azionisti, viste le cattive performance del titolo. Ma Tatò non si dà per vinto. «Abbiamo mantenuto tutti gli impegni con gli azionisti», dichiara ricordando che anche l'andamento del titolo «è in linea con quello delle principali utility del settore». Durante l'assemblea Tatò «incassa» poi l'apprezzamento dei maggiori fondi di investimento, azionisti di minoranza. «Quello portato avanti dall'Enel - dichiara Massimo Ferrari, amministratore delegato di Romagest - è il miglior esempio di corporate governance realizzato in Italia. È stata molto apprezzata la ristrutturazione portata avanti e l'accuratezza con la quale sono stati fatti alcuni investimenti e con la quale non ne sono stati fatti degli altri». Sul fronte dei dividendi, comunque, Tatò e Testa si apprestano a consegnare all'azionista di maggioranza un assegno corposo: 1,5 miliardi di euro. Per i milioni di risparmiatori che hanno tenuto alle delusioni di vedere, in questi anni, il titolo "galleggiare" sono in arrivo, invece, 90 euro per ogni pacchetto minimo. Oggi la Spa elettrica è una multiutility, quotata in Borsa, attiva oltre che nell' elettricità anche nelle tlc, nel gas ed in una vasta gamma di servizi che oggi ha approvato un bilancio, quello 2001, chiudo con nuovo record dell'utile a 4,226 miliardi di euro (+168,7% sul 2000). E Chicco Testa, passando il testimone al suo successore, sollecita che sia «portata avanti il più rapidamente possibile la privatizzazione». Anche perchè il compito più difficile del nuovo cda sarà quello, «come abbiamo fatto noi, di tenere al riparo l'azienda dalla politica».

Scioperi, cancellati 111 voli Alitalia

I due scioperi nel comparto del trasporto aereo hanno provocato più danni del previsto: la sola Alitalia è stata costretta a cancellare 111 voli: 89 nazionali e 22 internazionali.
L'aviolinea ha dovuto poi «riprogrammare» altri 50 voli anticipandoli o posticipandoli. Le previsioni rese note ieri erano ben al di sotto di quanto si è verificato: erano stati annullati 88 voli, otto dei quali internazionali. Oltre ai voli Alitalia sono stati cancellati due voli Olympic Airways (Roma-Atene, Atene-Roma), altri due della Sas tra lo scalo romano e Copenhagen mentre la Swiss+ ha dovuto annullare un volo per Ginevra e un altro per Lugano. Tra le cancellazioni anche un volo Alpi Eagles per Verona ed uno della Gandalf diretto a Brescia.

L' amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò durante l'assemblea degli azionisti ieri a Roma Ansa

Il nuovo amministratore delegato presenterà il piano d'impresa entro l'estate. Promette che incontrerà presto le Confederazioni

Poste, sindacati in agitazione mentre arriva Sarmi

ROMA I sindacati delle Poste aprono una vertenza nazionale nel giorno in cui ai piani alti dell'azienda si insedia il successore di Passera: Massimo Sarmi che sarà amministratore delegato e direttore generale. Oggi si riuniscono a Roma oltre duemila rsu (rappresentanze sindacali unitarie) per discutere su tre questioni di fondo, da affrontare quanto prima con l'azienda. Sarmi dal canto suo ha fatto sapere che è disponibile ad aprire il «tavolo» quanto prima, così come ha già iniziato gli incontri con i dirigenti di prima linea.

La partita non sarà facile. Tre le questioni sul tappeto. Il rispetto dei diritti, come quello dell'orario, delle turnazioni, del godimento delle ferie, dell'organizzazione del lavoro. Il rinnovo del contratto, scaduto a dicembre scorso su cui la trattativa non si è ancora aperta. Infine, la copertura di alcuni servizi in cui si riscontrano forti sofferenze d'organico, come nel recapito. C'è poi il nodo del rapporto con il nuovo governo, che si è dimostrato iandepiente sul piano dei contributi al servizio universale.

«Le Poste si sono risanate con grossi sacrifici da parte dei lavoratori - dichiara Pietro Leonesio dello Slc-Cgil - Oggi siamo in un'azienda normale , ed in una situazione così i diritti delle persone sono la prima cosa da rispettare. Su questo il sindacato è molto determinato». Quanto al rinnovo contrattuale, la situazione potrebbe farsi incandescente. I sindacati si preparano a chiedere non solo il recupero dell'inflazione, ma anche aumenti collegati alla produttività. «Abbiamo accettato fino al 16 ottobre, giorno dell' accordo con l' azienda e il governo - dichiara Luigi Amicone della Uil Poste - il fatto che le perdite cadessero sulle spalle dei lavoratori. Al nuovo Amministratore delegato chiederemo impegni per la redistribuzione della produttività dopo anni di sacrifici».

Dai piani alti dell'azienda sono giunti segnali distensivi. Il presidente Enzo Cardi (riconfermato nel suo incarico) parla di due obiettivi strategici per il colosso postale: competere sul mercato liberalizzato e la quotazione in Borsa. «L'azienda - dichiara - entra in una fase nuova dopo il risanamento in cui affronta la frontiera dell'innovazione tecnologica». Quanto a Sarmi, che riconosce il buon lavoro fatto dal suo predecessore, si impegna a scrivere il suo piano industriale 2003-2005 entro l'estate. Per il 2002 restano confermati gli obiettivi fissati dal precedente piano stilato da Corrado Passera, per i quali Cardi ha assicurato che «tutto è sotto controllo». comunque il 2002- ha spiegato sempre Cardi- «sarà un anno di cerniera». In ogni caso, quel pareggio di bilancio o addirittura l'utile previsto da Passera non è escluso. Quanto ai tempi per la quotazione in Borsa con gli azionisti il tema è stato posto, ma non calendarizzato. «Attendiamo quindi indicazioni - spiega Sarmi - ma ciò non toglie che l'azienda si dovrà comportare come una qualsiasi azienda che sta sul mercato e che si confronta con il mondo finanziario e le banche d'affari».

b. di g.

LANCIA
INIZIATIVE SPECIALI

Lancia Lybra con nuovo motore 2.4 JTD 150 cv. E 1.9 JTD 115 cv.

Finanziamento
L.30.000.000
(€15.500)
in 48 mesi a tasso zero
più supervalutazione
L.2.000.000
(€1.033)
sul vostro usato.

Fino al 31 maggio.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

Lubrificazione specializzata SELENIA www.buy@lancia.com

LANCIA LYBRA SW 1.9 JTD A PARTIRE DA €25.700,00 (L. 49.762.139) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO €15.500,00
DURATA 48 MESI - 48 RATE DA €322,92 - SPESE GESTIONE PRATICA €129,11 + BOLLI - TAN 0% - TAEG 0,41% - SALVO APPROVAZIONE Sava.

2+ Due anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Oltre a quello umano, elevatissimo il costo economico: le indennità versate alle vittime sono pari al 4% del Pil mondiale. I dati in un rapporto dell'Oil

Ogni anno 2 milioni di morti sul lavoro, 12mila sono bambini

MILANO Incidenti, ma anche malattie professionali, stress, fumo passivo. Sono circa due milioni le persone che ogni anno, nel mondo, perdono la vita sul lavoro. E tra di loro, dato ancor più raccapricciante, ci sono anche 12mila bambini.

Lo rivela l'Oil, l'organizzazione internazionale del lavoro dipendente dall'Organizzazione delle nazioni unite, anticipando i dati che saranno diffusi in occasione del Congresso mondiale sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro che si aprirà domenica a Vienna dove si concluderà venerdì 31.

Ma come sono distribuiti questi incidenti? E quali sono i settori nei quali sono maggiormente diffusi?

Il bilancio delle vittime, anzitutto, è più grave nei paesi in via di sviluppo, dove sono assai scarse, se non inesistenti, le misure di prevenzione. Ma - denuncia l'Oil - in tutto il mondo sono carenti informazione e grado di coscienza circa le misure di precauzione da adottare per evitare malattie ed incidenti.

Più del 50 per cento degli infortuni, delle disgrazie e delle malattie professionali avviene nel settore agricolo, che a livello mondiale assorbe ancora il 50 per cento della manodopera. L'agenzia dell'Onu non ha diffuso dati comparati, ma fa sapere che dal 1990 il numero delle vittime del lavoro sono aumentate, e di molto. Anche perchè inizialmente le statistiche non conteggiavano malattie come la malaria e l'epatite e anche perchè le malattie da stress. così come il cancro e l'ipertensione, sono in costante aumento.

Tra le malattie contratte sul posto di lavoro, secondo i dati anticipati dall'Oil, il cancro resta il killer principale e ogni anno causa 640mila morti, il 32 per cento del totale dei decessi riconosciuti. Seguono, nell'ordine, le malattie circolatorie (23 per cento), le malattie

infettive (17 per cento) e le malattie di origine respiratoria (7 per cento). Mentre gli incidenti - col 19 per cento del totale - vengono «soltanto» al terzo posto tra le cause di mortalità.

Va ricordato, tra l'altro, che i materiali chimici uccidono ogni anno 340mila lavoratori, mentre l'amianto, da solo, fa 100mila vittime.

Ed ora, accanto ai killer tradizionali, dagli elenchi dell'Oil ne spunta ufficialmente un altro, in passato non considerato: il fumo passivo. Che sul lavoro è responsabile del 2,8 per cento dei casi di cancro.

Principalmente per queste ultime cause, ogni anno, circa 200mila persone si ammalano di asma e di altre malattie polmonari.

Morti a parte, l'Ilo ricorda che, ogni anno, sono circa 270 milioni le persone che, sempre nel mondo, subiscono un infortunio sul lavoro. Mentre 160 milioni contraggono una delle malattie professionali riconosciute.

Al di là del costo umano e sociale, queste morti hanno anche un costo economico elevatissimo. Secondo l'Oil, infatti, circa il 4 per cento del pil - cioè di tutta la ricchezza prodotta a livello planetario - viene speso per rimborsare le spese mediche ed assicurative, per far fronte all'inquinamento (soprattutto da amianto), per pagare trattamenti medici vari e spese di riabilitazione e per erogare sussidi di invalidità.

Una cifra spropositata, superiore al valore di tutti gli aiuti umanitari concessi ogni anno ai paesi in via di sviluppo.

«Il mondo ha il dovere morale di agire» - afferma il direttore generale dell'Oil, Juan Somavia. Che sottolinea il fatto che l'80 per cento degli infortuni e delle malattie potrebbe essere evitato grazie ad una maggiore prevenzione ed una maggiore informazione.

I supermercati fanno più affari

Le vendite al dettaglio cresciute del 3% a marzo, ma il piccolo commercio soffre

Laura Matteucci

MILANO In aumento le vendite al dettaglio nel mese di marzo, alimentari e pelletteria soprattutto, con punte massime al nord: più 3% su base annua, più 0,3% rispetto a febbraio. Ma si tratta di un incremento trainato soltanto da supermercati e ipermercati, mentre prosegue l'agonia dei piccoli commercianti, che restano al palo.

Lo annuncia l'Istat, precisando che il dato si riferisce al valore corrente delle vendite, e comprende quindi la dinamica sia delle quantità sia dei prezzi. Confcommercio e Confesercenti commentano senza troppo ottimismo: «Una prima timida inversione di tendenza, che dovrà venire verificata nei prossimi mesi», dicono dal centro studi della Confcommercio. Per la Confesercenti il bilancio «è positivo soltanto per la grande distribuzione - si legge in una nota - mentre i piccoli esercizi vedono ampliarsi ulteriormente la forbice con iper e supermercati». Lo scarto tra chi opera su grandi superfici e piccoli negozi, spiegano ancora dalla Confesercenti, è infatti arrivato a 5 punti percentuali (7% contro 2,1%). «L'assenza di alleggerimenti fiscali in favore delle famiglie - si legge in una nota - e di un'adeguata politica di incentivi per le imprese continua a mantenere fredda la dinamica della spesa fatta eccezione per i beni di largo consumo, rendendo sempre più complicati per le pmi la modernizzazione, il recupero di competitività e la creazione di nuovi posti di lavoro».

Nel dettaglio: le vendite hanno registrato una crescita tendenziale dell'1,4% nelle piccole imprese, del 2,3% nelle medie imprese e del 6% nelle grandi imprese. Tra queste ultime, continua la nota dell'Istat, le vendite delle imprese con 6-9 addetti sono aumentate del 6,7%, quelle con 10-19 addetti del 3,8% e quelle con almeno 20 addetti del 6,6%. Nei primi tre mesi del 2002 le vendite delle piccole imprese hanno registrato, rispetto allo stesso periodo del 2001, una crescita dell'1,8%, mentre per le medie e grandi imprese si parla di incrementi pari, rispettivamente, al 2,2% e al 4,1%.

Quanto ai prodotti, sono stati alimentari e pelletteria in genere le tipologie più commercializzate. Le vendite di alimentari sono aumentate in marzo del 4,6% annuo (+ 0,7% rispetto a febbraio), mentre quelle di altri prodotti segnano un incremento annuo del 2,1% (+ 0,3% mensile). Alimentari a parte, le vendite più consistenti sono state registrate nel comparto delle calzature, articoli in cuoio e da viaggio (+ 3,8%), seguito dagli elettrodomestici (+ 2,5%) e dai prodotti farmaceutici, foto-ottico e pellicole, prodotti di profumeria, cura della persona e giochi, giocattoli, sport e campeggio (+ 2,4% per tutti). Viceversa, il gruppo con la crescita più contenuta è stato quello dei supporti magnetici e degli strumenti musicali (+ 0,8%).

Sempre nel mese di marzo, è quella del nord-ovest (+ 3,5% annuo), seguita dal centro (+ 3,2%), la zona che ha segnalato la dinamica più favorevole. Le vendite di prodotti alimentari sono aumentate soprattutto al centro (+ 5,8%) e nel nord-ovest (+ 4,6%), mentre nel sud e isole è stata registrata la crescita tendenziale più contenuta (+ 3,9%). Passando ai prodotti non alimentari, le vendite sono aumentate soprattutto nel nord-ovest (+ 2,6%), mentre fanalino di coda è stato il centro, con una crescita annua dell'1,6%. Nord al primo posto (+ 2,7%) anche nel primo trimestre 2002, nonostante le vendite siano aumentate dappertutto.

Un mercato di periferia a Roma

Prezzi, Rc Auto e tariffe tirano la corsa al rialzo

MILANO *Le polizze assicurative Rc Auto e i servizi di Bancoposta hanno registrato, nel 2001, incrementi dei prezzi pari rispettivamente al 10,7% e al 25,8%, a fronte di un tasso di inflazione del 2,7%. Le due voci guidano la classifica dei rincari pubblicata dal ministero del Tesoro nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 2001. Sia l'andamento complessivo dei prezzi controllati, sia di quelli liberalizzati, risulta - secondo i dati di Via XX Settembre - superiore al costo della vita (rispettivamente al più 3,3 per cento e più 3,0 per cento). I servizi postali hanno invece messo a segno un rincaro inferiore a quello dell'inflazione con un rialzo del 2 per cento. In frenata rispetto all'anno precedente, invece, i prodotti petroliferi che, nell'insieme, sono scesi dell'1,3% (-2,4% le benzine). Sul versante delle tariffe si è registrata una crescita del 3,3%. In questo comparto spiccano gli incrementi del concorso pronostici (+12,3%), mentre le tariffe elettriche sono aumentate del 3,1%, quelle del gas del 6,9. L'incremento per i trasporti ferroviari ha toccato il 3,7% mentre quello dei trasporti marittimi il 5,7 per cento. La relazione conferma che l'inflazione 2001 si è attestata in media d'anno al 2,7 per cento. Mentre i prezzi dei beni energetici grazie ai ribassi delle quotazioni del greggio hanno dato un «notevole apporto» al contenimento della dinamica inflazionistica, nella prima parte dell'anno, mentre un «contributo decisivo all'accelerazione dell'inflazione è venuto dal comparto alimentare».*

HONDA

Saranno richiamate 2,57 milioni di auto

Mega operazione di richiamo per il costruttore automobilistico Honda. La compagnia giapponese richiamerà 2,57 milioni di veicoli in tutto il mondo per riparare il sistema di accensione del motore per un costo complessivo di 182 milioni di dollari. La campagna di richiamo, che coinvolgerà circa 70 paesi, riguarderà 13 modelli Honda venduti in Giappone, tra cui il mini-van Odissey e lo sport utility CR-V. Il richiamo della Honda include 1,34 milioni di veicoli venduti negli Stati Uniti, 743.417 unità in Giappone, 190mila unità in Canada e 50mila in Gran Bretagna.

FIRENZE

Quattro in gara per la centrale del latte

Quattro i candidati in gara per aggiudicarsi il 40% delle quote della Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno: Granarolo, la cordata toscana Cooperlat-Publimilk, Parmalat e Newlat.
Sono queste infatti le società che riceveranno la lettera d'invito contenente il bando di gara per l'aggiudicazione delle quote. Nel bando sono sottolineati alcuni punti fondamentali come il mantenimento dei livelli occupazionali, il prelievo del latte toscano, la garanzia di qualità delle produzioni, la condivisione con il nuovo partner del percorso di costruzione della nuova sede della Centrale a Firenze e una strategia di sviluppo che consolidi e rafforzi il ruolo della Centrale come polo agro-alimentare.

REGGIO EMILIA

Sciopero generale il 5 giugno

Quattro ore di sciopero generale per la mattina del 5 giugno nella provincia di Reggio Emilia sono state indette da Cgil, Cisl e Uil reggiane. La manifestazione (che interesserà industria, artigianato, costruzioni e commercio) è stata decisa sia su temi di lotta nazionale (contro l'abolizione art. 18, la legge sull' immigrazione Bossi-Fini, le deleghe su mercato del lavoro, previdenza e fisco) che sulla questione locale degli integrativi aziendali. Su questo punto, nei giorni scorsi la Confindustria reggiana in un comunicato aveva sottolineato «un atteggiamento del sindacato non costruttivo e di natura rivendicativa, con richieste salariali molto elevate e raramente legate ai risultati aziendali». In particolare, gli industriali avevano rilevato che le piattaforme «mirano a un ritorno al passato».

DALMINE

Chiuso in perdita il bilancio 2001

Il gruppo Dalmine chiude il 2001 con una perdita consolidata di 3,2 milioni di euro, contro un utile di 7,1 milioni nell'esercizio precedente. Sul risultato - informa una nota - ha inciso lo stanziamento straordinario per 45 milioni di euro, effettuato in seguito alla sentenza di primo grado sfavorevole emessa dalla corte di Londra per un contenzioso con la Bhp Petroleum, relativo alla rottura di un gasdotto. Il fatturato del gruppo Dalmine ammonta a 985,5 milioni, con un +13,6%, il risultato operativo è cresciuto da 53,8 a 79,7 milioni. In calo l'indebitamento, da 374 a 327 milioni di euro. La capogruppo chiude l'anno con una perdita di 24,6 milioni di euro.

È stata inaugurata ieri dopo solo 28 mesi di lavori in cantiere. Costata circa 70 miliardi di vecchie lire, dispone di 660 posti barca

Con la nuova darsena Rimini «regina» dei porti turistici

Marco Valeriani

RIMINI Da ieri Rimini può vantare tra la sua offerta turistica anche una lussuosa darsena, una delle più grandi dell'Adriatico e probabilmente la più «confortevole» e tecnologicamente avanzata del Mediterraneo. La nuova darsena, che di fatto rivitalizza e riqualifica l'intera area di San Giuliano, a nord del porto canale,è stata interamente realizzata da operatori privati. La capitale europea del turismo si colloca, in questo modo, in uno dei primi posti della graduatoria dei più innovativi porti turistici. Per realizzare la «marina» sono serviti 28 mesi di cantiere e 400mila ore di lavoro. Un autentico record di velocità, considerata la complessità delle opere marittime a cui si è dovuto far fronte che ha fatto passare in secondo piano la lunghissima attesa prima che l'opera potesse decollare con tutte le autorizzazioni: ben 28 anni.

Costata circa 70 miliardi di vecchie lire, dispone di 660 posti barca all'interno di un'area complessiva di oltre 165mila metri quadrati attrezzati di conseguenza. Più che ragguardevoli le dimensioni degli ormeggi che oscillano da un minimo di 10 metri ad un massimo di 25. Inoltre un sofisticatissimo sistema di ricircolo manterrà sempre limpida l'acqua (il ricambio è stato quantificato in 4mila 300 metri cubi ogni ora).

A tagliare il nastro del è stato il Ministro Lunardi insieme al presidente della Provincia Ferdinando Fabbri, al sindaco di Rimini Alberto Ravaioli, e al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani. «Con l'inaugurazione della nuova darsena - ha detto Ravaioli - Rimini non solo corona un sogno che per lungo tempo pareva destinato a rimanere in un cassetto, ma si riconcilia con la sua storia e la sua identità di centro delle comunicazioni e degli scambi culturali e commerciali via mare». Anche l'impatto visivo è di grande emozione. Il pregio dei materiali impiegati per le pavimentazioni ed i rivestimenti - pietra, legno e mattoni - rende la nuova darsena un luogo piacevole ed accogliente.

«Soffermandoci su particolari che fossero il più possibile di carattere naturalistico - ha aggiunto Carlo Gandolfi, tra i curatori della parte architettonica - abbiamo voluto rappresentare la diga foranea come se fosse costruita dalle stesse pietre che in passato hanno salvaguardato dall'erosione proprio la spiaggia di San Giuliano». Stessa attenzione è stata "spesa" nella scelta delle essenze arboree resistenti alla salsedine e che richiamano l'idea di una terra ferma fertile ed accogliente. Come di pari passo sono stati calibrati gli effetti della luce notturna: più soffusa e sobria.

Ieri era presente a Rimini anche Karl Rakerseder, responsabile del settore nautico dell'Adac (l'Automibil club tedesco). Rakerseder e Giuseppe Lomardini, presidente di Marina di Rimini spa, hanno firmato una convenzione in base alla quale la nuova darsena di Rimini è inserita nel circuito delle darsene consigliate dall'importante sodalizio tedesco. A conclusione della cerimonia di consegna, ieri sera, il concerto di Lucio Dalla che ha deciso di entrare a Marina di Rimini in barca, per poi salire sulla grande terrazza panoramica e proporre tutto il suo repertorio dedicato alle storie di mare.

Primo accordo europeo sul telelavoro

MILANO *È stato siglato a Bruxelles il primo accordo collettivo «volontario» tra le organizzazioni sindacali e l'associazione europea degli industriali sul tema del telelavoro. Un accordo, questo, che è «frutto - si legge in una nota - della volontà delle parti di regolare, senza sollecitazioni da parte del governo europeo, l'occupazione legata al telelavoro che si è diffusa nei paesi dell'Unione europea senza un codice di comportamento e regole da seguire». «Siamo davanti a un buon contratto - ha commentato il responsabile del segretariato europeo della Cgil, Walter Cerfeda - che rappresenta un passo avanti importante verso l'Europa della contrattazione». Da adesso ci sono ora tre anni di tempo per recepire l'accordo come contratto nazionale. La Cgil chiederà a Confindustria l'apertura di un tavolo di trattative «per avviare le politiche di recepimento ed estendere in Italia il quadro delle tutele».*

fame di pace

Ogni mese insieme alla rivista Capitalismo Natura Socialismo

Rivoluzioni

IL 26 MAGGIO IN EDICOLA CON Liberazione

I CAMBI		
1 euro	0,9188 dollari	-0,003
1 euro	114,9400 yen	-0,340
1 euro	0,6327 sterline	+0,000
1 euro	1,4580 fra. svi.	+0,004
1 euro	7,4368 cor. danese	-0,001
1 euro	30,5930 cor. ceca	-0,038
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,4435 cor. norvegese	-0,039
1 euro	9,1128 cor. svedese	-0,014
1 euro	1,6578 dol. australiano	-0,002
1 euro	1,4157 dol. canadese	-0,000
1 euro	1,9630 dol. neozelandese	-0,000
1 euro	242,9100 fior. ungherese	+0,560
1 euro	0,5784 lira cipriota	-0,000
1 euro	225,2851 tallero sloveno	+0,023
1 euro	3,7597 zloty pol.	-0,016

BOT		
Bot a 3 mesi	99,56	2,80
Bot a 6 mesi	98,37	3,16
Bot a 12 mesi	96,36	3,44
Bot a 12 mesi	96,69	3,38

Borsa

Ancora una seduta dominata dagli umori di Wall Street ha caratterizzato piazza Affari: la reazione negativa del mercato Usa alla diffusione del dato sul Pil trimestrale, in crescita inferiore rispetto alle stime, ha innestato le vendite che hanno portato a una chiusura in calo. Il Mibtel ha perso lo 0,47% con scambi inferiori rispetto ai giorni precedenti, sotto i 2 miliardi di euro di controvalore.
Si sono salvati, fra i valori guida, quelli che avevano perso terreno la vigilia, confermando l'impronta speculativa del mercato: hanno recuperato terreno i telefonici, Fiat, Generali e Bipop ed è scesa la quotazione di Eni dopo il rialzo di ieri. Male Edison.

A Piazza Affari il titolo perde il 12,3%. Poco apprezzati i termini di concambio e le incertezze sul fronte dell'azionariato

Edison, i francesi di Edf vogliono contare di più

MILANO Risveglio amaro per Edison il giorno dopo la presentazione del complesso piano di ristrutturazione societaria e finanziaria da 4 miliardi euro. Ai dispiaceri legati al tracollo del titolo (-12,3%) - il mercato non ha apprezzato i termini del concambio - si aggiungono le incertezze sul fronte dell'azionariato della controllante Italenergia.

Continuano infatti le trattative «dietro le quinte tra gli azionisti di Italenergia» per preparare il terreno «a riequilibrare il peso di Edf nei confronti di quello della Fiat in Edison. A scriverlo è stato il quotidiano Le Monde secondo cui il riequilibrio coinvolgerà sia il capitale che il management.

Secondo il quotidiano parigino, se l'azionista Romain Zalewski dovesse vendere la sua partecipazione, che «non ha mai nascosto di considerare come non strategica», lo farebbe solo «a vantaggio di EdF, sotto riserva, naturalmente che accetti di pagare il prezzo richiesto». «Sembra anche che il gruppo francese, continua Le Monde, si sia assicurato opzioni di riacquisto delle obbligazioni che saranno emesse». «Il terreno è dunque pronto per permettere a EdF di riequilibrare, al momento giusto, il suo peso nei confronti di quello della Fiat» aggiunge ricordando però che l'operazione ha anche un risvolto politico, e ciò passa per l'annullamento del decreto che blocca al 2% i suoi diritti di voto. Secondo una fonte vicina al dossier, citata dal quotidiano, «l'influenza di EdF nella gestione strategica di Edison è già molto superiore a quella che appare».

Intanto i soci, soprattutto bancari, non hanno ancora deciso in che modo intervenire nella sottoscrizione del bond warrant da un miliardo di euro, che consentirà alla stessa Italenergia bis di sottoscrivere il prestito subordinato di pari importo, parte di un'operazione che vede anche un aumento di capitale riservato al mercato da 1 miliardo di euro e bond per 2 miliardi. Una posizione che sembra in contraddizione con le dichiarazioni del presidente Edison Umberto Quadrino, secondo cui la gran parte dei soci dovrebbe sottoscrivere solo il warrant pro quota con un esborso di totale 100 milioni di euro, mentre i restanti 900 milioni andranno sul mercato.

Umberto Quadrino

Romiti: Rcs non sarà quotata

MILANO *«Innanzitutto occorrerà verificare la volontà di Valint di cedere. Se la metteranno in vendita, la loro quota è meno dell'1,2% e per quanto ne so io gli altri membri del sindacato sono tutti d'accordo nel rilevarla». Così Maurizio Romiti amministratore delegato di Hdp a margine di una conferenza sulle Tlc organizzata dalla Deutsche Bank Sim.*
«Se la metteranno in vendita non ci saranno difficoltà ad assorbirla all'interno del patto», ha detto Romiti e, circa l'ingresso di nuovi soci, ha aggiunto: «non ho informazioni a questo proposito». Quanto al futuro del sindacato, «credo che la dichiarazione di Lucchini di mantenimento di stabilità - ha spiegato Romiti - anche a seguito della lettera di Gianni Agnelli che è malauguratamente finita sui giornali, sia quella di confermare questo gruppo che sta seguendo quest'azienda da oltre 20 anni».
L'amministratore delegato ha anche escluso che per la Rcs si prepari un futuro in Borsa. Secondo Romiti non avrebbe senso avere due società quotate.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	4109	2,12	2,13	-0,42	-27,95	37	2,12	3,75	-	110,34
	ACEA	13008	6,72	6,74	-0,24	-11,13	165	6,39	7,58	0,0981	1430,70
	ACEGAS	13118	6,78	6,80	-0,04	0,41	11	6,41	7,35	-	241,03
	ACQ MARCIA	536	0,28	0,28	0,79	0,84	115	0,25	0,30	0,0207	107,00
	ACQ NICOLAY	3969	2,05	2,05	-1,44	-1,68	0	1,91	2,50	0,0800	27,51
	ACQ POTABILI	27677	14,29	14,30	0,70	7,47	8	12,00	14,80	0,1100	116,53
	ACSM	4531	2,34	2,36	1,94	-0,55	14	2,23	2,57	0,0516	87,05
	ACTELIOS	15461	7,99	7,78	0,84	-	1009	1,79	9,26	-	135,75
	ADF	27299	14,10	14,12	-1,84	5,48	6	13,18	15,97	0,2400	127,38
	AEDES	7418	3,83	3,81	-2,28	1,51	12	3,63	4,57	0,1400	140,79
	AEDES RNC	7085	3,66	3,64	-2,91	21,56	1	3,01	3,97	0,1500	15,37
	AEM	3348	1,73	1,74	-	-22,85	647	1,73	2,24	0,0413	3112,28
	AEM TO	4215	2,18	2,17	-0,28	21,69	92	1,78	2,33	0,0310	753,91
	AIR DOLOMITI	23506	12,14	12,13	-0,56	32,01	4	9,20	12,43	-	101,07
	ALITALIA	1477	0,76	0,76	-1,69	-24,12	1400	0,69	1,04	0,0413	1180,84
	ALLEANZA	20091	10,38	10,33	-0,30	-15,83	2018	10,32	12,53	0,1600	8781,65
	AMGA	2145	1,11	1,12	-	-1,34	156	0,95	1,15	0,0150	361,22
	AMPLIFON	46257	23,89	23,60	-1,30	24,12	4	18,26	24,05	0,0500	468,75
	ARQUATI	2438	1,26	1,24	-	24,04	2	0,97	1,82	0,0100	30,91
	AUTO TO MI	15428	7,97	7,98	-1,38	16,35	174	6,07	8,56	0,3600	701,18
	AUTOGRILL	24101	12,45	12,29	-1,57	19,58	365	10,41	13,06	0,0413	3166,52
	AUTOSTRADE	16708	8,63	8,64	-0,84	10,64	2995	7,58	9,03	0,2300	10209,43
B	B AGR MANTOV	19580	10,11	10,21	0,94	1,24	78	8,84	10,16	0,4600	1358,06
	B ANTONVENET	36872	19,04	19,11	0,20	-	167	18,98	21,63	0,6000	4431,07
	B BILBAO	24997	12,91	12,91	-3,58	-2,20	0	12,52	14,25	0,1280	41258,45
	B CARIGE	3679	1,90	1,90	0,05	-2,41	540	1,87	1,97	0,0723	1939,04
	B CHIAVARI	9240	4,77	4,76	0,19	12,07	35	3,93	5,42	0,2000	334,04
	B DESIO-BR	5265	2,72	2,69	-1,39	3,66	29	2,48	2,91	0,0680	318,12
	B DESIO-BR R	3911	2,02	2,02	0,50	7,68	2	1,86	2,17	0,0820	26,67
	B FIDEURAM	14162	7,31	7,21	-0,12	-19,33	2142	7,07	9,55	0,2300	6650,29
	B LOMBARDA	19460	10,05	10,06	-2,59	6,08	81	9,47	11,63	0,3300	2880,86
	B NAPOLI RNC	2159	1,12	1,11	-2,81	-8,83	27	1,12	1,30	0,0494	142,81
	B PROFILO	4390	2,27	2,27	1,29	-13,41	39	2,26	2,83	0,0955	274,93
	B ROMA	5540	2,86	2,84	-0,87	29,40	2306	2,21	3,13	0,0500	3931,24
	B SANTANDER	18989	9,81	9,70	0,31	-0,84	0	8,56	10,38	0,0631	45694,37
	B SARDEG RNC	17330	8,95	8,90	-1,32	2,12	17	7,74	9,88	0,6200	59,07
	B TOSCANA	8589	4,44	4,46	-0,16	10,57	146	3,70	4,55	0,1800	1409,09
	BASICNET	2020	1,04	1,05	0,38	-2,52	3	0,92	1,14	0,0930	30,64
	BASTOGI	301	0,16	0,16	-0,64	5,49	48	0,14	0,18	-	105,17
	BAYER	68467	35,36	35,15	-1,24	-2,02	1	33,15	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	11383	5,88	5,77	-1,79	-19,27	19	5,88	7,43	0,0800	529,11
	BEGHELLI	1615	0,83	0,83	-0,34	-7,12	72	0,81	1,03	0,0258	166,82
	BENETTON	27778	14,35	14,18	-1,18	14,69	246	12,50	16,08	0,4100	2604,64
	BENI STABILI	1218	0,63	0,63	1,45	18,46	11014	0,52	0,63	0,0150	1070,45
	BIESSE	7431	3,84	3,81	-0,05	-17,99	48	3,31	4,73	-	105,13
	BIM	9044	4,67	4,70	-0,74	1,88	5	4,32	5,68	0,1290	582,01
	BIM 04 W	772	0,40	0,39	-6,14	-27,47	5	0,39	0,59	-	-
	BIPOP-CARIRE	3768	1,95	1,95	0,98	3,46	4894	1,36	2,13	0,0671	3822,17
	BNL	4130	2,13	2,11	-2,58	-7,66	16501	2,13	2,66	0,0801	4531,97
	BNL RNC	4053	2,09	2,07	-4,56	-4,99	75	2,09	2,50	0,0415	48,55
	BOERO	18549	9,58	9,58	-	6,44	0	8,60	9,60	0,2500	41,58
	BON FERRAR	18772	9,70	9,69	-0,10	0,36	0	9,40	10,56	0,1800	48,48
	BONAPARTE	1584	0,82	0,82	-0,06	-0,60	6	0,72	0,86	0,0026	74,50
	BONAPARTE R	1692	0,87	0,87	-0,61	-5,00	0	0,79	0,92	0,0500	5,60
	BREMBO	14547	7,51	7,51	1,00	-18,27	16	6,64	9,19	0,1100	418,50
	BRIOSCHI	501	0,26	0,26	-2,09	32,48	146	0,17	0,28	0,0026	124,80
	BRIOSCHI W	81	0,04	0,04	-0,72	-3,02	90	0,04	0,06	-	-
	BULGARI	15779	8,15	8,09	-0,34	-6,80	536	7,91	10,08	0,0620	2411,54
	BURANI F.G.	13569	7,01	7,07	0,89	-3,84	34	6,98	7,45	0,0550	196,22
	BUZZI UNIC	17767	9,18	9,14	-0,62	23,60	113	7,33	9,71	0,2300	1167,26
	BUZZI UNIC R	14576	7,53	7,51	-0,73	27,77	2	5,89	8,18	0,2540	94,81
C	C LATTE TO	5913	3,05	3,02	-1,37	19,76	12	2,53	3,15	0,0300	30,54
	CALP	5193	2,68	2,68	-0,92	4,52	2	2,56	2,82	0,1100	74,92
	CALTAG EDIT	13552	7,00	7,00	-0,60	1,05	67	6,25	7,98	0,2500	874,88
	CALTAGIRON R	9100	4,70	4,70	-5,81	9,30	0	3,90	5,91	0,0700	4,28
	CALTAGIRONE	9350	4,83	4,88	0,12	8,93	2	4,12	5,17	0,0500	522,93
	CAMFIN	8125	4,20	4,20	1,11	13,71	14	3,69	5,01	0,0520	408,72
	CAMPARI	68679	35,47	35,59	1,22	35,07	5	25,44	36,60	0,8800	1030,05
	CARRARO	2802	1,45	1,44	-1,03	9,70	12	1,25	1,82	0,1540	60,77
	CATTOLICA AS	50885	26,28	27,00	3,57	9,41	25	23,65	28,69	1,0000	1132,22
	CEMBRE	5439	2,81	2,80	-0,60	17,04	8	2,38	2,85	0,0878	47,75
	CEMENTIR	5507	2,84	2,85	-0,45	17,76	53	2,41	3,11	0,0600	452,54
	CENTENAR ZIN	2614	1,35	1,35	-1,53	-15,09	7	1,35	1,62	0,0361	19,24
	CIR	2542	1,31	1,32	1,30	42,22	956	0,92	1,38	0,0413	1011,50
	CIRIO FIN	579	0,30	0,30	-0,83	-3,77	104	0,28	0,34	0,0129	110,78
	CLASS EDIT	6095	3,15	3,10	-1,68	-11,75	154	3,04	4,06	0,0440	290,36
	CMI	4726	2,44	2,46	3,32	71,42	207	1,38	2,54	0,0207	124,49
	COFIDE	1184	0,61	0,61	-2,09	25,93	855	0,49	0,69	0,0155	439,80
	CR ARTIGIANO	6161	3,18	3,17	-0,53	-10,92	11	3,17	3,62	0,1229	359,31
	CR BERGAM	29054	15,01	15,00	-	5,56	0	14,15	16,26	0,6500	926,21
	CR FIRENZE	2598	1,34	1,34	-0,81	15,79	271	1,14	1,41	0,0520	1457,73
	CR VALTEL	15831	8,18	8,15	-0,66	-8,76	14	8,16	9,04	0,3615	409,77
	CREDEM	13420	6,93	6,87	-0,82	22,33	53	5,67	7,45	0,2000	1888,95
	CREMONINI	3148	1,63	1,63	-1,03	1,69	58	1,60	1,83	0,0230	230,60
	CRESPI	1960	1,01	1,01	-2,23	-7,58	10	1,01	1,22	0,0671	60,72
	CSP	5346	2,76	2,76	0,36	-0,79	17	2,54	2,91	0,0516	67,64
	CUCIRINI	1850	0,96	0,96	-	-13,87	2	0,95	1,11	0,0516	11,46
D	DALMINE	353	0,18	0,18	2,12	-10,98	2037	0,18	0,22	0,0023	211,09
	DANIELI	5534	2,86	2,81	-5,67	-5,77	58	2,64	3,43	0,0465	116,83
	DANIELI RNC	3421	1,77	1,74	-2,41	0,17	22	1,61	1,96	0,0671	71,43
	DANIELI W03	230	0,12	0,12	0,84	-22,27	18	0,12	0,17	-	-
	DE FERRARI	12392	6,40	6,40	1,43	31,69	0	3,99	7,19	0,1070	143,21
	DE FERRARI R	5770	2,98	2,98	-0,67	-2,30	2	2,90	3,29	0,1120	44,89
	DE'LONGHI	10419	5,38	5,35	1,17	58,03	272	3,37	5,60	0,0330	804,46
	DUCATI	3768	1,95	1,92	-2,93	8,59	97	1,71	2,04	-	308,44
E	EDISON	4109	2,12	2,07	-12,34	-17,94	5808	2,12	2,72	0,0300	6117,55
	EDISON R	4047	2,09	2,00	-9,77	2,85	204	1,90	2,23	0,0600	161,80
	EMAK	5197	2,68	2,68	-0,04	14,21	36	2,30	2,85	0,1300	74,22
	ENEL	12603	6,51	6,48	-0,37	3,81	14619	6,19	6,80	0,1301	39464,56
	ENI	32498	16,78	16,73	-0,94	20,84	16144	13,71	17,15	0,2117	67164,37
	EPLANET W02	392	0,20	0,20	-2,95	-60,13	126	0,19	0,54	-	-
	EPLANET W03	394	0,20	0,20	-2,39	-51,07	152	0,20	0,44	-	-
	EPLANET W04	406	0,21	0,21	-1,09	-48,55	66	0,20	0,45	-	-
	ERG	8678	4,48	4,50	1,40	11,19	161	3,82	4,73	0,2000	720,08
	ERICSSON	56578	29,22	29,70	1,02	8,83	15	23,12	32,20	0,2396	752,12
	ESAOTE	8355	4,32	4,29	0,05	26,91	164	3,21	4,32	0,0600	201,24
	ESPRESSO	8688	4,49	4,50	-0,24	33,18	761	3,03	4,84	0,0850	1932,30
F	FERRETTI	7280	3,76	3,75	-1,32	1,43	334	3,31	4,11	0,0300	582,80
	FIAT	26099	13,48	13,70	1,27	-23,87	5022	12,48	18,16	0,6200	5839,38
	FIAT PRIV	19216	9,92	9,83	-0,52	-17,52	131	9,05	12,28	0,6200	1025,07
	FIAT RNC	18367	9,49	9,56	0,63	-15,57	71	8,95	11,55	0,7750	758,05
	FIAT W07	957	0,49	0,51	3,41	-	782	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	2263	1,17	1,17	-	-1,27	0	1,12	1,38	0,0500	12,45
	FIN PART	1846	0,95	0,95	0,14	-8,04	551	0,92	1,08	0,0168	223,28
	FIN PART W	144	0,07	0,07	3,69	-22,22	128	0,07	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	3150	1,63	1,65	1,35	-22,89	3	1,63	2,21	0,0362	40,67
	FINCASA	715	0,37	0,37	-0,81	-2,02	23	0,33	0,41	0,0258	62,76
	FINMECCANICA	1716	0,89	0,88	-0,62	-7,68	11839	0,86	1,04	0,0723	7464,87
	FOND ASSIC	8847	4,57	4,55	-0,26	-21,98	747	4,57	6,25	0,1033	1758,48
	FOND ASSIC R	8374	4,33	4,23	-1,63	-8,87	9	4,04	5,02	0,1239	58,17
G	GABETTI	4864	2,51	2,50	-0,40	23,56	17	1,91	2,88	0,0500	80,38
	GANDALF W04	1022	0,53	0,53	-1,20	-	8	0,33	0,95	-	-
	GARBOLI	1510	0,78	0,78	-	-4,18	0	0,76	0,88	0,1033	21,06
	GEFRAN	8006	4,13	4,11	-1,51	-3,68	5	4,00	4,40	0,2000	59,54

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	GEMINA	1983	1,02	1,03	-0,29	44,98	128	0,69	1,07	0,0100	373,22
	GEMINA RNC	2517	1,30	1,30	-7,14	-1,96	5	1,14	1,42	0,0500	4,89
	GENERALI	48871	25,24	25,30	1,08	-18,95	2701	25,07	31,27	0,2800	32188,14
	GEWISS	7093	3,66	3,60	-4,71	3,30	102	3,32	4,78	0,0500	439,56
	GIACOMELLI	4204	2,17	2,17	-0,91	9,26	49	1,86	2,43	-	118,86
	GILDEMEISTER	8345	4,31	4,31	-	7,48	0	4,01	4,41	0,1000	125,03
	GIM	1901	0,98	0,98	-0,62	15,53	195	0,78	1,06	0,0310	145,98
	GIM RNC	2490	1,29	1,29	0,78	6,55	35	1,16	1,32	0,0723	17,57
	GIUGIARO	7747	4,00	4,00	-0,77	3,73	4	3,72	4,42	0,1376	200,05
	GRANDI NAVI	4219	2,18	2,17	0,05	-2,42	14	2,08	2,49	0,0700	141,63
	GRANDI VIAGG	1555	0,80	0,79	2,40	30,47	176	0,60	1,08	0,0129	36,15
	GRANITIFIAND	15134	7,82	7,83	-0,25	10,76	19	6,29	8,10	0,0900	288,12
	GRUPPO COIN	13318	6,88	6,88	-0,29	-24,40	48	6,83	9,37	-	451,27
H	HDP	5565	2,87	2,87	1,23	-15,12	394	2,87	3,80	0,0400	2101,50
	HDP RNC	3611	1,87	1,84	-1,44	-11,78	30	1,87	2,17	0,0600	54,74
I	IDRA PRESSE	4238	2,19	2,19	-	-4,62	0	2,12	2,30	0,0516	32,99
	IFI PRIV	39345	20,32	20,57	1,68	-15,23	78	19,21	25,33	0,6300	627,38
	IFIL	9592	4,95	5,04	1,72	-4,46	244	4,47	5,32	0,1800	1276,42
	IFIL RNC	7582	3,92	3,93	0,20	-1,76	174	3,64	4,14	0,2007	720,87
	IM LOMB W03	25	0,01	0,01	-	-14,47	907	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	332	0,17	0,17	2,68	24,53	84	0,12	0,19	-	102,92
	IMA	22335	11,54	11,62	0,88	32,42	2	8,40	12,06	0,3600	416,41
	IMMSI	1609	0,83	0,84	-0,35	18,48	97	0,66	0,91	-	182,80
	IMPREGIL RNC	1250	0,65	0,65	-1,30	7,81	55	0,59	0,70	0,0400	10,43
	IMPREGIL W03	189	0,10	0,10	-	16,31	260	0,08	0,12	-	-
	IMPREGILO	1294	0,67	0,67	-0,43	15,12	745	0,51	0,70	0,0100	482,54
	INTBCI R W02	859	0,44	0,44	-5,39	47,03	7941	0,24	0,55	-	-
	INTBCI W PUT	5964	3,08	3,16	5,37	-17,76	245	2,36	4,16	-	-
	INTBCI W02	1013	0,52	0,51	-6,46	36,70	3605	0,29	0,70	-	-
	INTEK	812	0,42	0,41	2,29	-0,61	376	0,36	0,44	0,0155	39,35
	INTEK RNC	758	0,39	0,40	3,78	-5,77	94	0,35	0,43	0,0206	14,35
	INTERBANCA	34657	17,90	18,00	0,59	21,15	40	14,62	19,92	1,7500	892,80
	INTERPUMP	8281	4,28	4,25	-1,80	1,76	105	3,81	4,70	0,1000	353,04
	INTESABCI	6074	3,14	3,11	-3,08	14,16	31613	2,42	3,70	0,0450	18412,30
	INTESABCI R	4512	2,33	2,31	-3,06	17,91	5301	1,75	2,76	0,0800	1957,68
	INV IMM LOMB	8411	4,34	4,35	0,25	38,87	5	2,92	4,40	0,0300	206,34
	IPI	8026	4,14	4,14	0,41	11,48	63	3,51	4,14	0,1800	169,05
	IRCE	5437	2,81	2,77	-0,72	2,41	5	2,71	3,12	0,0700	78,98
	IT HOLDING	8746	4,52	4,67	6,74	30,93	1106	2,30	4,52	0,0258	903,99
	ITALCEM	19301	9,97	9,93	-0,78	13,43	256	8,45	10,62	0,2400	1765,51
	ITALCEM RNC	10289	5,31	5,33	0,26	23,44	262	4,22	5,70	0,2700	560,26
	ITALGAS	20782	10,73	10,78	0,48	1,39	705	10,50	11,23	0,1800	3740,59
	ITALMOBIL	77199	39,87	40,00	1,27	17,26	13	34,00	42,86	0,9400	884,42
	ITALMOBIL R	42792	22,10	22,12	0,18	19,19	31	18,54	24,73	1,0180	361,18
J	JOLLY HOTELS	12046	6,22	6,16	-4,75	23,83	43	4,80	7,38	0,1033	124,14
	JOLLY RNC	19363	10,00	10,00	-	76,43	0	4,90	40,00	0,1808	0,45
	JUVENTUS FC	5274	2,72	2,73	0,37	-23,33	51	2,72	3,67	0,0110	329,42
L	LA DORIA	4113	2,12	2,15	0,05	-3,89	11	2,11	2,21	0,0516	65,84
	LA GAIANA	2229	1,15	1,15	-8,65	-6,80	8	1,15	1,40	0,0400	20,67
	LAVORWASH	5791	2,99	2,99	1,36	-29,07	2	2,92	4,22	0,1549	39,88
	LAZIO	2928	1,51	1,51	-1,37	-13,10	11	1,44	1,76	-	139,77
	LINIFICIO	2473	1,28	1,29	0,63	-12,47	3	1,21	1,46	0,0200	15,17
	LINIFICIO R	2124	1,10	1,09	3,12	-6,24	4	1,05	1,23	0,0500	6,88
	LOCAT	1524	0,79	0,78	-0,72	9,27	344	0,69	0,85	0,0325	425,77
	LOTTOMATICA	17031	8,80	8,80	-1,25	48,16	77	5,94	10,01	1,5000	1550,41
	LUXOTTICA	41688	21,53	21,41	0,90	17,52	182	18,22	22,91	0,1400	9773,67
M	MAFFEI	2424	1,25	1,25	-2,87	1,71	1	1,22	1,39	0,0430	37,56
	MANULI RUB	2283	1,18	1,19	0,34	20,49	23	0,83	1,27	0,0260	98,60
	MARANGONI	5265	2,72	2,71	0,22	2,22	3	2,16	2,74	0,0516	54,38
	MARCOLIN	3061	1,58	1,58	0,25	19,77	8	1,26	1,79	0,0250	71,74
	MARZOTTO	18137	9,37	9,25	-5,86	3,62	392	8,40	10,81	0,3200	621,39
	MARZOTTO RIS	19322	9,98	10,68	3,71	15,36	0	8,65	11,06	0,3400	33,50
	MARZOTTO RNC	15692	8,10	8,00	-2,34	6,05	2	7,40	8,73	0,3800	20,20
	MEDIASET	17295	8,93	8,87	-0,64	10,19	2549	8,00	10,38	0,2100	10550,72
	MEDIOBANCA	20546	10,61	10,60	0,26	-15,75	746	10,61	12,60	0,1550	8260,98
	MEDIOLANUM	15343	7,92	7,85	-0,61	-22,11	2665	7,81	10,71	0,1000	5745,06
	MELIORBANCA	10444	5,39	5,41	0,86	8,90	11	4,59	5,84	0,2300	395,76
	MERLONI	18968	9,80	9,79	-3,33	66,23	488	5,59	10,72	0,2200	1051,54
	MERLONI RNC	13686	7,07	7,01	-2,96	68,53	6	4,14	8,01	0,2380	17,69
	MIL ASS W05	290	0,15	0,15	0,67	-5,30	7	0,14	0,17	-	-
	MILANO ASS	5966	3,08	3,06	-0,65	-13,11	328	3,08	3,72	0,2100	1044,67
	MILANO ASS R	5615	2,90	2,89	0,14	-6,72	119	2,90	3,35	0,2300	89,15

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	MIRATO	10965	5,66	5,72	4,25	41,05	194	3,66	5,66	0,1800	97,40
	MITTEL	6787	3,50	3,52	-	11,64	0	3,14	3,63	0,2000	136,69
	MONDADORI	14634	7,56	7,41	-2,95	8,42	430	6,28	8,69	0,6200	1959,63
	MONDADORI R	31306	16,17	16,31	-3,40	80,99	1	8,93	23,58	0,6252	2,45
	MONRIF	1546	0,80	0,79	-0,05	-8,32	39	0,72	1,03	0,0258	119,73
	MONTE PASCHI	6800	3,51	3,48	-0,74	26,10	5412	2,73	3,81	0,1033	9126,71
	MONTEFIBRE	1278	0,66	0,65	-0,91	10,70	84	0,54	0,70	0,0300	85,80
	MONTEFIBRE R	1318	0,68	0,67	-2,90	7,38	7	0,62	0,76	0,0500	17,70
N	NAV MONTAN	2385	1,23	1,24	0,73	5,39	179	1,06	1,29	0,0400	151,36
	NECCHI	288	0,15	0,15	-2,31	-32,45	349	0,15	0,23	0,0516	32,48
	NECCHI RNC	2285	1,18	1,18	-	-9,23	0	1,01	1,32	0,0413	0,53
	NECCHI W05	193	0,10	0,10	-4,76	-29,96	10	0,10	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	5334	2,75	2,78	2,39	-3,40	18	2,18	2,85	0,0400	60,61
O	OLCESE	1006	0,52	0,50	-3,02	15,49	639	0,43	0,55	0,0775	31,24
	OLI EXTEC04W	263	0,14	0,13	-3,97	-43,65	518	0,14	0,24	-	-
	OLIDATA	4833	2,50	2,52	1,04	-7,42	6	2,13	2,97	0,0909	84,86
	OLIVETTI	2482	1,28	1,27	-0,08	-10,54	29570	1,16	1,48	0,0350	11276,47
	OLIVETTI W	1514	0,78	0,77	0,13	-22,20	18	0,70	1,03	-	-
	OLIVETTI W02	99	0,05	0,05	-13,76	-67,72	5700	0,03	0,16	-	-
P	P BG-C VA	38648	19,96	20,11	1,03	9,38	212	18,25	22,51	1,0000	2680,58
	P BG-C VA W4	822	0,42	0,43	0,82	3,71	153	0,37	0,51	-	-
	P COM IN	16449	8,49	8,47	-1,43	-15,88	203	8,49	10,75	0,6197	828,19
	P COM IN W	193	0,10	0,10	2,03	-27,58	18	0,10	0,14	-	-
	P CREMONA	21384	11,04	11,05	0,73	29,98	30	7,97	11,85	0,1700	370,92
	P ETR-LAZIO	23193	11,98	12,05	1,05	16,25	11	9,99	12,19	0,3700	307,71
	P INTRA	24548	12,68	12,70	0,54	14,42	12	10,30	13,11	0,4000	374,86
	P LODI	22058	11,39	11,49	0,49	32,17	154	8,16	12,19	0,1800	1593,42
	P MILANO	8671	4,48	4,44	-1,22	14,47	697	3,90	4,89	0,2272	1720,84
	P NOVARA	12907	6,67	6,69	0,10	29,43	1002	5,15	6,69	1,8400	1885,89
	P SPOLETO	11695	6,04	6,04	0,67	7,51	0	5,32	7,00	0,3200	91,30
	P VER-S GEM	26895	13,89	13,91	-0,52	26,27	520	10,90	14,30	0,3750	3251,50
	PAGNOSSIN	5011	2,59	2,64	2,25	-15,97	34	2,48	3,08	0,0749	51,76
	PARMALAT	6732	3,48	3,45	-0,29	14,60	3247	3,03	3,99	0,0200	2787,20
	PARMALAT W03	2095	1,08	1,08	0,65	27,43	28	0,85	1,32	-	-
	PERLIER	370	0,19	0,19	-	-3,05	14	0,18	0,22	0,0050	9,25
	PERMASTEELIS	42133	21,76	21,85	-0,68	34,36	60	15,92	21,79	0,2000	600,58
	PININFAR RNC	44534	23,00	23,00	0,22	28,78	0	17,50	24,30	0,3770	-
	PININFARINA	40274	20,80	20,86	-0,67	10,87	1	17,24	24,89	0,3357	192,42
	PIRELLI	3017	1,56	1,55	-0,96	-20,55	5514	1,56	2,10	0,0800	2989,69
	PIRELLI R	3034	1,57	1,55	0,19	-13,71	9	1,56	1,90	0,0904	137,91
	PIRELLI&CO	5245	2,71	2,69	-	-1,81	239	2,56	3,55	0,0800	1674,90
	PIRELLI&CO R	5052	2,61	2,58	2,26	1,28	40	2,50	3,05	0,0904	89,80
	POL EDITOR	2513	1,30	1,31	2,02	25,78	173	0,90	1,57	0,0413	171,34
	PREMAFIN	3034	1,57	1,55	-	9,81	0	1,43	1,70	0,1033	253,82
	PREMUDA	2335	1,21	1,20	-0,08	7,68	24	1,11	1,41	0,0800	74,63
	PREMUDA R	3485	1,80	1,80	-2,70	12,15	0	1,31	2,04	0,1000	0,39
R	R DEMEDICI	3024	1,56	1,55	-0,26	18,87	97	1,25	1,59	0,0165	211,34
	R DEMEDICI R	2873	1,48	1,50	-0,33	15,94	1	1,23	1,61	0,0275	4,91
	RAS	25973	13,41	13,26	-2,30	2,68	3345	12,50	15,32	0,3700	9651,39
	RAS RNC	24612	12,71	12,62	-0,79	17,33	5	10,38	14,32	0,4100	122,47
	RATTI	1523	0,79	0,80	3,99	1,39	9	0,65	0,89	0,0516	24,55
	RECORDATI	53228	27,49	27,40	0,55	23,22	27	22,31	28,04	0,2500	1372,19
	RICCHETTI	926	0,48	0,48	1,91	-8,13	49	0,43	0,53	0,0100	102,43
	RICH GINORI	2538	1,31	1,30	-0,61	-10,21	204	1,23	1,47	0,0491	119,04
	RINASCENTE	7582	3,92	3,87	0,68	0,59	335	3,81	4,34	0,1033	1170,59
	RINASCENTE P	7096	3,67	3,66	0,27	-6,62	1	3,43	4,08	0,1033	11,53
	RINASCENTE R	6887	3,56	3,55	0,17	6,47	24	3,26	3,73	0,1343	365,77
	RISANAMENTO	3849	1,99	2,01	2,87	-11,64	19	1,98	2,35	0,0504	140,31
	ROLAND EUROP	1983	1,02	1,01	-2,40	17,16	2	0,78	1,41	0,0780	22,53
	ROLO BANCA	36557	18,88	18,83	-0,52	8,77	556	15,93	19,14	0,0300	9192,17
	RONCADIN	1576	0,81	0,82	5,46	21,57	458	0,54	1,09	0,0413	33,03
	ROTONDI EV	6399	3,31	3,43	1,18	37,42	0	2,40	3,44	0,1200	65,44
S	SABAF	26844	13,86	13,90	-0,50	9,14	10	11,99	14,48	0,3400	157,13
	SADI	4833	2,50	2,46	-1,76	-8,94	5	2,50	2,75	0,1500	25,71
	SAECO	6335	3,27	3,27	1,33	21,82	472	2,63	3,32	0,0300	654,40
	SAES GETT	22600	11,67	11,70	-0,06	-2,59	2	10,78	12,91	0,2500	161,95
	SAES GETT R	15736	8,13	8,17	0,91	-0,49	5	7,50	8,69	0,2650	78,22
	SAI	34967	18,06	18,15	-0,52	27,42	8	14,17	19,87	0,4000	1107,92
	SAI RIS	15693	8,11	8,10	-0,05	2,05	235	7,44	9,11	0,4414	294,80
	SAIAG	6657	3,44	3,42	-0,84	-9,72	1	3,41	3,87	0,0650	59,84
	SAIAG RNC	4542	2,35	2,44	1,46	-7,05	1	2,24	2,66	0,0754	22,85
	SAIPEM	14017	7,24	7,31	1,12	32,73	1509	5,45	7,58	0,1270	3186,90
	SAIPEM RIS	17330	8,95	8,95	-9,14	68,17	6	5,32	15,00	0,1570	1,92
	SAV DEL BENE	5499	2,84	2,88	3,04	33,40	75	2,13	2,90	0,0800	104,25
	SCHIAPPAREL	256	0,13	0,13	0,23	-9,40	170	0,13	0,15	0,0155	28,34
	SEAT PG	1623	0,84	0,83	-1,12	-8,08	20147	0,75	0,94	0,1048	9373,11
	SEAT PG RNC	1195	0,62	0,61	-1,66	-7,49	189	0,57	0,68	0,0013	115,86
	SIAS	8355	4,32	4,31	-0,94	-	229	3,75	4,51	-	379,72
	SIRTI	2188	1,13	1,13	-0,44	45,15	444	0,69	1,56	0,5000	248,60
	SMI METAL R	1062	0,55	0,55	1,42	4,02	87	0,51	0,59	0,0362	31,39
	SMI METALLI	1054	0,54	0,55	-0,55	7,63	564	0,49	0,60	0,0258	350,83
	SMURFIT SISA	1704	0,88	0,88	-	38,05	9	0,60	0,92	0,0100	54,21
	SNAI	6064	3,13	3,07	-8,41	-37,08	827	3,13	5,04	0,0387	172,08
	SNAM GAS	5683	2,94	2,93	-0,20	-0,03	3193	2,81	3,21	0,0936	5737,93
	SNIA	4082	2,11	2,12	-1,03	39,97	463	1,42	2,17	0,0650	1057,64
	SNIA RIS	5387	2,78	2,78	-1,42	90,29	0	1,43	3,42	0,0970	10,52
	SNIA RNC	3958	2,04	2,08	1,81	45,69	15	1,40	2,25	0,1070	31,03
	SOGEFI	4395	2,27	2,29	0,26	11,11	14	1,90	2,37	0,1240	246,97
	SOL	4831	2,50	2,50	0,48	37,85	192	1,75	2,60	0,0543	226,30
	SOPAF	566	0,29	0,29	0,03	-1,62	72	0,25	0,39	0,0620	34,15
	SOPAF RNC	524	0,27	0,27	-0,52	15,00	13	0,22	0,36	0,0723	11,01
	SPAOLO IMI	20025	10,34	10,33	0,05	-14,40	8983	10,34	13,77	0,5700	14524,73
	STAYER	635	0,33	0,33	9,33	-26,29	5	0,30	0,45	0,0258	7,05
	STEFANEL	3869	2,00	2,00	-0,05	-3,29	16	1,95	2,14	0,0300	107,99
	STEFANEL RNC	5809	3,00	3,00	-2,91	7,49	3	2,75	3,60	0,0300	0,30
	STMICROEL	60508	31,25	31,03	-1,21	-14,31	8253	30,93	39,10	0,0450	28096,85
T	TARGETTI	6310	3,26	3,25	-1,24	13,16	9	2,71	3,36	0,0830	57,68
	TECNODIF W04	3001	1,55	1,55	-2,71	-18,34	6	1,50	2,07	-	-
	TELECOM IT	17070	8,82	8,82	0,57	-8,84	11587	8,35	9,89	0,3125	46395,22
	TELECOM IT R	11118	5,74	5,72	-0,47	-3,28	8199	5,35	6,36	0,3237	11789,03
	TERME ACQ R	517	0,27	0,27	-1,88	16,33	82	0,21	0,30	0,0100	14,54
	TERME ACQUI	736	0,38	0,38	1,00	16,67	74	0,30	0,42	0,0060	31,03
	TIM	9153	4,73	4,70	0,49	-24,21	36146	4,56	6,42	0,2342	39867,54
	TIM RNC	7803	4,03	4,02	0,83	-5,75	288	3,98	4,64	0,2462	532,24
	TOD'S	101557	52,45	51,90	-1,42	14,44	14	44,03	57,69	0,3500	1586,61
	TREVI FIN	3210	1,66	1,65	-0,90	-8,19	12	1,40	1,92	0,0150	106,11
U	UNICREDIT	9652	4,99	4,97	-0,48	11,00	18722	4,12	5,25	0,1410	25470,33
	UNICREDIT R	8192	4,23	4,21	-1,68	16,94	30	3,59	4,57	0,1560	91,84
	UNIMED	3524	1,82	1,82	-0,33	31,88	1	1,38	1,99	0,0800	158,11
	UNIPOL	7881	4,07	4,07	-0,10	5,47	89	3,83	4,13	0,0950	1298,92
	UNIPOL P	3497	1,81	1,81	0,45	6,49	394	1,67	2,04	0,1002	333,04
	UNIPOL P W05	246	0,13	0,13	1,03	19,44	247	0,11	0,15	-	-
	UNIPOL W05	348	0,18	0,18	0,95	19,51	270	0,14	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	5456	2,82	2,82	2,70	61,95	54	1,71	3,36	0,0700	91,58
	VEMER SIBER	1125	0,58	0,57	-4,71	-55,48	736	0,58	1,35	0,0516	31,08
	VIANINI IND	4300	2,22	2,26	0,04	-4,72	4	1,98	2,34	0,0300	66,86
	VIANINI LAV	9329	4,82	4,67	-2,69	2,77	2	4,22	5,05	0,1000	211,02
	VITTORIA ASS	8268	4,27	4,27	-0,70	2,13	3	3,92	4,34	0,1100	128,10
	VOLKSWAGEN	114259	59,01	59,28	0,36	13,94	6	49,05	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	29240	15,10	15,10	2,66	27,32	0	11,70	15,94	0,5500	377,52
	ZUCCHI	8016	4,14	4,19	-0,95	-8,00	3	4,04	4,50	0,2500	100,92
	ZUCCHI RNC	8520	4,40	4,40	-	3,77	0	3,95	4,88	0,2800	15,08

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	54506	28,15	27,80	-0,79	-7,52	5	22,68	33,56	0,4000	117,39
AISOFTWARE	11960	6,18	6,12	-1,37	-25,51	6	6,18	8,77	-	42,20
ALGOL	8831	4,56	4,51	-1,64	-37,56	6	4,56	7,49	-	16,04
ART'E'	52454	27,09	27,05	0,04	-8,94	4	23,78	30,17	0,4000	78,02
BB BIOTECH	114724	59,25	59,05	2,79	-28,26	6	57,49	82,59	-	1647,15
BIOSEARCH IT	26995	13,94	13,90	0,14	-15,53	10	13,62	19,48	-	169,54
CAD IT	37856	19,55	19,56	0,44	-23,21	4	19,20	25,60	0,6500	175,57
CAIRO COMMUN	47516	24,54	24,33	-3,03	-10,63	3	24,54	29,33	0,4000	190,19
CARDNET GR	10191	5,26	5,25	-0,93	-21,35	2	5,05	7,04	-	27,21
CDB WEB TECH	5474	2,83	2,81	-0,35	-24,41	48	2,77	3,83	-	284,96
CDC	18412	9,51	9,49	-0,95	-17,25	2	8,88	11,96	-	116,59
CHL	7114	3,67	3,65	-1,35	-42,01	35	3,67	6,34	-	37,28
CTO	10855	5,61	5,51	-1,01	-49,07	17	5,58	11,11	0,2453	56,06
DADA	17738	9,16	9,17	-0,68	-20,65	5	9,16	12,93	-	116,13
DATA SERVICE	97007	50,10	50,06	-1,46	-0,91	3	47,73	54,19	0,5200	251,44
DATALOGIC	21603	11,16	11,20	0,33	-7,79	2	10,73	12,15	-	132,81
DATAMAT	15612	8,06	7,99	-0,27	1,57	4	7,59	8,56	-	216,37
DIGITAL BROS	9244	4,77	4,83	0,79	-27,69	3	4,76	6,79	-	61,58
DMAIL.IT	8984	4,64	4,61	-1,35	-51,13	9	4,64	9,89	-	29,93
E.BISCOM	75263	38,87	38,52	-0,05	-23,80	24	34,68	52,73	-	1883,25
EL.EN.	23731	12,26	11,91	-3,15	6,58	5	10,67	15,85	0,2000	56,38
ENGINEERING	45096	23,29	23,39	0,73	-26,02	4	23,27	31,48	0,1239	291,13
EPLANET	2120	1,09	1,08	-2,71	-34,70	501	1,09	1,82	-	119,08
ESPRINET	28876	14,91	14,94	-0,74	16,38	1	11,93	15,78	0,5000	71,29
EUPHON	38646	19,96	20,01	0,36	-7,08	8	19,94	25,53	0,6000	95,00
FIDIA	17227	8,90	8,87	-1,60	-12,14	1	8,60	10,73	0,1400	41,82
FINMATICA	25729	13,29	13,24	-0,14	-29,62	31	13,10	20,06	0,0258	602,57
FREEDOMLAND	17186	8,88	8,80	2,22	-24,29	19	8,31	13,30	-	127,91
GANDALF	9236	4,77	4,79	0,84	-22,61	22	4,54	9,65	-	27,38
I.NET	122121	63,07	62,25	-3,71	-27,44	3	63,07	88,66	-	258,59
INFERENTIA	25330	13,08	13,00	-0,67	-31,60	4	12,17	19,45	-	90,98
IT WAY	15771	8,14	8,10	-0,49	-33,32	0	8,04	12,23	-	35,98
MONDO TV	66007	34,09	33,75	-1,37	0,06	3	30,60	37,98	0,3000	130,22
NOVUSPHARMA	60218	31,10	30,92	0,42	-7,22	1	30,47	35,66	-	204,21
ON BANCA	51505	26,60	26,22	-0,46	-14,41	0	24,22	32,17	-	68,69
OPENGATE GR	21589	11,15	11,10	0,13	-35,56	4	10,93	18,04	0,2066	99,45
POLIGRAF S F	69009	35,64	35,53	-1,28	-15,36	0	34,53	42,36	0,3615	32,08
PRIMA INDUST	18412	9,51	9,43	0,88	-25,71	4	9,51	13,05	-	39,46
REPLY	28504	14,72	14,60	-1,23	-18,01	3	14,38	18,01	-	120,16
TAS	62387	32,22	32,00	-	-21,64	0	32,22	42,24	1,0000	55,89
TC SISTEMA	47594	24,58	25,01	0,97	-2,42	2	23,52	26,37	-	106,19
TECNODIFFUS	40913	21,13	21,05	-1,96	-21,68	5	20,22	27,51	-	104,28
TISCALI	15624	8,07	7,97	-1,47	-20,62	3695	7,83	10,78	-	2897,43
TXT	54370	28,08	28,00	-0,88	-26,05	1	28,08	40,29	-	70,20
VITAMINIC	33327	17,21	17,15	-0,09	-20,90	4	17,13	22,37	-	118,94

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	99,790	99,650
BTP AG 02/17	97,100	97,030
BTP AG 93/03	106,740	106,780
BTP AG 94/04	108,080	108,060
BTP AP 00/03	100,750	100,760
BTP AP 94/04	107,310	107,290
BTP AP 95/05	115,460	115,480
BTP AP 99/04	98,270	98,230
BTP DC 00/05	101,890	101,810
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	101,230	101,190
BTP FB 01/12	97,720	97,560
BTP FB 02/33	101,370	101,140
BTP FB 96/06	115,980	115,920
BTP FB 97/07	107,880	107,800
BTP FB 98/03	100,810	100,840
BTP FB 99/04	98,470	98,440
BTP GE 00/03	100,510	100,520

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP GE 93/03	0,000	104,460
BTP GE 94/04	106,550	106,510
BTP GE 95/05	111,820	111,790
BTP GN 00/03	101,060	101,050
BTP GN 93/03	106,710	106,720
BTP GN 99/02	99,970	99,970
BTP LG 00/05	100,510	100,450
BTP LG 01/04	100,350	100,320
BTP LG 02/05	98,340	98,300
BTP LG 96/06	114,600	114,500
BTP LG 97/07	108,200	108,080
BTP LG 98/03	100,580	100,550
BTP LG 99/04	99,420	99,370
BTP MG 02/05	99,820	99,800
BTP MG 98/03	100,810	100,780
BTP MG 98/08	100,130	100,030
BTP MG 98/09	96,500	96,400
BTP MG 99/31	104,540	104,210
BTP MZ 01/04	100,460	100,420

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MZ 01/06	100,200	100,140
BTP MZ 01/07	98,530	98,420
BTP MZ 02/05	98,680	98,660
BTP MZ 93/03	105,370	105,400
BTP NV 93/23	141,200	140,870
BTP NV 96/06	111,570	111,450
BTP NV 96/26	120,330	120,050
BTP NV 97/07	104,950	104,850
BTP NV 97/27	110,680	110,340
BTP NV 98/29	94,150	93,950
BTP NV 99/09	94,440	94,330
BTP NV 99/10	101,780	101,650
BTP OT 00/03	101,550	101,540
BTP OT 01/04	99,150	99,130
BTP OT 02/07	100,320	100,220
BTP OT 93/03	106,340	106,340
BTP OT 98/03	100,020	100,020
BTP ST 92/02	101,710	0,000
BTP ST 95/05	117,510	117,530
BTP ST 97/02	100,640	100,650

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 99/02	100,070	100,060
CCT AG 00/07	100,700	100,700
CCT AG 95/02	100,080	100,080
CCT AP 01/08	100,680	100,690
CCT AP 02/09	100,680	100,690
CCT AP 96/03	100,540	100,540
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,280	100,290
CCT DC 99/06	100,680	100,670
CCT FB 96/03	100,380	100,380
CCT GE 95/03	100,260	100,300
CCT GE 96/06	103,200	0,000
CCT GE 97/04	100,460	100,460
CCT GE 97/07	102,150	101,910
CCT GE2 96/06	101,990	101,910
CCT GN 95/02	99,880	99,890
CCT LG 00/07	100,870	100,920
CCT LG 01/08	100,760	100,720
CCT LG 02/09	100,670	100,680
CCT LG 96/03	100,590	100,590

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT LG 98/05	100,950	100,630
CCT MG 96/03	100,530	100,520
CCT MG 97/04	100,550	100,540
CCT MG 98/05	100,700	100,700
CCT MZ 97/04	100,490	100,490
CCT MZ 99/06	100,600	100,600
CCT NV 95/02	100,170	100,180
CCT NV 96/03	100,370	100,360
CCT OT 95/02	100,180	100,190
CCT OT 98/05	100,800	100,810
CCT ST 01/08	100,670	100,680
CCT ST 96/03	100,680	100,680
CCT ST 97/04	100,560	100,560
CTZ DC 01/02	97,925	97,898
CTZ DC 02/03	93,640	93,650
CTZ GN 01/03	96,048	96,022
CTZ LG 00/02	99,573	99,566
CTZ MZ 01/03	96,930	96,904
CTZ MZ 02/04	92,520	92,475
CTZ ST 01/03	94,930	94,893

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	99,950	99,920
BCA CRT/03 TV	99,590	99,640
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,000	98,990
BCA INTESA 98/05 SUB	99,410	99,490
BCA ROMA /09 SUB	100,600	100,510
BCA ROMA 03 277 IND	99,930	99,930
BCA SELLA TV NV04	100,100	100,100
BEI 96/03 ZC	95,220	95,200
BEI 96/16 ZC	43,550	43,650
BEI 97/04 IND	100,100	100,030
BEI 99/04 TURBO ONE COUPON	103,190	102,000
BERS /24 SD LIFE	65,750	65,600
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	78,210	78,210
BIRS 97/04 IND	99,910	100,020
BNL/03 DOP CEN 3	96,260	0,000
BNL/04 DOP CEN 3	99,200	99,150
BNL/05 DOP CEN 5	98,300	97,380
BNL/06 BIS OICR	89,690	89,610
BNL/06 DOP CEN 5	99,950	99,900
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,160	99,200
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,130	100,140
CENTROB /08 10YRS	97,030	0,000
CENTROB /15 RFC	71,550	70,250
CENTROB /18 RFC	67,800	66,650
CENTROB /18 ZC	34,550	34,520

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CENTROB 96/06 ZC	80,180	79,450
CENTROB 97/04 IND	99,960	99,920
COMIT /08 TV 2	97,930	98,010
COMIT /09	99,000	99,000
COMIT 96/06 IND	99,700	99,700
COMIT 97/07 SUB TV	99,000	99,030
COMIT 98/08 SUB TV	98,090	98,000
CR BO 98/08 341 TV	99,640	99,580
CR BO OF 97/04 314 TV	99,030	99,040
CREDIOP /24 ST DW2	58,970	58,010
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	62,520	63,000
CREDITOIT 96/03 IND	99,980	99,980
EFIBANCA /14 REV FLOAT	74,400	73,950
ENI 93/03 IND	107,200	107,090
ENTE FS 94/04 8,9%	106,510	106,770
FIAT STEP UP/11	86,600	85,410
IMI 98/03 VII	102,400	102,460
IMI AUT 73/03 2 7%	102,900	103,000
INTBCI 01/04 DC	97,950	97,900
INTBCI 01/06 DC	98,070	98,030
INTERB /04 373 IND	94,060	94,400
INTERB /04 384	104,100	103,810
ITALEASE /03 TV	99,950	99,920
MED CENT /04 EQ L	100,200	100,250
MED CENT/05 DJEU	93,860	93,800

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
MED LOM /05 18	93,360	93,300
MEDIO /04 TV CAP	100,350	100,400
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	88,090	88,000
MEDIO CEN 04 7,95%	99,650	99,560
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	71,600	72,110
MEDIO/06 TRI OPZ	95,940	95,850
MEDIOB /02 IND TM	165,720	165,760
MEDIOB /04 MIB30	98,210	99,000
MEDIOB /05 CUM PRE IND	96,080	96,170
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	95,100	95,500
MEDIOB /06 IND	88,120	88,600
MEDIOB 94/04	100,300	100,300
MEDIOB 96/03 7%	100,030	100,130
MEDIOB 96/11 ZC	57,850	57,900
MEDIOB 97/04 IND	100,790	100,820
MEDIOB 97/07 IND	100,540	100,520
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	109,600	109,750
MEDIOCR C/13 TF	91,080	91,070
MEDIOCR L/08 2 RF	97,450	97,100
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	17,830	17,750
MPASCHI /03 6A 5%	100,850	100,800
MPASCHI /08 7A 5,35%	101,800	101,800
MPASCHI 99/09 2	92,070	92,900
OLIVETTI FIN/04 TV	100,080	100,080
OPERE 93/00 31 IND	100,180	100,180

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
OPERE 94/04 1 IND	100,000	100,020
OPERE 94/04 3 IND	100,410	100,470
OPERE 97/04 2 IND	99,500	99,300
P COM IND/03 46	101,050	100,910
P COM IND/05 44	102,000	101,200
P COM IND/06 NAS	87,000	0,000
PARMALAT /07 2	99,100	97,790
PARMALAT /10	92,800	92,700
POP BG CV /06 TV	100,200	100,000
POP BG CV /08 TV	99,800	99,800
POP LODI/06 IND	94,780	94,760
R COLOMBIA/05	103,490	103,240
SPAOLO /02 169 ZC	116,000	116,300
SPAOLO /03 165	100,400	100,500
SPAOLO /04 34	102,270	102,700
SPAOLO /05 CONC	87,600	87,650
SPAOLO /05 I BON 11	91,650	91,610
SPAOLO /05 I BON 18	86,510	86,200
SPAOLO /06 7	98,900	96,700
SPAOLO /13 ST DOWN	83,650	83,550
SPAOLO /16 FIX R VIII	77,890	77,200
SPAOLO TO /10 154 5,39%	98,100	98,500
SPAOLO/08 S L 25	100,900	100,050
UNICEM /03 TV	99,960	99,970
UNICR/10 S-U	100,700	100,520

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	8,711	8,752	16867	-12,018
ALBOINO RE	7,649	7,631	14811	-19,083
APULIA AZIONARIO	11,260	11,295	21802	-15,970
ARCA AZITALIA	20,103	20,123	38925	-15,058
ARTIG. AZIONIITALIA	4,745	4,775	9188	-6,576
AUREO PREVIDENZA	19,042	19,122	36870	-17,456
AZIMUT CRESCITA ITA.	22,909	22,993	44358	-16,797
BIM AZION.ITALIA	7,087	7,125	13722	-15,115
BIPIELLE F.ITALIA	23,080	23,096	44689	-14,943
BIPIELLE F.SMALL CAP	12,198	12,229	23619	-21,318
BIPIEMME ITALIA	15,209	15,253	29449	-11,126
BN AZIONI ITALIA	12,306	12,334	23828	-13,907
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,845	4,868	9381	0,000
BPB TIZIANO	15,885	15,901	30758	-15,017
BPVI AZ. ITALIA	4,465	4,470	8645	-10,215
C.S. AZ. ITALIA	12,186	12,237	23595	-17,332
CAPITALG. ITALIA	17,159	17,224	33224	-18,835
CENTRALE ITALIA	14,210	14,267	27514	-16,175
CISALPINO INDICE	13,867	13,928	26850	-20,773
DUCATO AZ. ITALIA	13,317	13,361	25785	-15,635
EFFE AZ. ITALIA	6,392	6,409	12377	-16,137
EPTA AZIONI ITALIA	12,249	12,290	23717	-18,649
EPTA MID CAP ITALIA	4,155	4,170	8045	-10,875
EUROCONSULT AZ.ITAL	11,188	11,238	21663	-17,656
EUROM. AZ. ITALIANE	22,023	22,116	42642	-18,412
F&F GESTIONE ITALIA	21,055	21,110	40768	-14,455
F&F LAGEST ITALIA	3,910	3,924	7571	-17,545
F&F SELECT ITALIA	12,557	12,589	24314	-14,705
FONDERSEL ITALIA	18,630	18,681	36073	-13,549
FONDERSEL P.M.I.	13,610	13,663	26353	-7,295
GEPOCAPITAL	16,937	16,983	32795	-12,695
GESTIELLE ITALIA	14,603	14,694	28275	-18,149
GESTIFONDI AZ.IT.	14,074	14,123	27251	-14,609
GESTNORD P.AFFARI	10,659	10,693	20639	-16,229
GRIFOGLOBAL	11,674	11,712	22604	-13,984
IIS TRADING AZ.ITAL.	4,913	4,937	9513	0,000
IMI ITALY	20,246	20,316	39202	-15,928
ING AZIONARIO	22,154	22,242	42896	-14,151
INVESTIRE AZION.	19,289	19,354	37349	-15,635
ITALY STOCK MAN.	13,327	13,376	25805	-11,969
LEONARDO AZ. ITALIA	8,392	8,433	16249	-13,706
LEONARDO SMALL CAPS	8,240	8,289	15955	-16,183
MIDA AZIONARIO	19,584	19,669	37920	-15,731
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,870	4,887	9430	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	12,152	12,198	23530	-16,509
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	17,367	17,440	33627	-14,338
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	4,435	4,447	8587	-6,710
NEXTRA ITALIA INDEX	4,185	4,195	8103	-17,520
NEXTRA PIAZZA AFFARI	9,154	9,186	17725	-17,746
OASI AZ. ITALIA	11,545	11,583	22354	-15,272
OASI CRESCITA AZION.	14,451	14,502	27981	-17,095
OASI ITAL EQUITYRISK	16,921	16,959	32764	-14,010
OLTREMARE AZIONARIO	12,810	12,854	24804	-17,684
OPTIMA AZIONARIO	5,616	5,635	10874	-17,094
OPTIMA SM CAP ITALIA	5,556	5,578	10758	0,000
PADANO INDICE ITALIA	11,255	11,299	21793	-17,774
PRIME ITALY	17,844	17,921	34551	-17,423
PRIMECAPITAL	48,350	48,563	93619	-17,152
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	5,940	5,959	11501	-14,186
RAS CAPITAL	21,666	21,722	41951	-16,221
RAS PIAZZA AFFARI	8,964	8,985	17357	-15,862
RISPARMIO IT.CRESC.	15,774	15,834	30543	-12,956
ROLOITALY	11,890	11,933	23022	-14,046
ROMAGEST AZ.ITALIA	29,584	29,687	57283	-14,672
ROMAGEST SC ITALY	4,170	4,189	8074	-6,186
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,061	4,077	7863	-12,175
SAI ITALIA	18,453	18,498	35730	-13,972
SANPAOLO AZIONI ITA.	27,840	27,923	53906	-19,135
SANPAOLO OPP.ITALIA	4,533	4,546	8777	-11,204
UNICREDIT-AZ.CRES-A	13,632	13,687	26395	-13,792
UNICREDIT-AZ.CRES-B	13,608	13,660	26349	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	16,796	16,859	32522	-13,418
UNICREDIT-AZ.IT-B	16,786	16,847	32502	0,000
ZENIT AZIONARIO	11,107	11,171	21506	-19,630
ZETA AZIONARIO	18,960	19,012	36712	-14,525

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	4,697	4,676	9095	0,000
ALPI AZIONARIO	9,075	9,103	17572	-19,796
ALTO AZIONARIO	15,493	15,495	29999	-9,703
AUREO E.M.U.	11,229	11,213	21742	-20,282
BIPIELLE F.EURO	11,055	11,038	21405	-17,456
BIPIELLE F.MEDITERAN	13,939	13,908	26990	-14,395
BPB PRUM.AZ.EURO	4,810	4,805	9313	0,000
BSI AZIONARIO EURO	4,937	4,937	9559	0,000
CAPGES FF EUR SECT.	4,800	4,805	9294	0,000
CISALPINO AZIONARIO	13,457	13,448	26056	-29,448
CISALPINO EURO VALUE	5,468	5,461	10588	0,000
EPSILON QEQUITY	4,270	4,250	8268	-12,910
EUROM. EURO EQUITY	3,811	3,804	7379	-16,808
KAIROS PARTNERS S.C.	5,252	5,237	10169	0,000
LEONARDO EURO	5,044	5,044	9767	-14,926
MIDA AZIONARIO EURO	5,091	5,088	9858	-21,362
NEXTRA AZ.EURO DIN.	12,816	12,809	24815	-20,084
NEXTRA EUROPA INDEX	4,199	4,198	8130	-19,912
OASI AZ. EURO	4,332	4,333	8388	-18,982
PRIME EURO INNOVAT.	2,666	2,676	5162	-24,985
SANPAOLO EURO	16,374	16,364	31704	-22,989
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	9,090	9,087	17601	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	9,065	9,062	17552	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	5,130	5,117	9933	0,000

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	6,454	6,455	12497	-16,539
ANIMA EUROPA	4,011	4,015	7766	-25,139
ARCA AZEUROPA	10,261	10,240	19868	-17,549
ARTIG. EUROAZIONI	3,687	3,680	7139	-20,039
ASTESE EUROAZIONI	5,565	5,551	10775	-16,741
AZIMUT EUROPA	14,405	14,378	27892	-10,672
BIPIELLE H.CON.EUR.	4,001	3,966	7747	-5,032
BIPIELLE H.EUROPA	6,864	6,843	13291	-15,478
BIPIEMME EUROPA	13,194	13,177	25547	-16,694
BIPIEMME IN.EUROPA	5,066	5,078	9809	0,000
BN AZIONI EUROPA	8,184	8,170	15846	-17,375
BPVI AZ. EUROPA	4,218	4,209	8167	-17,212
CAPITALG. EUROPA	6,992	6,971	13538	-21,807
CENTRALE EUROPA	20,290	20,262	39287	-17,506
CONSULTINVEST AZIONE	9,372	9,377	18147	-23,773
DUCATO @ N.MERCATI	1,411	1,417	2732	-43,310
DUCATO AZ. EUROPA	9,230	9,200	17872	-11,986
EFFE AZ. EUROPA	3,213	3,202	6221	-18,575
EPSILON QVALUE	5,108	5,084	9890	0,610
EPTA SELEZ. EUROPA	5,272	5,265	10208	-16,104
EUROCONSULT AZ.EUR.	5,690	5,684	11017	-19,666
EUROM. EUROPE E.F.	16,329	16,300	31617	-16,437
EUROPA 2000	16,964	16,906	32847	-14,495
F&F LAGEST AZ.EUROPA	22,788	22,751	44124	-16,747
F&F POTENZ. EUROPA	6,553	6,546	12688	-21,029
F&F SELECT EUROPA	18,848	18,818	36495	-16,424
F&F TOP 50 EUROPA	3,811	3,818	7379	-17,990
FONDERSEL EUROPA	13,193	13,149	25545	-17,342
FS BEST OF EUR.	4,986	5,006	9654	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	4,006	4,006	7757	-12,091
GEPOEUROPA	4,371	4,360	8463	-16,248
GESTIELLE EUROPA	12,635	12,611	24465	-16,716
GESTNORD EUROPA	9,378	9,351	18158	-18,038
GESTNORD NEW MARKET	4,729	4,738	9157	0,000
GRIFOEUROPE STOCK	5,090	5,095	9856	-8,830
IIS TRADING AZ.EUR.	4,856	4,866	9403	0,000
IMI EUROPE	18,636	18,597	36084	-15,997
ING EUROPA	18,759	18,704	36322	-15,469
ING SELEZIONE EUROPA	12,719	12,699	24627	-16,007
INVESTIRE EUROPA	12,119	12,096	23466	-18,855
INVESTITORI EUROPA	4,877	4,863	9443	0,000
LAURIN EUROSTOCK	3,725	3,716	7213	-17,056
MC EU-AZ EUROPA	3,833	3,821	7422	-20,773
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,864	4,875	9418	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	6,406	6,397	12404	-17,224
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	19,152	19,123	37083	-17,227
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	3,149	3,152	6097	-20,660
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	11,900	11,883	23042	-15,386
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	4,017	4,000	7778	-17,106
NEXTRA AZ.EUROTOP	4,092	4,087	7923	-18,290
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	6,264	6,301	12129	-29,649
OPEN FUND AZ EUROPA	3,820	3,827	7397	-17,690
OPTIMA EUROPA	3,351	3,343	6488	-21,705
PRIME EUROPA	4,141	4,139	8018	-17,723
PRIME FUNDS EUROPA	23,622	23,515	45739	-9,905
PUTNAM EUROPE EQUITY	8,811	8,802	17060	-16,189
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	14,201	14,165	27497	-13,143
RAS EUROPE FUND	15,732	15,701	30461	-18,117
ROLOEUROPA	9,767	9,733	18912	-14,661
ROMAGEST AZ.EUROPA	12,977	12,961	25127	-16,808
SAI EUROPA	10,833	10,802	20976	-20,398
SANPAOLO EUROPE	8,635	8,620	16720	-18,981
UNICREDIT-AZ.EU-A	16,623	16,566	32187	-14,512
UNICREDIT-AZ.EU-B	16,579	16,522	32101	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	4,780	4,772	9255	0,000
ZETA EUROSTOCK	4,817	4,809	9327	-19,488
ZETASWISS	24,615	24,653	47661	-4,626

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	6,299	6,225	12197	-16,314
AMERICA 2000	13,174	13,011	25508	-20,109
ANIMA AMERICA	4,529	4,482	8769	-12,092
ARCA AZAMERICA	21,350	21,060	41339	-18,592
ARTIG. AZIONIAMERICA	4,190	4,137	8113	-18,052
AUREO AMERICHE	3,909	3,864	7569	-19,600
AZIMUT AMERICA	12,221	12,086	23663	-18,969
BIPIELLE H.AMERICA	9,310	9,226	18027	-19,275
BIPIEMME AMERICHE	10,679	10,532	20677	-21,512
BN AZIONI AMERICA	8,275	8,176	16023	-17,208
BPB PRUM.AZ..USA	4,627	4,572	8959	0,000
CAPITALG. AMERICA	10,830	10,703	20970	-18,943
CRISTOFORO COLOMBO	16,853	16,658	32632	-16,482
DUCATO AZ. AMERICA	6,254	6,186	12109	-23,889
EFFE AZ. AMERICA	3,227	3,191	6248	-22,390
EPTA SELEZ. AMERICA	5,191	5,135	10051	-26,420
EUROM. AM.EQ. FUND	19,651	19,424	38050	-19,154
F&F L.AZIONI AMERICA	4,832	4,787	9356	0,000
F&F SELECT AMERICA	13,462	13,328	26066	-18,594
FONDERSEL AMERICA	14,644	14,450	28355	-15,003
FS BEST.OF.AM.	4,681	4,651	9064	0,000
GEO US EQUITY	3,465	3,465	6709	-17,204
GEPOAMERICA	4,324	4,270	8372	-22,244
GESTIELLE AMERICA	15,927	15,725	30839	-16,027
GESTNORD AMERICA	16,873	16,692	32671	-21,271
IIS TRADING AZ.AMER.	4,547	4,486	8804	0,000
IMIWEST	21,549	21,253	41725	-19,307
ING AMERICA	18,882	18,666	36561	-20,157
INVESTIRE AMERICA	19,991	19,743	38708	-18,857
INVESTITORI AMERICA	4,646	4,591	8996	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	4,730	4,683	9159	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	7,796	7,683	15095	-18,664
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	23,351	23,000	45214	-17,297
NEXTRA AZ.PMI AM.	20,252	19,948	39213	-7,398
OPEN FUND AZ AMERICA	3,646	3,609	7060	-21,625
OPTIMA AMERICHE	5,265	5,211	10194	-19,789
PRIME FUNDS AMERICA	23,243	22,946	45005	-18,457
PRIME USA	3,427	3,381	6636	-22,060
PUTNAM US SMC VAL	6,188	6,117	11982	0,000
PUTNAM US SMC VAL$	5,701	5,664	0	0,000
PUTNAM USA EQ-$	6,441	6,427	0	-22,405
PUTNAM USA EQUITY	6,991	6,941	13536	-22,408
PUTNAM USA OP.-$	5,924	5,885	0	-25,803
PUTNAM USA OPPORT.	6,430	6,355	12450	-25,801
PUTNAM USA V.$ USA	4,454	4,421	0	-8,420
PUTNAM USA V.EURO	4,834	4,774	9360	-8,429
RAS AMERICA FUND	17,501	17,292	33887	-24,211
ROLOAMERICA	11,952	11,807	23142	-23,138
ROMAGEST AZ.NORDA.	13,484	13,295	26109	-19,247
SAI AMERICA	14,021	13,899	27148	-13,413
SANPAOLO AMERICA	11,260	11,100	21802	-18,417
UNICREDIT-AZ.AM-A	9,792	9,668	18960	-22,205
UNICREDIT-AZ.AM-B	9,763	9,638	18904	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	4,703	4,640	9106	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	4,874	4,810	9437	0,000

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	5,299	5,296	10260	-13,344
ANIMA ASIA	4,905	4,864	9497	-3,444
ARCA AZFAR EAST	6,068	6,065	11749	-18,342
ARTIG. AZIONIORIENTE	3,587	3,583	6945	-16,328
AUREO PACIFICO	3,854	3,845	7462	-14,791
AZIMUT PACIFICO	6,764	6,799	13097	-8,668
BIPIELLE H.ORIENTE	3,766	3,800	7292	-2,409
BIPIEMME PACIFICO	4,680	4,682	9062	-15,248
BN AZIONI ASIA	7,549	7,547	14617	-21,593
BPB PRUM.AZ.PACIF.	5,107	5,098	9889	0,000
CAPITALG. PACIFICO	3,592	3,599	6955	-25,983
DUCATO AZ. ASIA	4,480	4,506	8674	-7,495
DUCATO AZ. GIAPPONE	3,769	3,750	7298	-21,609
EFFE AZ. PACIFICO	3,206	3,231	6208	-16,662
EPTA SELEZ. PACIFIC	7,003	7,035	13560	-14,545
EUROM. JAPAN EQUITY	3,649	3,636	7065	-18,748
EUROM. TIGER	9,875	9,912	19121	-6,211
F&F SELECT PACIFICO	7,484	7,516	14491	-12,149
F&F TOP 50 ORIENTE	3,774	3,787	7307	-1,744
FERDINANDO MAGELLANO	5,886	5,852	11397	-7,786
FONDERSEL ORIENTE	4,828	4,838	9348	-18,556
FS BEST OF JAP.	5,572	5,548	10789	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	3,144	3,144	6088	-22,178
GEPOPACIFICO	3,785	3,783	7329	-19,792
GESTIELLE GIAPPONE	5,487	5,471	10624	-23,301
GESTIELLE PACIFICO	8,917	8,943	17266	-7,586
GESTNORD FAR EAST	7,046	7,054	13643	-16,575
IIS TRADING AZ.GIAP.	5,255	5,210	10175	0,000
IMI EAST	6,551	6,547	12685	-19,332
ING ASIA	4,922	4,926	9530	-12,961
INVESTIRE PACIFICO	6,309	6,305	12216	-21,529
INVESTITORI FAR EAST	5,130	5,129	9933	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	4,140	4,136	8016	-17,100
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	6,689	6,723	12952	-2,705
NEXTRA AZ.GIAPPONE	4,311	4,277	8347	-22,852
NEXTRA AZ.PACIFICO	5,669	5,661	10977	-17,757
OPEN FUND AZ PACIFIC	3,510	3,516	6796	-16,804
OPTIMA FAR EAST	3,512	3,520	6800	-16,061
ORIENTE 2000	8,201	8,149	15879	-14,278
PRIME FUNDS PACIFICO	14,788	14,762	28634	-18,943
PRIME JAPAN	3,251	3,237	6295	-22,742
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,379	4,402	0	-16,485
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,753	4,754	9203	-16,482
RAS FAR EAST FUND	5,777	5,772	11186	-19,112
ROLOORIENTE	5,492	5,489	10634	-17,944
ROMAGEST AZ.PACIFICO	5,159	5,163	9989	-17,164
SAI PACIFICO	3,523	3,530	6821	-9,874
SANPAOLO PACIFIC	5,509	5,513	10667	-18,746
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	5,505	5,491	10659	-23,318
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	5,521	5,500	10690	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	4,603	4,626	8913	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	9,601	9,650	18590	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	5,595	5,605	10833	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	5,518	5,509	10684	-17,010
F&F SELECT GERMANIA	10,118	10,178	19591	-18,337
GESTIELLE EAST EUROP	6,711	6,674	12994	0,000
OASI FRANCOFORTE	11,033	11,097	21363	-17,921
OASI LONDRA	5,676	5,650	10990	-11,918
OASI NEW YORK	8,974	8,912	17376	-11,976
OASI PARIGI	13,495	13,466	26130	-18,851
OASI TOKYO	5,436	5,420	10526	-14,326

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,918	4,911	9523	1,758
ARCA AZPAESI EMERG.	5,220	5,229	10107	-1,042
AUREO MERC.EMERG.	4,240	4,233	8210	-1,119
AZIMUT EMERGING	4,415	4,407	8549	-7,848
BIPIELLE H.AMER.LAT.	5,904	5,871	11432	-14,509
BIPIELLE H.PAESI EM	10,025	10,043	19411	-4,650
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	4,900	4,902	9488	0,000
CAPITALG. EQ EM	13,430	13,412	26004	1,465
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,630	3,642	7029	-4,398
EPTA MERCATI EMERG.	6,867	6,874	13296	-6,787
EUROM. EM.M.E.F.	5,233	5,241	10133	-3,805
F&F SELECT NUOVIMERC	5,387	5,392	10431	-3,250
GESTIELLE EM. MARKET	7,642	7,649	14797	-3,106
GESTNORD PAESI EM.	5,649	5,657	10938	-3,171
IIS TRADING AZ.EMER.	6,437	6,432	12464	0,000
ING EMERGING MARK.EQ	5,661	5,665	10961	3,095
INVESTIRE PAESI EME.	5,132	5,125	9937	1,362
LEONARDO EM MKTS	4,217	4,212	8165	-7,094
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	8,019	7,955	15527	-13,727
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	7,063	6,985	13676	1,174
NEXTRA AZ.PAESI EMER	4,996	5,005	9674	-2,345
OASI AZ. EMERGENTI	4,096	4,108	7931	-2,359
PRIME EMERGING MKT	6,595	6,585	12770	-5,203
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,173	4,197	0	-3,962
PUTNAM EMERG. MARK.	4,529	4,532	8769	-3,965
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,520	5,522	10688	-0,198
ROLOEMERGENTI	6,394	6,397	12381	-0,714
SAI PAESI EMERGENTI	3,789	3,772	7337	-2,194
SANPAOLO ECON. EMER.	5,845	5,852	11317	-3,019
UNICREDIT-AM.LAT-A	6,826	6,787	13217	-9,982
UNICREDIT-AM.LAT-B	6,809	6,771	13184	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	5,670	5,671	10979	-8,739
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	5,653	5,655	10946	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	7,137	7,103	13819	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	7,112	7,065	13771	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	5,142	5,115	9956	-18,857
ANIMA FONDO TRADING	11,838	11,767	22922	-11,768
APULIA INTERNAZ.	7,494	7,445	14510	-21,347
ARCA 27	13,816	13,702	26752	-18,258
ARCA 5STELLE E	3,930	3,938	7610	-16,097
ARCA MULTFIFONDO F	4,845	4,855	9381	0,000
AUREO BLUE CHIPS	4,405	4,374	8529	-19,865
AUREO GLOBAL	10,451	10,390	20236	-18,858
AZIMUT BORSE INT.	12,823	12,740	24829	-15,163
BANCOPOSTA AZ.INTER.	4,026	3,987	7795	-19,480
BIM AZION.GLOBALE	3,997	3,982	7739	-24,896
BIPIELLE H.GLOBALE	19,476	19,301	37711	-18,233
BIPIEMME COMPARTO 90	4,545	4,513	8800	0,000
BIPIEMME GLOBALE	22,116	21,940	42823	-18,977
BIPIEMME TREND	3,545	3,519	6864	-17,653
BN AZIONI INTERN.	11,603	11,525	22467	-17,280
BNL BUSS.FDF G.GROWT	3,271	3,274	6334	-23,449
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,373	4,375	8467	-11,656
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	4,762	4,721	9221	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	4,764	4,728	9224	0,000
BPB RUBENS	8,750	8,682	16942	-18,361
BPVI AZ. INTERNAZ.	4,193	4,165	8119	-16,424
BSI AZIONARIO INTER.	5,325	5,292	10311	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	8,412	8,335	16288	-22,038
CAPGES FF GLOB.SECT.	4,900	4,872	9488	0,000
CARIGE AZ	7,117	7,053	13780	-18,185
CENTRALE G8 BLUE C.	10,562	10,463	20451	-19,680
CENTRALE GLOBAL	15,754	15,613	30504	-18,482
CONSULTINVEST GLOBAL	4,120	4,097	7977	-17,698
DUCATO AZ. INTERNAZ.	24,278	24,096	47009	-19,856
DUCATO GLOBAL EQUITY	4,113	4,110	7964	-18,811
DUCATO IMM. ATTIVO	7,702	7,656	14913	2,954
DUCATO MEGATRENDS	4,202	4,193	8136	-17,929
DUCATO TREND	3,364	3,338	6514	-21,985
EFFE AZ. GLOBALE	3,507	3,478	6790	-21,753
EFFE AZ. TOP 100	3,356	3,328	6498	-22,921
EFFE LIN. AGGRESSIVA	4,263	4,272	8254	-18,769
EPTA CARIGE EQUITY	3,244	3,217	6281	-23,490
EPTA EXECUTIVE RED	4,387	4,401	8494	0,000
EPTAINTERNATIONAL	12,517	12,409	24236	-23,307
EUROCONS.TECNOL.	4,720	4,689	9139	0,000
EUROCONSULT AZ.INT.	6,573	6,516	12727	-26,599
EUROM. BLUE CHIPS	13,982	13,867	27073	-19,005
EUROM. GROWTH E.F.	8,432	8,371	16327	-16,116
F&F GESTIONE INTERN.	14,765	14,678	28589	-17,477
F&F LAGEST AZ.INTER.	12,683	12,609	24558	-17,508
F&F TOP 50	5,885	5,864	11395	-17,171
FIDEURAM AZIONE	14,213	14,095	27520	-18,829
GEN.ALL.SERV.COM.A	4,255	4,266	8239	0,000
GEPOBLUECHIPS	5,881	5,843	11387	-21,940
GESTIELLE INTERNAZ.	12,720	12,639	24629	-18,696
GESTIFONDI AZ. INT.	11,934	11,853	23107	-18,926
GESTNORD C.AZ.H.RISK	4,980	4,947	9643	0,000
GESTNORD INT.EQUITY	3,171	3,149	6140	-20,306
GRIFOGLOBAL INTERN.	7,313	7,329	14160	-14,035
ING INDICE GLOBALE	14,081	13,938	27265	-19,431
ING WSF GLOBALE	4,059	4,056	7859	-18,820
ING WSF TEMATICO	4,300	4,279	8326	-14,000
INTERN. STOCK MAN.	13,709	13,620	26544	-19,077
INVESTIRE INT.	10,627	10,557	20577	-18,585
LEONARDO EQUITY	3,387	3,372	6558	-24,363
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,276	4,256	8279	-12,287
MGRECIAAZ.	6,420	6,361	12431	-18,028
MIDA AZ. INTERNAZ.	3,475	3,454	6729	-18,388
ML MSERIES EQUITIES	4,759	4,777	9215	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	4,912	4,912	9511	0,000
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	4,772	4,752	9240	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	4,118	4,108	7974	-19,586
NEXTRA AZ.ARIETE	12,635	12,521	24465	-18,294
NEXTRA AZ.IN. DIN	23,624	23,414	45742	-18,003
NEXTRA AZ.INTER.	17,492	17,333	33869	-19,547
NEXTRA AZ.INTER. LTE	6,872	6,808	13306	-10,590
NEXTRA AZ.PMI INT.	13,284	13,189	25721	-18,453
NEXTRA BLUE CHIPS I	22,680	22,468	43915	-15,316
OASI PANIERE BORSE	6,216	6,178	12036	-19,481
OLTREMARE STOCK	8,662	8,585	16772	-23,890
OPEN FUND AZ GLOBALE	3,554	3,537	6882	-21,354
OPTIMA INTERNAZION.	5,552	5,506	10750	-24,163
PADANO EQUITY INTER.	4,642	4,601	8988	-18,760
PARITALIA O.AZ.INT.C	86,152	86,095	166814	0,000
PARITALIA O.AZ.INT.L	86,152	86,095	166814	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	4,142	4,153	8020	-17,506
PRIME GLOBAL	15,030	14,913	29102	-19,980
PRIME WORLD TOP 50	3,695	3,663	7155	-25,126
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,820	5,816	0	0,000
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,504	5,500	0	0,000
PUTNAM GL.SMC CORE	6,317	6,281	12231	0,000
PUTNAM GL.SMC GROW	5,974	5,939	11567	0,000
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,182	4,178	0	-13,459
PUTNAM GL.VAL.EURO	4,539	4,512	8789	-13,460
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,112	7,120	0	-19,932
PUTNAM GLOBAL EQUITY	7,720	7,689	14948	-19,925
RAS BLUE CHIPS	4,155	4,124	8045	-20,341
RAS GLOBAL FUND	14,028	13,911	27162	-19,803
RAS MULTIPARTNER90	4,278	4,254	8283	-16,640
RAS RESEARCH	3,806	3,773	7369	-18,865
RISPARMIO AZ.TOP 100	13,942	13,855	26995	-19,218
RISPARMIO IT.BORSEI.	17,924	17,781	34706	-17,141
ROLOTREND	10,559	10,477	20445	-21,130
ROMAGEST AZ.INTERN.	9,689	9,627	18761	-18,940
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	3,739	3,713	7240	-19,139
SAI GLOBALE	11,883	11,784	23009	-19,377
SANPAOLO INTERNAT.	13,672	13,558	26473	-21,429
SG VENT.STR.AGGRESS.	5,038	5,037	9755	0,000
SOFID SIM BLUE CHIPS	6,390	6,363	12373	-16,273
SPAZIO AZION. GLOB	3,922	3,895	7594	-21,054
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	14,980	14,867	29005	-20,937
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	14,940	14,827	28928	0,000
ZETA GROWTH	3,321	3,299	6430	-20,758
ZETASTOCK	14,571	14,471	28213	-20,865

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,920	4,905	9526	-4,982
AUREO FINANZA	4,658	4,623	9019	-14,074
AUREO MATERIE PRIME	5,156	5,128	9983	-7,099
AUREO PHARMA	4,729	4,710	9157	-11,953
AUREO TECNOLOGIA	2,155	2,136	4173	-33,136
AZIMUT CONSUMERS	5,395	5,374	10446	-8,310
AZIMUT ENERGY	5,000	4,988	9681	-12,418
AZIMUT GENERATION	5,991	5,958	11600	-11,585
AZIMUT MULTI-MEDIA	3,433	3,395	6647	-32,975
AZIMUT REAL ESTATE	5,553	5,517	10752	2,814
BIPIEMME BENESSERE	5,034	5,004	9747	-6,361
BIPIEMME FINANZA	4,601	4,563	8909	-11,807
BIPIEMME INNOVAZIONE	8,618	8,541	16687	-29,424
BIPIEMME RIS. BASE	5,286	5,254	10235	-6,525
BIPIEMME TEMPO L.	4,956	4,943	9596	0,000
BN COMMODITIES	11,012	10,951	21322	-4,334
BN ENERGY & UTILIT.	10,395	10,318	20128	-12,189
BN FASHION	11,301	11,235	21882	-1,128
BN FOOD	11,768	11,737	22786	1,334
BN PROPERTY STOCKS	9,994	9,928	19351	-7,522
CAPITALG. C. GOODS	14,888	14,797	28827	-11,073
CAPITALG. H. TECH	2,132	2,105	4128	-36,641
DUCATO HIGH TECH	3,496	3,488	6769	-32,807
DUCATO WEB	1,815	1,792	3514	-40,354
EFFE AZ. B. SECTOR	3,107	3,084	6016	-25,829
EPTA FINANCE FUND	5,017	4,952	9714	-6,989
EPTA H. CARE FUND	4,250	4,175	8229	-12,044
EPTA TECHNOLOGY FUND	2,321	2,309	4494	-29,452
EPTA UTILITIES FUND	3,872	3,848	7497	-32,777
EUROM. GREEN E.F.	11,152	11,080	21593	-11,744
EUROM. HI-TECH E.F.	13,511	13,421	26161	-33,030
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,300	5,256	10262	-3,090
F&F SELECT FASHION	4,865	4,848	9420	-12,735
F&F SELECT HIGH TECH	1,758	1,751	3404	-37,056
F&F SELECT N FINANZA	4,663	4,623	9029	-12,217
FS INFO TECNOLOG.	4,425	4,417	8568	0,000
GEPO HIGH TECH	2,053	2,038	3975	-33,559
GEPOALIMENT/FARMAC.	5,790	5,750	11211	-8,962
GEPOBANCARIO/ASSICUR	4,710	4,674	9120	-14,004
GEPOENERGIA	5,521	5,478	10690	-16,701
GESTIELLE HIGH TECH	2,215	2,203	4289	-34,253
GESTIELLE PHARMATECH	3,555	3,453	6883	-18,313
GESTIELLE W.CONSUMER	5,290	5,268	10243	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	6,637	6,555	12851	-32,475
GESTIELLE WORLD FIN	4,727	4,688	9153	-11,529
GESTIELLE WORLD NET	1,633	1,612	3162	-40,661
GESTIELLE WORLD UTI	4,646	4,614	8996	-16,122
GESTNORD AMBIENTE	7,241	7,202	14021	-11,813
GESTNORD BANKING	11,003	10,889	21305	-9,246
GESTNORD BIOTECH	3,974	3,736	7695	0,000
GESTNORD EDILIZIA	5,193	5,170	10055	0,000
GESTNORD ENERGIA	5,175	5,137	10020	0,000
GESTNORD PHARMA	4,566	4,554	8841	0,000
GESTNORD TECNOLOGIA	1,410	1,398	2730	-37,748
GESTNORD TELECOM	4,312	4,254	8349	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	4,527	4,508	8765	-23,594
IIS TRADING AZ.H.TEC	4,240	4,197	8210	0,000
ING COM TECH	1,231	1,222	2384	-55,023
ING GLOBAL BRAND NAM	5,172	5,156	10014	-12,649
ING I.T. FUND	6,158	6,071	11924	-41,949
ING INTERNET	2,689	2,651	5207	-39,910
ING QUALITA' VITA	5,651	5,612	10942	-11,634
ING REAL ESTATE FUND	5,262	5,200	10189	-2,609
KAIROS PAR.H-T FUND	2,461	2,444	4765	-31,771
MC HW-AZ SET.BENINV	3,682	3,644	7129	-25,465
MC SW-AZ SET.SERVIZI	2,230	2,210	4318	-27,620
NEXTRA AZ.BENI CONS.	8,103	8,062	15690	-12,513
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	7,440	7,382	14406	-16,017
NEXTRA AZ.FINANZA	7,183	7,120	13908	-12,220
NEXTRA AZ.IMMOB.	6,468	6,393	12524	1,986
NEXTRA AZ.INDUST.	6,006	5,946	11629	1,247
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	7,856	7,818	15211	-7,172
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	4,664	4,615	9031	-34,217
NEXTRA AZ.TELECOMU.	8,039	7,934	15566	-28,908
NEXTRA AZ.UTILITIES	5,564	5,524	10773	-4,562
NEXTRA AZ.WEB	1,993	1,961	3859	-41,537
OPTIMA TECNOLOGIA	3,575	3,546	6922	0,000
PRIME FIN. EUROPA	4,336	4,328	8396	-13,141
PRIME HEL. EUROPA	4,268	4,277	8264	-14,314
PRIME TMT EUROPA	3,073	3,071	5950	-37,868
PRIME UTIL. EUROPA	4,744	4,728	9186	-4,815
RAS ADVANCED SERVIC.	2,807	2,759	5435	-26,248
RAS CONSUMER GOODS	7,344	7,331	14220	-4,845
RAS ENERGY	6,646	6,591	12868	-18,172
RAS FINANCIAL SERV	5,414	5,354	10483	-13,472
RAS HIGH TECH	2,648	2,630	5127	-32,774
RAS INDIVID. CARE	7,828	7,774	15157	-15,473
RAS LUXURY	4,299	4,262	8324	-26,650
RAS MULTIMEDIA	5,627	5,566	10895	-34,850
SANPAOLO FINANCE	27,188	26,936	52643	-13,278
SANPAOLO HIGH TECH	5,191	5,150	10051	-35,096
SANPAOLO INDUSTRIAL	12,138	12,042	23502	-22,311
SANPAOLO SALUTE AMB.	18,388	18,248	35604	-12,972
SPAZIO EURO.NM	1,806	1,814	3497	-41,985
ZENIT INTERNETFUND	1,861	1,840	3603	-40,826

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	4,540	4,502	8791	-19,145
AUREO FF AGGRESSIVO	3,832	3,839	7420	-14,730
AUREO MULTIAZIONI	8,438	8,398	16338	-19,729
BIPIELLE H.CRESTITA	4,746	4,719	9190	0,000
BIPIELLE H.LEADER	4,828	4,808	9348	0,000
BIPIELLE H.VALORE	5,067	5,014	9811	0,000
BN NEW LISTING	6,699	6,663	12971	-14,093
BNL BUSS.FDF E N FRO	3,460	3,473	6699	-16,364
CAPITALG. SMALL CAP	5,910	5,933	11443	-10,318
DUCATO AMBIENTE	4,187	4,169	8107	0,000
DUCATO COMMODITY	4,667	4,640	9037	-7,565
DUCATO FINANZA	4,280	4,239	8287	-12,599
DUCATO INDUSTRIA	3,726	3,683	7215	-17,929
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,372	3,337	6529	-9,330
DUCATO SMALL CAPS	4,497	4,496	8707	-12,611
EUROM. RISK FUND	30,634	30,712	59316	-17,066
IIS AZIONI GROWTH	5,033	5,003	9745	0,000
IIS AZIONI PMI	5,835	5,772	11298	0,000
IIS AZIONI VALUE	5,070	5,021	9817	0,000
ING INIZIATIVA	19,365	19,375	37496	-20,061
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,441	4,469	8599	-7,556
ML MSERIES SP.EQUIT.	4,669	4,684	9040	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	2,154	2,116	4171	-36,385
PARITALIA O.MEG.L	85,681	85,758	165902	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	85,704	85,780	165946	0,000
PRIME SPECIAL	9,723	9,680	18826	-26,629
PUTNAM INTER.OPP.	5,031	5,030	9741	-12,397
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,635	4,658	0	-12,392
SANPAOLO AZ.INT.ETI	7,776	7,701	15056	-18,147
UNICREDIT-PH-A	14,552	14,435	28177	-12,621
UNICREDIT-PH-B	14,475	14,359	28028	0,000
UNICREDIT-RISN-A	5,403	5,363	10462	-8,112
UNICREDIT-RISN-B	5,360	5,327	10378	0,000
UNICREDIT-SERV-A	14,294	14,171	27677	-20,398
UNICREDIT-SERV-B	14,252	14,128	27596	0,000
ZETA MEDIUM CAP	5,071	5,097	9819	-11,221

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,075	14,061	27253	-4,827
ARCA 5STELLE B	4,718	4,721	9135	-5,790
ARCA 5STELLE C	4,500	4,504	8713	-8,703
ARCA BB	29,255	29,163	56646	-8,037
ARCA MULTFIFONDO D	4,855	4,866	9401	0,000
ARTIG. MIX	4,574	4,583	8856	-7,875
AUREO BILANCIATO	23,132	23,109	44790	-10,166
AZIMUT BIL.	18,806	18,800	36413	-6,572
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,512	6,489	12609	-5,963
BIM BILANCIATO	18,695	18,705	36199	-11,965
BIPIELLE FONDICRI BI	11,972	11,910	23181	-10,809
BIPIEMME COMPARTO 50	4,768	4,732	9232	0,000
BIPIEMME INTERNAZ.	12,176	12,114	23576	-11,415
BN BILANCIATO	7,963	7,930	15419	-9,459
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,278	4,271	8283	-8,609
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,919	3,912	7588	-12,678
BNL SKIPPER 3	4,728	4,708	9155	-6,616
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,901	4,891	9490	0,000
CAPITALG. BILANC.	19,446	19,331	37653	-14,077
CISALPINO BILANCIATO	17,728	17,724	34326	-13,115
DUCATO BIL. GLOBALE	4,860	4,843	9410	-12,605
DUCATO BIL.EUROPA	5,098	5,091	9871	0,000
DUCATO CAPITAL PLUS	4,515	4,511	8742	-10,452
DUCATO EQUITY 50	4,523	4,519	8758	-10,346
EFFE LIN. DINAMICA	4,510	4,515	8733	-12,376
EPSILON LONG RUN	4,598	4,584	8903	-4,526
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,672	4,696	9046	0,000
EPTACAPITAL	13,658	13,626	26446	-8,002
EUROCONSULT BIL.INTE	5,893	5,872	11410	-14,046
EUROM. CAPITALFIT	28,365	28,385	54922	-6,472
F&F EURORISPARMIO	20,384	20,367	39469	-5,873
F&F LAGEST PORT. 2	5,254	5,235	10173	-11,084
F&F PROFESSIONALE	52,799	52,730	102233	-7,967
FIDEURAM PERFORMANCE	12,183	12,131	23590	-10,727
FONDERSEL	42,296	42,256	81896	-8,905
FONDERSEL TREND	9,278	9,237	17965	-11,240
FONDO CENTRALE	18,768	18,670	36340	-9,245
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,584	4,590	8876	-8,320
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,308	4,308	8341	-9,704
GEPOREINVEST	15,649	15,670	30301	-6,270
GEPOWORLD	10,196	10,153	19742	-14,211
GESTIELLE BIL. 70	11,767	11,716	22784	-8,860
GRIFOCAPITAL	16,445	16,421	31842	-8,821
IMI CAPITAL	29,369	29,319	56866	-8,213
ING PORTFOLIO	30,392	30,419	58847	-9,912
ING WSF MODERATO	4,458	4,452	8632	-10,840
INVESTIRE BIL.	13,507	13,498	26153	-9,373
MULTIFONDO C. B50/50	4,952	4,944	9588	0,000
NAGRACAPITAL	18,405	18,354	35637	-9,250
NEXTAM P.BILANCIATO	4,931	4,934	9548	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	9,368	9,320	18139	-9,083
NEXTRA BILANCIATO	28,874	28,884	55908	-7,552
NEXTRA LIBRA BILAN.	30,791	30,789	59620	-6,753
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,457	4,457	8630	-7,817
NORDCAPITAL	13,210	13,211	25578	-9,970
NORDMIX	12,491	12,454	24186	-11,605
OASI FINANZA P.25	4,769	4,757	9234	-8,971
OPEN FUND BILANCIATO	4,422	4,406	8562	-11,842
OPEN FUND GNF MULTIF	4,354	4,339	8431	-11,251
PARITALIA O. ADAGIOC	94,881	95,020	183715	0,000
PARITALIA O.ADAGIO L	94,839	94,983	183634	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,629	4,635	8963	-7,420
PRIMEREND	23,946	23,957	46366	-14,310
PUTNAM GL BAL	4,886	4,871	9461	-6,056
PUTNAM GL BAL-$	4,501	4,511	0	-6,065
QUADRIFOGLIO BIL.INT	9,427	9,399	18253	-11,608
RAS BILANCIATO	24,352	24,288	47152	-10,189
RAS MULTI FUND	11,731	11,673	22714	-10,162
RAS MULTIPARTNER50	4,659	4,642	9021	-7,997
ROLOINTERNATIONAL	12,294	12,243	23805	-13,012
ROLOMIX	11,994	11,966	23224	-10,612
ROMAGEST PROF.ATT.	5,298	5,276	10258	-9,078
SAI BILANCIATO	3,917	3,905	7584	-12,936
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,603	5,589	10849	-5,863
SANPAOLO SOLUZIONE 5	23,887	23,810	46252	-8,349
SG VENT.STR.BILANC.	5,011	5,009	9703	0,000
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,767	5,770	11166	-4,456
UNICREDIT-BI.EU-A	21,193	21,141	41035	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	21,140	21,089	40933	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	14,680	14,619	28424	-13,136
UNICREDIT-BI.GLOB-B	14,632	14,571	28332	0,000
ZETA BILANCIATO	17,468	17,413	33823	-11,800
ZETA GROWTH & INCOME	4,118	4,113	7974	-12,476

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	4,210	4,217	8152	-12,419
ARCA MULTFIFONDO E	4,827	4,836	9346	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,894	3,899	7540	-13,715
BIPIEMME COMPARTO 70	4,676	4,643	9054	0,000
BIPIEMME VALORE	4,677	4,642	9056	0,000
BN INIZIATIVA SUD	11,691	11,707	22637	-10,591
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,681	3,676	7127	-16,794
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,854	4,838	9399	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,757	4,734	9211	-16,117
DUCATO EQUITY 70	4,378	4,375	8477	-13,358
EPTA EXECUTIVE GREEN	4,507	4,526	8727	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	5,374	5,345	10406	-14,833
GEN.ALL.SERV.COM.B	4,384	4,394	8489	0,000
IMINDUSTRIA	12,635	12,592	24465	-13,352
ING WSF AGGRESSIVO	4,305	4,304	8336	-13,900
MULTIFONDO C. C30/70	4,951	4,946	9586	0,000
NEXTRA PORTFDIAMANTE	4,126	4,131	7989	-12,343
OASI FINANZA P.35	4,034	4,013	7811	-15,500
PARITALIA O.ALLEG.L	90,191	90,370	174634	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	90,191	90,370	174634	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.B	4,350	4,360	8423	-13,173
RAS MULTIPARTNER70	4,476	4,455	8667	-12,321
ROMAGEST PROF.DINA.	4,810	4,779	9313	-17,679
SANPAOLO SOLUZIONE 6	20,264	20,173	39237	-12,658
SANPAOLO SOLUZIONE 7	8,206	8,158	15889	-17,311

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,949	4,955	9583	-2,922
ARCA MULTFIFONDO B	4,918	4,924	9523	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,888	4,898	9464	0,000
ARCA TE	14,841	14,779	28736	-4,834
AUREO FF PONDERATO	4,652	4,654	9008	-5,715
AZIMUT PROTEZIONE	6,523	6,522	12630	0,215
BIPIELLE F.70/30	7,566	7,539	14650	-0,656
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,970	4,969	9623	0,000
BIPIEMME COMPARTO 30	4,863	4,824	9416	0,000
BIPIEMME MIX	4,970	4,965	9623	-0,600
BIPIEMME VISCONTEO	27,753	27,732	53737	-3,879
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,637	4,632	8978	-3,536
BNL SKIPPER 1	5,066	5,061	9809	-0,078
BNL SKIPPER 2	4,900	4,886	9488	-3,543
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,965	4,964	9614	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,960	4,954	9604	0,000
BPC STRADIVARI	4,894	4,888	9476	-3,566
DUCATO EQUITY 30	4,624	4,619	8953	-8,272
DUCATO REDDITO GLOB.	5,142	5,132	9956	-9,103
EFFE LIN. PRUDENTE	4,696	4,698	9093	-6,360
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,780	4,801	9255	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,012	5,004	9705	-0,298
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,572	4,562	8853	-6,273
F&F LAGEST PORT. 1	5,746	5,735	11126	-5,555
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,859	4,861	9408	-2,820
GESTIELLE BIL. 40	11,902	11,865	23045	-4,814
MULTIFONDO C. A70/30	4,930	4,922	9546	0,000
OASI FINANZA P.15	5,204	5,195	10076	-4,179
PARITALIA O.PIANO C	97,786	97,824	189340	0,000
PARITALIA O.PIANO L	97,734	97,768	189239	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,914	4,915	9515	-1,720
RAS MULTIPARTNER20	4,954	4,944	9592	-1,334
ROMAGEST PROF.MODER.	10,558	10,536	20443	-2,995
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,980	5,978	11579	0,234
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,285	6,277	12169	-1,504
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,995	4,997	9672	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,800	6,798	13167	2,040
ANIMA FONDIMPIEGO	14,613	14,624	28295	-6,876
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,680	6,670	12934	1,381
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,655	5,653	10950	-0,457
AZIMUT SOLIDITY	6,769	6,772	13107	2,019
BIM GLOBAL CONV.	5,020	5,020	9720	-1,181
BIPIELLE F.80/20	8,445	8,420	16352	-3,430
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,487	9,483	18369	2,274
BIPIEMME PLUS	5,149	5,146	9970	1,839
BIPIEMME SFORZESCO	7,882	7,885	15262	0,497
BN OBB. DINAMICO	11,797	11,792	22842	-1,814
BNL PER TELETHON	5,052	5,050	9782	-0,236
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,977	4,974	9637	0,000
BPB TIEPOLO	7,032	7,026	13616	1,252
BPC MONTEVERDI	5,136	5,130	9945	-0,194
CISALPINO IMPIEGO	5,481	5,483	10613	2,429
CR TRIESTE OBBL.	5,672	5,665	10983	1,321
DUCATO EURO PLUS	17,654	17,628	34183	-1,583
EPSILON LIMITED RISK	5,188	5,186	10045	2,125
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,116	5,110	9906	0,967
EUROCONSULT OBBL.MI	6,081	6,081	11774	-5,427
GEPO CORPORATE BOND	5,358	5,352	10375	0,999
GEPOBONDEURO	5,324	5,324	10309	1,178
GESTIELLE OBB. 20	7,653	7,646	14818	1,539
GESTIELLE OBB. MISTO	9,249	9,245	17909	1,026
GRIFOBOND	6,608	6,606	12795	-2,219
GRIFOREND	7,417	7,414	14361	0,444
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,147	19,112	37074	0,256
LEONARDO 80/20	5,088	5,093	9852	-1,643
M.G.OBBLIG.DIN.	4,908	4,911	9503	0,000
NAGRAREND	8,449	8,440	16360	0,559
NEXTAM P.OBBL.MI	5,000	4,998	9681	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,432	4,417	8582	-10,699
NEXTRA EQUILIBRIO	7,445	7,423	14416	-4,819
NEXTRA RENDITA	6,295	6,298	12189	1,358
NEXTRA RISPARMIO	4,902	4,899	9492	0,967
NORDFONDO ETICO	5,444	5,439	10541	0,647
OASI RENDIMENTO	5,090	5,084	9856	1,172
PADANO EQUILIBRIO	5,420	5,404	10495	-5,294
PRIMECASH	5,326	5,325	10313	0,037
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,664	7,644	14840	-7,973
RAS LONG TERM BOND F	5,522	5,518	10692	0,363
ROLOGEST	15,498	15,494	30008	-0,103
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,385	5,380	10427	0,579
ROMAGEST VALORE PR85	5,006	5,003	9693	-0,556
ROMAGEST VALORE PR90	5,092	5,089	9859	1,071
ROMAGEST VALORE PR95	5,166	5,165	10003	2,418
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,527	5,525	10702	1,245
TEODORICO MISTO INT.	5,088	5,075	9852	-1,184
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,461	7,458	14447	0,390
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,451	7,449	14427	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,712	6,714	12996	-0,222

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,067	6,067	11747	2,970
ARCA BT	7,558	7,558	14634	3,237
ARCA MM	11,954	11,953	23146	3,524
ARTIG. BREVE TERMINE	5,304	5,305	10270	3,391
ASTESE MONETARIO	5,337	5,337	10334	3,332
AUREO MONETARIO	5,594	5,594	10831	2,014
BANCOPOSTA MONETARIO	5,132	5,133	9937	2,640
BIM OBBLIG.BT	5,436	5,437	10526	3,052
BIPIELLE F.MONETARIO	12,271	12,273	23760	2,737
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,076	8,077	15637	-0,480
BIPIEMME MONETARIO	10,180	10,181	19711	3,308
BIPIEMME TESORERIA	5,777	5,777	11186	3,958
BN EURO MONETARIO	10,497	10,498	20325	3,347
BN REDDITO	6,126	6,126	11862	3,114
BPB PRUM.EURO B.T.	5,020	5,021	9720	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,225	5,224	10117	3,547
C.S. MON. ITALIA	6,746	6,746	13062	2,992
CAPITALG. BOND BT	8,824	8,825	17086	3,240
CARIGE MON.	9,721	9,722	18822	3,074
CENTRALE CASH EURO	7,561	7,562	14640	3,165
CISALPINO CASH	7,655	7,657	14822	2,889
CR CENTO VALORE	5,812	5,812	11254	3,379
DUCATO OBBL. EURO BT	5,277	5,276	10218	1,911
DUCATO OBBL. TV	5,250	5,250	10165	2,539
EFFE OB. EURO BT	5,325	5,326	10311	2,878
EPSILON LOW COSTCASH	5,300	5,299	10262	3,394
EPTA CARIGE CASH	5,380	5,379	10417	3,561
EPTA TV	6,029	6,028	11674	2,919
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,418	7,418	14363	3,458
EUROM. CONTOVIVO	10,525	10,525	20379	3,186
EUROM. LIQUIDITA'	6,223	6,223	12049	3,354
EUROM. RENDIFIT	7,123	7,122	13792	3,637
F&F LAGEST MONETARIO	7,096	7,096	13740	3,049
F&F MONETA	6,133	6,133	11875	3,632
F&F RISERVA EURO	7,191	7,191	13924	3,393
FIDEURAM SECURITY	8,467	8,467	16394	2,829
FONDERSEL REDDITO	11,851	11,854	22947	3,438
GEO EUROPA ST BOND 1	5,489	5,489	10628	3,859
GEO EUROPA ST BOND 2	5,508	5,508	10665	3,983
GEO EUROPA ST BOND 3	5,496	5,496	10642	3,737
GEO EUROPA ST BOND 4	5,488	5,488	10626	4,097
GEO EUROPA ST BOND 5	5,498	5,498	10646	3,892
GEO EUROPA ST BOND 6	5,503	5,503	10655	3,810
GEPOCASH	6,246	6,246	12094	3,103
GESTIELLE BT EURO	6,364	6,364	12322	2,562
GESTIFONDI MONET.	8,600	8,600	16652	3,043
GRIFOCASH	5,925	5,923	11472	2,931
IMI 2000	14,991	14,992	29027	2,727
ING EUROBOND	7,632	7,632	14778	3,037
INVESTIRE EURO BT	6,133	6,135	11875	3,179
LAURIN MONEY	5,877	5,879	11379	2,780
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,447	5,448	10547	3,104
MGRECMON.	8,186	8,187	15850	3,241
NEXTRA BREVE T.	6,497	6,497	12580	3,373
NEXTRA CORP. BREVET.	6,723	6,723	13018	3,256
NEXTRA EURO BT	11,418	11,418	22108	3,461
NEXTRA EURO MON.	13,069	13,070	25305	3,304
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,055	6,054	11724	3,116
NORDFONDO CASH	7,651	7,651	14814	2,849
OASI FAMIGLIA	6,418	6,418	12427	2,786
OASI MONETARIO	8,278	8,277	16028	3,526
OLTREMARE MONETARIO	6,930	6,932	13418	3,401
OPTIMA REDDITO	5,587	5,588	10818	3,024
PADANO MONETARIO	6,160	6,161	11927	3,078
PASSADORE MONETARIO	5,959	5,959	11538	3,132
PERSEO RENDITA	5,960	5,959	11540	3,616
PRIME MONETARIO EURO	14,004	14,004	27116	3,289
QUADRIFOGLIO MON.	5,736	5,736	11106	0,826
RAS CASH	5,895	5,895	11414	2,682
RAS MONETARIO	13,389	13,392	25925	2,818
RISPARMIO IT.CORR.	11,600	11,601	22461	3,303
ROLOMONEY	9,454	9,455	18305	2,962
ROMAGEST MONETARIO	11,356	11,356	21988	3,123
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,396	5,396	10448	3,749
SAI EUROMONETARIO	14,044	14,041	27193	2,019
SANPAOLO OB. EURO BT	6,453	6,454	12495	3,529
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,352	8,352	16172	3,635
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,190	5,191	10049	2,582
SICILFONDO MONETARIO	7,946	7,946	15386	4,018
SPAZIO MONETARIO	5,813	5,813	11256	3,012
TEODORICO MONETARIO	6,179	6,179	11964	3,224
UNICREDIT-MON-A	11,009	11,010	21316	2,907
UNICREDIT-MON-B	10,995	10,997	21289	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,061	5,061	9799	0,000
ZENIT MONETARIO	6,367	6,368	12328	2,793
ZETA MONETARIO	7,184	7,184	13910	3,262

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	4,980	4,977	9643	0,000
ALLEANZA OBBL.	5,292	5,292	10247	2,639
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,089	6,089	11790	3,361
ANIMA OBBL. EURO	5,373	5,375	10404	4,107
APULIA OBBLIGAZ.	6,316	6,314	12229	3,693
ARCA RR	6,807	6,799	13180	4,023
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,452	5,452	10557	4,244
ASTESE OBBLIGAZION.	5,155	5,155	9981	3,938
AZIMUT FIXED RATE	7,941	7,940	15376	3,709
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,173	5,174	10016	3,460
BIM OBBLIG.EURO	5,126	5,126	9925	3,180
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,340	5,330	10340	3,188
BIPIELLE F.OBB.EURO	12,549	12,538	24298	2,323
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,556	5,557	10758	3,734
BN OBB. EUROPA	6,064	6,062	11742	3,569
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,021	5,021	9722	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,240	5,236	10146	4,195
BSI OBBLIG. EURO	5,055	5,056	9788	0,000
C.S. OBBL. ITALIA	6,978	6,979	13511	3,885
CAPITALG. BOND EUR	8,486	8,490	16431	3,677
CARIGE OBBL	8,665	8,660	16778	3,462
CENTRALE REDDITO	17,275	17,266	33449	3,375
CISALPINO CEDOLA	5,360	5,361	10378	3,882
CONSULTINVEST REDDIT	6,414	6,414	12419	-2,329
DUCATO OBBL. EURO MT	5,914	5,909	11451	1,650
EFFE OB. ML TERMINE	6,017	6,019	11651	4,046
EPSILON Q INCOME	5,400	5,398	10456	4,590
EPTA CARIGE BOND	5,408	5,405	10471	3,940
EPTA LT	6,733	6,727	13037	4,436
EPTA MT	6,295	6,291	12189	4,101
EPTABOND	17,925	17,915	34708	3,955
EUROM. EURO LONGTERM	6,486	6,482	12559	4,579
EUROM. REDDITO	12,340	12,337	23894	4,896
F&F CORPOR.EUROBOND	5,906	5,905	11436	-5,139
F&F EUROREDDITO	10,797	10,806	20906	2,002
F&F LAGEST OBBL.	15,153	15,158	29340	1,432
FONDERSEL EURO	6,088	6,089	11788	3,537
GEPOREND	5,665	5,667	10969	3,592
GESTIELLE LT EURO	5,892	5,885	11409	2,096
GESTIELLE MT EURO	11,550	11,542	22364	2,767
GESTNORD C.E.BOND	4,966	4,964	9616	0,000
HSBC CLUB A BOND EUR	4,985	4,983	9652	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	5,002	5,002	9685	0,000
IMIREND	8,449	8,450	16360	3,765
ING REDDITO	15,081	15,074	29201	3,820
INVESTIRE EURO BOND	5,403	5,406	10462	4,043
ITALMONEY	6,651	6,652	12878	3,491
ITALY B. MANAGEMENT	7,334	7,334	14201	4,711
LEONARDO OBBL.	5,565	5,564	10775	3,708
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,445	5,448	10543	2,272
MC OM-OBB MED.TERM.	5,541	5,544	10729	3,628
MIDA OBBLIGAZ.	14,582	14,586	28235	4,642
NEXTRA BONDALA	8,346	8,342	16160	3,535
NEXTRA BONDEURO	5,799	5,794	11228	3,424
NEXTRA LONG BOND E	6,955	6,940	13467	3,790
NEXTRA REDDITO FISSO	5,511	5,506	10671	4,454
NORDFONDO	13,620	13,616	26372	3,150
OASI EURO RISK	10,636	10,638	20594	4,366
OASI OBBL. EURO	5,627	5,630	10895	1,241
OASI OBBL. ITALIA	11,239	11,241	21762	2,958
OLTREMARE OBBLIGAZ.	7,228	7,225	13995	3,642
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,451	5,449	10555	2,907
PADANO OBBLIGAZ.	7,981	7,976	15453	3,811
PRIME BOND EURO	7,666	7,663	14843	4,044
QUADRIFOGLIO OBB.	13,337	13,326	25824	2,128
RAS OBBLIGAZ.	24,522	24,529	47481	3,098
ROLORENDITA	5,473	5,471	10597	3,264
ROMAG EUROBB MT	5,087	5,086	9850	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,439	7,439	14404	3,434
SAI EUROBBLIG.	10,081	10,080	19520	3,352
SANPAOLO OB. EURO D.	10,360	10,360	20060	4,089
SANPAOLO OB. EURO LT	5,991	5,990	11600	4,829
SANPAOLO OB. EURO MT	6,285	6,289	12169	3,066
TEODORICO OB. EURO	5,310	5,308	10282	2,887
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,353	6,351	12301	3,317
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,345	6,343	12286	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,461	14,460	28000	4,043
ZETA REDDITO	6,349	6,349	12293	3,589

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,814	15,817	30620	1,151
AZIMUT REDDITO EURO	12,559	12,560	24318	3,519
BIPIELLE F.CEDOLA	6,200	6,196	12005	1,763
CAPITALG. B.EUROPA	8,349	8,353	16166	2,820
CISALPINO REDDITO	12,193	12,195	23609	4,080
EPTA EUROPA	5,769	5,761	11170	3,871
EUROM. EUROPE BOND	5,378	5,376	10413	4,164
EUROMONEY	6,844	6,844	13252	3,076
F&F BOND EUROPA	8,003	8,000	15496	4,219
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,765	6,761	13099	3,503
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,170	6,161	11947	0,619
NORDFONDO EUROPA	6,936	6,934	13430	3,106
OASI OBBL. EUROPA	11,819	11,817	22885	3,331
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,708	5,706	11052	2,275
UNICREDIT-OB.EU-A	5,444	5,438	10541	3,543
UNICREDIT-OB.EU-B	5,438	5,432	10529	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	4,987	4,986	9656	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,977	8,946	17382	-0,144
ARTIG. AREADOLLARO	5,661	5,641	10961	-1,940
AUREO DOLLARO	6,072	6,055	11757	-2,395
AZIMUT REDDITO USA	6,308	6,287	12214	-1,113
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,115	8,080	15713	-1,060
BIPIEMME US BOND	4,999	4,982	9679	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,898	4,884	9484	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,523	7,494	14567	-2,362
COLUMBUS INT. BOND	9,393	9,346	18187	-3,691
COLUMBUS INT. BOND-$	8,654	8,662	0	-3,689
DUCATO MON. DOLLARO	5,032	5,011	9743	-4,243
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,755	7,731	15016	-3,352
EFFE OB. DOLLARO	5,943	5,921	11507	-0,435
EUROM. NORTH AM.BOND	9,342	9,304	18089	0,042
F&F RIS.DOLLARI $	7,158	7,171	0	-1,081
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,770	7,745	15045	-1,082
FONDERSEL DOLLARO	9,328	9,294	18062	-0,692
GEO USA ST BOND 1	5,697	5,697	11031	6,247
GEO USA ST BOND 2	5,690	5,690	11017	6,117
GEPOBOND DOLLARI	7,580	7,558	14677	-1,366
GESTIELLE BOND-$	8,534	8,497	16524	-1,146
GESTIELLE CASH DLR	6,546	6,510	12675	-2,892
HSBC CLUB A BOND USD	4,765	4,747	9226	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,806	4,792	9306	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,320	6,296	12237	-0,597
NEXTRA AMERICABOND	8,592	8,557	16636	-0,911
NEXTRA AMERICABOND-$	7,916	7,931	0	-0,907
NEXTRA BONDDOLLARO	8,947	8,910	17324	-2,463
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,243	8,258	0	-2,461
NEXTRA CASHDOLLARO	14,835	14,759	28725	-2,599
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,667	13,679	0	-2,604
NORDFONDO AREA DOLL	14,704	14,656	28471	-2,834
OASI DOLLARI	7,833	7,808	15167	-0,923
PRIME BOND DOLLARI	7,000	6,974	13554	-1,878
PUTNAM USA BOND	6,755	6,746	13080	1,137
PUTNAM USA BOND-$	6,223	6,247	0	1,130
RAS US BOND FUND	6,496	6,464	12578	-1,873
SANPAOLO BONDS DOL.	7,382	7,352	14294	-1,415
UNICREDIT-OB.AM-A	6,417	6,398	12425	-0,665
UNICREDIT-OB.AM-B	6,413	6,394	12417	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,842	4,851	9375	-7,999
CAPITALG. BOND YEN	5,632	5,640	10905	-8,033
EUROM. YEN BOND	9,284	9,296	17976	-9,864
INVESTIRE PACIFIC B.	5,005	5,019	9691	-8,717
OASI YEN	4,854	4,862	9399	-7,806
SANPAOLO BONDS YEN	6,385	6,406	12363	-8,681

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,778	7,788	15060	-1,469
AUREO ALTO REND.	6,027	6,011	11670	-1,390
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,713	6,704	12998	8,959
CAPITALG. BOND EM	7,056	7,035	13662	2,142
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,905	8,879	17242	2,027
EFFE OB. PAESI EMERG	5,081	5,078	9838	-3,641
EPTA HIGH YIELD	6,234	6,208	12071	-2,104
F&F EMERG. MKT. BOND	7,531	7,511	14582	2,966
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,896	6,871	13353	1,456
GESTIELLE E.MKTS BND	7,459	7,433	14443	1,400
ING EMERGING MARKETS	15,170	15,129	29373	4,873
INVESTIRE EMERG.BOND	15,136	15,111	29307	1,075
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,387	8,378	16239	1,377
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,665	6,671	12905	4,450
NORDFONDO EMERG.BOND	6,351	6,336	12297	-2,472
OASI OBBL. EMERG.	5,200	5,187	10069	2,645
OPTIMA OBB EM MARKET	5,278	5,273	10220	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,108	7,097	13763	5,726
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,086	7,083	13720	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,695	5,686	11027	0,565
ARCA BOND	11,138	11,125	21566	-0,535
ARCA MULTFIFONDO A	4,962	4,966	9608	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,496	5,482	10642	-1,628
AUREO BOND	7,160	7,156	13864	-3,504
AUREO FF PRUDENTE	5,106	5,108	9887	-0,700
AZIMUT REND. INT.	8,201	8,192	15879	1,875
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,552	5,548	10750	0,307
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,200	10,184	19750	1,010
BIPIEMME PIANETA	7,746	7,740	14998	1,493
BN OBBL. INTERN.	8,471	8,461	16402	-1,899
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,972	4,970	9627	0,000
BPB REMBRANDT	7,575	7,566	14667	-0,499
BPVI OBBL. INTERN.	5,184	5,180	10038	-0,365
BSI OBBLIG. INTER.	5,050	5,051	9778	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,471	7,466	14466	-0,862
CAPITALG. GLOBAL B	8,338	8,332	16145	-2,490
CENTRALE MONEY	13,131	13,117	25425	-1,574
CONSULTINVEST H YIE.	4,619	4,619	8944	-7,859
DUCATO GLOBAL BOND	4,839	4,834	9370	-3,739
DUCATO OBBL. INTER.	7,889	7,886	15275	-3,898
EFFE OB. GLOBALE	5,351	5,346	10361	-0,427
EPTA 92	11,098	11,080	21489	-2,185
EUROCONSULT OBB.INT.	6,667	6,662	12909	-2,500
EUROM. INTER. BOND	8,760	8,746	16962	1,248
F&F LAGEST OBBL.INT.	10,997	10,996	21293	-0,335
F&F REDDITO INTERNAZ	7,321	7,315	14175	-0,435
FONDERSEL INTERN.	12,543	12,531	24287	-0,333
GEPOBOND	7,690	7,684	14890	-1,347
GESTIELLE BOND	9,498	9,486	18391	-3,071
GESTIELLE BT OCSE	6,584	6,575	12748	-0,045
GESTIELLE OBB. INTER	5,634	5,628	10909	-1,846
GESTIFONDI OBBL. INT	8,002	7,998	15494	0,062
IMI BOND	13,922	13,920	26957	-1,409
ING BOND	14,456	14,440	27991	-0,255
INTERMONEY	7,484	7,477	14491	-0,856
INTERN. BOND MANAG.	7,095	7,092	13738	0,681
INVESTIRE GLOB.BOND	8,567	8,564	16588	-1,664
LAURIN BOND	5,423	5,420	10500	0,277
LEONARDO BOND	5,138	5,138	9949	0,038
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,284	11,275	21849	-0,132
ML MSERIES BND	4,883	4,879	9455	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,752	6,745	13074	-0,588
NEXTRA BONDGLOBALI	6,813	6,806	13192	-1,002
NEXTRA BONDINTER.	7,977	7,968	15446	-1,384
NEXTRA BONDTOPRATING	7,624	7,617	14762	-1,600
NORDFONDO GLOBAL	11,933	11,922	23106	-0,566
OASI BOND RISK	9,655	9,653	18695	1,727
OASI OBBL. INTERNAZ.	11,025	11,019	21347	0,749
OLTREMARE BOND	7,333	7,325	14199	-1,025
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,510	5,507	10669	1,529
PADANO BOND	8,400	8,391	16265	-1,765
PRIME BOND INTERNAZ.	13,141	13,126	25445	-1,962
PUTNAM GLOBAL BOND	7,694	7,695	14898	2,259
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,088	7,126	0	2,258
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,479	5,477	10609	-2,581
RAS BOND FUND	14,528	14,504	28130	-0,927
ROLOBONDS	8,565	8,555	16584	-1,811
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,085	13,078	25336	-0,426
ROMAGEST SEL.BOND	5,225	5,223	10117	0,230
SAI OBBLIG. INTERN.	7,964	7,962	15420	0,733
SANPAOLO BONDS	6,877	6,873	13316	-2,232
SOFID SIM BOND	6,589	6,582	12758	-1,317
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,545	5,545	10737	-1,176
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,848	10,837	21005	-1,265
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,840	10,828	20989	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,932	4,927	9550	0,000
ZENIT BOND	6,565	6,554	12712	-1,278
ZETA INCOME	5,306	5,302	10274	-0,766
ZETABOND	13,942	13,928	26995	-0,407

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,493	14,494	28062	3,706
ANIMA CONVERTIBILE	4,590	4,590	8887	-6,839
ARCA BOND CORPORATE	5,307	5,306	10276	4,964
AUREO GESTIOBB	8,910	8,902	17252	-1,416
AZIMUT FLOATING RATE	6,675	6,675	12925	2,455
AZIMUT TREND TASSI	7,333	7,334	14199	4,473
BIPIELLE H.COR.BOND	4,281	4,276	8289	-9,911
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,473	5,475	10597	1,937
BIPIEMME PREMIUM	5,276	5,276	10216	3,450
BIPIEMME RISPARMIO	7,097	7,101	13742	3,469
BN OBBLIG.ALTI REND.	9,929	9,935	19225	-1,848
BN VALUTA FORTE-CHF	12,069	12,042	0	-1,646
BNL BUSS.FDF G H Y	4,911	4,912	9509	-4,212
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,986	4,979	9654	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,003	5,004	9687	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,465	5,467	10582	2,725
DUCATO REDDITO IMPR.	4,952	4,950	9588	-4,290
EFFE OB. CORPORATE	5,211	5,211	10090	1,638
EUROM. RISK BOND	4,986	4,985	9654	-3,930
FS SH.TERM OPTIM.	5,007	5,007	9695	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,393	5,393	10442	3,433
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,382	5,382	10421	3,559
GESTIELLE CORP. BOND	5,140	5,140	9952	2,779
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,026	6,028	11668	-3,196
GESTIELLE H.R. BOND	3,955	3,955	7658	-15,743
MGRECIAOBB	6,290	6,283	12179	1,484
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,312	5,311	10285	3,588
NEXTRA BONDATTIVO	15,994	15,985	30969	2,355
NEXTRA BONDCORP.DLR	5,143	5,110	9958	-1,039
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,348	5,345	10355	3,905
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,854	4,846	9399	-8,015
NEXTRA CORP. BOND	5,507	5,505	10663	4,200
NORDFONDO C.BOND	5,545	5,547	10737	2,155
NORDFONDO CONV. BOND	4,912	4,915	9511	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,729	4,749	9157	0,000
OASI FINANZA P.CASH	7,038	7,037	13627	2,774
PRIME CONV.B.EUROPA	4,899	4,905	9486	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,153	5,153	9978	3,121
PUTNAM GLOBAL HY	5,281	5,277	10225	-2,113
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,865	4,887	0	-2,129
RAS CEDOLA	6,213	6,214	12030	2,825
RAS SPREAD FUND	4,619	4,628	8944	-9,943
RISPARMIO IT.REDDITO	12,766	12,759	24718	-1,305
ROMAGEST PROF.CONS.	5,411	5,412	10477	3,381
SANPAOLO BOND HY	5,139	5,142	9950	-6,495
SANPAOLO BONDS FSV	5,978	5,989	11575	7,498
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,146	6,142	11900	-1,364
SANPAOLO OB. ETICO	5,211	5,209	10090	3,791
SANPAOLO VEGA COUPON	6,052	6,053	11718	3,091
SPAZIO CORPORATE B.	5,161	5,158	9993	-2,677
VASCO DE GAMA	10,376	10,384	20091	4,972
ZETA CORPORATE BOND	5,416	5,417	10487	3,734

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,580	4,600	8868	0,000
SYMPH. MS ADAGIO	5,063	5,064	9803	0,000
SYMPH. MS AMERICA	4,954	4,953	9592	0,000
SYMPH. MS ASIA	5,793	5,772	11217	0,000
SYMPH. MS EUROPA	5,000	5,044	9681	0,000
SYMPH. MS LARGO	5,139	5,145	9950	0,000
SYMPH. MS P.EMERG.	6,867	6,883	13296	0,000
SYMPH. MS VIVACE	5,210	5,227	10088	0,000
SYMPH. S AZ. INTER	8,397	8,351	16259	-21,530
SYMPH. S AZ. ITALIA	11,442	11,477	22155	-13,969
SYMPH. S C.AZ.EURNM	4,346	4,367	8415	0,000
SYMPH. S C.AZ.EURO	5,245	5,242	10156	0,000
SYMPH. S MONETARIA	6,261	6,261	12123	3,521
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,051	7,053	13653	4,181
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,055	6,056	11724	1,901
SYMPH. S PAT.GLOB.	5,052	5,051	9782	-8,676
SYMPH. S. FORTISSIMO	2,749	2,731	5323	-14,467

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,393	5,393	10442	3,552
ARTIG. LIQUIDITA'	5,234	5,234	10134	2,930
AZIMUT GARANZIA	10,852	10,852	21012	2,823
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	6,978	6,978	13511	3,102
BN LIQUIDITA'	6,107	6,107	11825	3,054
BNL CASH	19,243	19,243	37260	2,777
BNL MONETARIO	8,834	8,834	17105	2,924
CAPITALG. LIQUID.	6,243	6,243	12088	3,190
CASH ROMAGEST	5,415	5,414	10485	3,044
CENTRALE C/C	8,733	8,733	16909	2,886
DUCATO MON. EURO	7,320	7,319	14173	2,006
EFFE LIQ. AREA EURO	5,830	5,831	11288	2,604
EPTAMONEY	12,161	12,160	23547	3,208
EUGANEO	6,421	6,421	12433	2,950
EUROM. TESORERIA	9,781	9,781	18939	3,066
FIDEURAM MONETA	12,828	12,828	24838	2,763
FONDERSEL CASH	7,845	7,844	15190	3,101
GESTIELLE CASH EURO	6,117	6,116	11844	3,101
ING EUROCASH	5,742	5,741	11118	2,866
MIDA MONETAR.	10,665	10,664	20650	2,914
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,008	5,007	9697	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,465	5,464	10582	3,210
NEXTRA TESORERIA	6,598	6,598	12776	3,061
NORDFONDO MONETA	5,351	5,350	10361	2,804
OASI CRESCITA RISP.	7,153	7,152	13850	2,965
OASI LIQUIDITA'	6,399	6,398	12390	2,993
OASI TESOR. IMPRESE	7,142	7,141	13829	3,537
OPTIMA MONEY	5,347	5,347	10353	2,787
PERSEO MONETARIO	6,424	6,424	12439	3,130
PRIME LIQUIDITA'	5,672	5,671	10983	2,884
RISPARMIO IT.MON.	5,427	5,427	10508	2,827
ROLOCASH	7,258	7,259	14053	2,921
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,288	5,287	10239	3,301
SAI LIQUIDITA'	9,516	9,517	18426	2,909
SANPAOLO LIQ.CL B	6,427	6,426	12444	3,145
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,409	6,409	12410	2,856
UNICREDIT-LIQ-A	7,204	7,204	13949	2,928
UNICREDIT-LIQ-B	7,195	7,194	13931	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,892	4,890	9472	0,000
ALARICO RE	4,731	4,743	9160	-6,093
ANIMA FONDATTIVO	12,110	12,048	23448	-9,700
ARIES FUND	4,821	4,838	9335	0,000
AUREO FLESSIBILE	5,019	5,033	9718	-0,869
AZIMUT TREND	17,967	17,943	34789	0,256
AZIMUT TREND I	14,067	14,139	27238	-18,319
BIM FLESSIBILE	4,343	4,347	8409	-19,484
BIPIELLE F.FREE	4,798	4,753	9290	-27,871
BIPIELLE F.FREE50/50	5,060	5,034	9798	0,000
BIPIELLE F.FREE70/30	5,207	5,189	10082	0,000
BN OPPORTUNITA'	5,071	5,049	9819	-13,256
BNL TREND	20,953	20,861	40571	-15,149
CAPITALG. RED.PIU'	6,145	6,150	11898	0,261
CAPITALG. RISK	7,393	7,414	14315	-24,057
CISALPINO ATTIVO	3,312	3,309	6413	-7,974
DUCATO CIVITA	4,979	4,965	9641	0,000
DUCATO SECURPAC	10,988	10,933	21276	-12,564
DUCATO STRATEGY	4,467	4,461	8649	-11,474
EUROM. STRATEGIC	3,856	3,847	7466	-13,947
FORMULA 1 BALANCED	5,871	5,869	11368	0,462
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,904	5,905	11432	3,742
FORMULA 1 HIGH RISK	5,622	5,615	10886	-5,766
FORMULA 1 LOW RISK	5,864	5,865	11354	3,585
FORMULA 1 RISK	5,610	5,605	10862	-3,359
FS GLOBAL THEME	4,881	4,867	9451	0,000
FS TREND GBL.OPP.	4,798	4,791	9290	0,000
GENERALI INST.BOND	5,017	5,019	9714	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,941	4,941	9567	-3,684
GESTIELLE FLESSIBILE	12,850	12,830	24881	-16,439
GESTIELLE T.R.AMERIC	5,050	5,024	9778	0,000
GESTIELLE T.R.GIAPP	5,146	5,137	9964	0,000
GESTNORD TR.HIGH RIS	5,198	5,165	10065	0,000
GESTNORD TRADING	5,581	5,558	10806	-13,257
HSBC CLUB IT.OPP.	5,088	5,104	9852	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	5,419	5,397	10493	0,000
INVESTITORI FLESS.	5,275	5,263	10214	0,000
KAIROS PAR. INCOME	5,338	5,339	10336	5,265
KAIROS PARTNERS FUND	4,348	4,348	8419	-10,442
LEONARDO FLEX	2,484	2,486	4810	-25,405
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,207	5,207	10082	2,258
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,894	4,898	9476	-1,071
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,510	4,518	8733	-5,450
NEXTRA PORTFOLIO 4	4,079	4,091	7898	-10,743
NEXTRA OBIETTIVO RED	6,974	6,975	13504	3,487
NEXTRA TOP DYNAMIC	6,009	5,983	11635	2,612
NEXTRA TREND	3,319	3,306	6426	-16,419
OASI HIGH RISK	7,650	7,612	14812	-16,210
OASI TREND	4,227	4,201	8185	-19,485
QUADRIFOGLIO FLESS.	17,452	17,434	33792	-6,463
RAS OPPORTUNITIES	4,960	4,947	9604	-17,443
SAGITTARIUS FUND	4,819	4,825	9331	0,000
SAI INVESTILIBERO	6,566	6,553	12714	-7,586
SANPAOLO HIGH RISK	5,295	5,249	10253	-24,626
SPAZIO AZIONARIO	5,686	5,694	11010	-12,630
SPAZIO CONCENTRATO	3,153	3,134	6105	-23,433
UNICREDIT-OPP-A	4,760	4,743	9217	-18,409
UNICREDIT-OPP-B	4,748	4,731	9193	0,000
ZENIT TARGET	7,133	7,153	13811	-20,972

lo sport in tv

12,55	F1, Gp Montecarlo - prove **Rai3**
14,00	Calcio, Trofeo Jacinto **RaiSportSat**
14,55	Giro d'Italia, 13ª tappa **Rai3**
16,35	Golf, Volvo Pga Championship **Tele+**
17,20	Scherma, camp. italiani **RaiSportSat**
18,00	Equitazione, Piazza di Siena **Rai3**
18,30	Europei Under 21, FRA-SVI **Tele+**
20,30	Europei Under 21, ITA-REP. CECA **Rete4**
22,00	Boxe, pesi massimi **Eurosport**
22,30	Mundial film ('70-'74-'78) **Italia1**

Lo sport? Conta vincere

Roberto Ferrucci

Il Giro salvato dal pubblico, dagli appassionati, da chi crede ancora nel ciclismo. Migliaia e migliaia di persone lungo le strade a salutare i campioni del medicinale (ops, del pedale). È questo lo slogan ripetuto all'infinito da molti fra gli addetti ai lavori e - ovviamente - dai telecronisti della Rai. Si tratta di un aspetto piuttosto strano. Viene ovvio pensare che l'appassionato vero, quello cresciuto fra l'evoluzione dei modelli di bicicletta e le biglie di plastica con la foto del campione di turno dentro, viene ovvio pensare che costui, oggi, dovrebbe provare ribrezzo per ciò che accade nel suo amato mondo del ciclismo. Pare invece stia avvenendo il contrario. E forse, in questo schifo di periodo storico, una risposta c'è.

In un mondo dove ormai ti viene insegnato fin da piccolo che la vita ha senso solo se tu ottieni successi (in tutti i campi: sportivo, del lavoro, degli affetti), l'obiettivo è soltanto uno: ottenere il miglior risultato possibile. A tutti i costi. Importa poco come. In un paese che ha per Presidente del Consiglio il ritratto di questo stile di vita, uno che ha sempre avuto come obiettivo il successo e di conseguenza il potere in qualunque campo si cimentasse, ma che volete mai che sia un ciclista dopato? Sarà mica uno scandalo, no? Se devi vincere, se devi ottenere a tutti i costi un risultato, fallo. Non guardare in faccia nessuno e fallo: dopati, corrompi, sgomita. Poco importa. Ciò che conta è arrivare con successo alla mèta. Occorre forse ricordare che il doping più sfrenato è quello in atto nelle palestre o fra i dilettanti? E allora un Garzelli o un Simoni colti in fallo, perché dovrebbero indignare? Perché anziché applaudirli lungo le strade del Giro dovremmo come minimo ignorarli se non peggio? Ma dai, su. Hanno fatto bene. Lo fanno tutti no? (Quante volte abbiamo sentito gente dire con serenità assoluta: rubano tutti, no? E allora...).

Ecco. È provocatorio, lo so. Ma potrebbe davvero - ahimè - essere questa la lettura di questo strano Giro d'Italia, con dei campioni del medicinale - ops, del pedale - acclamati anziché essere derisi. Del resto, quando è in atto un evidente rovesciamento dei valori - di tutti i valori - non resta che aspettarsi di tutto. Chi si indigna è, quanto meno, fuori moda. O, peggio, un idealista.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Alla roulette del Giro esce pure Simoni

Mercoledì positivo alla cocaina, giovedì vittorioso a Campitello, ieri «invitato» a lasciare

DALL'INVIATO

CHIETI Cecco che fa sognare Firenze con tanto di bandiera viola, per la verità non molto di moda. Il club in giallo di Borello e quello blu di Maderno. La pioggia che bagna ma non lava, d'altronde per pulire il ciclismo ci vorrebbe un diluvio universale: cosa può mai fare un acquazzone sottile, di quelli che piacevano a De Andrè. E poi la fedeltà della gente che ormai non tiene più il passo delle cose. Loro preparano i lenzuoli per i loro idoli, li tengono piegati nei cassetti e vanno in giro ad appiccicarli sulle strade del Giro, come se niente fosse. Ma il Giro puntualmente sbrana quelle icone prima ancora di farglielle vedere. Ormai è una catena di montaggio che inizia in farmacia e smotta nel grottesco di un abbraccio sistematicamente gabbato.

A Chieti (vittoria solitaria di Denis Lunghi) Pantani è ancora in ritardo. Dopo la bronchite adesso lamenta pure un dente rotto: come ieri mattina, anche oggi potrebbe gettare la spugna. Con l'incognita di una seduta dal dentista, tra l'altro. Garzelli dovrebbe essere da qualche parte con fidanzata. Certo non è più qui, e la Mapei ha già altre gatte da pelare. Da ieri non c'è più nemmeno Gilberto Simoni, tolto di mezzo insieme a Roberto Sgambelluri per "l'insostenibilità della situazione ambientale". La cocaina e il Nesp sono molto più grandi della loro sagoma in sella, almeno fino alla cartina di tornasole delle controanalisi. Per questo la ragion di stato, che si può discutere ma non dopare, ha consigliato l'organizzazione e le loro squadre (Saeco e Mercatone) a decidere il ritiro dalla corsa al via della tappa da Campobasso. La squadra del trentino parla di "clima di forte sospetto e di dubbio", adoperando peraltro in dosi massicce termini come serietà, trasparenza, rispetto e responsabilità. Simoni in giornata si è tappato la bocca. Circola voce altro che le due teste siano rotolate anche per la vigorosa protesta di una parte del gruppo: a capo della Gironda rosa ci sarebbe stata l'Acqua e Sapone, la corazzata di Mario Cipollini.

Intanto il direttore del Giro, Carmine Castellano, se la prende con Wada e Uci perché un mese di tempo per dare i responsi dei controlli, secondo l'avvocato, è troppo. E poi detta parole struggenti. "Ho invitato le sue squadre a ritirare i due corridori. Ero certo di parlare con persone responsabili, che hanno accolto l'invito dopo aver parlato con gli interessati. Sarà una corsa seria per quelli che rimangono". L'opportunità, regista di queste esclusioni clamorose, lo ha poi indotto alla rituale costernazione: "È stata una decisione dolorosa, ma non si poteva fare diversamente. Non si poteva proseguire in questo modo. La linea era quella della fermezza"'. Di più, anzi. Castellano è pronto all'impossibile per difendere l'onore stuprato del Giro. "Io sono disposto ad arrivare a Milano anche con un solo corridore». Col naso turato insomma hanno chiesto a Simoni di farsi da parte, e certo la spinta a fare il harakiri l'ha data la visita della sera precedente dei tre uomini della squadra mobile di Trento mandati dal pm Bruno Giardina. Nell'albergo di Campitello Matese, sede dell'interrogatorio, ha regnato molto trambusto e una vistosa concitazione fino a tarda ora. Sarà per quello - vai a sapere - che il van della Saeco è rimasto per un po' col motore acceso e i fari puntati sulla strada, nel parcheggio, con via vai di persone a bordo e tende appositamente abbassate. Poi alle 23,15 è partito con destinazione ignota, mentre gli altri mezzi delle altre squadre sonnecchiavano nel buio. La mattina è stato poi visto ripartire col resto della squadra.

In giornata il caso Simoni ha poi svoltato nello psicodramma familiare. All'origine dei suoi guai ci sarebbe un thè bevuto a casa di una parente, zia della moglie, pochi giorni prima del Giro del Trentino. Simoni soffriva per la bronchite e la premurosa zietta gli ha offerto quella bevanda portata come souvenir da un recente viaggio in Colombia. "Prendine un po', ti farà bene Gilberto": scagli la prima bustina chi non ha mai avuto il raffreddore.

s. m. r.

ARRIVO

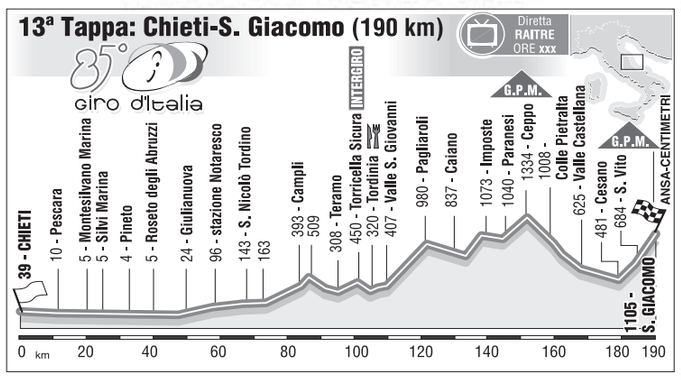
1) **Denis Lunghi (Ita/Colpack)** in 5h38'16" alla media di 36,661 km/h (abb.12")
2 Bert Grabsch (Svi) ..... **a 37" abb.8"**
3 L. Bernucci (Ita) ..... **a 38" abb.4"**
4 Alessandro Bertolini (Ita) ..... **a 54"**
5 Matthias Buxhofer (Aut) ..... **a 54"**
6) Peter Wrolich (Aut) ..... **a 3'44"**
7) Mykhaylo Khalilov (Ucr) ..... **a 7'47"**
8) Mariano Piccoli (Ita) ..... **s.t.**
10) John Freddy Garcia (Col) ..... **s.t.**
11) Kurt Van de Wouwer (Bel) ..... **s.t.**
25) Tyler Hamilton (Usa) ..... **s.t.**
26) Francesco Casagrande (Ita) ..... **s.t.**
117) Marco Pantani (Ita) ..... **a 24'30"**

CLASSIFICA

1) **Jens Heppner (Ger/Team Telekom)** in 52h54'27" alla media oraria di km. 39,247
2) Francesco Casagrande (Ita) ..... **a 2'58"**
3) Paolo Savoldelli (Ita) ..... **a 3'43"**
4) Pietro Caucchioli (Ita) ..... **s.t.**
5) Fernando Escartin (Spa) ..... **a 3'46"**
6) Yaroslav Popovych (Ucr) ..... **a 3'50"**
7) Wladimir Belli (Ita) ..... **a 3'55"**
9) Dario Frigo (Ita) ..... **a 4'00"**
11) Franco Pellizotti (Ita) ..... **a 4'17"**
13) Tyler Hamilton (Usa) ..... **a 4'26"**
29) Ivan Gotti (Ita) ..... **a 8'17"**
33) Denis Lunghi (Ita) ..... **a 9'39"**
67) Marco Pantani (Ita) ..... **a 36'28"**

LA TAPPA DI OGGI

13ª Tappa: Chieti-S. Giacomo (190 km)



La Porta di Dino Manetta

Gilberto Simoni si avvia all' albergo dopo esser sceso dal pullman della Saeco a Silvi Marina
Ansa

il commento

Doping, congiura dei rossetti

Salvatore Maria Righi

C'era una volta un paradiso di borracce, maglie di lana e tappe accoppa cristiani. Per non parlare di Dorando Petri, l'uomo che non beveva mai: un tempo perfino l'acqua era doping. Ma quel Klondike sportivo ormai è uno sbiadito ricordo, un'epopea felice persa per sempre. Del resto i Camillo e Peppone che lo insaporivano nel frattempo hanno lasciato la scena a Buttiglione e Taormina. Panta rei, insomma, e il ciclismo ci poteva fare ben poco.

Anzi, poveretto, ha provato a resistere strenuamente e coraggiosamente. Puntando vigorosamente e un po' ingenuamente i piedi contro il nuovo che avanzava travolgendolo con perfida lucidità. Denunciando senza sosta oscure trame e losche manovre di personaggi senza scrupoli, mossi da enigmatici burattinai nell'abominevole disegno di colpire e affondare la disciplina che sul Pordoi e il Mortirolo ha fatto fibrillare generazioni di appassionati. Una resistenza che si è fatta disperata e sempre più strenua negli ultimi anni, da quando cioè sono spuntate come fiori di campo le prove della congiura plutarco-massonica che attanaglia le due ruote. Dietro alla triste litanìa delle pillole, delle flebo e dei carabinieri, culminata ieri col martirio di Gilberto Simoni e Roberto Sgambelluri, c'è ormai nitida e chiara l'inconfutabile certezza di un complotto in atto a tutti i livelli, e in tutti gli stati dell'Europa di Maastricht, per bloccare i pedali ed i loro miti. Vittime forse del loro candore e della loro mai doma purezza.

Il clamore dei fatti al Tour del '98, quando gli sventurati ciclisti finirono ammanettati al fresco della gendarmeria, è stato solo la punta più alta ed eclatante dell'iceberg. Nel frattempo il fronte dei nemici del ciclismo si è allargato a dismisura, reclutando adepti del male ovunque.

I fatti di cronaca del Giro 2002 sono inquietanti, al proposito. Il caso Simoni ha aperto gli occhi, anche agli ultimi illusi e garantisti, sull'assedio che cinge la corsa rosa, così come il Tour, la Vuelta e ogni altro appuntamento della stagione. Nelle pieghe del sacrificio si leggono inquietanti verità. Dietro l'angolo di ogni tappa, nella vita quotidiana di big e gregari, si annidano insospettabili schiere di nemici. Plotoni di seriosi dentisti, legioni di paffute zie, per non parlare degli scenari che già si spalancano sugli oculisti di famiglia, i cugini di secondo grado, gli estetisti delle sorelle, le parrucchiere delle fidanzate e - perché no - qualche canuto e apparentemente innocuo bisnonno col plaid e l'apparecchio acustico. E questo è solo un elenco parziale. Ma c'è di peggio. La via crucis inforcata da Simoni come un passo alpino lo insegna. Da un'ordinaria otturazione al canino alla tazza di thè bollente, passando per potenziali messe in pieghe, coni gelato (quelli in vaschetta forse no), controlli della miopia, dopobarba da anniversario e pasta all'uovo fatta in casa: l'inferno che si è spalancato davanti ai poveri uomini in sella è variegato, micidiale e completamente sommerso. Le loro esistenze, lo insegna anche Garzelli probabilmente macinato dalla smania di celebrità di qualche cameriera mitomane, sono ufficialmente costellate di pericoli e minacce alla loro rispettabilità e al loro onore. Il fascicolo aperto su Gilberto Simoni dalla procura di Trento è destinato a far luce sulle svariate e inquietanti trappole stese dalla società cosiddetta civile, in realtà crudele e letale come il morso di un crotalo, contro il candido e romantico mondo del ciclismo.

La lezione di questo Giro è inconfutabile. E del resto, senza andare troppo indietro in questo triste tiro al piccione di ragazzi che si guadagnano onestamente il pane a suon di sudore e fatica, lo stesso Verbrugghe aveva dato l'allarme qualche tempo fa. I poliziotti che hanno perquisito la sua casa hanno insinuato che quel ben di Dio di farmaci servisse a doparlo, mentre vicini di casa ed amici custodivano gelosamente il dramma del suo cane che - come il generoso Rik ha poi urlato - aveva bisogno di amorevoli cure. Da amante degli animali e premuroso padroncino, il belga stava per essere sbattuto in prima pagina e lapidato dalle coscienze: il prototipo del ciclista avvelenato e disonesto. E che dire di Fabio Sacchi, costretto a mettere in piazza la propria alcova per difendere l'onore. Quelle medicine scoperte e sequestrate nella sua dispensa non erano altro che sostegno per la moglie, alle prese con una gravidanza da assistere. Di questo passo, che tristezza ammetterlo, bisognerà rinunciare anche al bacio delle miss sul palco. Il bacio del doping, ormai è certo, corre anche su innocenti rossetti alla fragola.

Solo Lunghi l'ha capito: si deve attaccare

Gino Sala

Al di là dei colpi di scena che giorno dopo giorno il Giro ci riserva, la corsa di ieri era da ricordare anche per la famosa croce tracciata da Costante Girardengo sulla stradina del Macerone, a quei tempi (89 anni fa, pensate) polverosa, piena di sassi e di buche «non passerò mai più su questa salita», disse l'omino di Novi Ligure dopo quel gesto. Omino perché piccolo di statura, pedalatore di eccelse qualità come dimostrano i suoi innumerevoli trionfi. Adesso il Macerone è un semplice valico, ma nel complesso la dodicesima tappa si è svolta a cavallo di un percorso gradito dal vostro cronista anche se in circostanze del genere mi è capitato di giungere al traguardo mezzo intontito, col panino ancora da digerire, per dirne una.

Tecnicamente gradito perché composto da una sequenza di su e giù che in gergo vengono definiti «mangi e bevi», un'infinità di punte, di promontori e di colline da far venire il voltastomaco per chi sta al fianco dell'autista. Ebbene, nonostante queste avversità, ho sempre pensato e penso tuttora che tracciati del genere possano sconvolgere la classifica e portare alla ribalta chi ha le gambe, la fantasia e il coraggio per osare. Non è come andare incontro alle grandi vette calcolando il momento, il tornante giusto per attaccare. No. È l'occasione per inventare, per buttarsi all'arrembaggio con l'obiettivo di cogliere in fallo gli avversari maggiormente quotati. È un invito ad accendere la miccia per ottenere un fuoco devastante nel foglio dei valori assoluti. Basta guadagnare mezzo minuto per nascondersi alla vista degli inseguitori, per procedere con vantaggi sempre più determinanti e tutto ciò può succedere se c'è un'intesa tra gli uomini decisi a provocare uno sconquasso.

In tal senso mi danno ragione le cronache del passato. Sono invece rimasto deluso dal presente nel constatare che nel ciclismo di oggi non esistono più i guastatori, gli audaci, i ragazzi armati di autentico agonismo. Tutti quatti quatti per ore e ore in una gara avversata dalla pioggia, cosa che in un certo senso avrebbe potuto favorire colpi di mano. Quatti quatti mentre l'ardimentoso Lunghi coronava la sua fuga, un accordo di non belligeranza piuttosto discutibile. Vero che nell'ultima parte si contavano una trentina di curve, altrettanto vero che il persistere con gli arrivi in circuito è diventato un malvezzo, una regola da condannare, la conferma che non c'è rispetto per la pelle dei concorrenti.

Intanto dopo Garzelli è andato a casa Simoni e chissà se il Giro lo vincerà Casagrande, l'unico dei favoriti ancora in campo. Il direttore della carovana (Carmine Castellano) giura che per amor di patria porterà la competizione sino al traguardo finale di Milano. Io aggiungerei anche per amor di quattrini considerando i miliardi che finiscono nella cassa degli organizzatori. Che poi per molti versi il Giro 2002 sia già finito l'ho già detto e lo ripeto. Ancora in rosa, comunque, l'arzillo vecchietto che ha i connotati nel germanico Heppner, 37 anni compiuti lo scorso 23 dicembre, solitamente gregario di Ullrich e adesso sulla cresta dell'onda con un vantaggio (2'58'') da non sottovalutare perché l'atleta della Telekom si difende in salita ed è bravino nelle cronometro.

Attenzione, quindi, al risultato odierno che si avrà sull'altura di San Giacomo e al tic-tac delle lancette di domani.

FIFA WORLD CUP -6

Domani con il Kashima torna Totti Trap sceglie Panucci e Tommasi

Il Trap ha deciso alcuni ritocchi per l'amichevole di domani tra gli azzurri e il Kashima allenato da Toninho Cerezo. Totti (alla prima partita dal 21 aprile) giocherà dietro alla coppia d'attacco Vieri-Inzaghi mentre Panucci e Tommasi sono stati preferiti a Coco e Zanetti. Calcio d'inizio alle 15,52 (maniacale precisione giapponese) ma in Italia - le 9 meno 8 minuti - non sarà visibile per la rinuncia della Rai (a meno di improvvisi ripensamenti dell'ultima ora). Contro il giapponesi Totti sarà in campo solo 45 minuti, tanto quanto basta a capire se forma e tenuta ci sono, e a non rischiare pericolosi affaticamenti.

Il Kashima è senza sei titolari («prestati» alla nazionale giapponese) e solo tre giorni fa è stato sconfitto cinque reti a uno dall'Argentina, con quattro realizzate da Batistuta.

Oggi semifinali Europei under 21 l'Italia ritrova la Repubblica Ceca

Questa sera contro la Repubblica Ceca l'Italia under 21 di Claudio Gentile, che ha chiuso in testa il gruppo B di qualificazione, si gioca un posto per nella finale del campionato europeo di martedì prossimo .

Nell'altra semifinale, a Basilea, di fronte la favorita Francia e i padroni di casa della Svizzera (ore 18,30, diretta su Telepiù).

A Zurigo (ore 20,30, diretta tv su Rete4) gli azzurrini ritrovano gli avversari della finalissima dell'edizione 2000 (vinse l'Italia 2-1). Il 4 giugno di due anni fa, a Bratislava, la partita fu risolta da Andrea Pirlo (assieme a Matteo Ferrari, gli unici superstiti della squadra campione allenata da Tardelli) con una doppietta: prima trasformò un calcio di rigore nel primo tempo e poi, nel finale del match, una punizione impeccabile.

España 82 — Paolo Rossi chi? — di Stefano Frosini e Andrea Aloi

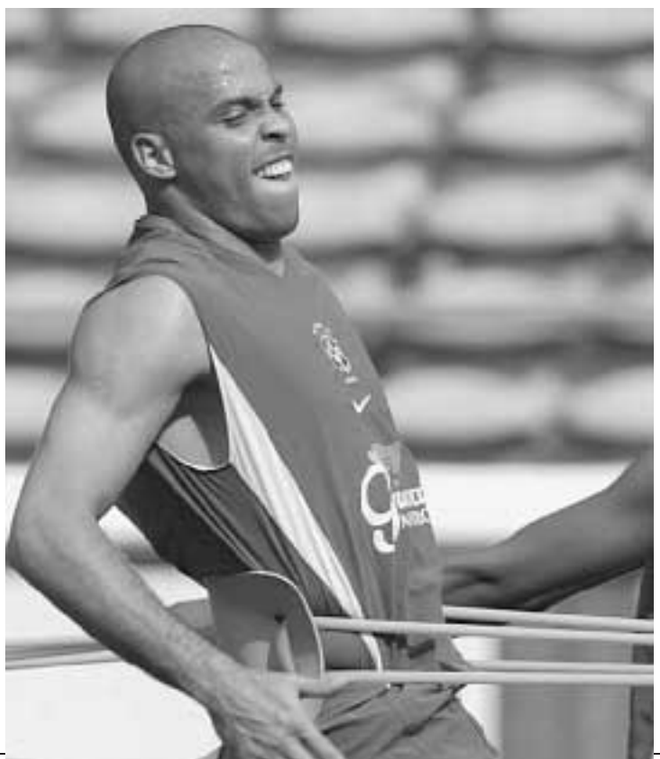
3-continua

Brasile in crisi ma fa paura lo stesso

La Seleçao, qualificata a fatica, pesca avversari morbidi e dagli ottavi potrebbe decollare

Ivo Romano

La storia del calcio lo insegna: mai dare per spacciato il Brasile. Anche se ha sudato le proverbiali sette camicie per timbrare il passaporto mondiale, anche se non pare per nulla una squadra trascendentale, anche se risulta difficile ricordare una Seleçao così male in arnese alla vigilia di un appuntamento iridato. Eppure escludere i "verde-oro" dal novero dei favoriti è esercizio pericoloso, che si presta a possibili pessime figure alla prova del campo. Se si arriva a diventare campioni del mondo per quattro volte è una questione di cromosomi. Non tenerne conto è un autentico azzardo. E poi il talento, pur spesso nascosto dal contestatissimo ct. Felipe Scolari, non fa certo difetto. Magari sarà accompagnato da un grosso punto interrogativo sulle condizioni di gente del calibro di Ronaldo e Rivaldo, ma resta lì, attendibile testimone sulla bontà di una scuola senza pari per qualità tecniche espresse. E se dovessero fallire i grandi, ecco pronti i rincalzi di lusso: gente come il giovane Ronaldinho Gaucho e il rigenerato Denilson, che altrove andrebbero in campo sempre e comunque. Come ha fatto una nazionale che annovera fuoriclasse di questa portata a rischiare la clamorosa esclusione? Semplice: il talento che abbonda davanti, fa difetto in altri reparti. Scolari si intestardisce a mettere in campo un centrocampo più muscolare che tecnico (e con due terzini come Cafu e Roberto Carlos sulle ali), la difesa, a parte l'ultimo prodigio che risponde al nome di Lucio, non è che sia messa granché bene. Luci e ombre, insomma. Ma il Brasile è sempre il Brasile. E per di più avrà la possibilità di ritrovarsi e crescere in un girone non propriamente di ferro. Basti pensare che la rivale più temibile risponde al nome di Turchia. Vero, il calcio turco ha fatto passi da gigante negli ultimi anni, esporta giocatori in mezza Europa (Italia compresa), ha scoperto un paio di nuovi gioiellini (in primis Basturk, fantasista del Bayer Leverkusen), la nazionale ha ben figurato a Belgio-Olanda 2000, si è qualificata per il Mondiale (grazie a un duplice successo sull'Austria nello spareggio) a ben 48 anni dalla precedente (e unica) partecipazione. Ma da qui a creare grattacapi alla Seleçao per la squadra di Senol Gunes ce ne corre. L'approdo agli ottavi in compagnia dei brasiliani, però, è senz'altro alla sua portata. Perché il resto del raggruppamento non è propriamente di primo livello nella scala del calcio mondiale. Potrebbe sorprendere il Costarica, che in fase di qualificazione ha mostrato due facce completamente differenti. Prima ha arrancato (solo allo spareggio è approdata al girone decisivo), poi ha cambiato tecnico in corsa, quindi è diventata la prima squadra della sua zona a staccare il biglietto per Corea e Giappone. E a dire il vero non mancano elementi interessanti. In primis il celebre attaccante Paulo Wanchope, ma anche il suo partner Rolando Fonseca, neo-recordman di gol segnati in nazionale. Il Costarica è al secondo Mondiale dopo quello italiano. Nel '90 sconfissero Scozia (1-0) e Svezia (2-1), persero con onore dal Brasile (0-1) e approdarono agli ottavi dove furono travolti dalla Repubblica Ceca. Curioso come l'attuale ct. Alexandre Guimaraes (nato in Brasile) facesse parte della storica spedizione come giocatore. L'obiettivo dichiarato è confermare quell'eccellente risultato. Allora alla guida dei costaricani c'era Bora Milutinovic, lo "zingaro" della panchina. Stavolta l'avranno come avversario. Perché il tecnico giramondo ha portato a compimento un'altra prodezza delle sue: ha condotto al Mondiale nientemeno che la Cina. Una prima assoluto per il calcio cinese, tutta un'altra storia per Milutinovic, che è al suo quinto appuntamento iridato con altrettante nazionali diverse (Messico, Costarica, Usa, Nigeria e ora Cina): un record difficilmente attaccabile. Il miracolo l'ha fatto, improbabile che ne faccia un altro. La presenza della Cina alla kermesse nippo-coreana sembra destinata ad esaurirsi nel giro di pochi giorni, quanti ne bastano per portare a termine il girone eliminatorio. Magari riusciranno a mettere in vetrina qualche semisconosciuto "gioiellino" dagli occhi a mandorla (come il centrocampista Li Tie, che qualcuno definisce il "Beckham di Cina" e qualcun altro ha soprannominato il "Vieira cinese": come se fosse la stessa cosa!), ma è più che probabile che facciano presto le valigie. Le carte in regola per accompagnare il Brasile nel viaggio che conduce agli ottavi di finale ce le hanno altri.



GRUPPO C

BRASILE
TURCHIA
CINA
COSTA RICA

Ulsan — *lunedì 3/6 ore 11.00* — **Brasile - Turchia**
Gwangju — *martedì 4/6 ore 8.30* — **Cina - Costa Rica**
Seogwipo — *sabato 8/6 ore 13.30* — **Brasile - Cina**
Inchon — *domenica 9/6 ore 11.00* — **Costa Rica - Turchia**
Suwon — *giovedì 13/6 ore 8.30* — **Costa Rica - Brasile**
Seul — *giovedì 13/6 ore 8.30* — **Turchia - Cina**

Per beneficenza i mondiali dell'Europarlamento

I mondiali, a Bruxelles, cominciano una settimana prima. E non per una questione di fuso orario. Ma per lo spirito sportivo e la passione di un gruppo di assistenti degli eurodeputati (tra gli altri, gli italiani Eleonora Santi dell'ufficio Veltroni e Alessandro Cisilin dell'ufficio Manisco) che hanno organizzato per oggi e domani lo "European Parliament World Cup Football 2002", un torneo di più di venti squadre che si affronteranno sul terreno della British School di Tervuren, poco fuori Bruxelles. I calciatori sono stati arruolati tra le file dei funzionari, assistenti e "stagiaire" di tutti i gruppi politici del parlamento europeo. L'iniziativa ha ricevuto la benedizione di Joseph Blatter, presidente della FIFA, e il sostegno finanziario di numerosi sponsor (la formazione italiana indosserà le magliette Fiat).
Gli incassi dei biglietti d'ingresso, delle quote pagate da ciascuna squadra (partecipano anche formazioni dei paesi candidati all'Ue come Slovenia e Romania) e i contributi indirizzati ad un apposito c/c andranno a favore di organizzazioni umanitarie come la Croce rossa internazionale (per le vittime delle mine), la Fondazione belga "Re Baldovino" e l'Associazione "Cuore" per i bambini di Cernobyl. Consegnerà la coppa Gianni Rivera.

se. ser.

IL PCCT

Costa Rica promosso Il computer ci crede

Girone facile il C, dove Brasile e Costa Rica se la devono vedere con Turchia e Cina. Per il computer non c'è partita e ha partorito queste percentuali: Brasile 56%, Costa Rica 25%, Turchia 13% e Cina 6 per cento. Non basterà, infatti, il carisma di Bora Milutinovic ai cinesi per tentare il passaggio del turno, evento ritenuto matematicamente impossibile.

La formazione cinese è equilibrata fra i vari reparti e compatta nei suoi elementi, anche se oltre all'undici base non c'è una grande scelta. In un campionato si potrebbe salvare, ma in tre gare secche rischia, oltre alla sconfitta, anche l'umiliazione. Milutinovic fa giocare la Cina con il 4-4-2, una Cina diversa da come molti se l'aspettano: i suoi giocatori sono tutti alti e robusti, non i piccoletti che ci potremmo aspettare, ma neanche questo basterà ai figli del socialismo reale, la cui vittoria finale è in fondo la presenza a questo Mondiale.

Tutto da vedere e da gustare il Costa Rica di Wanchope e Fonseca che applica un 3-5-2 molto offensivo, che in fase d'attacco si trasforma addirittura in un 3-3-4. I centroamericani corrono molto, qualità ancora più apprezzabile se unita a un'elevato tasso tecnico.

In particolare quello di Lopez, il metronomo di questa Nazionale, spettacolare nei suoi lanci a pescare i compagni meglio piazzati. Secondo il pc una buona squadra che si toglierà qualche soddisfazione e il passaggio del turno iniziale è la prima.

Calcolatore che, invece, è molto scettico dell'attacco proposto dalla Turchia, ovvero Hakan Sükür, ben conosciuto dai tifosi dell'Inter e del Parma... poveri loro. Il 3-5-1-1 è costruito addosso a lui e alle sue caratteristiche, anche se la vera stella è Basturk, fantasista del Bayer Leverkusen, un diavolo del centrocampo, zona molto affollata, capace a volte d'irretire l'avversario con possesso di palla e repentini lanci in avanti, ma un Mondiale non è la dimensione di questa squadra.

Il Brasile, anche per il computer, quando si presenta a una fase finale è sempre favorito e anche questa volta presenta una squadra eccellente, con Lucio ed Emerson a rinforzare difesa e centrocampo, per l'attacco Ronaldo, Rivaldo e Ronaldinho possono bastare. Qualificate: Brasile e Costa Rica; eliminate: Turchia e Cina.

fra. car.
cifre a cura di Luca Marri

IL PERSONAGGIO L'attaccante del Costa Rica e del Manchester City è stato determinante per la qualificazione in Corea

Ronaldo e Rivaldo? No, grazie: Wanchope

Francesco Caremani

Paulo Wanchope è nato a Heredia (Costa Rica) il 31 luglio 1976, attaccante di peso (190 cm per 78 kg) quest'anno ha conquistato la promozione in Premiership col Manchester City di Keegan, anche se non ha giocato molto in campionato, forse già con la testa ai Mondiali. La rassegna iridata potrebbe essere la grande ribalta. Con le sue reti ha contribuito alla qualificazione del Costa Rica e sono in molti a vedere in lui il nuovo Medford, quello che a Italia '90 portò la nazionale centroamericana sino agli ottavi di finale, risultato mai raggiunto prima. Pensare che Paulo è stato "rubato" al basket e "regalato" al calcio per puro caso, da giovane ha fatto anche parte della Nazionale giovanile di pallacanestro, si vede che era destino per Wanchope difendere i colori della propria terra. Vice capocannoniere all'ultima Coppa America, potrebbe puntare alla classifica cannonieri, giocando anche solo quattro partite. Sarebbe un bel sigillo in una discreta carriera. Paulo Wanchope è arrivato in Inghilterra nell'estate del '96, proveniente dall'Herediano, squadra della sua città appena ventenne. Per tre stagioni veste la maglia del Derby County, nel '97-98 segna 13 gol in 32 match. Poi è la volta del West Ham United, una delle più gloriose formazioni inglesi. L'esordio è soddisfacente: 12 reti in 35 partite. Ma l'ambiente è effervescente e Wanchope l'anno successivo passa al Manchester City. Sembra l'inizio della discesa. La squadra retrocede... ma le qualificazioni col Costa Rica, la Coppa America vissuta da protagonista, il pronto ritorno in Premiership e adesso i Mondiali ne fanno una delle stelle...

Volevamo sorprendervi e forse ci siamo riusciti con un nome poco conosciuto ai più (se non agli appassionati di calcio internazionale) e che dirà la sua in questa rassegna iridata. È una stella anche lui, una delle tante, appunto, anche di questo girone in cui c'è il Brasile. È per questo che Wanchope divide il podio con... Denilson. Vi ricordate a France '98, quel giocatore in maglia gialla che faceva quel giochino con le gambe, uno due, uno due e poi perdeva la palla in maniera indisponente? Era lui. Chi l'avrebbe mai detto, al suo secondo mondiale. Quest'anno, dopo un'attesa snervante, è stato uno dei punti di forza del Betis (qualificato per la Coppa Uefa), capace di guidare la squadra e mandare in gol i compagni con suggerimenti sopraffini. C'è il rischio che Scolari neanche lo faccia giocare, ma sarebbe un peccato: il giovane Denilson deve rifarsi di tanto tempo perso, chissà poi perché.

Trovare spazio tra Rivaldo, Ronaldinho e Ronaldo sarà un'impresa titanica, anche perché dietro il Brasile avrà un centrocampo di grande qualità e quantità, senza trequartisti, quasi una novità per le tradizioni verdeoro. Verdeoro che ritrovano Ronaldo dopo la finale choc del '98. Tutti gli sportivi sperano che il suo sia un ritorno in grande stile e noi con loro, tanto da allargare ancora di più il podio e metterlo, senza ombra di dubbio, tra le stelle di questo girone, forse la più luminosa. Dall'ultimo Mondiale Ronaldo ha tanti sassolini nelle scarpe, ultimo lo scudetto perso con l'Inter. Fisicamente resta ancora un enigma, ma alcuni elementi ci dicono che in Giappone e Corea del Sud farà bene e quando Ronaldo fa bene sono dolori per tutti gli avversari. Altra incognita il tridente che Scolari intende schierare, con la punta Ronaldinho a fare il finto trequartista, un triangolo nel quale l'asso dell'Inter deve avere il suo spazio, altrimenti soffoca.

le reazioni

I funerali lunedì mattina a Roma Paoli: era gay, lo hanno distrutto

Pochi giorni ancora e sarebbe tornato sul palco, quello del Festival Ferrè di San Benedetto del Tronto, dove lo aspettavano per un concerto straordinario. Ma Umberto Bindi non ce l'ha fatta. Se ne è andato con discrezione, schivo come era e come aveva vissuto negli ultimi tempi. «Sono stati davvero pochi, pochissimi gli amici veri che Umberto ha avuto in questi ultimi anni» racconta **Ernesto Bassignano**, cantautore italiano e amico personale di Bindi che - assieme a pochi altri intimi, come Giorgio Calabrese, Giampiero Reverdberi, Bruno Lauzi, Gianni Borgna, Maurizio Costanzo e Sergio Bardotti - si è adoperato per far applicare la legge Bacchelli in favore dell'artista, malato e in condizioni di disagio. «Bindi ha pagato duramente sulla sua pelle il fatto che la sua omosessualità fosse nota», rimarca **Franco Grillini**, portavoce del movimento gay italiano. Bindi non aveva mai fatto mistero della sua omosessualità, nemmeno in quell'Italietta convenzionale degli anni Cinquanta-Sessanta, scontando le sue scelte private con un progressivo isolamento e l'emarginazione nel mondo dello spettacolo, nonostante, nel frattempo, le sue canzoni venissero apprezzate e incise da artisti come Dionne Warwick e Tom Jones. «Gli hanno rovinato la carriera - denuncia **Gino Paoli** - la sua omosessualità è stata messa alla berlina, ai tempi di un'Italia bacchettona che ha reagito in modo grottesco e crudele».

«Spero di aver regalato a Bindi la sensazione che ci stavamo occupando di lui», ricorda **Maurizio Costanzo**, che diverse volte ha ospitato il cantautore (proprio nel suo show, nel 1996, Bindi raccontò della sua omosessualità e della solitudine pagata per il prezzo di una scelta difficile) e che spera di dedicargli presto un omaggio degno. A una commemorazione adeguata pensa anche **Gianni Borgna**, assessore capitolino alla cultura, suo amico per quasi 30 anni: «troveremo il modo - dice - per ricordare l'uomo, l'amico, l'artista che ha arricchito le nostre vite con canzoni indimenticabili destinate a sopravvivergli».

«Bisognerà stare più attenti - avverte **Renzo Arbore** - a personaggi come Bindi, che vengono sottovalutati perché interpreti della cosiddetta "musica minore". Ma sono sicuro che il tempo farà giustizia e chi ha fatto canzoni importanti verrà messo insieme ai grandi esecutori di musica importante». **Pippo Baudo** propone la realizzazione di un cd come omaggio, idea che aveva proposto già ad aprile come tributo ai grandi della canzone ligure e che ora andrebbe dedicata a un artista «di una grande e struggente malinconia. Più che di un aiuto economico, Bindi aveva bisogno di un applauso - dice -. Gli mancava un pianoforte, un pubblico: si può morire anche di questo». «Sarà sempre nel cuore della gente» è il parere di **Luciano Ligabue**, mentre **Piero Cesanelli**, direttore del Premio Recanati annuncia che il cantautore sarà ricordato «con le note di uno dei più grandi pianisti del Novecento, il maestro Dino Siani». Non trova parole, invece, per la commozione **Giorgio Calabrese**, suo amico da una vita e coautore delle sue canzoni più famose.

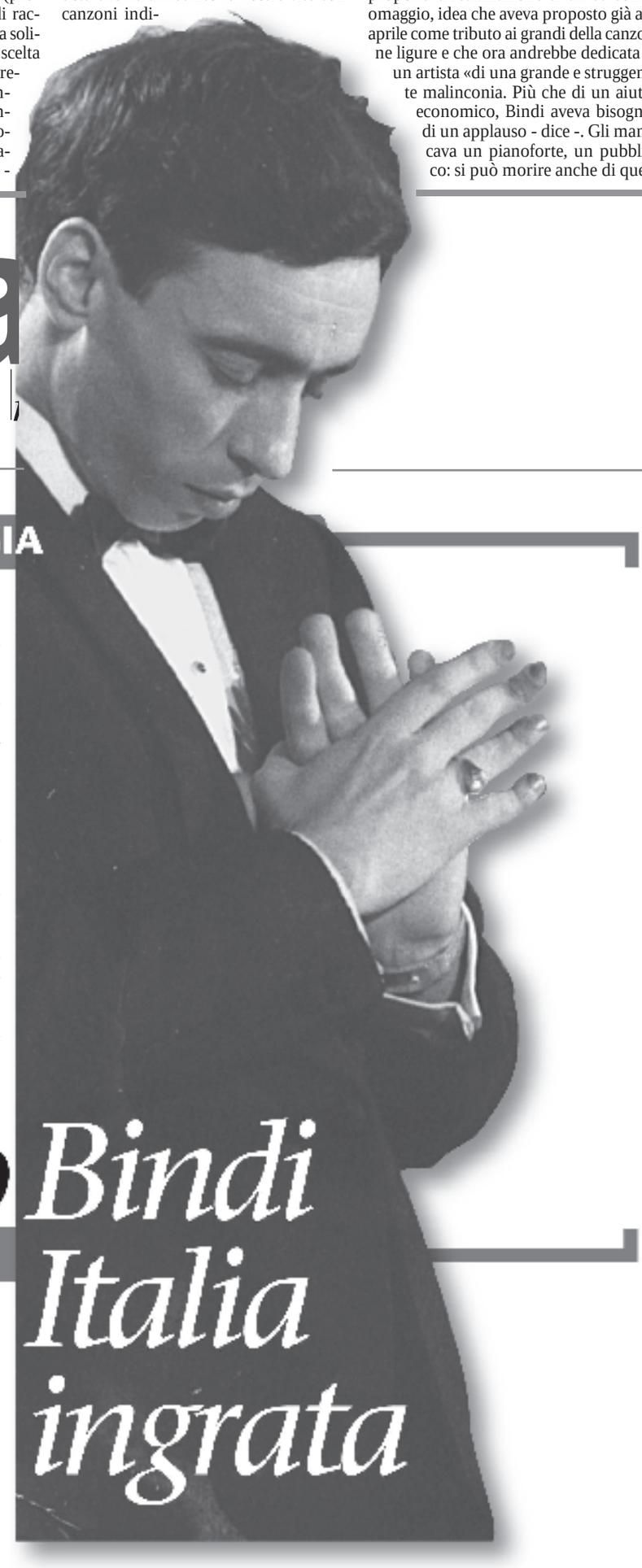
Domenica, dalle 10 alle 14, sarà allestita la camera ardente in Campidoglio, nella sala della Protomoteca, per consentire ai romani e agli amici di porgere a Umberto Bindi l'ultimo saluto. I funerali, a carico del Comune per volontà del sindaco **Walter Veltroni**, si svolgeranno il giorno dopo, lunedì, alle 11 presso la Chiesa degli Artisti di Piazza del Popolo.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it



MUSICA E POESIA

Umberto Bindi Italia ingrata

Ha scritto e cantato canzoni senza tempo. L'omosessualità gli è costata l'esilio dalle scene Ritratto di un artista tradito

Leoncarlo Settimelli

L'ultima volta era stato al Teatro Quirino, a gennaio, per la serata d'omaggio a Luigi Tenco. Non lo avevo riconosciuto, con quel capelli lunghi da zingaro e la faccia sciupata e quel corpo che non gli rispondeva quasi più. Timido, come sempre, aveva richiesto la mia attenzione tramite qualcuno e io ero sceso dal palco fino in platea per parlarci. «Io devo cantare *Quando* e vorrei farlo con questa tastiera...». Spiegò che voleva usarla perché gli consentiva di avere un «tappeto» di suoni che lo sosteneva di più, visto che non si fidava della propria voce. Provammo la tastiera, ma poi gli dissi che non poteva stare in scena con quella, che la sua immagine era legata al pianoforte. Si lasciò convincere, alla fine, e la sera, quando gli misi sul pianoforte a coda lo spartito di *Quando*, e lui cominciò ad accarezzare i tasti, seppe dare una interpretazione che commosse tutti, leggera e intensa al tempo stesso.

La prima volta fu invece in una casa del popolo di Ponte a Ema, Firenze. Dopo un Sanremo che l'aveva visto interpretare *Non mi dire chi sei*. E si era presentato con il revox e la base, timido, sempre sul chi-va-là, perché sentiva molto il problema della propria omosessualità, che allora era argomento tabù e che lui cercava di nascondere ma ahimé, in una casa del popolo, su un palco disadorno, senza orchestra e fiori, sarebbe risultata evidente.

Affrontammo il problema due o tre anni fa, quando lo intervistai per questo giornale e lui raccontò senza remore la propria via crucis, in anni nei quali l'omosessualità gli aveva chiuso molte porte, anche se a Sanremo c'era arrivato, perché dopo *Il nostro concerto* e *Arrivederci* (preceduto, come autore, da quei *Trulli di Alberobello* che era meglio non avesse mai scritto) era difficile tenerlo da parte. Con quelle due canzoni aveva aperto la strada ai cantautori, e anche uno come Endrigo gli riconosceva il merito di averlo spinto a comporre canzoni. Ricordo quando la radio trasmise *Il nostro concerto* le prime volte: ne fluiva quella musica che aveva il fascino del *Concerto di Varsavia*, di un classicismo al quale, nel campo della musica leggera, non eravamo abituati. Ma, insieme, di una modernità di ritmo e di voce. Mi raccontava Giorgio Calabrese (l'autore dei testi), che quando la canzone venne proposta dall'editore alla «Sei giorni di Milano», lui e Bindi temettero il peggio, perché la musica del momento era il rock e c'era Celentano. Quando il brano, accompagnato da una bella orchestra, finì, ci furono alcuni secondi di assoluto silenzio. «Ora arriveranno le pernacchie», pensò Calabrese, irrigidito. E invece arrivò una ondata di applausi che sembravano non finire mai.

Aveva cominciato con le riviste goliardiche nella sua Genova, Umberto, e amava molto interpretare ruoli *en travestì*. Poi era stato un po' il protagonista di quella «scuola di Genova» che aveva visto anche l'affermazione di Paoli, e i primi tentativi di Tenco e di De André. Fu grazie a Nanni Ricordi e alla nuova etichetta discografica della grande casa editrice che Bindi poté affacciarsi alla ribalta con *Il Nostro concerto*. Nanni era uno spericolato, ma aveva capito che, dopo Modugno, c'era spazio per una canzone d'autore, per qualcosa che non fosse solo i rock di Celentano e degli innumerevoli imitatori di Presley. Così mise assieme lui, Endrigo, Paoli, Lauzi, Gaber, Tenco, la Vanoni, Maria Monti; e i cantautori nacquero lì, e quell'etichetta era garanzia di cose di qualità.

Poi tutti trasmigrarono a Roma e Umberto Bindi cominciò a conoscere qualche difficoltà, pur scrivendo nuovi successi come *Il mio mondo*, *La musica è finita*. Ci fu un periodo in cui la voce gli tremava, lui si sentiva insicuro e l'esperienza alla RCA (che raccolse quasi tutti gli artisti ex-Ricordi) non fu esaltante. Poi ci fu la morte della madre, che era stata il suo punto di riferimento e infine quel velo di indifferenza che cala sui grandi protagonisti a causa delle nuove mode. In Italia era la stagione delle canzoni di protesta, anche i cantautori erano cambiati e lui sembrava relegato al ruolo di souvenir di un'epoca esaltante ma ormai collocata in archivio.

Ebbe la sua rentrée negli anni Novanta, grazie anche all'inesauribile Ernesto Bassignano, che gli fece da autore e da manager. E nel '96 era tornato a Sanremo con *Letti*, senza prendersi troppo sul serio. Ricordo quella sera all'EUR, quando lo intervistai, presente Renato Zero che faceva il padrone di casa. Il concerto di Bindi era stato all'altezza della sua fama, oltretutto di pianista brillante. Ma, come dire?, le richieste e le attese finivano per convogliarsi verso i successi del passato. Perché accade sempre che l'egoismo degli spettatori li porti a voler rivivere gli anni dei loro amori, dei loro sogni d'adolescenti, delle serata estive al mare, con un juke-box che suona le canzoni che ti trasportano sulla luna, o di un Don Marino Barreto che canta «con una estreta di mano» e tu stai lì ad aspettare la storpiatura ma resti con il fiato sul collo della tua compagna di ballo...

Caro amico Umberto, che recavi nel nome il segno dei tempi in cui eri nato (1932) e in Italia c'erano ancora i Savoia... Caro cantautore che al Quirino mi hai detto di essere molto malato, che avevi tre by-pass e la pancia piena d'acqua, e io pensavo ad un vezzo dell'artista sempre insicuro. Poi era venuta la notizia della tua malattia, seria, e della richiesta che si applicasse anche per te la Legge Bacchelli, poi ottenuta. Chissà perché certe notizie sembrano sempre esagerate e invece, come nel tuo caso, si rivelano poi tragicamente vere. E ci si domanda che cosa si sarebbe potuto fare e non si è fatto. Ma ormai è tardi, la notizia dice «deceduto allo Spallanzani di Roma» e non resta che dirti ciao, Umberto Bindi, anzi «Arrivederci/ dammi la mano e sorridi/senza piangere...». Perché a piangere tocca a noi.

Umberto Bindi in una foto recente Sopra, il cantautore nei primi anni '60

Così nacque il mio «Concerto»

Umberto Bindi

Segue dalla prima

Certo che in quegli anni, tra dopoguerra ed echi americani, la Francia dei grandi Chansonnier e la voglia di studiare uno strumento seriamente. Applicandolo ai classici della musica, Genova con i suoi colori e il suo mare... Genova con la sua Bohème era un crogiuolo giustissimo per passare dal conservatorio alle soffitte, dalla spiaggia alla foce, dalla lanterna al paradiso.

E da quella sera (e dalla prima fisarmonica) il passo fu breve verso la fame totale continua di buona musica e la voglia di mescolarla, sempre con un orecchio a quella a stelle e strisce, a Trenet e la Piaf e l'altro orecchio a sognare la grande orchestra, concentrato sull'operetta e le grandi colonne sonore... Le mie prime composizioni? non furono certo né canzonette né cose facilmente etichettabili. E neppure quel primo grande successo che fu «*Arrivederci*» nonostante i dischi venduti e le interpretazioni in tutto il mondo, facile ed intrigante fu evidentemente il testo del nuovo importante amico e complice Giorgio Calabrese, facile e bello anche se in contrasto netto con le storie dell'epoca, tutte con lieto fine. Giorgio, conoscendo fin troppo bene il mio carattere romantico quanto irascibile, aveva scritto apposta quella cosa ispirandosi ad una delle mie tante, forse troppe storie d'amore tremende, che finivano male... malissimo. Forse con quell'*Arrivederci* tenero e tutt'altro che drammatico aveva però tentato di insegnarmi una nuova strada... chissà...

Certo Don Marino Barreto fece il miracolo: pochi giorni dopo il lancio, una mattina ascoltai il fornaio che - alla sua maniera popolare e gridata, strappacore - interpretava quel saluto. Alla stazione, qualche ora dopo, dei viaggiatori salutarono l'amata nella stessa maniera: ero raggiante. Gli esperti però si accorsero di quel difficilissimo inciso in scala esatonale. I colleghi ancora di più, visto che, dopo le prime strofe, si accorgevano quanto spesso non potessero arrivare a quelle inusuali e improvvise scalate...

Ma ora veniamo al vero e proprio «boom», dopo quel primo seppur grande successo che altri mi aiutarono a far deflagare. Veniamo a quel «*Concerto*» che ancor oggi continua ad essere reinciso e interpretato (ultimamente da Baglioni, Zero, la Berti, la Zanicchi e Spagna); un concerto che stavolta avrei cantato io e fatto crescere da solo grazie alle mie passioni liriche e d'autore d'oltralpe. Quello che io e giorgio chiamammo *Il nostro concerto* era anche più difficile da interpretare di *Arrivederci*, ma con un po' di esercizio e mille stratagemmi ci seppi arrivare, pur con l'ugola non particolarmente dotata che possedevo.

> Tutto nacque in una sera bella e limpida a Faenza, dopo che Mina aveva portato al successo la mia «È vero». Rimasi solo nella penombra...

Tutto nacque in una sera bella e limpida a Faenza, dopo che Mina aveva portato al successo la mia *È vero* e le serate si susseguivano l'una alle altre. Mi trovavo in quella cittadina con la mia band (e dico band perché ero uno dei pochissimi, forse l'unico autore, a girare non accompagnato soltanto dal piano, ma da un camioncino al seguito con dentro un monumentale organo Hammond e relativo organista). Ero là e fui lasciato solo per metà pomeriggio dal maestro Eddy Calvert e da Giorgio Gaber, miei partners della serata. Mi trovai dunque nella penombra di quel teatro settecentesco e i brividi che essa mi diede furono l'esca per lo sgorgare delle note dell'inciso. Dovendo io partecipare ad una rassegna organizzata dal *Corriere Lombardo*, pensai subito che quel tema potesse funzionare all'uopo.

Anche il mio editore Rossi e Giorgio Calabrese lo trovarono interessante. Completai il brano e mi accorsi che durava quasi sei minuti, avendolo io corredato di un'introduzione lunghissima. Forse anche per questa sua struttura (che qualcuno disse rivoluzionaria) arrivai solo terzo, ma proprio lui aveva dovuto adattare le sue parole all'idea del concerto, dell'eco del concerto che aleggiava in quel luogo per l'eternità, in qualsiasi luogo: un po' di me, del mio pianoforte a coda, sarebbe rimasto a presidiare per sempre quell'amore.

Intanto avevo lasciato Genova, così, senza grandi rimpianti. Per un gruppo e una «scuola» che in realtà non esistevano se non nella penna dei giornalisti. Ero dovuto andare a Milano dove c'erano i grandi produttori e il grande business. In realtà scappavo da tutti e da tutto. E continuai a scappare perché erano già nati i primi scandali attorno alla mia scandalosissima «diversità» e io non sapevo né volevo rispondere. L'Italietta mi aveva già bollato per sempre! Ma sono contento oggi, di poter dire che, con tutto quello che hanno detto e scritto su di me, i pochi veri amici (con Lauzi stiamo progettando grandi cose) più i miei gatti e i miei cinque o sei brani (che le enciclopedie chiamano immortali) mi fanno una splendida compagnia. I tempi d'altronde sono quelli che sono... e bisogna sapersi accontentare...

schermo colle

«Nel buio e di fronte alla luce, il solo luogo dove mi sentivo libero dai miei demoni e dal mondo». Così dice (più o meno, cito a memoria) Ingmar Bergman intervistando l'intervistatore a proposito della passione per il cinema, nella bella conversazione Intermezzo. *Nell'incongrua frenesia oraria del festival, dove il corpo del cinefilo si trova inadatto e pesante a spostarsi in quella che è pur sempre una topografia di interni e esterni disseminati di sale, e vorrebbe lui diventare (oltre a sentirsi) fantasma e luogo fluttuante di proiezioni, la pena e l'affanno raramente si mutano nel godimento e nella distensione. Già il senso di «lavoro» (pur veritiero, e proprio per questo) mina l'abbandono, ma ancor più derisorio è il sentirsi piccoli «dèi» onnivedenti per una settimana, con le immagini tutte lì già pronte per poterci fare quel-che-si-vuole (oh le meraviglie del sinteticodigitale, pronte ormai a impiantarsi in noi tra occhi e cervello), in effetti già «decise» da altri nel breve presente che fu il loro e ora fisse oscillanti alle pareti del museo. ˘Peggio poi se si cerca e magari trova l'attualità, il nesso con l'oggi, ovvero la cosa più scontata, il similpresente dell'eterno cinema mucciniano di tutto il mondo, mentre proprio le occasioni retrospettive (non solo i capolavori come* Playtime *o* Je t'aime Je tAime *o l'epica imponente di Raj Kapoor) mostrano col loro stravolgente stravedere dell'oggidioggi quanto l'unica chance - per i film e per noi - sia quella di una visione improvvisamente sfalsata, che li trovi ora già come li vedremmo tra cinque dieci venti cinquantanni. Con i film belli coraggiosi intensi estremi capita quasi sempre, con i film brutti e insignificanti succede che in un flash ne percepiamo la prossima futura tenera ma implacabile utilità documentaria.˘ Sulla inestinguibile capacità dello spettacolo del mondo di affiorare una volta estinta l'attualità dei codici dei singoli film generi spettacoli, si basa il lavoro dell'ungherese Peter Forgacs, maestro riconosciuto (insieme con i «nostri» Gianikian e Ricci Lucchi) nel gioco con le immagini di repertorio e con il found footage (in particolare quello degli home movies più antichi), che anche nel ritratto del grande intellettuale Stefan Bibo, affidato spesso alla voce, assume il ruolo di ˘voce/rumore luminoso di fondo, traccia dei tic della storia, rifilmaggio delle immagini, carezza massaggio spremitura tortura del loro senso temporale autonomo e anonimo. E sorprende Polanski che, lontano dal suo ultimo strepitoso superiore cinismo virtualhollywoodiano, affronta in pieno ne* Il Pianista *la questione dell'immagine della fiction postelevisiva trasformando progressivamente un impianto drammaturgico e visivo a prima vista accademico e inevitabile in un geniale venir meno dell'eroe e nella rivelazione - improvvisa e spietata per lo spettatore - d'esser noi un po' nazi a aspettare lì le scene madri artisticomusicalmélo, e invece non di musica si tratta ma di pane. Ma vorrei rivedere - mi è parso bellissimo -* Piaceri Sconosciuti, *l'ultimo film di Jia Zhag-Ke, il giovane grande autore pechinese di Xiao Wu e di Platform.˘ Non saprei dire nulla di quella che si direbbe la «trama». Non perché sia complicato. Dormivo spesso, abbandonato al sonno dopo una giornata di stravis(z)ioni. E ogni volta che aprivo gli occhi il film mi pareva splendido, vagante, in movimento come i motorini che intravedevo o come gli occhi dei personaggi e i loro desideri, il loro voler fuggire all'inerzia e ristrettezza gloriose del fotogramma.*

FESTIVAL DE CANNES

I FILM BELLI NON SI RICORDANO?

Enrico Ghezzi

Polanski: il ghetto, la mia infanzia

Il regista su "Il pianista", lunga claustrofobica fuga di un ebreo salvato da un tedesco

DALL'INVIATA **Gabriella Gallozzi**

CANNES Sharon Stone applaude in lacrime. Il pubblico dei giornalisti pure. Insomma, l'Olocausto secondo Roman Polanski, ieri, ha commosso Cannes. Nel giorno del tanto strombazzato *Irréversible* - ormai lo sapete tutti - il film «choc» con Monica Bellucci, il regista polacco ha «raddrizzato» la giornata festivaliera, altrimenti destinata al solo *cicicocò* polemico-scandalistico. In tempi di revisionismo, negazionismo e inquietanti «nostalgie» neofasciste in tutta Europa, Roman Polanski ha portanto in concorso *Il pianista,* un film sul ghetto di Varsavia e sull' orrore vissuto dagli ebrei polacchi durante l'occupazione nazista.

Tratto dall'omonimo romanzo di Wladyslaw Szpilman, pianista ebreo polacco sopravvissuto allo sterminio, il film racconta con grande realismo la tragedia quotidiana vissuta dal protagonista (lo straordinario Adrien Brody, lo ricorderete in *Pane e rose* di Ken Loach), deciso a non abbandonare il suo paese nonostante tutto. Nonostante la fame, la miseria, le violenze e le umiliazioni della vita nel ghetto, descritte da Polanski in tutta la loro drammaticità.

«Ho sempre voluto - spiega il regista - fare un film su questo periodo doloroso della storia della Polonia e quando ho letto il primo capitolo del *Pianista* ho subito capito che quello sarebbe stato il soggetto della mia prossima pellicola. Perché è una storia che, malgrado l'orrore, resta positiva e portatrice di speranza».

Così, a partire dal racconto, Polanski ha cominciato il suo lavoro, insieme allo sceneggiatore Ronald Harwood. Mettendoci molto di suo. «Da bambino - racconta - sono sopravvissuto al bombardamento di Varsavia e ho vissuto nel ghetto di Cracovia, per cui mi è venuto naturale mettere nel film molti ricordi personali. Cercando, però, di rimanere il più possibile vicino alla realtà, senza girare alla maniera di Hollywood».

Ancora ricordi personali sono venuti, poi, dallo stesso sceneggiatore che attualmente sta lavorando ad un soggetto per la Hbo sul processo al negazionista David Irving: «Io sono nato nel '34 - spiega Harwood - . I miei nonni erano ebrei polacchi e la guerra è stata la mia infanzia. Raccontarla, dunque, è come un'ossessione che sento come un dovere».

Ma oltre al vissuto personale, dietro al «Pianista» c'è anche tanta ricerca storica. «Mi sono documentato tantissimo - spiega Polanski - . Abbiamo cercato negli archivi, tra infiniti materiali, documenti. Ed è stata una ricerca davvero appassionante. Per questo ho aspettato tanto a fare il film, per la grande difficoltà di reperire una documentazione all'altezza e, poi, mettere il tutto in prospettiva. Riuscendo a trasferire nella pellicola quella che è la forza del romanzo: cioè il ritegno con cui vive il protagonista di fronte all'orrore»

Ed è stata proprio questa lunga preparazione, spiega Polanski, «il momento più doloroso per me. Più ancora che girare il film. Nel ritrovare documenti, testimonianze ho vissuto momenti di profonda tristezza. Ma ora sento *Il pianista* come il mio film più personale».

Un film dove vediamo nazisti spietati, pieni di odio, ma anche capaci di gesti umani. Come il generale che, al momento della ritirata tedesca dalla città, nel ghetto ormai raso al suolo, salva «il pianista» portandogli del cibo. «Come nel libro - sottolinea il regista - anche nel mio film è rispettata questa sorta di fredda oggettività: ci sono ebrei cattivi ed ebrei buoni, polacchi cattivi e polacchi buoni, e, infine tedeschi buoni e tedeschi cattivi, perché tutti sono esseri umani».

Con *Il pianista* Roman Polanski segna anche il suo ritorno in Polonia, abbandonata come spiega lui stesso «a metà dell'epoca stalinista». «Da sempre - racconta - nelle interviste mi chiedevano quando sarei tornato a girare nel mio paese. Se ho atteso tanto è perché avevo bisogno dei materiali necessari, ma sapevo da sempre che avrei fatto un film su questo tema». Che, oltre a livello emotivo, lo ha impegnato molto anche a livello registico.

«In certe scene - spiega - dovevo dirigere 1200 figuranti che si svegliavano alle quattro di mattina per lavorare. La responsabilità, perciò, è stata grande ma ho avuto il sostegno di tutti gli attori. Il film ha assorbito tutta la mia energia, però ho potuto liberare tutta la mia energia creativa. Ed ora, francamente, credo che mi sarà difficile tornare a fare film divertenti».

> «Sono sopravvissuto ai bombardamenti di Varsavia: mi è venuto naturale mettere nella pellicola molti ricordi personali»

> Ho rispettato la storia con fredda oggettività. Questo è il film che mi è più vicino. Credo che mi sarà difficile tornare a fare film divertenti

in concorso

Una storia senza eroi Ecco il lato oscuro di «Schindler's List»

CANNES Era scritto: prima o poi Roman Polanski doveva girare un film sulla Polonia devastata dai nazisti. «Ho sempre saputo che avrei raccontato quel terribile capitolo della nostra storia - spiega - ma non volevo che fosse un racconto autobiografico. Quando ho letto le memorie di Wladyslaw Szpilman, ho capito che avevo trovato il soggetto giusto». Szpilman è un musicista, il *Pianista* del titolo. È ebreo. Quando i nazisti invadono il suo paese, la sua famiglia viene pian piano privata di tutte le sue proprietà. Vengono rinchiusi nel ghetto di Varsavia, poi trasferiti ad Auschwitz. Wladyslaw sfugge in maniera rocambolesca alla deportazione, si rifugia nel ghetto. Evade anche da lì, alcuni membri della resistenza lo nascondono. Ma il palazzo in cui è rifugiato viene bombardato, e Wladyslaw ripara in un ospedale semidistrutto e abbandonato dai nazisti. Quando i sovietici stanno ormai per entrare a Varsavia, trova ricovero nella soffitta di una villa dove ha sede il comando tedesco! Ma è proprio un ufficiale tedesco, che per puro caso lo sente suonare e ne apprezza il talento, a nasconderlo, a portargli del cibo, a salvarlo. Dopo l'arrivo dell'Armata Rossa, Szpilman verrà a sapere che l'ufficiale (il cui nome era Wilm Hosenfeld) è prigioniero in Urss. Tenterà di salvarlo, ma invano. Hosenfeld è morto in prigionia nel 1952, mentre Szpilman è deceduto ormai anziano nel 2000, ci informa la didascalia finale. Scritto da quel Ronald Harwood che ha sceneggiato anche il recente *A torto o a ragione* di Istvan Szabo, *Il pianista* è un film potente, lungo (2 ore e mezza), apparentemente classico, in realtà profondamente «polanskiano». A prima vista sembra, più che un film, uno splendido sceneggiato tv. Essendo girato in inglese (Szpilman è un bravissimo Adrien Brody), ha l'apparenza della tipica produzione internazionale, ricca e senz'anima. Ma l'anima c'è, ed è nei particolari che solo un ebreo sopravvissuto al ghetto di Cracovia come Polanski poteva infilarci. La ricostruzione del ghetto di Varsavia, tagliato in due dal tram riservato ai «gentili», è impressionante, il finale in cui Szpilman sopravvive aggirandosi solo come un sorcio nella città distrutta è sconvolgente. Ma la mano di Polanski si nota soprattutto in alcune notazioni sui bambini, che sono poi i suoi «coetanei» (era un bimbo quando rimase solo nel ghetto: la sua famiglia scomparve nei lager). Citiamo un'unica scena, la più agghiacciante del film: nell'attesa di montare sul treno per Auschwitz, gli ebrei vengono radunati in un piazzale e lasciati al sole, per ore. Un bambino gira, vendendo caramelle. Il padre di Szpilman gli chiede quanto costano. «20 zloty», è la surreale risposta. «Ma sei matto? E che te ne farai del denaro?». Ma il bimbo, come un automa, ripete «20 zloty, 20 zloty», finché il vecchio gli dà la cifra richiesta, prende un confetto e lo divide in pezzettini fra tutti i familiari.

Il pianista è il lato oscuro di *Schindler's List*. Qui non ci sono eroi, qui nessuno salva nessuno. Szpilman è una sorta di voyeur della guerra, e non per vigliaccheria, ma solo per la forza ineluttabile del caso. Sopravvive perché era il suo destino, e non riesce nemmeno a salvare il tedesco che l'aveva salvato. Il senso del film è tutto nella mancanza di senso: la storia ci sovrasta, ci schiaccia come tante formiche, e non è detto che i superstiti siano migliori delle vittime.

al.c.

In alto, una immagine del ghetto di Varsavia. Sopra, il regista Roman Polanski

Ecco le pagelle del nostro critico. Attenzione, non si tratta di pronostici ma di voti fatti in casa di Alberto Crespi

Nove a Bellocchio, due a "Irreversible"

CANNES *Scriviamo mentre mancano ancora due film alla conclusione del concorso, il coreano* Ubriaco di donne e di pittura *di Im Kwon-Taek e il francese* L'avversario *di Nicole Garcia. Inoltre non abbiamo visto* Kedma *di Amos Gitai, che recupereremo nelle repliche di domenica. Prendete i nostri voti come un desiderio, non come un pronostico: non siamo nella mente di David Lynch (peccato, dev'essere un luogo singolare!) e degli altri giurati. Con una nota: l'unico altro 9, assieme a Bellocchio, sarebbe* Devdas *dell'indiano Sanjay Leela Bhansali.*

Bowling for Columbine
di Michael Moore: una magnifica arma contro le armi. *Beffardo* ..... **8.**

Marie-Jo e i suoi due amori
di Robert Guédiguian: Jules et Jim oggi a Marsiglia. *Melopolitico* ..... **6 e mezzo**

L'ora di religione
di Marco Belloccio: una benedizione per i laici. *Anti-giubilare* ..... **9.**

All Or Nothing
di Mike Leigh: fuga dall'Inghilterra (possibile che ci viva ancora qualcuno?). *Anti-Blair*..... **7**

Il principio dell'incertezza
di Manoel de Oliveira: che diavolo è? *D'autore*..... **6.**

24 Hour Party People di Michael Winterbottom: love will tear us apart, l'amore (e il film) ci farà a pezzi. *Post-punk*: ..... **4.**

Demonlover di Olivier Assayas: chi è una spia non avrà il suo sito internet. *Virtuale*: ..... **2.**

Punch-Drunk Love di Paul Thomas Anderson: Kafka a Los Angeles. *Geniale*: **8.**

Dieci di Abbas Kiarostami: chi ha detto che le donne non sanno guidare? *Motorizzato*: ..... **7.**

Intervento divino di Elia Suleiman: Palestina buffa e crudele. *Islam-umoristico*: ..... **6.**

Spider di David Cronenberg: mamma, non mi ricordo se ti ho ammazzato. *Dimentico*: ..... **6.**

Sweet Sixteen di Ken Loach: working class heroin (intesa come droga). *Politico*: ..... **7 e mezzo.**

L'arca russa di Aleksandr Sokurov: l'Ermitage virtuale. *Nostalgico*: ..... **6.**

About Schmidt di Alexander Payne: hit the road, Jack! *Nicholsoniano*: ..... **7 e mezzo.**

L'uomo senza passato di Aki Kaurismaki: lo smemorato di Helsinki. *Lunare*: ..... **7.**

Piaceri sconosciuti di Jia Zhang-Ke: quel pomeriggio di un giorno da Cina. *Disperato*: ..... **6.**

Le fils di Luc e Jean-Pierre Dardenne: se ci sono i fratelli dev'essere il Belgio. *Rosettiano*: ..... **7 e mezzo.**

Irreversible di Gaspar Noé: che scandalo! *Finto-trasgressivo*: ..... **2.**

Il pianista di Roman Polanski: da Chopin all'Olocausto. *Autobiografico*: ..... **7.**

al.c.

Arriva alla Quinzaine l'«Otello» di Carmelo Bene

CANNES *La versione televisiva dell'*Otello, *opera postuma di Carmelo Bene - proiettata in anteprima, il 18 marzo scorso al teatro Argentina di Roma - verrà presentata al pubblico e alla critica internazionali oggi, alle ore 17, a Cannes nella sezione «Quinzaine des Relizateurs». A presentare il film sarà, tra gli altri, il direttore di Rai Educational, Renato Parascandolo. Si tratta di un'edizione che venne registrata a Torino nel 1979 ma rimasta sinora inedita: il montaggio, ad oltre vent'anni di distanza dalle riprese televisive, è stato effettuato seguendo le indicazioni di Bene e sotto la sua costante supervisione. Il film è stato trasmesso in prima assoluta il18 marzo su Rai Tre e sulla rete satellitare Rai Edu Cultura.*

è satira!

CERCANDO ER TENIA AL RECTUM BAR

Alberto Crespi

Oggi giornali e agenzie riportano le reazioni cannensi al film Irreversible *di Gaspar Noè, con Monica Bellucci. Ma il vero scoop è l'articolo che state per leggere: le reazioni di alcuni spettatori che hanno visto il film alla proiezione delle 20.30 di ieri sera, al cinema «Pidocchietto» del Tufello, periferia Nord di Roma. Il gruppo d'ascolto è composto da Romoletto, Cartaggine, er Pajata e Spiderman (quest'ultimo, così soprannonimato perché cinefilo della gang). I quattro entrano al cinema, acquistano biglietto e popcorn, si siedono e cominciano a «chiosare» filologicamente il film.*

Cartaggine*: «A' Monica, facce vedè 'a merce!»*. Er Pajata*: «Ma ce sarà 'sto stupro che dura venti minuti? Nun sarà 'na sòla?»*. Spiderman*: «Ahò, i ggiornali dicheno che dura mezz'ora e che è ggirato come un pianosequenza, tutto co'a machina a mano, robba che la steadicam de* Shining *je fa 'na pippa»*. Romoletto*: «A regà, ve volete sta' zitti, li chiudete 'sti forni? Sta a comincià». Scorrono i titoli di testa, obliqui e scritti al contrario.* Romoletto*: «Ma chi li ha scritti 'sti titoli, Bossi? Nun se capisce 'na mazza»*. Spiderman*: «Anvedi, stanno a collassà come er Titanic!»*.

Il film prosegue. La seconda sequenza precede, nella logica della trama, la prima. Idem per la terza rispetto alla seconda. Er Pajata*: «Ma li mortacci loro, hanno montato i rulli al contrario»*. Spiderman*: «A' Pajata, sei proprio de coccio: è voluto, è 'na trovata narrativa, te lo racconta ar contrario, come* Memento*»*.

Vincent Cassel entra in un locale gay chiamato Rectum alla ricerca dello stupratore, Tenia. Romoletto*: «Stanno a cercà uno che se chiama Tenia al Rectum. Ma che è, ce stanno a pijà per culo?»*. Cartaggine*: «A' Pajata, che è 'n amico tuo, er Tenia?»* Spiderman*: «Se po' mette assieme a Verdone er Patata e ar Pomata de* Febbre da cavallo*»*.

Dopo tre quarti d'ora di film, Monica Bellucci non si è ancora vista. Er Pajata*: «Aho, stamo ar 45esimo e Monica ancora nun l'ha strusciata»*. Spiderman*: «Se vede che gioca solo i minuti de recupero»*.Romoletto*: «Fa come Montella, entra ner secondo tempo e gonfia la rete»*.

Si arriva alla scena dello stupro. Tenia violenta Alex. Quando si alza si vede il suo membro. Romoletto*: «A' Monica, alzati e cammina»*. Cartaggine*: «A' Monica, daje 'na pezza. Strappaglielo a mozzichi»*. Er Pajata*: «Certo che 'sto firme è 'na cosa da pervertiti. Se vede pure er batacchio der Tenia»*. Spiderman*: «Ma è finto, che te credi? È fatto ar computer»*. Romoletto*: «A' Pajata, mo' pure 'a bbelva te rifanno ar computer! 'Sto software te lo devi comprà»*. Er Pajata*: «Fatte 'na vagonata de cazzi tua»*.

Il film finisce con note di letizia. I nostri testimoni abbandonano il cinema. Spiderman*: «Alla fine hanno corcato de bbotte quello sbajato. Er Tenia è ancora vivo. Ponno fà* Er Tenia 2, la vendetta*, ggirato ar Tufello»*. Romoletto*: «Sì, e la discoteca la chiamano Er 23»*. Er Pajata*: «Perché 23, a' Romolè?»*. Romoletto*: «Che non ce lo sai? A Roma se dice: 23, bucio de culo». Cartaggine: «A' Spiderman, come se chiama 'sto regista?»*. Spiderman*: «Noè, come quello dell'Arca»*. Cartaggine*: «Come diceva Sordi in* Riusciranno i nostri eroi? *Un, due, tre, l'animaccia de Noè»*.

Vengono inghiottiti dalla notte romana. Dopo aver visto Irreversible *non saranno mai più gli stessi.*

Monica Bellucci, perché l'hai fatto?

«Irreversible»: snob, intellettualistico, ridicolo. E lo scandalo affonda in una gag

Alberto Crespi

CANNES Eravamo stati facili profeti: Monica Bellucci arriva al festival fasciata da un abitino di Pulce & Poiana, pardon, di Dolce & Gabbana che addosso a lei sembra splendido. Viene dalle Hawaii (dove sta girando il nuovo film di Antoine Fuqua con Bruce Willis), è in ottima forma, bellissima. E il film-scandalo in cui recita, *Irreversible*, da ieri sugli schermi italiani? È l'esatto contrario: bruttissimo, assurdo, inguardabile, ridicolo. Non troviamo aggettivi (i quattro che abbiamo usato rendono una pallida idea di quel che pensiamo: se volete sapere il nostro vero pensiero, leggete la rubrica trash in alto pagina). Andiamo con ordine. *Irreversible* è diretto dal francese Gaspar Noé ed è la storia di uno stupro. Alex (la Bellucci), il suo fidanzato Marcus (Vincent Cassel, suo compagno anche nella vita) e il suo ex Pierre (Albert Dupontel) vanno a una festa, sul metro parlano di sesso e amenità varie, al party ballano, bevono e si sconvolgono un po'. Alex, senza un motivo al mondo (se non il fatto che Marcus è mezzo scemo, ma non se n'era accorta prima? Noi, vedendo il film, sì), pianta i due e se ne va da sola. Scende per strada, cerca un taxi. Attraversa un sottopassaggio dove un balordo chiamato «Tenia» la violenta, la riempie di cazzotti e la lascia esangue. Un'ambulanza porta via Alex mentre Marcus e Pierre, accorsi, tramano vendetta. Riescono a sapere di Tenia, lo cercano in un locale gay chiamato Rectum (no, non stiamo scherzando; e nemmeno Noé, ahinoi). Lo trovano assieme a un altro tizio, e Pierre ammazza il cattivo sbagliato spezzandogli il cranio. Finisce con un'altra ambulanza che porta via tutti quanti, e con due carcerati che hanno visto tutto dalla finestra della loro cella (il Rectum stava proprio sotto la galera: un bell'ambientino) e chiosano il tutto con frasi auliche del tipo «il tempo distrugge tutto» e «io sono dentro perché mi sono scopata mia figlia, era così carina».

Se credete che stiamo facendo dell'umorismo malsano, sappiate che il film è anche peggio di come ve lo stiamo raccontando. Per motivi «di stile» (wow, che parola grossa): innanzi tutto Noé fa come Chris Nolan in *Memento* e racconta il film a ritroso, dalla fine all'inizio. Poi gira tutto con macchina a mano e illuminazione «sporca»: così l'inquadratura è sempre traballante, spesso gli attori sono a testa in giù e in molte scene non si capisce un'acca. Infine semina il film di zozzerie vere o presunte: dialoghi ammiccanti, membri eretti (ma alcuni sono finti, aggiunti al computer), scene di sesso sparse qua e là e un'iniziale (ovvero finale) scena d'amore fra Bellucci e Cassel in cui lui le chiede, tutto commosso, se le va di darsi al sesso anale: considerate che anche lo stupro avviene in quel modo, e ripensate al suddetto Rectum, e capirete che forse Noé ha un'ossessione della quale non diremo il nome. In realtà siamo grati a *Irreversible* perché ci ha risolto un problema: d'ora in poi sapremo rispondere quando gli amici o i colleghi ci chiedono «qual è il film più fesso che hai visto in vita tua?». Un oggetto simile, così presuntuoso, fintamente trasgressivo, intellettualistico, snob, poteva firmarlo solo un regista francese. In quanto a Monica, noi non sappiamo chi gliel'ha consigliato (il suo agente? Il suo fidanzato, cioè Cassel? Sua zia? Il suo parrucchiere? Il suo cane?), ma lei lo sa. Chiunque sia, lo licenzi: non è con simili sciocchezze che diventerà un'attrice vera, così si raccolgono solo le briciole di uno scandalo annunciato che dura 48 ore sui giornali, e poi passa e va.

Inutile dire che Noé e soci hanno difeso il film in conferenza stampa e che Valerio De Paolis, che lo distribuisce in Italia con la Bim, è soddisfatto anche delle polemiche. In effetti il film troverà dei tifosi e forse farà buoni incassi. Monica Bellucci ha spiegato che per prepararsi alla scena dello stupro si è rivista *Un tranquillo week-end di paura* (citato come fonte anche dal regista, assieme a *Salò* di Pasolini) e ha giurato di non sentirsi «assalita» dai media: «Il fatto che nel film reciti con Vincent può solo farmi piacere, perché lo conosco bene, lo stimo come attore e sono affiatata con lui. La scena dello stupro mi sembra tutt'altro che gratuita o voyeuristica: tra l'altro è l'unica sequenza in cui Gaspar tiene ferma la macchina da presa, come a ribadire la drammaticità del momento.

Il film farà discutere: qualcuno lo amerà, qualcuno lo odierà, e proprio per questo è giusto averlo fatto». Cassel ha aggiunto che «il film è solo un film, lo scandalo è stato creato dalla Croisette e ora viene criticato dalla Croisette». Monica ha concluso parlando delle sue avventure hollywoodiane: «Sono e continuo a sentirmi un'attrice europea, le mie radici sono qui, non ho una casa a Hollywood né un agente. Non cerco film "hollywoodiani", cerco ruoli che mi piacciano. Sono felice di recitare in *Atto ostile* accanto a Bruce Willis perché mi piace Antoine Fuqua, è un regista di talento; sono felice di aver fatto il nuovo *Matrix* perché mi era piaciuto moltissimo il primo e credo sia qualcosa di più di un normale film d'azione».

Rai e Lakeshore per il nuovo film di Olmi

Il cinema italiano torna alla ribalta internazionale con il nuovo film di uno dei nostri più grandi maestri, Ermanno Olmi. Una delle compagnie indipendenti più dinamiche d'America, la Lakeshore - che ha all'attivo successi come Se scappi ti sposo, Autunno a New York, The gift *- produrrà la pellicola di Olmi insieme a Rai Cinema. Grazie all'importante accordo,* Cantando dietro i paraventi *- questo il titolo provvisorio del film - uscirà negli Stati Uuniti attraverso la divisione intenazionale della Lakeshore che ne curerà le vendite. «Siamo particolarmente lieti di poter contribuire alla realizzazione del film di uno dei grandi maestri del cinema italiano - ha affermato Tom Rosenberg, amministratore delegato della compagnia statunitense - che merita certamente una ribalta sempre più internazionale». L'impegno di un produttore indipendente di grande prestigio nel film di Olmi è stato accolto dalla Rai come il segno più evidente di una rinnovata fiducia internazionale nel cinema italiano. Ermanno Olmi, tra pochi giorni, sarà protagonista a New York del Festival Open Roads, che chiuderà con l'anteprima americana del suo ultimo capolavoro* Il mestiere delle armi.

«Respiro», prodotto dalla Fandango di Domenico Procacci, si aggiudica la «Semaine de la critique»

A Crialese il premio della critica

DALL'INVIATA

CANNES In attesa del verdetto finale, che arriverà domani sera, l'Italia si porta già a casa un premio. Quello della «Semaine de la critique» consegnato a Emanuele Crialese per il suo *Respiro*, primo film made in Italy in tanti anni a vincere nella prestigiosa sezione del festival. Un film che già in patria ha raccolto il giudizio positivo di tutta e la critica e che, ora, come dimostra la sua vittoria a Cannes, è riuscito ad imporsi anche al pubblico internazionale. Il cinema italiano, quello giovane, insomma, sembra riuscito a ritrovare la sua strada. Quella persa per tanti anni e della quale, soprattutto qui in Francia, sentivano la mancanza. Lo dice lo stesso regista, reduce dalle proiezioni del suo film, «tutte molto affollate e piene di interesse. Ricche di un pubblico di veri amanti del cinema e di una stampa che ha avuto giudizi molto positivi».

Della vittoria sono ovviamente felici il regista, il produttore (Domenico Procacci per Fandango) e il distributore (Medusa). Tanto più che il film è già stato comprato dalla Sony per la distribuzione negli Stati Uniti. Ma Emanuele Crialese è anche felice per il clima e per la squadra nella quale si è trovato a far parte in questa edizione di Cannes. A parte *L'ora di religione* di Marco Bellocchio, in corsa per la Palma d'oro, infatti, la presenza dei giovani autori italiani nelle sezioni collaterali del festival è stata imponente e di qualità. Roberta Torre con *Angela* ha ritrovato l'idillio perduto con la critica italiana dai tempi di *Sud Side Story*. *Da zero a dieci* di Luciano Ligabue (sempre di casa Fandango) è piaciuto e ha divertito il pubblico del festival. *Carlo Giuliani, ragazzo* di Francesca Comencini ha commosso e catturato spettatori e critici. Come anche *Bella ciao*, l'altro film sui drammatici giorni del G8 di Genova, firmato a sei mani da Carlo Freccero, Marco Giusti e Roberto Torelli. E, ancora, la vera rivelazione è arrivata con *L'imbalsamatore* di Matteo Garrone (pure lui della scuderia Fandango) che ha letteralmente stregato la critica.

Un'ottima squadra, dunque, quella italiana a Cannes. Anzi «fortissima», come dice Emanuele Crialese. «Che punta ad un cinema capace di osare, come quello di Matteo Garrone. In cui c'è la volontà di fare cose diverse, ma nel rispetto della nostra cultura. Senza cadere negli stereotipi da cartolina che ci chiedono gli stranieri. E nei quali, spesso, finiscono anche registi importanti, come Giuseppe Tornatore col suo *Malena*. Di questo è convintissimo Emanuele Crialese. Cresciuto professionalmente negli Usa - ha studiato cinema alla New York University - qui ha realizzato il suo primo film, *Once We Were Strangers* che è subito arrivato al celebre Sundance festival. «Dopo quell'esperienza - racconta - mi hanno subito fatto un sacco di proposte. Mi hanno offerto tutta una serie di soggetti, ma che avevano tutti lo stesso limite: descrivevano un'Italietta da cartolina, tutta baretti e stereotipi. Perciò, ovviamente, ho rinunciato». È allora che ha deciso di tornare in Italia. «Dopo tanti anni da emigrante - confessa - ho sentito il bisogno di tornare. In fondo è il sogno di tutti quelli che stanno fuori». Così da New York è atterrato direttamente a Lampedusa, dove ha girato interamente il suo *Respiro*. Allora non immaginava certo che il suo soggiorno sull'isola sarebbe diventato un film. «Sono arrivato per una vacanza - racconta - poi vivendo con i pescatori, i ragazzini e la gente del posto è venuto fuori *Respiro*. Con Valeria Golino nei panni della protagonista, una donna e una madre dalla vitalità prorompente. Troppo per la gente del luogo che la vede come «la pazza del paese», perché, come dice una vecchia «è sempre troppo felice o troppo triste».

Al film, poi, hanno partecipato anche gli stessi abitanti di Lampedusa. E pure Valeria Golino è stata sottoposta ad un duro «training»: ha trascorso nell'isola molto tempo, vivendo al fianco dei pescatori e imparando lei stessa a pelare il pesce, il lavoro delle donne del posto. «Quello che manca in Italia - dice Crialese - è l'entusiamo. La voglia di osare. Ma finalmente, come dimostrano i nostri film arrivati qui al festival, qualcosa sta cambiando». E lui, infatti, invece di ritornare a New York - «ho ancora la casa lì con tutte le mie cose» - è già al lavoro su un nuovo film che nascerà anche stavolta dalla factory Fandango.

ga.g.

Palestinesi e Israeliani.
Quando si violano i diritti umani non c'è differenza.

Missioni di ricerca, solidarietà alle popolazioni civili, presenza di osservatori internazionali. L'impegno di Amnesty per il Medio Oriente dura ormai da anni. Adesso c'è bisogno anche del tuo aiuto. Vieni a trovarci nelle principali piazze italiane: potrai dare il tuo contributo iscrivendoti o acquistando la nostra t-shirt.

Giornate Amnesty 25/26 maggio 2002 nelle principali piazze italiane. Per maggiori informazioni www.amnesty.it

Amnesty International
Sezione Italiana Via G.B. De Rossi 10
00161 Roma. Telefono 06/44901.

scelti per voi

La7 20,40
I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE
Regia di Franklin J. Schaffner - con Laurence Olivier, Gregory Peck, James Mason. Usa/Gran Gretagna 1978. 118 minuti. Drammatico.

Un anziano ebreo si dedica alla caccia dei criminali nazisti ancora in vita. Scopre che Mengele, chirurgo ad Auschwitz, è riuscito a clonare e a far crescere, affidandoli a famiglie sparse in tutto il mondo, dei piccoli Hitler. Giunge così ad un drammatico faccia a faccia.

Raidue 23,55
LA SECONDA GUERRA CIVILE AMERICANA
Regia di Joe Dante - con Beau Bridges, James Coburn. Usa 1997. Commedia.

Futuro prossimo negli USA. L'eccesso di immigrati preoccupa il governatore dell'Idaho, che chiude le frontiere e vuole l'indipendenza. Il presidente degli USA gli dà un ultimatum. C'è il rischio di una guerra civile. La tv si getta sul caso per fare interminabili dirette.

Canale5 1,31
UNDERGROUND
Regia di Emir Kusturica - con Miki Manojlovic, Lazar Ristovski. Francia 1995. Grottesco.

Belgrado 1941. Due amici combattono i tedeschi. Uno di loro, ferito, si nasconde, con altri, in una cantina. Dopo la guerra continua comunque a tener nascosti gli altri, dicendo che la guerra non è finita. Quando il "sepolto" esce alla luce trova un' altra guerra, ma il suo paese non esiste più.

Raiuno 1,55
DECAMERON
Regia di Pier Paolo Pasolini - con Franco Citti, Ninetto Davoli. Italia/F/G 1971. 111 minuti. Commedia.

Pasolini ha scelto nove novelle dalla raccolta del Boccaccio, trasportandole dal mondo borghese della Firenze del '300 a quello più plebeo di Napoli. Il tema centrale è naturalmente l'amore, visto nei suoi aspetti più carnali e beffardi e in quelli più sentimentali.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.35 LUNGO IL FIUME E SULL'ACQUA. Miniserie. Con Giampiero Alberini, Laura Belli, Sergio Fantoni, Renato De Carmine. Regia di Alberto Negrin
7.30 MA CHE DOMENICA?!? E' SABATO! (EDIZIONE 2002 DE LA BANDA DELLO ZECCHINO). Contenitore
8.55 L'ALBERO AZZURRO. Contenitore. "La gente del mare"
9.25 ARIA DI PAESE. Film (Italia, 1933). Con Erminio Macario, Laura Adani,Ernesto Marroni. Regia di Eugenio De Liguoro
10.30 CHECK UP. Rubrica. Conduce Livia Azzariti
11.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
12.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica "Capri"
15.15 SETTEGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
15.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
15.35 EASY DRIVER. Rubrica
16.05 RAIUNO SPOT. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 ASPETTANDO PAVAROTTI & FRIENDS 2002. Musicale
18.05 A SUA IMMAGINE - LE RAGIONI DELLA SPERANZA. Rubrica
18.20 COSMICK SHOCK. Film (USA, 1997). Con Conie Sellecca, Ed Marinaro, Jessica Walter Regia di Brian Trenchard-Smith

sera

20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.40 IL MEGLIO DI STASERA PAGO IO. Varietà. Conduce Fiorello
23.55 TG 1. Telegiornale
0.05 IO AMLETO. Film (Italia, 1952). Con Erminio Macario, Luigi Pavese, Marisa Merlini, Franca Marzi
1.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
1.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.55 IL DECAMERON. Film (Italia, 1971). Con Franco Citti, Ninetto Davoli, Angela Luce, Silvana Mangano
3.30 IL RITORNO DEL SANTO. Telefilm. "Michelle è scomparsa"
4.20 POLIZIOTTI D'EUROPA. Telefilm

Rai Due

6.20 L'AVVOCATO RISPONDE. Rubrica. Conduce Nino Marazzita
6.30 ANIMA LIBRI. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone. A cura di Roberta Maggi
6.45 SPECIALE ANIMA. Rubrica
7.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore. Conducono Tiberio Timperi, Roberta Capua. All'interno:
8.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale;
9.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale;
9.30 Tg 2 Mattina L.I.S. Telegiornale;
10.00 Tg 2 Mattina. Telegiornale
10.05 SPECIALE EUROPA. Reportage. "L'immigrazione in Francia"
10.30 RAIDUE PER VOI. Rubrica. "E.R. medici in prima linea"
10.35 TERZO MILLENNIO. Rubrica. Conduce Don Giovanni D'Ercole
11.20 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Conducono Roberta Capua, Tiberio Timperi
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
14.00 TOP OF THE POPS. Rubrica. Conduce Chiara Tortorella
15.00 FELICITY. Telefilm. "Medico o artista?"
15.45 HORIZON. Telefilm. "Mi hai salvato la vita". Con Joe Lando
16.35 DISNEY CLUB. Contenitore
18.05 SERENO VARIABILE. Rubrica
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Drogato". Con Michael T. Weiss
19.50 ZORRO. Telefilm. "La cattura di don Alessandro"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 UNA VITA IN PERICOLO. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Dana Delany, Billy Burke, Joelle Carter, Chris Potter. Regia di Nick Gomez
22.35 TG 2 DOSSIER. Rubrica di attualità. Conduce Daniele Renzoni
23.20 TG 2 NOTTE. Telegiornale
23.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.55 LA SECONDA GUERRA CIVILE AMERICANA. Film (USA, 1997). Con Beau Bridges, Joanna Cassidy, Elizabeth Pena, James Coburn
1.25 ITALIA INTERROGA. Rubrica
1.35 NESSUNO È PERFETTO - MOMENTI COMICI E NON SOLO…. Varietà. "Donne casa e...passione"

Rai Tre

7.00 RICORDARE GIOVANNI FALCONE. Documenti
7.55 CINQUEMINUTI - UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Cinque domande a Edoardo Sanguineti"
8.00 BABELE MAGAZINE. Rubrica
8.30 L'ITALIA TRA LE STELLE. Rubrica "Astronauti di ieri e di oggi"
9.05 LA MUSICA DI RAITRE. Contenitore. Conduce Piero Gelli. All'interno: **Made in Italy. La canzone italiana: anni 1910-1950.** Musica. Dirige Antonio Ballista. Con gli Ensemble Novecento e oltre
10.05 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale. All'interno: **L'Elisir d'amore.** Opera
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.40 SI GIRA. Rubrica
12.00 TG 3 MEDITERRANEO. Rubrica
12.30 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.55 AUTOMOBILISMO. GRAN PREMIO DI MONACO DI FORMULA 1. Prove. Montecarlo
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 SABATO SPORT. Rubrica. All'interno: **Ciclismo. 85° Giro d'Italia.** 13ª tappa: Chieti - Monte San Giacomo. Monte San Giacomo; **Pit Lane.** Rubrica; **NBA Action.** Rubrica; **Ciclismo. Giro corsa; 16.05 Ciclismo. Giro all'arrivo;**
17.00 Il processo alla tappa. Rubrica
18.00 Equitazione. Concorso ippico internazionale. Roma, Piazza di Siena
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

20.00 TGIRO / ANTEPRIMA GIRO
20.30 BLOB. Attualità
20.50 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Documenti. "Neanderthal un dramma di 35mila anni fa". Conduce Alberto Angela. Regia di Luca Romani
23.00 TG 3. Telegiornale
23.05 TG REGIONE. Telegiornale
23.15 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco.
0.20 TG 3. Telegiornale
0.30 GIRO NOTTE. Rubrica
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica "Presenta: Fino all'ultimo respiro, Ugo Tognazzi". All'interno: **Ricette inedite.** Documenti; **Il fischio al naso.** Film (Italia, 1967). Con Ugo Tognazzi, Franca Bettoja, Gigi Ballista, Riccardo Garrone

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.15 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.40 SPORTLANDIA
8.25 GR 1 SPORT. GR Sport
8.35 INVIATO SPECIALE
9.00 GR 1 - CULTURA
9.35 SPECIALE AGRICOLTURA
10.00 GR 1 - MILLEVOCI IMMIGRAZIONE
10.10 GR 1 - IN EUROPA
11.00 GR 1 - ARTICOLO 21
12.05 DIVERSI DA CHI?
12.35 FANTASTICAMENTE
13.20 GR 1 SPORT. GR Sport
14.03 TAM TAM LAVORO
14.08 SABATO SPORT
16.30 SPECIALE 85° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
18.05 IL MOTOMONDIALE
19.20 GR 1 SPORT. GR Sport
19.35 MONDOMOTORI
19.50 GR 1 - MAGAZINE
20.10 RADIOGAMES
20.20 ASCOLTA SI FA SERA
23.33 SPECIALE BAOBARNUM: INTER NOS
23.50 OGGIDUEMILA - LA BIBBIA
0.33 STEREONOTTE

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.47 - 13.30 - 15.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 CAMMELLO DI RADIO2
7.55 GR SPORT. GR Sport
8.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. CHE BOLLE IN PENTOLA?
9.00 SEI FORTE SANÀ
9.33 BLACK OUT
10.37 DEBITO FORMATIVO
12.00 FEGIZ FILES
13.00 HOUDINI. DA VICINO SIAMO TUTTI NORMALI
13.38 GIOCANDO. Regia di Sergio Fedele
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. All'interno: **TOP 40 SINGLES.**
17.30 CLASSIFICA TOP 20 ALBUM
18.00 RADIO FESTIVAL: ENRICO RUGGIERI IN CONCERTO. (R)
19.00 TOP 10 ALBUM
19.51 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHA LAVORO FAI?
21.38 ULTRASUONI COCKTAIL
23.00 WEEKENDANCE
2.00 INCIPIT. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
6.00 MATTINOTRE
7.15 RADIOTRE MONDO
7.30 PRIMA PAGINA
9.03 MATTINOTRE
9.15 OSTERIA DELLA GIARRETTIERA
10.00 L'ARCIMBOLDO
11.00 MATTINOTRE. RITORNI DI FIAMMA
12.15 UOMINI E PROFETI
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 GRAMMELOT. TUTTI I SUONI DELLO SPETTACOLO
14.30 LE RAGIONI DI GURDULÙ
19.01 IL NOVECENTO RACCONTA
19.45 RADIOTRE SUITE
21.00 NEW CONVERSATIONS - VICENZA JAZZ 2002
0.30 ESERCIZI DI MEMORIA
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela. Con Luisa Kuliok, Jorge Martinez, Gustavo Garzòn, Raùl Rizzo
6.40 MURDER CALL. Telefilm. "Morte nel solarium" - "Fossili umani". Con Lance Fisk, Lucy Bell, Peter Mochrie
8.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica (R)
8.30 HUNTER. Telefilm. "Il giustiziere". Con Fred Dryer, Stepfanie Kramer, Lauren Lane, Darlanne Fluegel
9.30 HARD TIME: OMICIDI IN SERIE. Film Tv (USA, 1999). Con Burt Reynolds, Charles Durning, Bruce Dern, Gigi Rice
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno. Con Miriana Trevisan, Damiano Gagliani
15.00 TV MODA. Rubrica. Conduce Jo Squillo
16.00 SABATO VIP. Rubrica. Conduce Emanuela Folliero. A cura di Gigi Reggi
17.00 IL TRUCCO C'È. Talk show. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Diego Dalla Palma. A cura di Stefania Carelli
18.00 BRAVO BRAVISSIMO CLUB. Gioco. Conduce Maria Teresa Ruta
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunçao

20.15 CALCIO. SEMIFINALE UNDER 21. Italia - Repubblica Ceca
22.30 SPECIALE SEMIFINALE UNDER 21. Rubrica di sport
23.10 CUPIDO AMORE E MORTE. Film Tv thriller (Germania, 1999). Con Katja Weitzenbock, Dietrich Hollinderbaumer, Rainer Friedrichsen, Klaus Grunberg. Regia di Holger Barthel. All'interno: 1.05 Tg 4 Rassegna stampa
1.30 LE CANZONI DI MICHELE ZARRILLO. Musicale
2.40 SETTE PISTOLE PER UN MASSACRO. Film (Italia/Spagna, 1967). Con Craig Hill, Giulia Rubini, Piero Lulli
4.00 CON LUI CAVALCA LA MORTE. Film (Italia, 1967). Con Mike Marshall, Helene Chanel, Paola Giusti, Carole André

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi. Regia di Ernesto Palazzolo. A cura di Rosa Teruzzi, Enrico Parodi. (R)
9.10 LO STIVALE DELLE MERAVIGLIE. Rubrica. Conduce Ellen Hidding
9.40 UN PIZZICO DI FORTUNA. Film (USA, 1954). Con Doris Day, Robert Cummings, Phil Silvers, Eddie Foy Jr. Regia di Jack Donohue. All'interno: 10.45 Meteo 5
11.55 QUALAZAMPA. Show. Conduce Mike Bongiorno. Con Antonella Elia, Roberto Marchesini
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
14.10 CARO MAESTRO 2. Miniserie. Con Marco Columbro, Elena Sofia Ricci, Sandra Mondaini, Franca Valeri. Regia di Rossella Izzo
16.00 JUMPIN' JACK FLASH. Film (USA, 1986). Con Whoopi Goldberg, James Belushi, Jeroen Krabbe, Jonathan Pryce. Regia di Penny Marshall. All'interno: 17.00 Meteo 5
18.00 CELEBRITÀ. Rubrica. Conduce Silvana Giacobini. Regia di Lele Biscussi, Paolo Riccadonna
18.40 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

20.00 TG 5 / METEO 5
20.31 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti
21.00 LA CORRIDA. Varietà. "Dilettanti allo sbaraglio". Conduce Gerry Scotti. Con Vincenza Cacace, Roberto Pregadio. Regia di Beppe Recchia
23.20 LINK. Rubrica
24.00 NONSOLOMODA È CONTEMPORANEAMENTE. Rubrica (R)
0.30 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.01 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Tg Satirico. (R)
1.31 UNDERGROUND. Film (Francia/Germania, 1995). Con Lazar Ristovski, Mirjana Jokovic, Miki Manojlovic

ITALIA 1

10.30 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e la ribellione". Con John Bradley, Anna Galvin, Richard Ashton, Martyn Ellis
11.55 GRAND PRIX MOTO. Rubrica. Conduce Claudia Peroni. Con Alberto Porta, Paolo Beltramo, Loris Reggiani, Guido Meda
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Due dentro l'armadio". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
13.30 A PASSO DI DANZA. Film Tv (USA, 1999). Con Kimberly McCullough, Mary-Margaret Humes, Rick Springfield, Natalia Nogulich. Regia di Mark Haber
15.30 L'ASSEMBLEA. Talk show. Conduce Ambra Angiolini. Regia di Lele Biscussi
17.35 HERCULES. Telefilm. "Hercules e i poteri di Evander". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 IL MEGLIO DI SARANNO FAMOSI. Show. Regia di Roberto Benci
19.58 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli

20.40 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Giochi di guerra". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard
22.30 MUNDIAL FILM - LA STORIA DEI MONDIALI. Documenti. A cura di Paolo Ziliani. 2ª parte
0.05 STUDIO SPORT. News
0.35 MARATONA: RICHARD PRYOR. Contenitore. All'interno: **Nessuno ci può fermare.** Film (USA, 1980). Con Gene Wilder, Richard Pryor, Barry Corbin, Jobeth Williams
2.30 Un folle trasloco. Film (USA, 1988). Con Richard Pryor, Beverly Todd, Stacey Dash, Raphael Harris.
3.55 Libertà poco vigilata. Film (USA, 1981). Con Richard Pryor, Cicely Tyson, Angel Ramirez, Jimmy Hughes

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica di astrologia
—.— TRAFFICO. News. traffico
7.00 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm.
8.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani
8.20 CHERS. Telefilm.
9.50 ISOLE. Documentario
10.50 IL MEGLIO DI EFFETTO REALE. Attualità
11.50 LA SETTIMANA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.30 MIAECONOMIA. Rubrica "L'economia facile per tutti". Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
13.10 TRIBU'. Rubrica. A cura di Paolo Argentin
13.50 S.M.A.C. Rubrica. A cura di Luca Giannelli
14.50 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone"
15.50 SPORTISSIMO. Rubrica
16.50 MOTOCICLISMO. CAMPIONATO MONDIALE SUPERBIKE. Superpole. Silverstone
17.50 BROKER. Telefilm
19.45 TG LA7. Telegiornale

20.20 SPORT 7. News
20.40 I RAGAZZI VENUTI DAL BRASILE. Film (USA/GB, 1978). Con Gregory Peck. Regia di Franklin J. Schaffner
23.00 CREA. Rubrica
23.55 TG LA7. Telegiornale
0.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica
1.15 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
2.05 FOX NEWS. Attualità

cine movie

14.15 PRIMA SERATA. Rubrica. (R)
14.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema
15.00 VOCE DEL CINEMA. Rubrica
15.15 L'ISTRUTTORIA È CHIUSA: DIMENTICHI. Film (Italia, 1971). Con Franco Nero. Regia di Damiano Damiani
16.45 RUBRICHE
19.15 DELITTO SULL'AUTOSTRADA. Film poliziesco (Italia, 1982). Con Tomas Milian. Regia di Bruno Corbucci
21.00 NOTE DI CINEMA. Rubrica
21.30 ERRORE GIUDIZIARIO. Film (,)
23.15 IL VANGELO SECONDO SIMONE E MATTEO. Film commedia (Italia, 1976). Con Paul Smith. Regia di Giuliano Carnimeo
0.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema

cinema

14.30 LA GOVERNANTE. Film (GB, 1999). Con Minnie Driver. Regia di Sandra Goldbacher
16.30 INTIMITÀ MORTALE. Film thriller (USA, 1991). Con James Russo. Regia di Allan Holzman
18.15 TESIS. Film thriller (Spagna, 1996). Con Ana Torrent. Regia di Alejandro Amenabar
20.20 I MAESTRI DEL CINEMA. Rubrica
20.50 CASA STREAM. Varietà
21.00 AMARSI PUÒ DARSI. Film commedia (Italia, 2001). Con Claudia Gerini. Regia di Alberto Taraglio
22.30 VISIONI. Rubrica di cinema
23.00 NORMA JEAN & MARILYN. Film drammatico (USA, 2001). Con Mira Sorvino. Regia di Tim Fywell

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

13.00 NEXT WAVE. Documentario
13.30 NATURA. Documentario
14.00 SABATO NATURA. Documentario
18.00 NATURA. Documentario. "I segreti della tomba delle tartarughe"
19.00 NEXT WAVE. Documentario. "Tatuaggi nella giungla"
19.30 NATURA. Documentario. "Una scimmia coraggiosa"
20.00 SABATO NATURA. Documentario. "L'ospedale degli animali"
21.00 SABATO NATURA. Documentario. "I grizzly"
22.00 SABATO NATURA. Documentario. "I lupi del mare"
23.00 SABATO NATURA. Documentario. "La guerra del rinoceronte"
24.00 NATURA. Documentario

TELE +

15.15 LITTLE NICKY. Film fantastico (USA, 2000). Con Adam Sandler. Regia di Steven Brill
16.40 LA PRINCIPESSA E IL GUERRIERO. Film drammatico (Germania, 2000). Con Franka Potente. Regia di Tom Tykwer
18.55 I NOSTRI ANNI. Film drammatico (Italia, 2000). Con Virgilio Biei. Regia di Daniele Gaglianone
20.25 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
21.00 DIGIMON - IL FILM. Film animazione (Giappone/USA, 2000)
22.30 LE VERITÀ NASCOSTE. Film thriller (USA, 2000). Con Harrison Ford. Regia di Robert Zemeckis
0.35 L'ESORCISTA - VERSIONE INTEGRALE. Film (USA, 2000). Con Ellen Burstyn. Regia di William Friedkin

TELE +

11.55 +MOTORI. Rubrica di sport
13.30 NBA ACTION. Rubrica di sport
14.00 BASKET. NBA. Playoffs: L.A. Lakers - Sacramento Kings
15.40 +GOL MUNDIAL. Rubrica
16.35 GOLF. VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. 3ª giornata
18.30 CALCIO. EUROPEI UNDER 21. Semifinali: Francia - Svizzera
20.30 GOLF. VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. 3ª giornata
21.00 SPECIALE +GOL. Rubrica di sport. "Tutti i gol di Premier League 2001 - 2002"
22.30 CALCIO. EUROPEI UNDER 21. Semifinali: Italia - Repubblica Ceca
0.15 GOLF. VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. 3ª giornata. (R)

TELE +

14.55 IL GIOCO. Film drammatico (Italia, 2001). Con Jonathan Pryce. Regia di Claudia Florio
16.30 STREGATI DALLA LUNA. Film (Italia, 2001). Con e di Pino Ammendola
18.00 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
18.45 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
19.10 L'UOMO SENZA OMBRA. Film fantascienza (USA, 2000). Con Kevin Bacon. Regia di Paul Verhoeven
21.00 SOTTO LA SABBIA. Film drammatico (Francia, 2000). Con Charlotte Rampling. Regia di François Ozon
22.35 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica
23.20 IO ARRIVO DA GIOVE. Documenti
0.10 BIG MAMA. Film commedia (USA, 2000). Con Martin Lawrence

MTV

15.00 TOP SELECTION. Rubrica
17.00 MUSIC NON STOP. Musicale
17.20 FLASH. Telegiornale
17.30 VIDEOGRAPHY. Musicale. "Faithless"
18.00 VIDEOGRAPHY. Musicale. "Dido"
18.30 STORY OF. Musicale. "Limp Bizkit"
19.00 A NIGHT WITH. Musicale. "Robbie Williams"
20.30 HITLIST ITALIA +. Rubrica "Classifica". Conduce Giorgia Surina
22.30 MAKING THE VIDEO. Rubrica "Blink 182 - All the small Things"
23.00 VIDEOGRAPHY. Musicale. "Blink 182"
23.30 SEXY DOLLS. Show
23.55 FLASH. Telegiornale
24.00 BRAND: NEW. Musicale

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

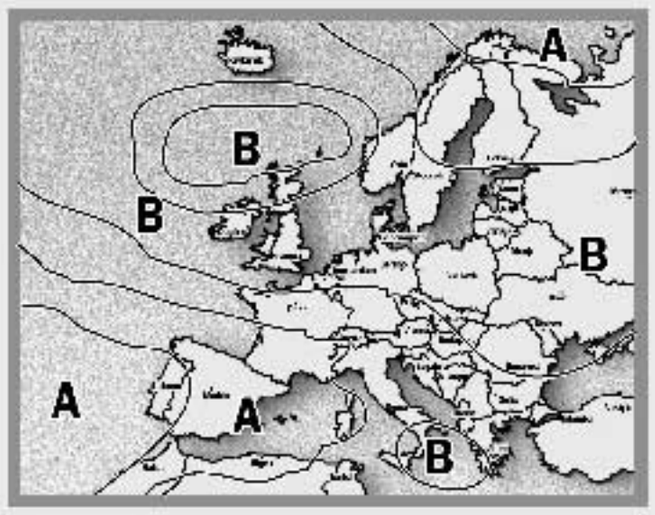
MARE CALMO · MARE MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: cielo in prevalenza nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di locali precipitazioni. A al centro e sulla Sardegna: generali condizioni di variabilità con schiarite più ampie su Sardegna e regioni tirreniche.
A al sud e sulla Sicilia: cielo generalmente nuvoloso

DOMANI

Nord: graduale aumento della nuvolosità .
Al centro e sulla Sardegna: cielo sereno o poco nuvoloso.
Al sud e sulla Sicilia: cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza ad annuvolamenti sparsi su Sicilia e Calabria.



LA SITUAZIONE

Situazione: il sistema nuvoloso presente ieri al centro nord continua a muoversi verso est/sud-est, interessando più direttamente le regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	13	20	VERONA	17	22	AOSTA	10	24
TRIESTE	19	19	VENEZIA	17	21	MILANO	11	24
TORINO	8	22	MONDOVÌ	13	20	CUNEO	13	22
GENOVA	15	22	IMPERIA	14	19	BOLOGNA	18	20
FIRENZE	16	20	PISA	15	22	ANCONA	18	19
PERUGIA	14	16	PESCARA	15	16	L'AQUILA	14	15
ROMA	16	19	CAMPOBASSO	12	14	BARI	17	20
NAPOLI	18	18	POTENZA	12	18	S. M. DI LEUCA	18	21
R. CALABRIA	16	16	PALERMO	17	20	MESSINA	18	18
CATANIA	17	19	CAGLIARI	17	23	ALGHERO	16	21

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	5	22	OSLO	13	23	STOCCOLMA	9	23
COPENAGHEN	13	23	MOSCA	9	15	BERLINO	14	27
VARSAVIA	14	26	LONDRA	11	18	BRUXELLES	9	19
BONN	9	16	FRANCOFORTE	12	15	PARIGI	10	20
VIENNA	16	28	MONACO	10	22	ZURIGO	9	14
GINEVRA	7	12	BELGRADO	9	28	PRAGA	13	25
BARCELLONA	11	22	ISTANBUL	12	21	MADRID	6	19
LISBONA	14	20	ATENE	15	27	AMSTERDAM	10	18
ALGERI	10	26	MALTA	18	24	BUCAREST	7	26

ECO-VERDE

ESPERIENZA E PROFESSIONALITA' AL SERVIZIO DELLA CLIENTELA

Una società di consulenza ambientale che si propone come una società di servizi, mettendo a disposizione della clientela la conoscenza e l'esperienza di una pluralità di collaboratori, con conoscenze specifiche, in modo da risolvere tutti i problemi collegati all'inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Questa è Eco-Verde s.r.l., nata nel 1990 in seguito all'esperienza maturata come libero professionista nel decennio precedente dal dottor Giuseppe Pieri. Ovunque si trovi una attività produttiva esiste una problematica ambientale. Eco-Verde è il luogo dove queste professionalità diverse trovano un punto di confronto e di scambio di informazioni. I campi di interventi della società sono:

- la sicurezza in ambienti di lavoro D. Lgs. 626/94;
- igiene degli alimenti Haccp;
- corsi di formazione: rischi specifici; D. Lgs. 155/97;
- rilievi fonometrici D. Lgs. 277/91 e impatto acustico;
- smaltimento rifiuti, riciclaggio e bonifica ambientale;
- tenuta registri rifiuti e compilazione Mud;
- analisi (acque, alimenti e tamponi ambientali, rifiuti);
- emissioni in atmosfera.

La crescente sensibilità ambientale della società ha prodotto l'introduzione di nuove normative, che ha creato nuove opportunità di sviluppo per le società di consulenza ambientale. Un settore in forte crescita, dunque dottor Pier, quello della consulenza ambientale. Ma ci sono per i giovani laureati possibilità di inserimento lavorativo? "Per quanto riguarda l'opportunità di trovare lavoro nel settore dell'ambiente, non si devono creare facili entusiasmi, in quanto in una economia di mercato, la domanda di consulenza ambientale è già coperta dall'offerta delle società esistenti. In ogni caso ci sono ancora molte possibilità per chi possiede particolari professionalità e conoscenze specifiche."

ECO-VERDE s.r.l.

Sede operativa in Siena
Via dei Servi, 10
Tel. 0577 47900 - Fax 0577 222591

- *Analisi (Acque, alimenti e tamponi ambientali, rifiuti)*
- *Emissioni in atmosfera*
- *Smaltimento rifiuti, riciclaggio e bonifica ambientale*
- *Tenuta registri e compilazione MUD*
- *Sicurezza in ambienti di lavoro D. LGS. 626/94*
- *Corsi di Formazione: RSPP, RLS, D. LGS 155/97*
- *Rilievi fonometrici D. LGS 277/91 e impatto acustico*
- *Igiene degli alimenti HACCP*

NEL CUORE DELLA TOSCANA UNA MODERNA INDUSTRIA PER LA GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

"L'acqua è il bene più prezioso per la vita. Spesso operiamo come se fosse una risorsa eternamente disponibile, ma non è così. Dalla capacità di assicurare per il futuro, l'accesso ad una sicura, pulita e sufficiente fonte di acqua dolce, dipenderà la sopravvivenza, il benessere e lo sviluppo socio-economico di tutta l'umanità."

Per consentire una razionale, efficiente e oculata gestione delle risorse idriche è nata ***Acque S.p.A.***, sorta dalla concentrazione di *Gea S.p.A.* di Pisa (PI), *Publiservizi S.p.A.* di Empoli (FI), *Cerbaie S.p.A.* di Pontedera (PI), *Coad S.p.A.* di Pescia (PT), *Aquapur S.p.A.*di Capannori (LU).
Ad Acque S.p.A. l'Autorità Territoriale d'Ambito 2 (A.T.O.2) ha affidato, a partire dall'1/1/2002, la gestione del servizio idrico integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) del Basso Valdarno, un territorio nel cuore della Toscana a cavallo di 5 province, distribuito su 57 comuni, su cui abitano circa 700.000 persone. L'unione delle risorse provenienti dalle società di origine dovrà consentire di ottenere le economie di esercizio e le risorse necessarie per garantire un servizio migliore e più efficiente.

Acque S.p.A. è chiamata ad attuare un piano ventennale di investimenti di oltre 600 milioni di Euro, volto a garantire standard qualitativi del servizio acquedotto sempre più elevati e a estendere in tutta l'area servita un efficiente sistema di fognatura e depurazione, a tutela dell'ambiente
e della salute dei cittadini.

Per realizzare questo obbiettivo *Acque S.p.A.* chiede il contributo di tutti i cittadini, tramite la segnalazione tempestiva di ogni disfunzione e l'invio di suggerimenti e proposte.

PER SEGNALAZIONI GUASTI (ATTIVO 24 ORE SU 24) ED INFORMAZIONI:

NUMERO VERDE 800 982982 E-mail: info@acque.net

Elenco dei Comuni serviti da Acque S.p.a. (gestione acquedotto, fognatura e depurazione)

Altopascio
Bientina
Buggiano
Buti
Calci
Calcinaia
Capannoli
Capannori
Capraia e Limite
Casciana Terme
Cascina
Castelfiorentino
Castelfranco di Sotto
Cerreto Guidi
Certaldo
Chianni
Chiesina Uzzanese
Crespina
Empoli
Fauglia
Fucecchio
Gambassi Terme
Lajatico
Lamporecchio
Larciano
Lari
Lorenzana
Marliana
Massa e Cozzile
Monsummano
Montaione
Montecarlo
Montecatini *
Montelupo Fiorentino
Montespertoli
Montopoli Valdarno
Palaia
Peccioli
Pescia
Pieve a Nievole
Pisa
Poggibonsi
Ponsacco
Pontebuggianese *
Pontedera
Porcari
S. Maria a Monte
San Gimignano
San Giuliano Terme
San Miniato
Santa Croce sull' Arno
Terricciola
Uzzano
Vecchiano
Vicopisano
Villa Basilica
Vinci

(*) Comuni che usufruiscono solo del servizio fognatura e depurazione.

ACQUE
ACQUE SpA | Servizi Idrici

Sede Legale:
Via Garigliano, 1
50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa:
Via Bellatalla, 1
Ospedaletto – 56121 Pisa
Tel. 050 843111
Fax 050 843260
e-mail: info@acque.net

Montecristo
avventura
di K. Reynolds, con J. Caviezel, G. Pearce

Ennesima versione del famoso romanzo di Dumas, stavolta in salsa hollywoodiana: spiccano nel film gli occhioni di Jim Caviezel, il protagonista della *Sottile linea rossa* di Terry Malick, ma per il resto è facilmente dimenticabile.

A Beautiful Mind
drammatico
di R. Howard, con R.Crowe, J. Connelly

Dopo i successi nei panni del gladiatore Russell Crowe veste ora quelli del genio e fa incetta di nomination all'Oscar. Nel film si racconta la vera storia di John Forbes Nash geniale matematico in bilico tra genio e schizzofrenia. Ossessionato dalle visioni l'uomo sarà ricoverato in un ospedale psichiatrico salvo poi recuperare il lume dell'intelletto e stupire tutti conquistando il Nobel.

I Tenenbaum
commedia
di W. Anderson, con G. Hackman. B. Stiller

Divertente e folle commedia sulla famiglia attraverso la storia della coppia Tenembaum. I tre figli di Royal e Etheline sono, infatti, una sorta di bimbi prodigio. Crescendo, però, le cose cambiano e i ragazzi accumolano soltanto una serie di insuccessi. In cosa hanno sbagliato i coniugi Tenenbaum?

L'ora di religione
drammatico
di M. Bellocchio, con S. Castellitto, J. Lustig

Riflessione profonda sul rapporto conflittuale tra pensiero laico e religione. Al centro del film è Ernesto, celebre artista, con un matrimonio finito alle spalle e un figlio da crescere ed educare. Improvvisamente scopre che la sua famiglia ha avviato un processo di beatificazione per sua madre... Osannato dalla critica, «demonizzato» dalla Chiesa il film rappresenterà l'Italia al prossimo festival di Cannes.

Italiano per principianti
commedia
di L. Scherfig, con W. Berthelsen, A. Stovelbaek

Sarà politicamente scorretto dire che il Dogma ci ha stufati? Che questa commediola dalle immagini traballanti abbia vinto l'Orso d'argento a Berlino è abbastanza sorprendente. Lone Scherfig lo dirige seguendo i dettami enunciati a suo tempo da Lars Von Trier: camera digitale a mano, dialoghi in presa diretta, niente musiche, eccetera. Tutto gira intorno a sei giovanotti danesi con il mito dell'Italia (realizzeranno il loro sogno andando in gondola a Venezia).

L'era glaciale
animazione
di C. Wedge

Anche la Fox si butta nel cartoon digitale, come la Dreamworks di *Shrek* e la Pixar di *Monster & Co.* Lo fa buttandola sullo slapstick: il film è divertentissimo, e dimostra come una ghianda «surgelata» da uno scoiattolo possa dare il via alla glaciazione del pianeta. La regia è di Chris Wedge. Il sito internet del film, www.iceagemovie.com, è semplicemente strepitoso.

Il re scorpione
avventura
di C. Russell, con D. Johnson, S. Brand

Produce Stephen Sommers, regista della *Mummia*, dirige Chuck Russell. La storia: nella Gomorrah di cinquemila anni fa un tiranno vuole distruggere le tribù nomadi. Costoro, per difendersi, assoldano il sicario Mathayus (Lothar? Magari…) per uccidere uno stregone caro al tiranno. Lo stregone si rivelerà una bellissima ragazza. Lo vendono come il «prequel» della suddetta *Mummia*, sicuramente è un filmone di effetti speciali che cavalca la moda dei mitologici post-Predatori.

Tanguy
commedia
di Etienne Chatillez, con S. Azema, A. Dussolier

È il caso francese dell'anno, dopo *Il favoloso mondo di Amélie*. Tanguy è il figlio modello che ogni genitore vorrebbe avere. È carino, educato, intelligente. Solo che a trent'anni suonati non ha alcuna intenzione di abbandonare la casa dei genitori. Così mamma e papà cercheranno di convincerlo a diventare adulto. Tanta ironia e risate assicurate.

Rue des Plaisirs
commedia
di P. Leconte, con L. Casta, P. Timsit

La bella Casta nei panni di una prostituta nella Parigi degli anni Quaranta. È Marion ed è la ragazza più desiderata del Palazzo Orientale, un elegante bordello che sta per interrompere l'attività. La giovane e affascinante signorina sogna il successo e l'amore, mentre il tuttofare della casa di tolleranza è follemente innamorato di lei. Consapevole che la bella Marion non sarà «mai sua», l'uomo deciderà di farla felice mettendosi lui in cerca del «principe azzurro».

Semana Santa
thriller
di P. Danquart, con M. Sorvino, O. Martinez

Serial killer a Siviglia durante la settimana santa. La poliziotta Maria Delgado (Mira Sorvino), che ha lasciato Madrid per motivi personali, indaga insieme con due colleghi maschi, sullo sfondo di corride, sette ecclesiastiche e memorie del franchismo. Diretto da Pepe Danquart, è un curioso tentativo di thriller folkloristico che funziona, sì e no, al 50%. Colpisce, comunque, il ritorno di Alida Valli, nei panni di una nobildonna decaduta (e a suo tempo repubblicana, quindi anti-franchista) che è un po' la memoria storica del film.

Panic Room
thriller
di D. Fincher, con J. Foster, F. Whitaker

La panic romm, come dice il titolo, è la stanza della paura dove non aver paura. Il luogo della casa più sicuro dove rifugiarsi in caso di pericolo e, di questi tempi, metafora della paura americana dell'aggressione esterna. Ebbene, nella panic room, si ritrovano appunto, una madre e una figlia per evitare l'assalto di tre rapinatori. Ma la stanza si trasformerà presto in una trappola...

Il signore degli anelli
fantasy
di P. Jackson, con E. Wood, S. Astin

Il primo capitolo della saga di Tolkien confezionato da Peter Jackson in versione kolossal. Campione d'incassi in mezzo mondo il film è il trionfo della fantasy fra avventure, mostri, anelli del potere, incontri e scontri tra esseri di ogni tipo: elfi, hobbit e umani. Tutto quello, insomma, che ogni tolkienano doc conosce a memoria. Tre ore piene di emozioni per grandi, piccini e appassionati del celebre scrittore. Il film ha incassato la cifra record di undici nominations all'Oscar. Sarà, insomma, il *Titanic* dell'anno 2002? Staremo a vedere.

GENOVA

AMERICA
Via Colombo 11 Tel. 010/5959146
Sala A — **Best**
386 posti — 15,45-18,10-20,20-22,30 (E 6,71)
Sala B — **Bloody Sunday**
250 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,71)

ARISTON
Vicolo San Matteo, 14/r Tel. 010/2473549
Sala 1 — **Irreversible**
350 posti — 20,30-22,30 (E 5,16)
Sala 2 — **Una rondine fa primavera**
150 posti — 16,00-17,50-20,20-22,30 (E 5,16)

AURORA
Via Cecchi, 19/r Tel. 010/592625
150 posti — **John Q.**
15,30-17,45-20,15-22,30 (E 6,20)

CORALLO
Via Innocenzo IV, 13/r Tel. 010/586419
Sala 1 — **Casomai**
350 posti — 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)
Sala 2 — **Respiro**
120 posti — 15,00-16,55-18,50-20,45-22,40 (E 6,20)

LUX
Via XX Settembre, 258/r Tel. 010/561691
596 posti — **Lantana**
16,00-18,10-20,20-22,30 (E 5,16)

ODEON
Corso Buenos Aires, 83/r Tel. 010/3628298
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni
15,30-18,30-22,30 (E 6,20)

OLIMPIA
Via XX Settembre, 274/r Tel. 010/581415
618 posti — **40 giorni & 40 notti**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

ORFEO DOLBY
Via XX Settembre, 131/r Tel. 010/564849
440 posti — **L'ultimo treno**
16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

RITZ D'ESSAI
P.zza Leopardi, 5/r Tel. 010/314141
342 posti — **Chi lo sa?**
15,30-18,30-21,30 (E 6,20)

UCI CINEMAS FIUMARA
Va Pieragostini (ex area industriale Ansaldo) Tel. 199123321
216 posti — **Don't say a word**
15,20-18,00-20,20-22,40-0,10 (E 6,75)
143 posti — **L'era glaciale**
14,10-16,20-18,30-20,40-22,50-1,00 (E 6,75)
143 posti — **40 giorni & 40 notti**
15,00-17,00-19,00-21,00-23,00-1,00 (E 6,75)
143 posti — **Il Re Scorpione**
14,00-16,00-19,30-23,50 (E 6,75)
Il segno della libellula - Dragonfly
15,00-17,10-21,30 (E 6,75)
La regina dei dannati
18,00-20,10-22,20-0,30 (E 6,75)
216 posti — **Monsters & Co.**
15,30 (E 6,75)
Best
17,40-19,50-22,00-0,20 (E 6,75)
216 posti — **John Q.**
14,30-17,00-19,30-22,00-0,30 (E 6,75)
499 posti — **Panic Room**
17,20-22,20 (E 6,75)
216 posti — **Casomai**
15,00-19,50-0,50 (E 6,75)
320 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
14,00-15,00-16,50-17,50-19,40-20,40-22,30-23,30 (E 6,75)
320 posti — **Irreversible**
14,30-16,30-18,30-20,30-22,40-0,50 (E 6,75)
216 posti — **Mean machine**
14,10-16,20-18,30-20,40-22,50-1,00 (E 6,75)
143 posti — **Non è un'altra stupida commedia americana**
14,20-16,20-18,20-20,20-22,20-0,30 (E 6,75)
The mothman prophecies
14,50-17,20-19,50-22,30-1,00 (E 6,75)

UNIVERSALE
Via Roccatagliata Ceccardi, 20 Tel. 010/582461
Sala 1 — **L'era glaciale**
560 posti — 15,00-16,55-18,50-20,45-22,40 (E 6,20)
Sala 2 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
530 posti — 14,30-17,10-19,50-22,40 (E 6,20)
Sala 3 — **The mothman prophecies**
300 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)

CINEPLEX
Porto Antico Tel. 010/2541820
Sala 1 — **The mothman prophecies**
14,50-17,25-20,00-22,35-1,10 (E 6,20)
Sala 10 — **L'era glaciale**
15,00-16,50-18,40-20,30-22,20-0,10 (E 6,20)
Sala 2 — **John Q.**
15,15-17,40-20,05-22,30-0,50 (E 6,20)
Sala 3 — **Non è un'altra stupida commedia americana**
14,45-16,45-18,45-20,45-22,45-0,40 (E 6,20)
Sala 4 — **Waking Life**
16,00-18,10-20,20-22,30-0,40 (E 6,20)
Sala 5 — **Il Re Scorpione**
14,40-16,35-18,30 (E 6,20)
Panic Room
20,30-22,50-1,00 (E 6,20)
Sala 6 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
14,40-17,25-20,10-22,55-1,30 (E 6,20)
Sala 7 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
16,00-19,00-22,00-0,40 (E 6,20)
Sala 8 — **Irreversible**
14,45-16,45-18,45-20,45-22,45-0,45 (E 6,20)
Sala 9 — **40 giorni & 40 notti**
14,45-16,45-18,45-20,45-22,45 (E 6,20)
40 giorni & 40 notti
14,45-16,45-18,45-20,45-22,45-0,45 (E 6,20)

EUROPA
Via Lagustena, 164 Tel. 010/3779535
150 posti — **E.T. l'Extra-Terrestre**
15,30-18,00 (E 6,71)
Sulle mie labbra
20,30-22,30 (E 6,71)

SALA SIVORI
Salita S. Caterina, 12 Tel. 010/2473549
250 posti — **L'ora di religione**
16,00-17,50-20,30-22,30 (E 6,71)

D'ESSAI

AMBROSIANO
Via Buffa, 58/r Tel. 010/6136138
L'era glaciale
15,30-20,30 (E 5,16)
Panic Room
22,15 (E 5,16)

N. CINEMA PALMARO
Via Prà, 164 Tel. 010/6121762
100 posti — **Don't say a word**
21,00 (E 2,58)

EDEN
Via Pavia, 4 c Tel. 010/6981200
252 posti — **L'era glaciale**
15,30-17,10-18,50-20,30-22,10 (E 5,16)

SAN LUIGI
Via Ricreatorio, 6 Tel. 010/7856356
Chiuso per ferie

CINECLUB

AMICI DEL CINEMA
Via Rolando, 15 Tel. 010/413838
267 posti — **Parla con lei**
15,30-20,30-22,30 (E 5,16)

CHAPLIN
Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010/880069
280 posti — **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello**
21,00 (E 2,58)

FRITZ LANG
Via Acquarone, 64/r Tel. 010/219768
Monsters & Co.
21,15 (E 5,16)

NICKELODEON
Via Consolazione, 1 Tel. 010/589640
150 posti — **Tanguy**
21,15 (E 5,16)

SALA CARIGNANO
Viale Villa Glori, 8 Tel. 010/5702348
Riposo

LUMIERE
Via V. Vitale, 1 Tel. 010/505936
243 posti — **Una bellezza che non lascia scampo**
20,15-22,30 (E 4,13)

S. GIOVANNI BATTISTA
Via Oliva, 5 Tel. 010/6506940
323 posti — **L'era glaciale**
18,45 (E 5,16)
Panic Room
20,20-22,30 (E 5,16)

PROVINCIA

BARGAGLI

CINEMA PARROCCHIALE
Piazza della Conciliazione, 1
Parla con lei
21,00 (E 5,16)

CAMPOLIGURE

CAMPESE
Via Convento, 4 Tel. 010/6451334
140 posti — **Panic Room**
20,00-22,00 (E 5,16)

CAMPOMORONE

AMBRA
Via P. Spinola, 9 Tel. 010/780966
312 posti — **L'era glaciale**
15,30-17,30-20,15-22,15 (E 5,16)

CASELLA

PARROCCHIALE
Via De Negri, 56 Tel. 010/9677130
Riposo

CHIAVARI

CANTERO
Piazza Matteotti, 23 Tel. 0185/363274
997 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
17,00-19,35-22,15 (E 5,20)

MIGNON
Via M. Liberazione, 131 Tel. 0185/309694
224 posti — **The mothman prophecies**
16,00-18,00-20,05-22,30 (E 6,20)

ISOLA DEL CANTONE

SILVIO PELLICO
Via Postumia, 59 Tel. 338/9738721
Riposo

LEVANTO

NUOVO ROMA
Via Saragoni, 6 Tel. 0187/808222
420 posti — **John Q.**
21,30 (E 4,00)

SPORT
Via Cairoli, 9 Tel. 0187/808235
220 posti — **Il più bel giorno della mia vita**
20,30-22,30 (E 4,00)

MASONE

O.P. MONS. MACCIò
Via Pallavicini, 5 Tel. 010/926573
Riposo

MONLEONE DI CICAGNA

FONTANABUONA
Via S. G. Gualberto Tel. 0185/92577
L'era glaciale
20,30-22,30

NERVI

SAN SIRO
Via Plebana, 15/r Tel. 010/3202564
148 posti — **Panic Room**
15,30-17,30-20,30-22,30 (E 5,16)

RAPALLO

AUGUSTUS
Via Lamarmora Tel. 0185/61951
Chiuso per lavori

GRIFONE
Corso Matteotti, 42 Tel. 0185/50781
418 posti — **The mothman prophecies**
15,45-17,55-20,05-22,20 (E 6,20)

RONCO SCRIVIA

COLUMBIA
Via XXV Aprile, 1 Tel. 010/935202
Chiusura estiva

ROSSIGLIONE

SALA MUNICIPALE
Piazza Matteotti, 4 Tel. 010/924400
250 posti — **L'era glaciale**
21,00

RUTA

SAN GIUSEPPE
Via Romana, 153 Tel. 018/5774590
204 posti — **Parla con lei**
21,00 (E 5,20)

SANTA MARGHERITA

CENTRALE
Largo Giusti, 16 Tel. 0185/286033
473 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
16,15-19,15-22,15 (E 3,00)

SESTRI LEVANTE

ARISTON
Via E. Fico, 12 Tel. 0185/41505
630 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
16,30-19,15-22,00 (E 3,10)

IMPERIA

CENTRALE
Via Cascione, 52 Tel. 0183/63871
320 posti — **Casomai**
(E 6,50)

DANTE
Piazza Unione, 5 Tel. 0183/293620
480 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
15,00-17,30-20,10-22,40 (E 6,50)

IMPERIA
Piazza Unione, 9 Tel. 0183/2929745
330 posti — **The mothman prophecies**
15,45-18,00-20,20-22,40 (E 6,50)

LA SPEZIA

CINECLUB CONTROLUCE
Via Roma, 128 Tel. 0187/714955
550 posti — **The mothman prophecies**
20,00-22,15 (E 6,70)

COZZANI
Piazza Cavour, 24 Tel. 0187/736047
800 posti — **40 giorni & 40 notti**
(E 6,20)

GARIBALDI
Via G. Della Torre, 79 Tel. 0187524661
300 posti — **L'ora di religione**
20,00-22,15 (E 5,16)

IL NUOVO
Via Colombo, 99 Tel. 0187/739592
250 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
16,00-19,30-22,15 (E 4,15)

ODEON
Via Firenze, 39 Tel. 0187/743212
696 posti — **Best**
(E 5,16)

PALMARIA
Via Palmaria, 50 Tel. 0187/518079
Chiuso

SMERALDO
Via XX Settembre, 300 Tel. 0187/20104
Sala Rubino — **Irreversible**
16,15-18,15-20,15-22,15
Sala Smeraldo — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
16,15-19,15-22,15
Sala Zaffiro — **I banchieri di Dio**
20,15-22,15
L'era glaciale
20,15-22,15

SANREMO

ARISTON
Via Matteotti, 200 Tel. 0184/507070
1960 posti — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
15,00-17,20-19,40-22,30 (E 7,00)

ARISTON ROOF
Via Matteotti, 236 Tel. 0184/507070
Sala 1 — **Non è un'altra stupida commedia americana**
350 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)
Sala 2 — **Dungeons & Dragons**
135 posti — 15,30-17,20 (E 6,70)
Amen.
20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 3 — **40 giorni & 40 notti**
135 posti — 15,30-22,30 (E 6,70)

CENTRALE
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/597822
750 posti — **The mothman prophecies**
15,30-22,30 (E 6,70)

RITZ
Via Matteotti, 220 Tel. 0184/506060
460 posti — **Irreversible**
15,30-22,30 (E 6,70)

SANREMESE
Via Matteotti, 198 Tel. 0184507070
160 posti — **Soul Survivors - Altre vite**
20,30-22,30 (E 6,70)

TABARIN
Via Matteotti, 107 Tel. 0184/507070
90 posti — **L'ora di religione**
15,30-22,30 (E 6,70)

SAVONA

ASTOR
Via Aonzo,1 Tel. 019/854627
444 posti — **Panic Room**
15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,70)

DIANA MULTISALA
Via Brignoni 1/r Tel. 019/825714
Sala 1 — **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni**
444 posti — 16,00-19,00-22,00 (E 6,70)
Sala 2 — **Casomai**
175 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,70)
Sala 3 — **Non è un'altra stupida commedia americana**
110 posti — 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,70)

ELDORADO
Vico Santa Teresa Tel. 019/8220563
110 posti — **The mothman prophecies**
15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,70)

SALESIANI
Via Piave, 13/r Tel. 019/850542
Spettacolo teatrale
21,00 (E 4,13)

teatri

ALBATROS
Via Roggerone, 8 - Tel. 010.7491662
Oggi ore 21.00 **E polpette da Lalla Angela** testo e regia di G. Piccardo presentato da Compagnia del Mugugno

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Siri, 1 - Tel. 010.589329
Oggi ore 16.00 ingresso libero **Carmen** audizione discografica con L. Costa (relatore)

CORTE
Viale Duca D'Aosta - Tel. 010.5342300
Riposo

SALA CONTE
Via Paindilucco, 5 - Tel. 0106982814
Venerdì 31 maggio in program. **Concerto** Dir. G. Casati con la Conte Big Band

SALA PIETRO GERMI
Vicolo Boccanegra, 1 - Tel. 010.2476354
Riposo

TEATRO CARLO FELICE
Piazza De Ferrari - Tel. 010.53811
Domani ore 15.30 **Prova generale per la Carmen** opera in quattro atti di G. Bizet

TEATRO DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
Piazza Negri, 4 - Tel. 010.2470793
Oggi ore 19.00 e ore 21.00 **Noccioline** (l'incasso sarà devoluto all'Associazione per l'infanzia russa) di F. Paravidino regia di S. Maifredi

TEATRO DELLO ZINGARO
Via Mura degli Zingari, 12 - Tel. 010.267877
Riposo

TEATRO DUSE
Via Bacigalupo, 2 - Tel. 010.5342200
Riposo

TEATRO GARAGE SALA DIANA
Via Paggi, 43 b - Tel. 010.510731
Oggi ore 21.00 **Cabaret** con R. Giannini e E. Razzetti

TEATRO POLITEAMA GENOVESE
Via Bacigalupo, 2 - Tel. 010.8393589
Riposo

TEMPIETTO
Via Carlo Rolando, 15 - Tel. 010.412381
Riposo

Musica

TEATRO GUSTAVO MODENA
Piazza Modena, 3 - Tel. 010.412135
Riposo

TORINO

CIAK
C.so Giulio Cesare, 105 Tel. 011/232029
622 posti **The mothman prophecies** 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,70)

CINEPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9 Tel. 011/77960310
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 15,00-17,25-20,00-22,35-0,55 (E 6,20)
L'era glaciale 15,20-17,05-18,50-20,35-22,20-0,05 (E 6,20)
Panic Room 15,40-17,55-20,10-22,25-0,40 (E 6,20)
40 giorni & 40 notti 16,25-18,20-20,15-22,10-0,15 (E 6,20)
Non è un'altra stupida commedia americana 16,40-18,40-20,40-22,40-0,30 (E 6,20)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62 Tel. 011/3272214
Sala Nirvana **Una rondine fa primavera** 295 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)
Sala Ombrerosse **Tanguy** 150 posti 16,00-18,15-20,25-22,35 (E 6,70)

F.LLI MARX & SISTERS
Corso Belgio, 53 Tel. 011/8121410
Sala Chico **Parla con lei** 15,50-18,05-20,20-22,35 (E 6,70)
Sala Groucho **Monsoon Wedding** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70)
Sala Harpo **Una rondine fa primavera** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31 bis Tel. 011/5805768
Non pervenuto

PATHé LINGOTTO
Via Nizza, 262 Tel. 011/6677856
Showtime 18,00-20,10-22,30-0,30 (E 7,30)
John Q. 13,30-16,30-20,00-22,15-0,30 (E 7,30)
Non è un'altra stupida commedia americana 13,40-16,00-18,10-20,20-22,30-0,30 (E 7,30)
Casomai 13,35-16,00-19,45-22,15-0,35 (E 7,30)
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 13,15-16,00-19,00-21,50-0,40 (E 7,30)
L'era glaciale 13,45-15,55-18,10-20,20-22,30-0,20 (E 7,30)
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 13,40-16,40-19,40-22,40 (E 7,30)
Irreversible 13,30-15,45-18,00-20,15-22,30-0,30 (E 7,30)
Panic Room 13,40-16,00-19,50-22,20-0,35 (E 7,30)
40 giorni & 40 notti 13,35-15,55-18,10-20,20-22,30-0,35 (E 7,30)
The mothman prophecies 13,35-16,00-19,45-22,15-0,35 (E 7,30)
Il Re Scorpione 13,40-15,45 (E 7,30)

TEATRO NUOVO
Corso Massimo d'Azeglio, 17 Tel. 011/6500200
- Sala Valentino 1 **Soul Survivors - Altre vite** 270 posti 16,30-18,30-20,30-22,35 (E 6,70)
- Sala Valentino 2 **Da zero a dieci** 300 posti 16,15-18,20-20,35-22,30 (E 6,70)
Teatro Nuovo **Chiuso**

ADUA
Corso G. Cesare, 67 Tel. 011/856521
100 **Lantana** 15,40-17,50-20,10-22,30 (E 6,20)
200 **40 giorni & 40 notti** 149 posti 16,15-18,20-20,25-22,30 (E 6,20)
400 **Irreversible** 384 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

ALFIERI
Piazza Solferino, 2 Tel. 011/5623800
Non pervenuto

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011/547007
Sala 1 **The mothman prophecies** 472 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,75)
Sala 2 **L'era glaciale** 208 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,75)
Sala 3 **John Q.** 150 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,75)

ARLECCHINO
Corso Sommeiller, 22 Tel. 011/5817190
Sala 1 **Panic Room** 450 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Parla con lei** 250 posti 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,70)

CAPITOL
Via San Dalmazzo, 24 Tel. 011/540605
706 posti **L'ultimo treno** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27 Tel. 011/540110
238 posti **Tanguy** 16,15-18,20-20,25-22,30 (E 6,20)

CHARLIE CHAPLIN
Via Garibaldi, 32/e Tel. 011/4360723
Sala 1 **Bloody Sunday** 188 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Irreversible** 172 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)

DORIA
Via Gramsci, 9 Tel. 011/542422
402 posti **Il più bel giorno della mia vita** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,50)

ELISEO
Piazza Sabotino Tel. 011/4475241
Blu **Amen.** 206 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,20)
Grande **Irreversible** 450 posti 15,15-16,55-18,50-20,40-22,30 (E 6,20)
Rosso **L'ora di religione** 207 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

EMPIRE
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/8171642
244 posti **The mothman prophecies** 15,30-18,00-20,20-22,30 (E 6,70)

ERBA
Corso Moncalieri, 241 Tel. 011/6615447
Sala 1 **Acqua tiepida sotto un ponte rosso** 110 posti 20,00-22,30 (E 6,50)
Sala 2 **I Tenenbaum** 360 posti 20,00-22,30 (E 6,50)

ETOILE
Via Bruno Buozzi, 6 (angolo via Roma) Tel. 011/530353
700 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30-19,45-22,35 (E 6,50)

FIAMMA
C.so Trapani, 57 Tel. 011/3852057
132 posti **The mothman prophecies** 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,70)

FREGOLI
Piazza Santa Giulia, 2 bis Tel. 011/8179373
240 posti **I Tenenbaum** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30 Tel. 011/8173323
Sala 1 **Italiano per principianti** 653 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **Waking Life** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,70)
Sala 3 **Best** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

IDEAL
Corso Beccaria, 4 Tel. 011/5214316
Sala 1 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 1770 posti 14,00-16,50-19,40-22,30 (E 7,00)
Sala 2 **40 giorni & 40 notti** 14,30-16,30-18,30-20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 3 **Il Re Scorpione** 14,30-16,30-18,30-20,30-22,40 (E 7,00)
Sala 4 **Montecristo** 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 5 **Mean machine** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

KING
Via Po, 21 Tel. 011/8125996
99 posti **Don't say a word** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

KONG
Via S. Teresa, 5 Tel. 011/534614
164 posti **Gosford Park** 15,30-18,30-21,30 (E 6,70)

LUX
Galleria S. Federico Tel. 011/541283
1336 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,20-19,35-22,25 (E 6,50)

MASSIMO
Via Verdi, 18 Tel. 011/8125606
uno **L'ora di religione** 480 posti 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 6,20)
due **Sulle mie labbra** 148 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)
tre **2001: Odissea nello spazio** 150 posti 17,00 (E 5,20)
Matrix 20,00 (E 5,20)
Existenz 22,30 (E 5,20)

NAZIONALE
Via Pomba, 7 Tel. 011/8124173
Sala 1 **Irreversible** 308 posti 16,15-18,20-20,25-22,30 (E 6,20)
Sala 2 **Bloody Sunday** 179 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,20)

OLIMPIA
Via Arsenale, 31 Tel. 011/532448
Sala 1 **Amadeus** 489 posti 16,00-19,00-22,00 (E 6,70)
Sala 2 **Respiro** 250 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70)

REPOSI
Via XX Settembre, 15 Tel. 011/531400
Sala 1 **The mothman prophecies** 360 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,70)
Sala 2 **John Q.** 360 posti 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 6,70)
Sala 3 **Casomai** 612 posti 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 6,70)
Sala 4 **Non è un'altra stupida commedia americana** 90 posti 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 6,70)
Sala 5 - Lilliput **Il segno della libellula - Dragonfly** 150 posti 15,15-17,35-19,55-22,30 (E 6,70)

ROMANO
Galleria Subalpina Tel. 011/5620145
412 posti **Chi lo sa?** 16,00-19,15-22,00 (E 6,20)

STUDIO RITZ
Via Acqui, 2 Tel. 011/8190150
269 posti **Parla con lei** 15,45-18,00-20,15-22,30 (E 6,50)

VITTORIA
Via Roma, 336 Tel. 011/5621789
Chiuso per lavori

D'ESSAI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111 Tel. 011/3161429
374 posti **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello** 21,00 (E 4,15)

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 Tel. 011/257881
296 posti **Spettacolo teatrale**

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4 Tel. 011/8125128
Il favoloso mondo di Amelie 20,00-22,30 (E 4,15)

CUORE
Via Nizza, 56 Tel. 011/6687668
E.T. l'Extra-Terrestre 16,00-18,00-20,00-22,15 (E 5,68)

ESEDRA
Via Bagetti, 30 Tel. 011/4337474
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 21,00 (E 4,10)

LANTERI
C.so G. Cesare, 80 Tel. 011/284134
Chiuso per lavori

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 Tel. 011/284028
444 posti **Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello** 17,30-21,00 (E 4,13)

VALDOCCO
Via Salerno, 12 Tel. 011/5224279
Non pervenuto

AVIGLIANA

CORSO
C. Laghi, 175 Tel. 011/9312403
400 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 19,50-22,30

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 71 Tel. 0122/99633
359 posti **L'era glaciale** 17,30-20,30-22,30

BEINASCO

BERTOLINO
Via Bertolino, 9 Tel. 011/3490270-3490079
Il più bel giorno della mia vita 21,00

WARNER VILLAGE CINEMAS LE FORNACI
Viale G. Falcone Tel. 011/36111
1 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 14,00-17,00-20,00-23,00
2 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 13,00-16,00-19,00-22,00-1,00
3 **The mothman prophecies** 14,30-17,15-19,50-22,30-1,10
4 **40 giorni & 40 notti** 13,40-16,10-18,20-20,30-22,40-0,50
5 **L'era glaciale** 13,45-15,45-17,45-19,45-21,45-23,45
6 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 15,00-18,00-21,00-24,00
7 **John Q.** 14,40-17,10-19,40-22,10-0,45
8 **Non è un'altra stupida commedia americana** 13,30-15,50-18,10-20,15-22,20-0,30
9 **Casomai** 15,10-17,35-20,10-22,45-1,15

BORGARO TORINESE

ITALIA DIGITAL
Via Italia, 43 Tel. 011/4703576
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 17,00-20,00-22,30

BORGONE DI SUSA

IDEAL
- Tel. 333/5825171
354 posti **Profumo di Violetta** 21,00

BUSSOLENO

NARCISO
Corso B. Peirolo, 8 Tel. 0122/49249
500 posti **40 giorni & 40 notti** 21,00

CANDELO

VERDI D'ESSAI
Via Sen. M. Pozzo, 2 Tel. 015/2538927
204 posti **Mulholland Drive** 21,30

CARMAGNOLA

MARGHERITA DIGITAL
Via Donizetti, 23 Tel. 011/9716525
378 posti **The mothman prophecies** 20,20-22,40

CASCINE VICA

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi, 1 Tel. 011/9593437
418 posti **L'era glaciale** 17,00-21,15

CENTALLO

NUOVO LUX
Via Roata Chiusani, 1 Tel. 0171/211726
Amore a prima svista 21,00

CESANA TORINESE

SANSICARIO
Fraz. S. Sicario Alto-Sansicario 13/C Tel. 0122/811564
Non pervenuto

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6 Tel. 011/9421601
300 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 17,25-19,50-22,20

UNIVERSAL
Piazza Cavour, 2 Tel. 011/9411867
200 posti **Casomai** 15,45-18,00-20,15-22,30

CHIVASSO

CINECITTà
Piazza Del Popolo, 3 Tel. 011/9111586
Chiuso per lavori

MODERNO
Via Roma, 6 Tel. 011/9109737
320 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 20,00-22,30

POLITEAMA
Via Orti, 2 Tel. 011/9101433
420 posti **The mothman prophecies** 19,45-22,05

CIRIé

CINEMA TEATRO NUOVO
Via Matteo Pescatore, 18 Tel. 011/9209984
351 posti **40 giorni & 40 notti** 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30

COLLEGNO

PRINCIPE
Via Minghetti, 1 Tel. 011/4056795
400 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 20,00-22,30

REGINA
Via San Massimo, 3 Tel. 011/781623
Sala 1 **The mothman prophecies**
Sala 2 **Sulle mie labbra**
149 posti

STAZIONE
Via Martiri XXX aprile, 3 Tel. 011/789792
Casomai 20,15-22,30

STUDIO LUCE
Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 011/4153737-4056681
150 posti **L'ora di religione** 20,30-22,30

CONDOVE

CONDOVESE
Piazza Martiri della Libertà, 14 Tel. 011/9644346
Riposo

CUORGNé

MARGHERITA
Via Ivrea, 101 Tel. 0124/657523-666245
560 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 21,30

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8 Tel. 011/9375923
348 posti **Il Re Scorpione** 20,30-22,30

IVREA

ABCINEMA
Via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125/425084
L'ora di religione 20,00-22,15

BOARO
Via Palestro, 86 Tel. 0125/641480
Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni 19,45-22,30

LA SERRA
Corso Botta, 30 Tel. 0125/44341
400 posti **Casomai** 20,15-22,30 (E 5,16)

POLITEAMA
Via Piave, 3 Tel. 0125/641571
The mothman prophecies 20,10-22,30

LEINÌ

AUDITORIUM
Piazza Don Matteo Ferrero, 4 Tel. 011/9988098
Non pervenuto

MONCALIERI

KING KONG CASTELLO
Via Alfieri, 42 Tel. 011/641236
300 posti **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,00-19,15-22,00

MONTALTO DORA

2001
. Tel. 0125/48516
Non pervenuto

NONE

EDEN
Tel. 011/9864574
L'era glaciale 21,00

ORBASSANO

CENTRO CULTURALE V. MOLINI
Tel. 011/9036217
Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19 Tel. 011/9682088
1 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 580 posti 15,10-17,50-20,30-23,00
2 **The mothman prophecies** 15,30-17,45-20,15-22,30

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73 Tel. 0121/201142
Riposo

ITALIA
Via Montegrappa, 6 Tel. 0121/393905
sala 200 **40 giorni & 40 notti** 200 posti 20,30-22,30
sala 500 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 500 posti 19,45-22,30

RITZ
Via Luciano, 11 Tel. 0121/374957
Riposo

RIVOLI

GIOIELLO
Piazza Principe Eugenio, 12 Tel. 011/9586780
370 posti **The mothman prophecies** 20,15-22,30

SALUGGIA

CINEMA ORATORIO
. Tel. 0161/486714
Chiuso

SAN MAURO TORINESE

GOBETTI DIGIT
Via Martiri della Libertà, 17 Tel. 011/8227362
200 posti **L'era glaciale** 18,30-20,30-22,30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23 Tel. 0122/850974
Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Via Fraiteve, 5 Tel. 0122/76338
Chiuso per ferie

SETTIMO TORINESE

PETRARCA
Via Petrarca, 7 Tel. 011/8007050
Sala 1 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 16,30-19,50-22,40
Sala 2 **The mothman prophecies** 15,00-17,30-20,00-22,30

SUSA

CENISIO
Corso Trieste, 11 Tel. 0122/622686
563 posti **Soul Survivors - Altre vite** 20,10-22,30

TORRE PELLICE

TRENTO
Viale Trento, 2 Tel. 0121/933096
L'era glaciale 20,10-22,20

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124/617122
Uno **40 giorni & 40 notti** 420 posti 21,30
Due **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 580 posti 21,30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA MULTISALA
Piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 011/4593089
Sala 1 **Star Wars: Episodio II - L'attacco dei Cloni** 400 posti 15,00-17,40-20,10-22,40
Sala 2 **L'era glaciale** 200 posti 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30
Sala 3 **The mothman prophecies** 103 posti 15,30-17,50-20,10-22,30

VILLAR PEROSA

NUOVO CINEMA TEATRO
. Tel. 0121/933096
Il Re Scorpione 21,15

VILLASTELLONE

JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2 Tel. 011/9610857
Panic Room

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8 Tel. 011/9651181
448 posti **Il Re Scorpione** 21,00

teatri

AARALDO/TEATRO DELL'ANGOLO
Via Chiomonte, 3/A - Tel. 011.331764
Oggi ore 21.15 **Robinson & Crusoe** musiche originali G. Ravicchio regia di N. D'Introna e G. Ravicchio con T. Mazzara e N. D'Introna

CAFé PROCOPE
Tel. 011.540675
Oggi ore 22.30 **Serata Musicale** con DJ Moreno

CARDINAL MASSAIA
Via C. Massaia, 104 - Tel. 011.257881
Domani ore 21.00 **Saggio di danza** presentato da Danza Classica e contemporanea Icaro

CARIGNANO - TEATRO STABILE
Piazza Carignano, 6 - Tel. 011.537998
Oggi ore 21.00 **A propos de Carmen** e ...Per seguir virtute e conoscenza (spettacolo consigliato per soli adulti) coreografie di R. Bianco presentato da Compagnia Egribiancodanza

GARIBALDI
Via Garibaldi, 4 (Settimo Torinese) - Tel. 011.8970831
Giovedì 6 giugno in scena **Ad Opera D'Arte** Festival degli spettacoli delle scuole dell'obbligo di Settimo Torinese

GIOIELLO
Via C. Colombo, 31/bis - Tel. 011.5805768
Oggi ore 21.00 **Arsenico e vecchi merletti** di O. Kesseiring regia di G. Zanetti

JUVARRA
Via Juvarra, 15 - Tel. 011.532087
Oggi ore 20.45 **Cosettina 2** da C. Invernizio di e con P. Sambo e G. Sapio presentato da Ass. Settimo Cielo

NUOVO
Corso M. D'Azeglio, 17 - Tel. 011.6500211
Oggi ore 21.00 **La danza nel tempo** coreografie D. Chianini presentato da Compagnia di danza Teatro Nuovo

PICCOLO REGIO G. PUCCINI
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Giovedì 30 maggio ore 21.00 **Variété** concerto-spettacolo scritto da Kagel con il Divertimento Ensemble: M. Longoni (clarinetti e saxofono), C. Rojac (fisarmonica), G. Cassone (tromba), R. Lukic (violoncello), M. G. Bellocchio (tastiere), R. Balbinutti (percussioni)

PICCOLO TEATRO PEREMPRUNER
Piazza G. Matteotti, 39 - Tel. 011.787780
Teatro Gobetti: venerdì 7 giugno in program. **Lettera al padre** Viartisti Teatro Teatrimpegnocivile IV Edizione regia di R. Tomellini con S. Genovese e A. Villella

REGIO
Piazza Castello, 215 - Tel. 011.88151
Oggi ore 15.00 **Il Regio dietro le Quinte** visita guidata al Teatro**Vendita biglietti per i prossimi concerti** Edipo Re di R. Leoncavallo (15-31/5); Il matrimonio segreto di A. Cimarosa (7-18/6); La pulzella d'Orlèans di P.I. Cajkovskij (3-19/7)

TEATRANZA - ARTEDRAMA
via Palestro, 9 - Tel. 011.645740
Fornace Carena - Via Camporelle, 50 Cambiano (To): oggi ore 21.00 **Silenzi** di P. Arcidiacono regia di G. D'Agostino con F. Cola, M. Coppola, R. Dassetto, C. Marenchino, A. Patarino, R. Quarzi presentato da SantiBriganti

TEATRO D'UOMO-COMP. A. BOLENS
Via Bligny, 10 - Tel. 011.5211570
Lunedì 3 giugno in scena **Il naso** di N. Gogol regia di P. Marcelli e E. Mollo presentato da Comp. Anna Bolens e Theatre Diagonale

TEATRO GOBETTI
Via M. Libertà, 17 - Tel. 011.8227362
Oggi ore 11.00 **Ciclo di conferenze: i castelli del Medioevo in Piemonte** a cura di E. Dellapiana (Politecnico di Torino)

TEATRO MATTEOTTI
Via Matteotti, 1 (Moncalieri) - Tel. 011.6541308
Mercoledì 26 giugno in program. **Theatropolis - V Festival Internazionale delle Arti Teatrali** con I Buoni e i cattivi

TEATRO ORSA
Via Botero, 15 - Tel. 011.531868
ingresso libero **Rassegna: I novissimi** la nuova spettacolarità dal '90 al 2000: i gruppi di Teatri 90/Danza 90 e oltre

Musica

CINETEATRO BARETTI
Via Baretti, 4
Mercoledì 29 maggio in scena **Sud e magia** di P. De Vittorio

CONSERVATORIO GIUSEPPE VERDI
Piazza Bodoni - Tel. 011.888470
Oggi ore 21.00 **Concerto** rassegna «Tastar de Corda» XVI Edizione con C. De Andrè presentato da Associazione musicale contrattempo

MONTEROSA
Via Brandizzo, 65 - Tel. 011.284028
Oggi ore 21.00 **Saggio della Polisportiva Labor**
Oggi ore 21.00 **Saggio della Polisportiva Monterosa**

Trattamento acqua
Sourges des Eaux trattamento acqua
0172.912391
E-mail: sdeaux@sourgesdeseaux.com
- Sterilizzazione a raggi UV
- Tecniche su membrana
- Addolcimento
- Recupero acqua piovana
- Trattamento biologico scarichi
Gruppo idrocentro www.idrocentro.com

55010 **ALTOPASCIO (LU)** - fraz. **SPIANATE**
Tel. **0583 20484** (r.a.) - Fax **0583 20479**
E-mail: **delca@delca.it**
http://**www.delca.it**

SERVIZI

RISANAMENTO - RECUPERO

TRASPORTO - SMALTIMENTO

- **R.S.U. E ASSIMILABILI**
- **RIFIUTI SPECIALI E SPECIALI PERICOLOSI**
- **RIUTILIZZO RIFIUTI SPECIALI PER PRODURRE C.D.R. (combustibile derivato da rifiuti)**
- **BONIFICHE E RIPRISTINI AMBIENTALI**
- **SPANDIMENTO FANGHI IN AGRICOLTURA**

ex libris

Quando si tratta di scrivere un libro o di leggere qualche cosa, non vorrai esser maestro prima di esser stato discepolo. E molto di più nella vita.

Marco Aurelio Antonino «Pensieri»

communitas

Vivere la Vita. La Nostra

Sergio Givone

Quella che segue è una meditazione metafisica: sulla vita e sulla morte. O se si preferisce, un'operetta morale: come prepararsi alla morte senza rimpiangere (troppo) la vita. Il lettore, ammesso che ce ne sia uno, è avvertito. Se non gradisce, volti pagina.
Si tratta d'uno scampolo di conversazione carpito in una corrozza ferroviaria (si chiamano ancora così? anche sugli Eurostar?). Fra nonna e nipote. Eccolo.
- Nonna, ti piacerebbe ritornare giovane? - chiede il ragazzino.
- Neanche per sogno - risponde la nonna.
Pausa di riflessione. O di sorpresa. O di sconcerto. Poi:
- E perché?
- Lo so io il perché.
Ma il ragazzino non demorde.
- E allora dimmelo.
Silenzio. Ma poi la nonna si spiega.
- Ascolta - dice. - Dovessi tornar giovane, o mi toccherebbe di vivere la vita che ho già vissuto, oppure un'altra. Nel primo caso, non vedo perché dovrei volerla rivivere. Le cose brutte, mi mettono i brividi solo a pensarci, altro che viverle di nuovo! Le cose belle, invece, chi me le toglie? Sono lì, come fosse ora, ma per sempre.
(A che cosa pensa la nonna, che un lieve sorriso illumina? Al nonno? Ad altre persone, altre cose? Non importa).
- E nel secondo caso?
- Nel secondo caso, chissà se mi capiterebbero le cose belle che mi sono capitate… E se non capitassero più?

Invece ne capitassero delle altre? Lo sai tu cosa rischia uno nella vita?
La nonna si morsica un labbro. Teme d'aver commesso un errore. O quantomeno di essersi spinta su una soglia scivolosa.
L'ultima frase non avrebbe dovuto dirla, pensa. Suona come una minaccia e anzi come una condanna per chi la vita deve ancora viverla. Di tutte le vite possibili, quante sono quelle accettabili e quante quelle infelicissime e orrende?
Ma per fortuna il nipotino non ha colto il messaggio implicito nella frase. La nonna tira un respiro di sollievo. Così lui potrà guardare senza angoscia alla vita che l'aspetta. E anche lei. Alla morte che l'aspetta.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

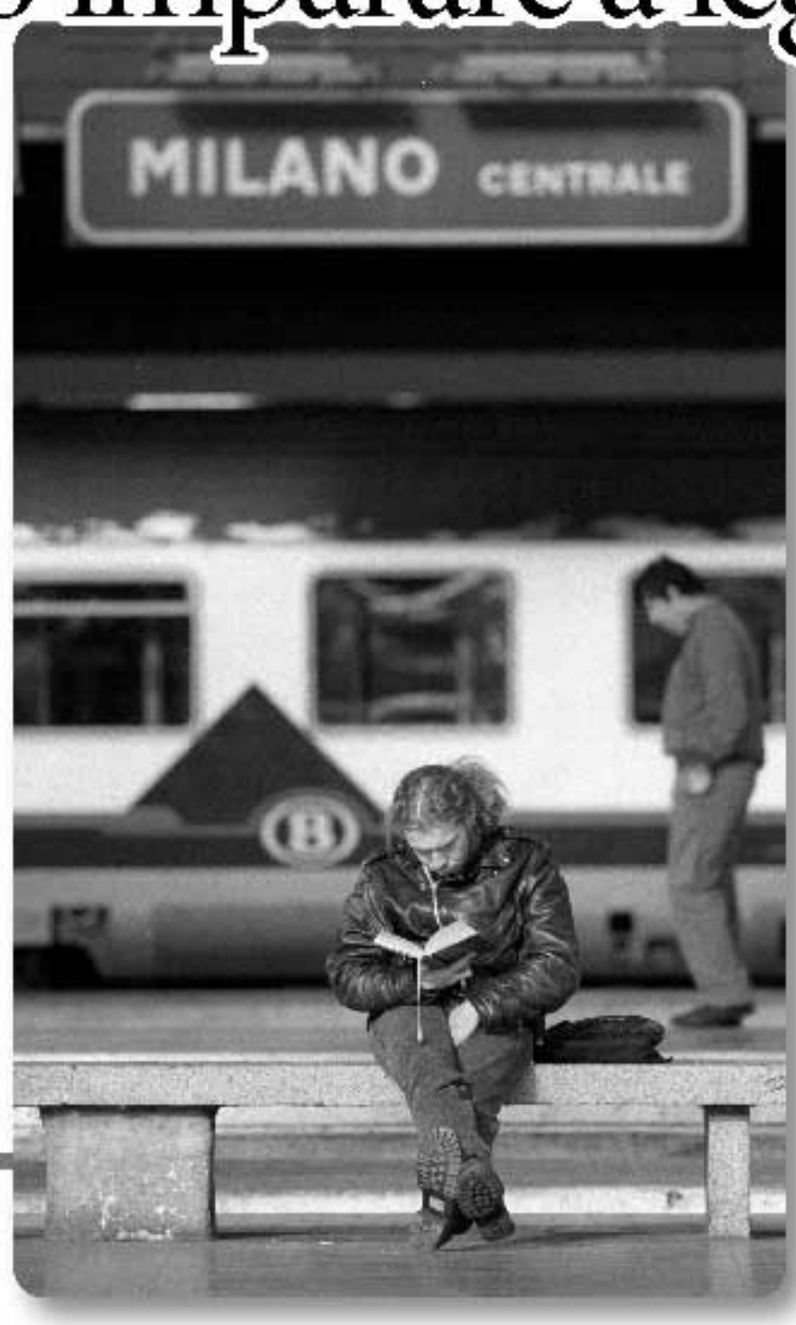
l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

GIOVANI

Si può imparare a leggere?

Roberto Carnero

Da Abate a Tamburini: tredici scrittori che lavorano nella scuola ci raccontano come fanno per avvicinare i ragazzi ai libri



Un ragazzo legge alla stazione La foto è di Luca Bruno AP

> Nonostante un sondaggio di «Prospektiva» riveli che i teenager oggi amano la lettura c'è ancora molto da fare Soprattutto nelle aule

I giovani di oggi leggono ed amano leggere. Il dato emerge, contro ogni profezia apocalittica sul futuro del libro e della lettura, da un sondaggio realizzato dalla rivista letteraria *Prospektiva* in dieci scuole italiane su un campione di ragazzi di età compresa tra i 12 e i 18 anni. Gli adolescenti hanno punti di riferimento di tipo letterario e ricevono stimoli alla lettura.
Trovano i libri in casa oppure li comprano, pur lamentando il costo per loro eccessivo. Continuano ad utilizzare poco le biblioteche, e questo è un elemento negativo. Complesso il rapporto tra ragazzi, libri e mezzi di informazione. Praticamente assente lo stimolo alla lettura da parte dei mass media. Allora il ruolo fondamentale nel creare il gusto dei libri rimane quello della scuola. Dove fa discutere l'annuncio del ministro dell'Istruzione (un tempo «Pubblica»… ora non più), Letizia Moratti, di voler istituire una commissione di esperti incaricata di segnalare venti libri di narrativa ai ragazzi di tutte le scuole: una sorta di «lista unica» di letture imprescindibili.
Noi abbiamo svolto una piccola inchiesta sul tema della lettura a scuola andando a sentire il parere di tredici scrittrici e scrittori che svolgono anche la professione di insegnanti. Abbiamo poi chiesto loro di stilare una piccola classifica (riportata nel box qui a fianco) di titoli di opere narrative che, nella loro esperienza di docenti, hanno visto funzionare bene con i ragazzi, quanto a capacità di coinvolgere e, quindi, di porre la basi per successive letture. Alessandro Tamburini li chiama «titoli grimaldello», per la loro capacità di sfondare una porta: quella della renitenza alla lettura.
Decisamente perplesso sulla proposta della Moratti, per l'implicito carattere impositivo, si dichiara Tommaso Giartosio (*Doppio ritratto*, Fazi): «Francamente mi sembra una mossa pubblicitaria. Piuttosto l'identificazione di nuovi libri da proporre ai giovani dovrebbe essere condotta a partire dalla singola classe e dai singoli docenti. Solo se un insegnante fa leggere un libro che conosce e ama, potrà trasmetterne il gusto ai suoi studenti».
È d'accordo con Giartosio Marta Morazzoni (*Una lezione di stile*, Longanesi): «Essendo per me la lettura un piacere spontaneo, non guidato, cerco di comunicare agli studenti le mie passioni. Entro in classe e dico: "Ho letto questo libro, che ho trovato molto bello. Parla di questo e di quest'altro. Se vi interessa lo trovate in libreria oppure ve lo posso prestare". Con questi rapidi "spot" gli studenti si incuriosiscono e arrivano a leggere».
Anche per Margherita Oggero (autrice di un giallo ambientato nelle aule di un istituto superiore torinese, *La collega tatuata*, Mondadori), sarebbe meglio che il consiglio di un libro fosse legato a un momento, a una circostanza particolare: «La scuola dovrebbe aiutare la lettura non con mezzi standard, ma piuttosto con metodi personalizzati. I gusti sono privati, personali, quindi che senso avrebbe imporre una lista unica uguale per tutti? È fondamentale, invece, partire dall'esperienza dei ragazzi, attraverso libri in cui essi possano rispecchiarsi».
Spesso si dice che l'obbligo scolastico a leggere è una delle ragioni della disaffezione dei ragazzi nei confronti di questa attività. Eppure, sostiene Alessandro Tamburini (*Due volte l'alba*, Marsilio), «obbligare gli adolescenti a leggere è l'unico modo che noi insegnanti abbiamo per avere qualche speranza che arrivino ai libri. Non credo che l'obbligo in sé sia negativo, direi piuttosto che è indispensabile. Dopo l'imposizione, sopraggiunge il piacere».
Tamburini lavora in un istituto tecnico. Più fortunato, sotto questo profilo, il caso di chi insegna nei licei, e soprattutto al classico. Gli studenti di Romana Petri (*Dagoberto Babilonio, un destino*, Mondadori), per esempio, non hanno bisogno che arrivi l'insegnante a dire di leggere: «I miei studenti leggono già da soli, di tutto. L'unica cosa di cui a un certo punto mi sono resa conto è che non conoscevano per nulla la narrativa italiana più recente». È così che le è venuta un'idea: «Ho dato loro un elenco di 50 scrittori italiani contemporanei, invitandoli a leggerne i libri e a produrre delle schede in francese, la materia che insegno". Un bell'esempio di interdisciplinarietà, che ha il merito, tra l'altro, di integrare i programmi di letteratura italiana, che in genere si fermano ad anni ancora troppo lontani dai nostri.
Ma c'è anche chi non è così sicuro dei risultati del sondaggio di *Prospektiva*, e anzi sottolinea l'impopolarità crescente dei libri, riportandola al particolare momento storico. Paola Mastrocola, autrice di un best-seller dedicato al mondo della scuola (*La gallina volante*, Guanda), evidenzia la difficoltà di fondo: «La lettura dovrebbe accompagnare la nostra vita, ma la nostra vita non sempre si lascia accompagnare dalla letteratura». E continua: «Quella di noi insegnanti è la voce di gente che grida nel deserto. Sono le condizioni attuali che rendono difficile leggere. Fino a 4-5 anni fa riuscivo ancora a motivare gli studenti, oggi devo ammettere un fallimento pressoché totale in questo senso».

> Alcuni ricorrono a letture teatrali, altri a Internet Ma il segreto è riuscire a condividere il proprio amore per la parola scritta

Un giudizio troppo pessimistico? Per Aurelio Picca (*L'esame di maturità*, Rizzoli, romanzo dal titolo emblematico) è proprio quando l'insegnante chiede di leggere che lo studente - possiamo starne certi - non lo farà mai: «La lettura deve far parte di un rapporto diretto, non moralistico, tra insegnante e discente. I ragazzi sentono puzza di moralismo lontano mille chilometri. Io non dico ai miei studenti: "Dovete leggere". Dico un'altra cosa: "Se non volete leggere, non fatelo. Ma non sapete cosa vi state perdendo…"».
Non si può obbligare ad amare la lettura così come non si può obbligare ad amare. È il «non consiglio» di Beppe Sebaste (*Café Suisse, Niente di tutto questo mi appartiene, Porte senza porta*, tutti editi da Feltrinelli, quest'ultimo particolarmente amato dai suoi studenti). Sebaste insegna in un istituto d'arte di Parma e all'università. «Che i lettori siano come fratelli o innamorati che cerchino complici con cui condividere un'esperienza, lo spiega bene lo scrittore ed ex maestro di scuola Peter Bichsel (*Il lettore e il narrare* è da far leggere a tutti). Non si può dire "leggimi", come non si può dire "amami". C'è un tempo naturale per ogni lettura. Ma l'accento va posto sulla figura dell'insegnante, o fratello lettore: senza pedanteria ma con la propria passione può coinvolgere a esperienze diverse, dalla *Vita Nuova* di Dante a Stephen King (qualunque romanzo), dalle prose di Petrarca (il suo viaggio iniziatico sul Monte Ventoso è meglio di Hermann Hesse) a Primo Levi (quest'ultimo senz'altro da raccomandare). E spesso sono gli studenti a suggerirmi letture, a suggerirmi nuovi modi di leggere testi già noti».
Arnaldo Colasanti (*Gatti e scimmie*, Rizzoli, un romanzo, in parte autobiografico, in cui l'autore racconta il suo lavoro di insegnante) sceglie la strada dell'istrionismo per appassionare i propri studenti: «Ho capito che i ragazzi, abituati alla tv più che ai libri, si fanno facilmente catturare dalla recitazione. Così, quando leggo loro qualcosa, mi metto nei panni di un attore, oppure li spingo a drammatizzare il testo in prima persona, con tecniche teatrali».
Un altro espediente può essere quello di partire dalle passioni degli studenti. Se è vero che gli adolescenti oggi sono più attratti dallo schermo del computer che dalla pagina stampata, quello potrà essere il luogo da cui prendere le mosse. È di questo parere Eraldo Affinati (*Il nemico negli occhi*, Mondadori), il quale ha tentato un esperimento interessante: «Constatato il fatto che i miei studenti maneggiano bene mouse e tastiera, ho deciso di far leggere loro alcuni brevi testi presenti in internet. Hanno cominciato lì, per poi proseguire sulla carta, nei confronti della quale inizialmente nutrivano qualche diffidenza». E se Affinati – ci racconta – è giunto addirittura ad acquistare di tasca propria, in edizioni supereconomiche, i libri di narrativa per le sue classi, giustamente Marco Lodoli (*La notte*, Einaudi) pone l'accento sul problema delle biblioteche scolastiche: «Spesso sono molto povere e a volte non esistono neppure. Talora non ci sono, fisicamente, neanche i 20 libri che la Moratti vorrebbe diffondere… Combattiamo contro una tendenziale indifferenza, che a partire dalle scarse risorse materiali disponibili non è facile disinnescare».
Anche per Carmine Abate (*Tra due mari*, Mondadori) la biblioteca è un luogo fondamentale, tanto è vero che è solito condurvi i suoi studenti una volta a settimana: «Li porto alla biblioteca civica, fuori dalla scuola, quasi a sottolineare il distacco tra la consueta attività didattica e l'ora di divertimento e relax in mezzo ai libri».
E se leggere e scrivere sono due azioni strettamente correlate, a completamento di questa attività, ci può stare bene un laboratorio di scrittura creativa, grazie al quale gli studenti di Abate sono giunti a pubblicare già due volumi di racconti.
Particolare, infine, il caso di Rocco Carbone (*L'apparizione*, Mondadori). Carbone insegna infatti nella scuola superiore attiva nella sezione femminile del carcere romano di Rebibbia: «Trattandosi di detenute, le mie studentesse non sono obbligate alla frequenza. Essere in classe, perciò, è una loro scelta». Intense le reazioni alla lettura: «Spesso si creano dei cortocircuiti emotivi tra quanto leggiamo e il loro vissuto. Lì ho sperimentato quanto la letteratura possa parlare davvero in profondità alle persone».
Una lezione, se vogliamo estrema, che dal carcere sarebbe bello venisse recepita dalla scuola.

> La letteratura dovrebbe accompagnare la nostra vita così come noi fratelli maggiori dovremmo accompagnare gli studenti

i magnifici tre

I tre titoli «giusti» per i ragazzi segnalati dai 13 scrittori

Carmine Abate
Rafik Schami, *La notte racconta…*; Italo Calvino, *Il barone rampante*; Michael Ende, *Momo*
Eraldo Affinati
Jack London, *Il richiamo della foresta*; Ernest Hemingway, *Cinquanta bigliettoni*; Giovanni Verga, *Rosso Malpelo*
Rocco Carbone
Omero, *Odissea*; Jerome D. Salinger, *Nove racconti*; Charles Dickens, *Grandi speranze*.
Arnaldo Colasanti
Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*; Robert Louis Stevenson, *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*; Primo Levi, *Se questo è un uomo*.
Tommaso Giartosio
Franz Kafka, *La metamorfosi*; Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*; Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio*.
Marco Lodoli
Henri Alain-Fournier, *Il grande Meaulnes*; Jack London, *Il richiamo della foresta*; Carlo Collodi, *Pinocchio*.
Paola Mastrocola
Robert Louis Stevenson, *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde*; Oscar Wilde, *Il ritratto di Dorian Gray*; Alessandro Baricco, *Novecento*.
Marta Morazzoni
Herman Melville, *Billy Bud*; Lars Gustaffson, *La morte di un apicultore*; Stendhal, *La certosa di Parma*.
Aurelio Picca
Luigi Capuana, *Il marchese di Roccaverdina*; Ugo Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*; Herman Melville, *Moby Dick*.
Margherita Oggero
Robert Louis Stevenson, *L'isola del tesoro*; Franz Kafka, *La metamorfosi*; Italo Calvino, *Il barone rampante*.
Romana Petri
Ugo Riccarelli, *Stramonio*; Sandro Veronesi, *La forza del passato*; Francesca Sanvitale, *Madre e figlia*.
Beppe Sebaste
Francesco Petrarca, *L'ascensione al Monte Ventoso*; Primo Levi, *Se questo è un uomo*; Stephen King, *Cuori in Atlandide*
Alessandro Tamburini
Jerome D. Salinger, *Il giovane Holden*; Romano Bilenchi, *Conservatorio di Santa Teresa*; Marco Lodoli, *I fannulloni*.

a cura di r.c.

Armadi a prezzi... d'investimento !

Moderni o classici, scorrevoli, battenti o pieghevoli...

€998.00* Modello LAURA in tamburato e laccato (L. 1.932.397)

€798.00* Modello SERENA in tamburato e patinato (L. 1.545.143)

* COMPRESO IVA - TRASPORTO E MONTAGGIO

...nei Centro Armadi rud

tante idee, tanti modelli per gli abiti, la biancheria... e altro

PROMOZIONE
FINO AL 30 GIUGNO
10 RATE A TASSO ZERO

consum.it
credito al consumo
GRUPPO BANCARIO MPS

MOBILI rud

SISTEMA RISPARMIO rud - direct

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

* Fino ad esaurimento scorte

Ricordati che...gli altri parlano di sconti, noi li facciamo.

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Pietramarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159
Fax 0571 584211 - 584446

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086 - Fax 0571 581153

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Colline
Tel. 050 643398 - Fax 050 642090

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078 - Fax 055 9148213
USCITA A1 INCISA

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 50301 - Fax 0566 50302

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 984042 - Fax 0575 984206

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbricce, 8
Tel. 0577 304143 - Fax 0577 306048

CASTELNUOVO MAGRA (La Spezia)
Loc. Molicciara - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20
Tel. 0763 733183 - Fax 0763 733183

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379907/8 - Fax 0583 370083

TERRICCIOLA - Loc. La Rosa
Via Salaiola, 1
Tel. 0587 635725 - Fax 0587 636333

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 705277
IN ALLESTIMENTO

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086
IN ALLESTIMENTO

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE 800-255983
SERVIZIO CLIENTI

i libri più venduti

ansa

1 - **La paura di Montalbano**
di Andrea Camilleri
Mondadori

2 - **La convocazione**
di John Grisham
Mondadori

3 - **Storia della filosofia medioevale**
di Luciano De Crescenzo
Mondadori

4 - **Il momento è catartico**
di Flavio Oreglio
Mondadori

5 - **Quel che c'è nel mio cuore**
di Marcela Serrano
Feltrinelli

I primi tre italiani

1 - **La paura di Montalbano di**
Andrea Camilleri
Mondadori

2 - **L'ultima legione**
di Valerio M. Manfredi
Mondadori

3 - **Jack l'uomo della folla**
di Diego Cugia
Eri-Mondadori

novità

W i calzini verdi
di Patrizia Ceccarelli e Nicoletta Costa
Giunti
pagine 32
euro 7,90

Calzini magici

Ma allora i portafortuna funzionano davvero!, si direbbe leggendo la storia di Matteo, del suo primo giorno di scuola e dei suoi consunti calzini verdi. Una magnifica ossessione quei «cosi ai piedi», come li definisce la mamma. Eppure, grazie a loro, tutto fila liscio: da subito incontra compagni simpatici e una maestra che fa del motto «giocare per imparare» l'esergo della didattica. Così, il mondo magico e scaramantico del bambino potrà integrarsi alla realtà delle cose e riporre i calzini verdi.
Nicoletta Costa si conferma illustratrice d'eccezione.

La persecuzione nazista degli zingari
di Guenter Lewy
Einaudi
pagine 363
euro 25

Zingari e Sterminio

Dai pregiudizi negativi alle pratiche discriminatorie fino alla persecuzione. Il libro di Guenter Lewy propone un'analisi sistematica del trattamento riservato dal nazismo alle decine di migliaia di rom e sinti che erano stanziati entro i confini del Terzo Reich. Hitler ordinò operazioni di custodia preventiva, un'accurata tassonomia razziale, apposite leggi per la sterilizzazione e, infine, la soluzione finale per gli tsigani. Scoppiata la Seconda guerra mondiale, migliaia di zingari vennero deportati in Polonia e reclusi nei campi di concentramento, soprattutto ad Auschwitz.

Fiano Romano
di M. Falciano
De Angelis Editore
pagg. 112

Su Fiano Romano

Uno dice Fiano Romano e, prosaicamente, pensa al casello di Roma Nord, ingresso all'A1. Ma Fiano Romano, borgo medievale a nord di Roma non è uno snodo autostradale ma un grumo di storia densa e sorprendente. La ripercorre in questo bel libro Marco Falciano che rivela ai più le grandi tradizioni storiche, artistiche e culturali di questo comune. Avamposto di lotte contadine, centro di battaglie politiche (vi ha fatto tappa la marcia di Danilo Dolci per la pace), sito eccellente di sperimentazioni artistiche (il grande murales) e di manifestazioni culturali (il Premio letterario Feronia e un intrigante festival del cinema dedicato alle donne).

Al funerale del '68 suona l'Internazionale

Nel romanzo generazionale «La festa è finita» grande prova narrativa di Lidia Ravera

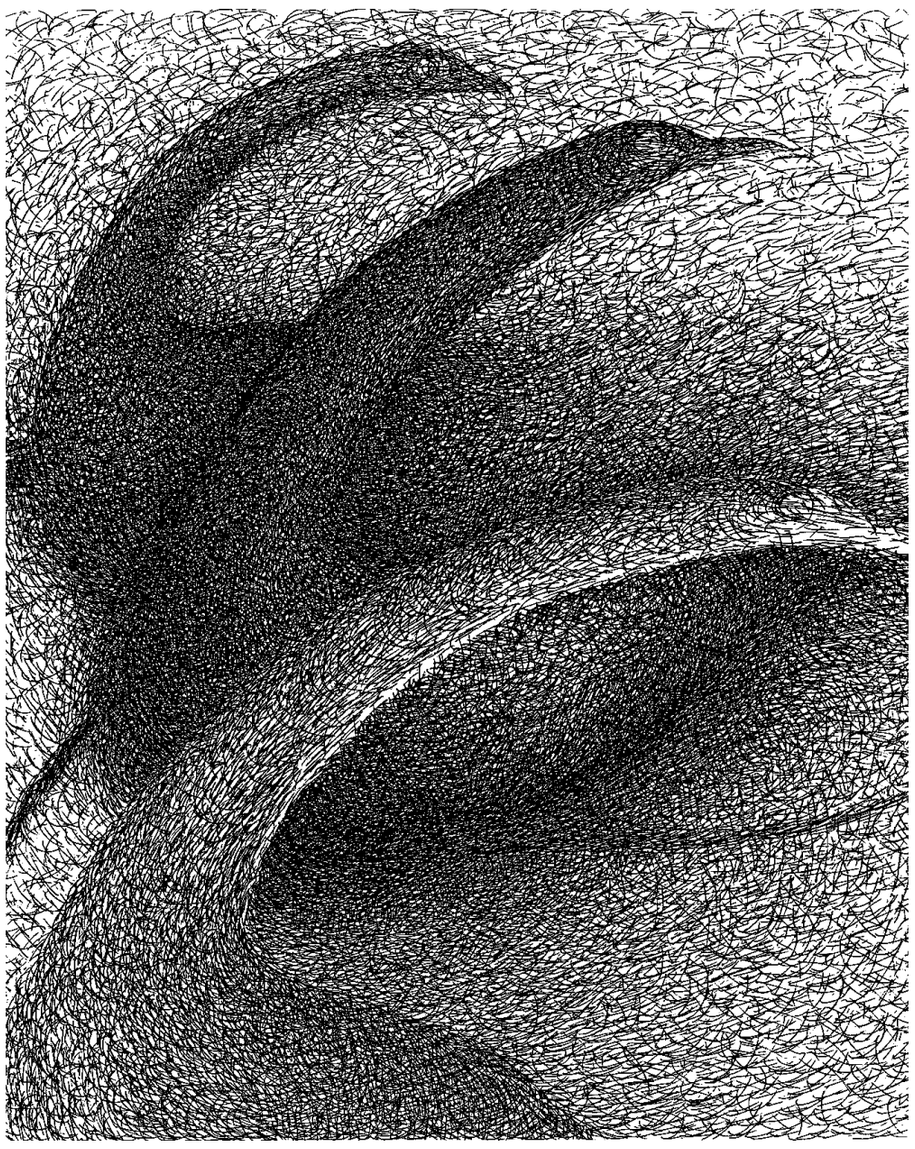
Filippo La Porta

Carlo, l'ex leader politico carismatico, protagonista de *La festa è finita* di Lidia Ravera, così risponde sprezzante all'accusa di aver tradito l'idea: «L'idea?Quale idea? Io ne avevo tante di idee. O fingevo di averle. Mi sono sempre piaciute». Ed è proprio la sua inafferrabile consistenza gassosa, la sua indistinzione tra recita e realtà, la sua impossibilità di riuscire ad essere davvero tragico, che dà un colore livido a queste pagine. La festa è finita è probabilmente un romanzo assai più radicale e «buio» delle sue stesse intenzioni (il miglior romanzo dell'autrice in assoluto), benché presenti una prosa affabile e una struttura narrativa dallo sviluppo fin troppo geometrico. Affronta senza reticenze, con drammaticità appena velata da un tono di commedia(pure consustanziale alla scrittrice), scanzonato, lieve e a tratti nervoso, il nodo generazionale, ovvero il rapporto di una intera generazione - quella del '68 - con la politica, con se stessa, con il mondo, con la vita e con la morte. Di romanzi intorno alla lotta armata e agli anni di piombo se ne contano ormai molti almeno a partire da *Caro Michele* di Natalia Ginzburg, e recentemente anche dentro la narrativa di genere, thriller e noir. D'altra parte pagine letterarie sulla militanza politica e sugli anni ruggenti dei «movimenti» ce ne sono pure, innumerevoli, ma si soffermano più volentieri sui margini, sul prima e sul dopo (segnalo qui almeno i due estremi del «gradevole» Andrea De Carlo e dello «sgradevole»Antonio Moresco). Nessuno però aveva preso di petto, ruvidamente e dall'interno, la questione dei propri moventi più veri e inconfessabili, del senso ultimo di quella esperienza individuale e collettiva, di quella comunità così transeunte e pure compatta nel suo «cameratismo senza amicizia», nel suo non volersi mescolare alla società, nella sua «ferrea disciplina dell'anarchia di gruppo» ...
Carlo, di estrazione sociale alta, ex leader torinese di un gruppo estremista, ha smesso di fare politica e vive da 30 anni in America, «felicemente» accasato, dove fa il direttore d'orchestra. Tornato nella sua città per dirigere il *Falstaff* viene prima invitato a cena dalla sua ex compagna, la bella Alexandra, insieme a tanti altri leader e militanti di quegli anni (per un calco trasparente del *Grande freddo*); ma, non si potrà presentare perché nel frattempo é stato sequestrato da Angelo, ex operaio lucano Fiat, ex avanguardia proletaria, già plagiato da Carlo (divenuto lettrealmente una sua «creatura», con cui nelle assemblee riusciva a far passare le sue mozioni …). Qui in una baracca di periferia che ricorda un po' il *Borghese piccolo piccolo* ma anche gli interrogatori di Moro, Angelo dialoga a tu per tu in modo serrato, duro, drammatico con Carlo, gli spara su un piede e medita di ucciderlo. Il progetto non si potrà realizzare anche a causa di alcuni incidenti. Alexandra ora è in giro per Torino in cerca di Angelo, convinta che lo porterebbe a Carlo. Margherita, figlia di Massimo, un altro dei leader di quei tempi (convinto di incarnare un tipo superiore), adesso poliziotta, indaga anche lei sullo scomparso. Non sveliamo l'epilogo ma si svolgerà un funerale con tutti loro «chiassosamente muti» e l'*Internazionale* suonata al violino…
Come ho accennato la lingua dell'autrice è vibrante, fortemente comunicativa ma non banale. Solo a volte la pagina risulta fin troppo «scritta»: se davvero, come qui si dice, vecchi e bambini «esprimono più di quanto non sappiano» e perciò tacciono volentieri, la Ravera intende esprimere e dire proprio tutto (un solo appunto diciamo così da editing «realistico-pedante»: il finestrino della R4 non «si abbassa», come qui si dice peraltro in una delle scene più riuscite del libro).

La festa è finita
di Lidia Ravera

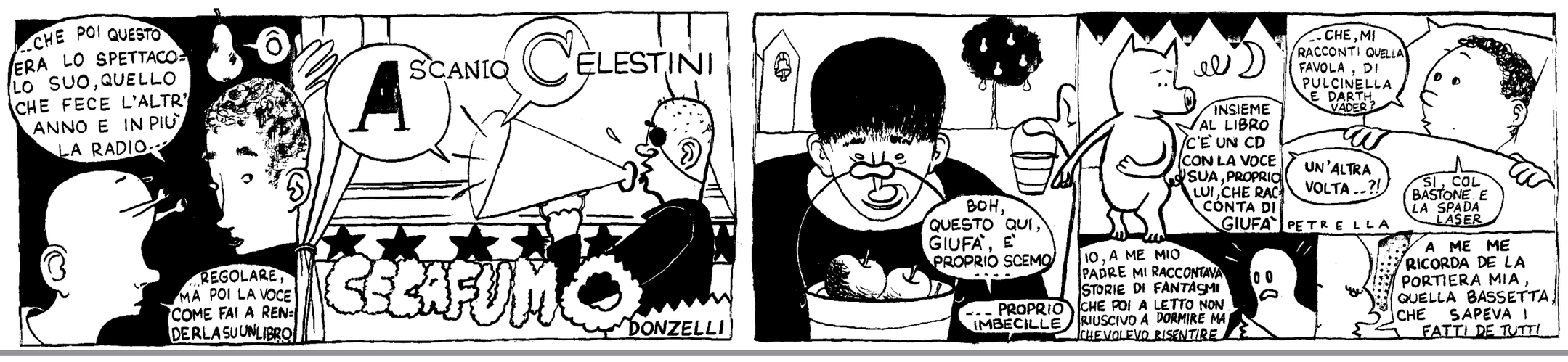
Mondadori
pagine 277
euro 15,80

In un altro passo del dialogo-interrogatorio con Angelo Carlo gli dirà di provare invidia per lui, ma «soltanto sentendo il suono della sua voce si accorge di aver detto la verità». Un rapporto impossibile, perverso con la verità caratterizza questo personaggio, che ci si presenta all'inizio come «una bellezza spuria, bastarda, occhi orientali, colori nordeuropei e la bocca sottile, pronta a sorridere, quasi mai benevolmente». Carlo è come un demone del '900, dunque culturalmente più «aggiornato», e ancora più abile a manipolare con slancio sado-maso idee, persone e gerghi, ma al contrario di quello dostoevskjiano, non ha veramente conflitti interni, e anzi si porta dietro un problema di insufficienza «ontologica», che maschera producendo continuamente belle frasi inanellate(con «le mani ferme come sono ferme le mani di chi può tutto con le parole...»). Lui, irresistibile «beniamino degli dei», che aveva scelto a modelli di eleganza «dolori che non conosceva: la fame la povertà, l'ignoranza», attraversa il romanzo come un fantasma-demiurgo: tutto converge magneticamente verso Carlo, ma lui così impegnato a controllare metodicamente ogni cosa è assente a sé stesso, come evaporato insieme alle sue molte idee…Tutto ciò che tocca diventa irreale, gassoso come la sua natura. Dove c'è lui in scena il confine tra verità e menzogna scompare. Forse più ancora di Dostoevskij, qui citato, è Tolstoj ad aver ritratto con assoluta precisione i rivoluzionari estremisti: come quando in *Resurrezione* nota che i militanti credevano di amare il leader, e invece segretamente lo temevano…
Gli altri personaggi sono incisi con pochi tratti essenziali. Al di là della colorita comunità dei «reduci» (almeno Laura, giornalista brillante, che se non trova la battuta diventa scontrosa…) l'altro polo romanzesco è Angelo, anzi «Cugno Angelo». Imponente e con mani da contadino, impulsivo fino ad essere animalesco, eternamente sconfitto, con la sua «malvagia bontà», impacciato(guardava le ragazze come un affamato) e totalmente smarrito (anche se intuisce infine una verità che sfugge agli altri) e insieme innocente. Vorrebbe indietro da Carlo ciò che forse non ha mai posseduto (la propria «anima»? una propria ragione di vita?). Mentre Alexandra, seduta sull'orlo della sedia(e dell'esistenza), con la sua «disarmante dolcezza», è sempre come alle soglie di una grande rivelazione(che cioè la sua «vita vera»si consuma nell'oggi, a contatto con i moribondi di cui si prende cura, che l'unica «festa» reale è quella che ci sorprende ogni giorno...), eppure qualcosa glielo impedisce. E, sollecitata a ricordare cosa si dicevano allora nelle riunioni risponde un po' svenevolmente che: «Mi ricordo la musica, non le parole. Ma la musica era bella». Infine Margherita , che da bambina assisteva alle riunioni politiche e chiamava tutti «zii» permette alla Ravera di dispiegare la sua «cattiveria» di sguardo romanzesco, nella rappresentazione dei comportamenti dei «compagni» di allora: ad esempio quando lei ricorda che le militanti giocavano con lei bambina solo quando le vedeva il padre....
Certo, fermarsi e guardare nel buio, riconoscere, come qui si dice con enfasi nelle pagine conclusive, «la signoria assoluta della notte, della fine, della morte...». Ma se le note finali dell'*Internazionale* ci risvegliano un sentimento più doloroso che crepuscolare questo dipende dal dubbio (assai fondato) che quella generazione saprà trasformare anche la «signoria della notte» in un modello di eleganza, in una bella frase di cui non si sa mai bene se è vera o falsa.



Un disegno di Pietro Zanchi. Sotto la recensione a fumetti di Marco Petrella

stripbook



L'esordio narrativo di Lisa Ginzburg: un intrigante intreccio amoroso sostenuto, ma anche complicato, da una forma narrativa neobarocca

Nel labirinto dell'esistenza. E del linguaggio

Domenico Cacopardo

Più vicende,caratterizzate dall'ambiguità. L'ambiguità della condizione umana, cioé la contraddizione esistenziale: vita e morte, vitalità e apatia, essere e esistere.
Questi temi di sostanza ci ripropone una scrittrice esordiente,Lisa Ginzburg. La Ginzburg sembra voler riaffermare l'attualità dell'esistenzialismo, che trasforma in topos letterario, come approccio etico e necessario per sopravvivere e soprascrivere nel mondo contemporaneo.
Va subito detto che le difficoltà del linguaggio posto in opera calano una spessa cortina di fumo sulle sue intenzioni e sul suo racconto. In fondo Lisa Ginzburg manifesta in questo modo una istintiva capacità di giocare d'azzardo: come una provetta e consumata giocatrice di poker fa i suoi bluff, lei stende intorno a sé una serie di mosse, di atti, di fatti che rendono oscuro ciò vuole, ciò che sente, ciò che ama.
Se per Pessoa «il poeta è un fingitore», per Lisa Ginzburg il romanziere - forse - è e deve essere un creatore di intercapedini, di depistaggi, di semplici eppur complesse incomprensioni, volte a nascondere più che a svelare.
E, come dopo un angosciante percorso in un inestricabile labirinto,l'intravederne l'uscio liberatorio conferisce al Cireneo un'infantile felicità, così, mano a mano che, superando ognuna delle siepi, delle forre e degli altri ostacoli che la Ginzburg ha disseminato sul percorso, puoi rinvenire l'attesa soddisfazione e il piacere della mente.
Allora, solo allora il sapore della letteratura si impadronisce del tuo palato facendoti apprezzare il testo e l'atmosfera che lo permea.
Non c'è di sicuro parsimonia nella messe di parole che la scrittrice spende in questo sapido romanzo: non c'è la parsimonia invocata da Anton Cechov quando chiedeva o, meglio, pretendeva un aggettivo e un avverbio sempre in meno per divenire più diretti e penetranti, in una parola più efficaci.
Qui, invece, il linguaggio è chiaramente neobarocco e rappresenta una forma narrativa postmoderna, la cui attualità sta maggiormente in ciò che è nascosto e implicito (L'implicito è sublime, vedi lo pseudo-Longino) rispetto a ciò che viene espresso. Ma l'astrattezza di questo percorso va attenuata con un'ampia immersione nel testo della Ginzburg (che mutua vari stilemi dalla migliore letteratura yjddish).
Solo fornendo alcuni esempi l'analisi del romanzo esce, appunto, dalla teoria ed entra nel suo contesto. «Il sorriso da cui come perle si sgranano malizia e ammirazione… la coda di gatto della colonna vertebrale scuotendola come una frusta»; «…il corpo a impossessarsi dei pensieri, azzittirli in una sola lunga pausa dove all'infinito coincidono pace e desiderio»; «…nel fulgore del mattino di sole affronta sicura le curve una limousine bianca…»; «Il mare,sì: scivolare su onde alte. Spirali come baci,la fessura stretta e poi l'orizzonte. Mondo,poi stanza. E amore». (e qui c'è il ricordo,il sapore dell'ahimé dimenticato Jorge Alexandre).
E, poi, troviamo gli stati d'animo, i pensieri e i sentimenti: «Ha una gran dote, Matteo, di cui Ernesto si era dimenticato: è capace di un autentico coinvolgimento per ciò che gli viene raccontato»; «La figura di Karim la urta sempre di più - ma di sicuro la urterebbe quasi tutto, dato che già da un po' ha sentito da lontano raggiungerla una scontentezza, beffarda e prepotente»; «L'immagine di sua madre la sera prima: rancorosa e amara, impenetrabile»; «Perché arrivino le parole sono bastati pochi minuti, il tempo di adagiarsi nel loro imbarazzo, abbandonarsi al respiro-il respiro corto e irregolare della timidezza che non provavano prima, e ora invece sì».
Dunque un romanzo quasi immobile, nel quale la forza dell'esistere combatte e batte la deriva del mero essere, conducendo, attraverso piccole e grandi traversie insignificanti-significanti, al non ricordo di ciò che giova non ricordare e alla permanenza di ciò che importa e che vale. Vanno ora ricordati, da un lato, Ernesto e Dacia, maturi coniugi, indifferenti e in attesa: un'attesa rotta, per Ernesto, dall'incontro con Anna, la giovanissima studentessa che intende laurearsi con lui, il suo maestro. Un maestro il cui insegnamento si intorbida e completa in quell'ambiguità morale di cui dicevamo all'inizio, l'ambiguità della vita.
Dall'altro, il resto, cioè il mondo, Londra, Roma e i fatti, la ballerina e il potere sul proprio corpo, la frattura della gamba che ne spezza l'anima e le ambizioni. Un contesto articolato, insomma.
Vivo, alle volte.
C'è anche Moravia,ben metabolizzato,in *Desiderava la bufera* e se ne trovano, qua e là, umori e insegnamenti.
È, quindi, a questo punto necessario attendere Lisa Ginzburg alla prossima prova per vedere se, superata l'emozione-riserbo-timidezza dell'esordio, saprà uscir di metafora e, attenuate le oscurità, liberare nella sua narrazione la solarità che reca nascosta, sospettabile e sospettata.

Desiderava la bufera
di Lisa Ginzburg
Feltrinelli
pagine 224
euro 13,00

Operazione riuscita, pluralismo morto?

Informazione televisiva, l'Autorità per le garanzie delle comunicazioni può e deve intervenire per imporre sanzioni una volta accertate ripetute violazioni del diritto a sapere

ROBERTO ZACCARIA

Segue dalla prima

La prima è che la Corte ha spazzato via, a due anni di distanza dall'approvazione della legge, tutti i dubbi di incostituzionalità e di illiberalità che avevano caratterizzato il violento ostruzionismo del centrodestra su quella legge. Aggiungendo significativamente che questa normativa, basata sul principio delle pari opportunità, è sempre più diffusa in Europa.

La seconda riflessione è ancora più importante alla luce del dibattito odierno perché la Corte ribadisce, innanzitutto, il diritto costituzionale dei cittadini ad avere un'informazione plurale, in modo da poter «compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti»; in secondo luogo, l'essenzialità del rispetto di questo principio per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, ed infine, (l'affermazione senza dubbio più nuova e più rilevante) l'applicabilità del principio pluralistico, non solo al servizio pubblico, ma anche ai privati ed anche al di fuori della campagna elettorale.

Proviamo dunque a trarre alcune conseguenze da queste affermazioni che in parte confermano precedenti orientamenti in tema di pluralismo ed in parte li rafforzano.

Ho già detto in una precedente occasione che ha poco senso veder riconosciuto in maniera così autorevole un diritto costituzionale al pluralismo e pensare che non esistano strumenti formali per poterlo reclamare in concreto, anche in via giudiziaria, quando ci si trovi di fronte a violazioni così palesi da essere riconosciute universalmente tali. (da ultimo Mr.F.Duve segretario generale dell'Osce).

> In undici mesi di governo, Berlusconi ha parlato alla Rai per 10 ore e 29 minuti, contro le 4,26 di Rutelli

Ora vorrei soffermarmi e porre l'attenzione su quei soggetti, su quelle istituzioni che nel nostro ordinamento hanno il potere, e naturalmente anche la responsabilità, di dare attuazione a questi principi e di tutelare in concreto le libertà dei cittadini

Tra questi soggetti un ruolo di primo piano spetta alla Commissione bicamerale sui servizi radiotelevisivi e una responsabilità ancora maggiore alla Autorità per le garanzie delle comunicazioni, che ha affidato dalla legge un triplice potere di osservazione (monitoraggio), di controllo sul rispetto delle regole, e di sanzione.

Il monitoraggio della presenza politica sulle reti televisive pubbliche e private è particolarmente importante perché consente di valutare una parte dell'indirizzo editoriale delle diverse testate e dei gruppi editoriali. Proprio in questi giorni l'Autorità ha ripreso a pubblicare, giovandosi della collaborazione del Centro di ascolto di Roma, i dati sulla presenza televisiva dei soggetti politici.

Combinando questi dati con quelli presentati dalla Rai fino al 15 di febbraio 2002 emergono dei risultati di grande interesse. Emerge in primo luogo che negli undici mesi di attività del Governo (11/6/2001-11/5/2002) il Presidente Berlusconi ha avuto nei telegiornali della Rai un tempo di parola di 10 ore e 29 minuti, contro le 4,26 di Rutelli, le 3.17 di Fassino, le 2.50 di Scajola e le 2,08 di Fini. Nello stesso periodo Berlusconi ha parlato nei telegiornali Mediaset per 20 ore e 41 minuti, in confronto ad 1 ora e 23 minuti di Scajola, 1,12 di Fassino, 1,10 di Rutelli e ai soli 44 minuti di Fini. Il rapporto è dunque di 3 a 1 nella televisione pubblica e di oltre 15 a 1 nella televisione privata. Guardando questi dati si hanno tante altre utili informazioni. Risulta ad esempio che nel periodo 11 febbraio 2002-11 maggio 2002, Sergio Cofferati, protagonista di eventi sociali importanti in quello stesso periodo ha totalizzato, in voce, nei telegiornali Rai una presenza di 1 ora e 6 minuti (20 TG1, 17 TG2 e 28 TG3) mentre nello stesso periodo è arrivato nei telegiornali Mediaset a sommare…. 16 minuti e 59 secondi! (1,43 Studio Aperto, 4,59 TG4 e 10.17 TG5). Evidentemente non tutte le notizie pesano allo stesso modo!

Il monitoraggio è essenziale ma non basta. Se sulla base di questi dati esaminati con attenzione e professionalità dovesse risultare, come credo, che il pluralismo, almeno quello politico, non risulta rispettato, nel nostro sistema, l'Autorità avrebbe il dovere di agire d'ufficio (come la legge prevede) per imporre misure correttive e sanzioni; e le sanzioni, forse blande nei singoli casi, potrebbero però diventare incisive una volta accertate ripetute violazioni.

Tendo ad invocare questo intervento d'ufficio dell'Autorità per alcune ragioni semplicissime. In primo luogo perché la prova del mancato rispetto delle regole è ordinariamente una prova difficile ed anche costosa per il soggetto privato titolare del diritto all'informazione (che non sempre dispone di registrazioni, di istituti di rilevazione ecc). In secondo luogo perché la misura della mancanza di pluralismo ben difficilmente si rileva su una singola trasmissione, né si può misurare soltanto superficialmente sull'orientamento attribuito agli ospiti invitati, ma deve tener conto di giudizi più complessivi sulla linea editoriale della Rete o della Testata.

> Sui telegiornali Mediaset ha avuto 20 ore e 41 minuti, in confronto a 1,10 di Rutelli e a 44 minuti di Fini

In terzo luogo ed infine, perché assistiamo proprio in queste ore ad un uso del tutto strumentale delle denuncie all'Autorità promosse da soggetti politici nei confronti di giornalisti "scomodi" per ridurne l'area di autonomia. È il caso del ricorso dell'on. Vito (Forza Italia) contro l'intera serie di trasmissioni di Michele Santoro. Di questo passo non mi sorprenderebbe qualche ricorso anche contro Enzo Biagi ove non si trovasse qualche scorciatoia di palinsesto! Un caso esemplare di censura politica attraverso uno strumento para-giudiziario! Un bel paradosso: non ci sarebbe tutela a difesa del pluralismo ma finirebbe per esserci per agire contro.

Se l'Autorità oltre ad esaminare i singoli ricorsi, ai quali è ovviamente tenuta, non si imponesse anche l'obiettivo di osservare il sistema nel suo complesso correremmo dei gravi rischi.

Non vorrei che tornasse di attualità, a proposito del pluralismo, quella frase famosa: l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto.

**Ordinario di Diritto Costituzionale generale Università di Firenze*

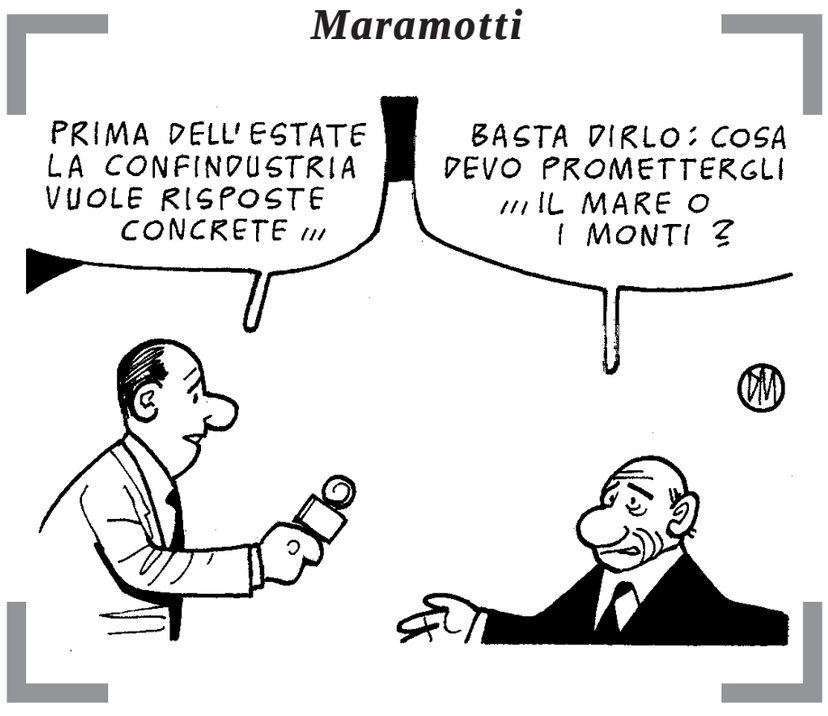
MalaTempora *di Moni Ovadia*

Attacco alle Rane

Il teatro negli ultimi due decenni ha progressivamente perso di interesse per i media. Sui grandi organi di stampa lo spazio dedicato a Thalia, la musa della scena, è progressivamente diminuito da cadenza quotidiana, a cadenza di giorni alterni e talora persino a cadenza settimanale. L'unica delle arti che per statuto si collochi fra arte e vita, ha perso gran parte delle proprie attrattive. Questa decadenza è provocata in qualche misura dall'attacco portato contro di essa ad armi impari dalla televisione. Il piccolo palcoscenico vitreo e virtuale oltre ad essere sleale sul piano della concorrenza economica, ha imposto una fisiologia della fruizione nefasta per i tempi umani della grande scena. Questa non è tuttavia l'unica causa della crisi che è anche dovuta ad una certa rigidità autoreferenziale e pigrizia stilistica. Il teatro troppo spesso non libera energie che sappiano mordere una realtà in complessa e contraddittoria evoluzione per esprimerne il pathos o il ridicolo.

Eppure, malgrado questo stato di cose, proprio il teatro negli ultimissimi tempi, ha conquistato nel nostro paese la ribalta delle prime pagine grazie al talento di alcuni nostri uomini di governo particolarmente intemperanti. Un regista italiano è riuscito a fare scandalo in un'epoca tanto avara di scandali autentici quanto priva della sincera capacità di scandalizzarsi. Il grande Luca Ronconi, nella sua messa in scena delle "Rane" di Aristofane, ha scelto di rappresentare tiranni ed affaristi con i ritratti deformati del presidente del consiglio Silvio Berlusconi e di alcuni ministri del suo governo. Altri ministri e sottosegretari (non quelli effigiati) sono partiti lancia in resta con dure reprimende, richieste di censure, minacce di ritorsioni per turbativa dell'ordine pubblico. Il regista a quel punto, per non compromettere il debutto, ha ritirato i ritratti incriminati lasciando nelle cornici vuote, i buchi neri di significative assenze. Il giorno successivo con grande à plomb, con lungimiranza e con sottile astuzia, il Cavaliere ha chiuso elegantemente la querelle riconoscendo all'arte la libertà di fare ed eventualmente di sbagliare. I nuovi censori della liceità artistica avevano informato i diretti interessati prima di creare il caso, o hanno agito per proprio conto in preda ad autentica indignazione per la difesa del bene nazionale? Difficile saperlo. Ma possiamo trarre da questo episodio alcuni ammaestramenti. Esiste nelle forze di centro destra - che sono oggi soverchia maggioranza parlamentare - una forte componente autoritaria di matrice qualunquista e fascistoide estranea alla tradizione liberale europea. I suoi esponenti manifestano un'ostilità violenta per ogni espressione della sinistra. Il massimo che sono disposti a concedere ai loro avversari, è una pura tolleranza a patto che se ne stiano buoni con le braccia conserte e scattino in piedi plaudenti quando entra il direttore. La loro cultura considera i tratti istituzionali della democrazia insopportabili pastoie burocratiche da gettare alle ortiche. Resta da capire perché perdano tempo con il teatro così poco influente nella società mediatica. Ritengo che la vera ragione sia simbolica. Costoro vogliono colpire il simbolo della cultura di sinistra per esorcizzarne l'influenza sul reale. La parte cristiano liberale della Casa delle Libertà dovrebbe tenere a bada questa nefasta attitudine per ricondurre nell'alveo della civiltà democratica la dialettica maggioranza-opposizione. Per ciò che concerne i teatranti, farebbero bene a riappropriarsi della coscienza di quanto sia importante la loro funzione e di quale ruolo cruciale abbia l'agire scenico nel passaggio fra il simbolico e ed il reale e viceversa, fra il reale ed il simbolico.

Maramotti



segue dalla prima

Il prossimo anno alla stessa ora

Uno, resuscitare Putin. Bush e il leader russo a quanto pare non si parlavano e non avevano né rapporti né ambasciatori. Ma il luminoso messaggero di Arcore ha piegato l'uno e persuaso l'altro. Dice senza imbarazzo (testuale): «Oggi è finita la guerra fredda». Lo dice dopo dieci anni, il cambiamento del mondo, centinaia di libri e di convegni sul tema, dopo il celebre saggio di Francis Fukkuyama sulla «Fine della storia». In queste cose (sorride) ci vuole esperienza. Dice, testuale: «Ci fu una memorabile telefonata».

Due, compare in Europa e riesce a far credere, dopo poche settimane di «interim» alla Farnesina e dopo avere licenziato senza giusta causa il suo ministro degli Esteri Renato Ruggiero, uno dei diplomatici più conosciuto al mondo, di essere diventato il decano, il saggio, il referente, l'uomo che finalmente rappresenta la credibilità italiana. «Lo sa che cosa mi ha detto Bouteflika (anzi Bouteflikà, come dicono loro, alla francese)? Mi ha detto: presidente Berlusconi è la prima volta che vedo lo stesso ministro degli Esteri italiano in un anno (ride). Cambiavano sempre! Bouteflika (anzi Bouteflikà come dicono loro) non è giovane. È possibile che abbia problemi di memoria? Dove sarà stato nei cinque anni ininterrotti di Lamberto Dini ministro degli Esteri dell'Ulivo e nei decenni di Giulio Andreotti? Non li riconosceva?

Tre. Libera l'Italia, sostituendosi ai partigiani. E la ricostruisce «dal niente, dalle fondamenta», sostituendosi a Parri, De Gasperi, Einaudi, Nenni, Togliatti, Fanfani, Saragat, Brosio, Malagodi. Dalle fondamenta. Da solo.

Quattro. Dei palestinesi non sapeva niente. Nessuno lo aveva coinvolto. Ma la questione dei palestinesi la risolve lui, da solo, al volo. Attende la domanda concordata: «Presidente quando si è accorto che volevano rifilarle i 13 palestinesi?». La risposta testuale e memorabile è la seguente: «Io profittai di quella occasione per dare all'Europa la possibilità di diventare protagonista». Di palestinesi ne ha presi tre. Aveva detto: non li accetteremo mai, non uno. Si guarda intorno e sorride.

Cinque. La pace fra Israele e Palestina? «Il mio piano Marshall. L'ho presentato all'Europa e hanno tutti detto che è la soluzione». «Il mio piano Marshall». Se è segreto non se ne può parlare. Ma se è stato pubblicato dov'è il documento? Quali cancellerie lo hanno ricevuto? Dove lo hanno messo? Perché non ne parlano? Perché la stampa internazionale non ne sa niente?

Ma tutto questo avveniva, in un mondo simile al cielo del caffè Lavazza, fino a quando non è entrato in scena il malvagio Castagnetti, uomo di pochi scrupoli, refrattario ai miracoli e incallito sugli aridi numeri. Pronunciare numeri (i numeri del presunto buco nelle finanze pubbliche, che c'è, non c'è, e cambia sempre, il numero dei lavoratori in nero «emersi», che dovevano essere due milioni e sono 450 (quattrocentocinquanta), il numero di miliardi per la sanità e per la scuola riformate che non si trovano, il numero dei tickets sulla sanità, che non c'erano e ci sono in tutte le Regioni di Destra, i numeri delle tasse che dovevano scendere e sono salite, tutto questo è un gioco al quale il perfido Castagnetti non rinuncia. E all'improvviso accade qualcosa. Ecco perché questo signore, incline al miracolo, non voleva dibattiti e ha rifiutato, con tutte le scuse del mondo, di confrontarsi con Rutelli durante la campagna elettorale. Sa benissimo che quello che dice non è oro colato, detesta che altri parlino mentre lui tace. Perde il filo e il controllo. Dire le cose come stanno a Berlusconi è come tirare criptonite a Superman. Infatti il sorriso si è fatto rigido, fisso, ed è seguito un rituale che non tutti hanno compreso: ha affisso una striscia di carta alla sua «storica scrivania» che d'ora in poi Vespa gli farà trovare ogni anno, in questo giorno, a quest'ora. Su quella striscia di carta si vedevano tre disegnini tipo scuola materna, tre rettangoli, forse tre case, una di colore rosso. Se li aveva preparati prima perché così brutti? E perché lui, dietro i disegni rideva come nelle sue caricature, esagerato e triste? In ogni caso niente spiegazione. Ma il clima d'incanto da caffè Lavazza, spot tra le nuvole, ormai si è rotto, il Nostro è infastidito e cupo. La prova dei numeri gli appare per quello che è, una smentita. Sta per arrivare il ministro Lunardi. Annuncerà l'apertura di numerosi cantieri già aperti dal Centro Sinistra,(e Castagnetti ha di nuovo il coraggio di guastare la festa con la sua ossessione delle date e dei numeri). E sta per arrivare il cantante posteggiatore con la chitarra («un mio acquisto», precisa il Capo) con cui il Primo Ministro compone canzoni la notte dal venerdì al sabato, quando non fa il premier, non fa il ministro degli Esteri, non coordina l'immenso sviluppo economico, non sta inaugurando cantieri, non è andato a placare Bush, lenire Putin e prelevare i palestinesi, non sta buttando giù due idee sul piano Mashall e non sta preparando 65 nuove leggi (ha detto proprio così) e 24 riforme (testuale). Ma ormai la festa è guastata e Castagnetti non è neanche rimasto ad ascoltare le canzoni.

F.C.

cara unità...

Amministrazione pubblica e carriere

Matteo Savastano, Pergina Valsugana

Cara Unità,

a pagina 15 dell'edizione odierna si parla della sentenza della Corte Costituzionale cha ha praticamente ed irrimediabilmente bocciato il sistema del passaggio di carriera interno.

Sento il dovere di aggiungere a quanto già riportato un aspetto trascurato ma molto iportante. La Corte Costituzionale ha dichiarato ancora una volta che nella pubblica amministrazione non basta la sola anzianità di servizio per esere promossi alla qualifica superiore. Il sistema della riqualificazione interna dichiarato giustamente incostituzionale prevedeva addirittura che l'anzianità di servizio equivaleva alla laurea che gli aspiranti al medesimo impiego dovevano possedere per accedervi dall'esterno.

La Corte ha praticamente riaffermato che l'unico strumento di selezione dei più bravi è il concorso pubblico e che 3 o più anni di anzianità di servizio non equivalgono ad un diploma di laurea.

Sono consapevole che le aspirazioni di migliaia di dipendenti pubblici sono svanite nel nulla e che la caduta di motivazione disincentiva l'attaccamento alle istituzioni, ma forse c'è da chiedersi se non sia stato proprio questo vetusto criterio di selezione dei funzionari e dei dirigenti pubblici a paralizzare lo sviluppo dell'Amministrazione Pubblica impedendo il giusto ricambio nei vertici con intelligenze fresche e più motivate.

I pensionati diffidano Berlusconi

Carmelo Ruta, Modica

Cara Unità,

la presente per esprimere, intanto, il mio compiacimento per la pubblicazione, il 16.5 2002, dell'articolo a firma di Salvo Fallica su Berlusconi che tradisce il contratto firmato pubblicamente con gli italiani.

L'articolo è stato accolto con molta attenzione soprattutto dai pensionati che lo hanno pubblicizzato a mezzo di fotocopie che hanno distribuito in città. Peccato che il giornale non arrivi nel giorno della pubblicazione ma solo nel giorno successivo e in pochissime copie: rilevo l'opportunità che venga distribuito nello stesso giorno della pubblicazione e in numero di copie congruo.

A seguito di tale articolo tanti pensionati hanno assunto la determinazione di notificare all'on. Berlusconi un atto dichiaratorio di diffida ad adempiere all'obbligo contrattuale relativo all'innalzamento delle pensioni minime ad almeno un milione di vecchie lire al mese.

Contratto e contraddizioni

Cesare Gaddi, Latina

Ieri sera il Presidente Berlusconi ha deciso di fare il punto sul livello di adempimento del suo Governo alle 5 promosse contenute nel Suo contratto con gli Italiani. Lo ha fatto nella stessa sede e alla stessa scrivania su cui il documento venne redatto e solennemente firmato prima delle lezioni del 13 Maggio 2001.

Mi è capitato di accendere il televisore su Porta a Porta proprio nel momento in cui il Cavaliere stava iniziando ad analizzare il 1° punto, quello sulla riduzione della pressione fiscale.

Con tutto il rispetto per la sua carica, mi sono trovato davanti un ometto che annaspava, aggrappandosi ancora una volta al buco a calibro variabile (ormai sembra stabilizzato a 37.000 miliardi!) ereditato dal Centro Sinistra. Sorprendentemente, di fronte alle "incalzanti" domande di Vespa, Berlusconi evidenziava serie difficoltà ad orientarsi con i numeri e dava la netta impressione di non riuscire a trovare la pensata ,sommerso più che sorretto dalle sue pezze giustificative, da un enorme pacco di foglioni malesibiti.

La riduzione della massima aliquota Irpef al 33% promessa per il 2006 sembra doversi innalzare di 4 punti (37%), per la necessità di compensare il peso del debito pubblico. Poi, accortosi dell'enormità balbettata, fa tornare l'aliquota al 33% con una confusa serie di argomenti contraddittori e privi di un qualsiasi senso compiuto.

Giuro, a questo punto, nonostante la mia spesso spietata cattiveria nei Suoi confronti, mi sono sentito a disagio per Lui mentre mi assaliva uno strano senso di pena. E' stato un attimo: subito dopo, il Suo rapido ritorno alla consueta tracotanza, al vittimismo, alla sistematica negazione di ogni evidenza, mi hanno riportato al consueto stato d'animo nei suoi confronti.

Ho spento il televisore e sono andato a dormire precludendomi, forse, la possibilità di assistere ad una prestazione migliore sugli altri 4 punti del contratto.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

Chi ha ordinato l'assassinio di Falcone e di Borsellino? Si conoscono gli esecutori ma niente si sa ancora sui mandanti

Ciò che è certo è che il metodo del pool di Palermo è stato abbandonato, come dimostra l'esito del processo Andreotti

Il filo reciso sulla strada di Capaci

NICOLA TRANFAGLIA

Segue dalla prima

Uomini che non potevano tollerare che lo Stato sconfiggesse la mafia e frenasse per sempre l'intreccio tra mafia politica e affari che ha dominato gran parte del primo cinquantennio repubblicano.
C'è un documento scritto da Giovanni Falcone quattro anni prima della sua morte quando era ancora a Palermo e aveva appena subìto l'affronto di non poter succedere a Caponnetto nella guida della Procura della Repubblica. E la lettera in cui chiede al Consiglio superiore della magistratura di essere trasferito e nello stesso tempo spiega la situazione che si è determinata. Da quel documento che è del 30 luglio 1988 appare con chiarezza il suo stato d'animo, la sua consapevolezza della resistenza alla battaglia che è culminata nell'istruttoria del maxi processo. «Ho tollerato in silenzio in questi ultimi anni in cui mi sono occupato di istruttorie sulla criminalità mafiosa l'inevitabile accuse di protagonismo o di scorrettezze nel mio lavoro.
Ritenendo di compiere un servizio utile alla società, ero pago del dovere compiuto e consapevole che si trattava di uno dei tanti inconvenienti connessi alle funzioni affidatemi. Ero inoltre sicuro che la pubblicità dei relativi dibattimenti avrebbe dimostrato, come in effetti è avvenuto, che le istruttorie cui io ho collaborato erano state condotte nel più assoluto rispetto della legalità. Quando poi si è prospettato il problema della sostituzione del consigliere istruttore di Palermo, dottor Caponnetto, ho avanzato la mia candidatura, ritenendo che questa fosse l'unica maniera per evitare la dispersione di un patrimonio prezioso di conoscenze e di professionalità che l'ufficio a cui appartengo aveva globalmente acquisito. Forse peccavo di presunzione e forse altri potevano assolvere egregiamente all'esigenza di assicurare la continuità dell'ufficio. È certo però che esulava completamente dalla mia mente l'idea di chiedere premi o riconoscimenti di alcun genere per lo svolgimento della mia attività. Anche in quella occasione però ho dovuto registrare infami calunnie e una campagna denigratoria di inaudita bassezza cui non ho reagito solo perché ritenevo, forse a torto, che il mio ruolo mi ponesse il silenzio. Ma adesso la situazione è profondamente cambiata e il mio riserbo non ha più ragioni di essere».
Il documento fa capire perché una persona che gli è stata vicina nell'ultima parte della sua vita e del suo lavoro come Ilda Boccassini ha potuto spiegare le ipocrite celebrazioni ufficiali di questi giorni in un modo che può apparire crudele ma che risponde alla verità storica.
«Credo - ha detto la Boccassini in un'intervista del 21 maggio - che la ragione vada rintracciata nell'ipocrisia del Paese, nel senso di colpa della magistratura, nella cattiva coscienza della politica. Né il Paese né la magistratura né il potere, quale ne sia il segno politico, hanno saputo accettare le idee di Falcone in vita e più che comprenderle, in morte, se ne appropriano a piene mani, deformandole secondo la convenienza del momento».
Ed ha aggiunto: «Chiunque lo abbia incontrato, magistrato o politico che fosse, ha avvertito la sua ostinazione a difesa dell'indipendenza della magistratura e la sua ostinazione lo ha reso "straniero" tra i magistrati, tra i politici innamorati dei magistrati... Così è diventato un corpo estraneo da bocciare, distruggere, calunniare e questa è la ragione di fondo per cui non mi stancherò mai di chiedere alla magistratura una severa autocritica. Solo facendo i conti con la storia di Giovanni Falcone, la magistratura potrà trovare la forza e le ragioni per fronteggiare chi oggi vuole manipolare, con l'ordinamento giudiziario, l'autonomia e l'indipendenza della magistratura anche strumentalizzando le riflessioni di Giovanni».
Ecco, il documento del 1988 mostra la solitudine e la sofferenza di Falcone che lo condussero di lì a tre anni a lasciare la Procura e la Sicilia, le considerazioni della Boccassini fanno vedere come, a dieci anni dalla sua morte, c'è ancora molto da fare per capire quello che è successo con la strage di Capaci.
Sono passati dieci anni e quello che ormai è chiaro è che la sua morte è stata voluta dopo la pronuncia della Cassazione che il 30 gennaio 1992 ha confermato il maxi processo, dopo che Ciancimino è stato condannato il 17 gennaio 1992 per associazione mafiosa, dopo che l'onorevole Lima è stato ucciso il 12 marzo 1992 e si è rotto il vecchio equilibrio tra mafia e politica. Conosciamo gli esecutori della strage di Capaci ma non i mandanti e i veri ispiratori politici. Chi sa, non ha ancora parlato tra i mafiosi e gli altri responsabili. E soprattutto nell'ultimo decennio, dopo i due anni di tensione seguiti a Capaci e a via D'Amelio, la lotta alla mafia non è più stata una priorità per i governi della Repubblica neppure nei cinque anni di governi di centrosinistra.
In un tempo non sospetto, nella seconda edizione di "Mafia politica e affari" uscita nel 2000, in pieno centrosinistra, ho scritto che andava ristabilendosi una nuova coabitazione tra mafia e politica.
Questo purtroppo è accaduto e l'esito del processo Andreotti in prima istanza ha dimostrato che il metodo Falcone è stato ormai abbandonato da una gran parte della magistratura. Una parte notevole della classe politica ha lavorato per raggiungere questo obiettivo. Basta citare alcuni provvedimenti approvati negli ultimi dieci anni per rendersene conto: 1) la sostanziale abolizione dell'art. 41 bis che impediva la comunicazione tra i detenuti e l'esterno; 2) la revisione di alcuni articoli del codice di procedura penale che hanno posto limiti alla utilizzabilità delle dichiarazioni accusatorie; 3) l'inesistente disposizione a tutela dei cittadini non mafiosi che testimoniano nei processi di mafia; 4) una legge sui collaboratori di giustizia che non fa più pentire nessuno; 5) l'apertura del rito abbreviato anche ai reati più gravi.
Inoltre nessuna iniziativa per rendere operativa l'anagrafe dei conti e dei depositi bancari prevista da Falcone fin dal 1991.
Questo è quel che è successo negli anni Novanta. E ora il governo Berlusconi radicalizza l'opera già iniziata conducendo i giudici a diventare docili di fronte alle pretese dell'esecutivo.
La battaglia di Falcone appare alla luce di quel che è successo un momento straordinario di una lotta civile oltre che giudiziaria per la legalità, lo Stato di diritto, la Costituzione repubblica, condotta dall'interno delle istituzioni con la certezza di poter liberare la Sicilia e l'Italia dalla mafia se lo Stato, la politica, i magistrati ma anche i cittadini democratici saranno decisi a fare tutto quello che è necessario per ristabilire le regole del diritto. Così va ricordato il suo esempio, senza ignorare le difficoltà che egli stesso incontrò per fare la sua battaglia ma senza dimenticare la fiducia che egli ebbe, nonostante quello che vide e soffrì, nei siciliani, negli italiani, nel suo lavoro di magistrato.
Dobbiamo ricordarlo così, con il suo desiderio di lavorare per gli altri e per il Paese. La battaglia oggi è ancora più dura e difficile che in passato ma non è diversa da quella che egli dovette combattere. Oggi come ieri dobbiamo capire e far capire che la mafia è una priorità nella lotta politica, nel tentativo di modernizzare e democratizzare il Paese, di sconfiggere chi parla di voler convivere con la mafia, chi ritiene che l'Italia sia un Paese che non ha bisogno né di libertà di informazione né di una giustizia indipendente e al servizio di tutti i cittadini.
Ma bisogna, per incominciare, capire quello che davvero è successo in quei terribili mesi del 1992.
Dobbiamo sottolineare con forza che, nonostante l'intenso lavoro dei magistrati di Caltanissetta, non si conoscono ancora i nomi dei mandanti di quella strage e della successiva contro Paolo Borsellino e la sua scorta. Eppure allora i gruppi che reggono l'intreccio mafia e politica e controllano le fila del potere occulto in Italia hanno agito per fermare il processo di liberazione della Sicilia e dell'Italia. Conoscere i loro nomi e le loro attuali funzioni politiche sarebbe prezioso per proseguire e portare a termine la lotta. Perciò i meccanismi processuali sono stati modificati e resi tali da non poter raggiungere le prove finali. Perciò la sinistra è stata sconfitta e soprattutto ha perduto l'Italia civile. Dobbiamo ricominciare da questa verità, senza accantonare quegli avvenimenti, assumendo quella lezione come decisiva nella nostra storia per la legalità e la democrazia reale.

** Questo è il testo dell'intervento svolto questa mattina dal professor Tranfaglia all'Università di Palermo, Facoltà di Lettere, in occasione della commemorazione di Giovanni Falcone alla quale ha partecipato con il Procuratore Roberto Scarpinato e lo storico Francesco Renda.*

Ilda Boccassini parla di celebrazioni strumentali. È vero che molta parte della classe politica ha lavorato contro

Serve una nuova battaglia civile. Ma per sconfiggere la mafia si deve ripartire da quella tremenda primavera del 1992

la foto del giorno

Il bucato nel villaggio libanese di Radiyeh Kdouh a due anni dalla fine della guerra con Israele.

Maghi, medici e medicine

ROMANO FORLEO*

Fino dai tempi più remoti la lotta al dolore e alla malattia, fisica o psichica, ha sempre suscitato implicazioni magiche e, spesso, religiose. Il male, secondo molte concezioni era provocato da oscure forze naturali o spirituali (vere e proprie Divinità), mentre la guarigione veniva attribuita a pratiche e interventi spesso esoterici.
Il successo di maghi, o il fascino di antiche teorie taumaturgiche, meglio se orientali, che si rileva oggi nei paesi ad alta tecnologia, impregnati dal pensiero «New Age», va di pari passo con le mirabolanti scoperte della scienza medica e dei suoi eclatanti risultati. Più la medicina ottiene risultati nel settore della prevenzione e della terapia, più emerge un desiderio di onnipotenza, di assoluta fuga dal dolore e dalla morte, che solo una forza «misteriosa» può donare.
Ai margini di questo mondo di guaritori, maghi, santoni, sciamani, stregoni, esorcisti, si è però andata sviluppando, nei Paesi del Nord del mondo, l'attenzione verso le cosiddette «Medicine Alternative o Complementari», basate su antiche tradizioni orientali (quali l'agopuntura e la maxibustione cinese, l'Ayurveda indiana, ecc.), o su teorie e prassi «inventate» nei secoli scorsi (quale l'omeopatia di Hanheman, 1810), o su erbe o pozioni spesso prive di reali documentazioni sull'efficacia.
Tutto questo, in un mondo dominato dal «mercato», è oggi alimentato da enormi profitti, dato il basso costo dovuto all'assenza di una reale ricerca clinica e farmacologica, e alla mancanza di verifiche sulla preparazione culturale e scientifica di chi fornisce questo genere di proposte terapeutiche.
In una recente accurata revisione statistica, il «National Centre for Complementary and Alternative Medicine (NCCAM)» degli USA ha rilevato che più del 42% dei cittadini hanno fatto ricorso nel 1997 a questo tipo di terapie, con una spesa di 27 miliardi di dollari in un anno.
In Italia, la spesa in questo campo sta salendo vertiginosamente e, mentre è sempre più severo il controllo sui farmaci e sulla pubblicità riguardante la medicina scientifica, TV, giornali e farmacie pullulano di reclams di miracolose erbe, unguenti, «farmaci» omeopatici, ecc., senza alcuna verifica.
È quindi più che giusto che la Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici, cerchi anche in Italia di fissare regole e promuovere studi sull'efficacia e rischi in questo settore, come di recente è stato deliberato.
Negli Stati Uniti ad es. operano già due organizzazioni federali, che certificano chi pratica l'agopuntura. La «National Certification on Agopunture and Oriental Medicine», richiede un corso teorico di 1000 ore, e di 500 ore di pratica clinica (con un successivo "tutoring" di 4000 ore diluite in tre-sei anni), con esami finali, per chi vuole offrire queste terapie.
In Cina l'Agopuntura fu riportata a livello Accademico da Mao Tse-Tung e imposta durante la Rivoluzione Culturale, oggi esiste una laurea a parte per quei terapeuti che seguono le antiche teorie tradizionali. In questo Paese gli attuali medici ospedalieri e universitari, spesso hanno scarse conoscenze nel campo, come da noi poco si sa sulla erboristeria, oppure sulle antiche teorie e prassi di Galeno o Paracelso. I medici cinesi sono invitati a frequentare ospedali e centri di ricerca Europei e Nordamericani, per organizzare meglio il loro Servizio Sanitario Nazionale, mentre si tenta di «esportare», per motivi commerciali, erbe e tecniche della medicina cosiddetta tradizionale.
Negli USA, alcuni stati non richiedono specifici brevetti di competenza nelle terapie complementari per i laureati in medicina, altri invece richiedono loro licenze e certificati anche solo per l'applicazione di aghi.
Da più parti nel mondo, cresce quindi, la richiesta di documentazioni cliniche.
Si moltiplicano oggi «trials» clinici randomizzati, secondo i metodi di meta-analisi della «evidence-based medicine» proposti da Cochrane. Esistono poi guide ad alto livello scientifico per meglio esaminare le terapie complementari quali l'ottimo mensile americano «Alternative Medicine Alert».
Si può quindi, e si deve, documentarsi.
Un certo scetticismo è oggi manifestato da molti di noi medici verso miracolisti effetti terapeutici specialmente nei settori ove l'attuale cultura medica non offre soluzioni. Si sottolinea la mancanza di conoscenze nel meccanismo di azione di questi apporti terapeutici, di misurazioni biochimiche, di prove sull'efficacia e sugli effetti collaterali, ecc.
Questo però dovrebbe, a mio parere, spingere non tanto e non solo a maggiori controlli da parte delle autorità sanitarie, ma alla ricerca e a serie documentazioni (basate sul «doppio cieco»), all'accurato studio della composizione di erbe o pozioni, a severo controllo dei Centri, a definizioni della modalità di accreditamento, a rigorosità sulla raccolta di dati e sulla doverosa stesura di cartelle cliniche. Il tutto con obbligo di aggiornamento del personale medico attraverso accreditati centri di E.M.C.
E tutto questo, non tanto a livello di «Società» o ad «Istituti» spesso fantasmatici, ma di Ordini dei Medici, che nella formazione continua debbono scommettere la loro stessa esistenza.

**Docente di Psicosomatica Ginecologica*

segue dalla prima

L'Unità e gli altri

Nel migliore dei casi potrebbe essere una congiuntura sfavorevole, una stanchezza legata alla mancanza di eventi veramente appassionanti per il grosso pubblico. Nel caso peggiore, il calo delle vendite potrebbe essere il riflesso di una caduta di fiducia nella libertà di stampa. Libertà di stampa che continua a esserci, ci mancherebbe altro, ma non così piena e garantita come i cittadini della quinta o sesta potenza del pianeta avrebbero il diritto di pretendere. Non ci sarà un regime, come tanti si affannano a rassicurarci, a destra e a sinistra, ma un regimetto, un po' squallido, un po' grottesco, fatto di piccole intimidazioni e tristi strattonamenti, quello sì, in misura minore o maggiore, lo avvertono tutti coloro che lavorano nel ramo. Un meccanismo che ha spiegato bene Dan Rather il conduttore di Cbs News: «Ci si trova a dirsi "so quale è la domanda giusta da fare, ma sai che c'è? Non è il momento giusto per farla"». Se a porsi un problema del genere è uno dei più famosi giornalisti americani, detentore di un potere mediatico tale da far paura anche al presidente degli Stati Uniti, mettiamoci nei panni dei molto meno intoccabili giornalisti italiani. Cosa dovrebbero fare quando il presidente del Consiglio in carica (quello che licenzia in diretta Enzo Biagi) prende in ostaggio una bambina di sei anni, la piccola Meriem e la espone come un trofeo in una conferenza stampa a palazzo Chigi? Possiamo onestamente biasimarli se il giorno dopo nessuno dei giornali in cui essi lavorano farà il titolo: «Berlusconi, spot elettorale con bambina», che non è un'interpretazione faziosa dei fatti, ma è il fatto stesso, nella sua verità e indecenza. Quel titolo giovedì scorso è apparso solo sulla prima pagina dell'«Unità», e non perché noi siamo, o ci sentiamo, più bravi o più liberi dei nostri colleghi. Qui a via Due Macelli siamo tutti consapevoli dei nostri limiti, non ci montiamo inutilmente la testa, e non ci permettiamo di fare la lezione a chicchessia. Ci poniamo le nostre brave domande, raramente però quelle che tanto assillano Dan Rather: sarà il momento giusto per porre quella domanda, per scrivere quell'articolo, per fare quel titolo? Forse la libertà che ci prendiamo nasce dalla natura stessa di un giornale resuscitato quasi per scommessa e che affronta la sua seconda vita con la spensierata spericolatezza di chi pensa: peggio di quello che mi è capitato, cosa può succedermi? Spesso noi ci chiediamo se quelle 70, 80mila copie sono un gruzzolo sufficiente (e perché non sono già diventate 100 o 150mila, come la nostra presunzione pretenderebbe). Spesso ci domandiamo se i nostri pochi o tanti lettori basteranno a garantirci quel tanto di libertà che ogni giorno decidiamo di prenderci. A nome di tutti.

Antonio Padellaro

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20126 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 24 maggio è stata di 138.995 copie

PORTO FRANCO
COMUNE DI PISA
PROVINCIA DI PISA
APET
Agenzia di Promozione
Economica della Toscana
CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA
ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
ALTO PATROCINIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
QUARANTASETTESIMA
REGATA STORICA
DELLE ANTICHE REPUBBLICHE MARINARE
Pisa, 26 maggio 2002
CONI
F.I.C.S.F.
AMALFI
GENOVA
PISA
VENEZIA
FORTI S.p.A
IMPRESA LAVORI
AGES S.p.A.
ENERGIA E SERVIZI
italgas
GRUPPO
COOPER 2000
PISA CASSA DI RISPARMIO
GRUPPO BIPIELLE
COMPAQ
COMPUTER
MANPOWER
SAINT-GOBAIN
GLASS
SAT
Società Aeroporto Toscano Galilei
GEOFOR SpA
COMUNI PROVINCIA DI PISA - FORTI SpA